



Comune di Lissone

Provincia di Monza e della Brianza

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA Variante al Piano di Governo del Territorio

Rapporto ambientale

Responsabile di progetto: **Manuela Panzini**

Estensori dell'elaborato:

Manuela Panzini

Viviana Rocchetti



9.2.9 Rifiuti.....	143
9.2.10 Salute e qualità della vita	149
9.3 Analisi SWOT del quadro conoscitivo.....	166
10. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE.....	169
10.1 Le interpretazioni territoriali del PGT vigente	169
10.2 La struttura del Piano vigente	170
10.2.1 Il Documento di Piano	170
10.2.2 Gli ambiti di Trasformazione del DdP vigente	173
10.2.3 Sintesi dei contenuti dell'Ambito di Trasformazione AT1	173
10.3.1 Potenzialità insediative del PGT vigente	181
10.4 Stato di Attuazione del PGT vigente	182
11. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE ED INDIVIDUAZIONE DELLO SCENARIO DI PIANO	183
11.1 Alternative disponibili e ipotesi di piano	183
11.2 Alternative di piano per gli Ambiti di Trasformazione: il rapporto tra riduzione del consumo di suolo e qualificazione della città pubblica	184
12. VALUTAZIONE DELLE LINEE D'AZIONE E DEGLI AMBITI DI INTERVENTO DEL PGT	187
12.1 Le strategie della variante del PGT	187
12.2 Azioni previste per il sistema insediativo e riduzione del consumo di suolo	188
12.2.1 Incremento degli abitanti insediabili previsti dalla variante	193
12.3 Azioni previste per il sistema della mobilità	194
12.4 Azioni previste per il sistema ambientale	199
12.5 Strategie per il miglioramento della resilienza climatica e ambientale	202
12.6 Qualificazione ambientale delle trasformazioni edilizie	206
12.7 Incentivi e risorse per realizzare gli interventi di mitigazione e adattamento climatico	208
12.8 Valutazioni di sintesi.....	209
13. MONITORAGGIO.....	210
13.1. Gli indicatori del PGT	210
13.2 Programma di monitoraggio: struttura e tempi	213

1.INTRODUZIONE

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 12/2005, definisce l'assetto del territorio comunale ed è costituito da tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 della l.r. 12/2005, il Documento di Piano deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La Direttiva 2001/42/CE, costituisce la norma fondamentale di riferimento per la procedura di valutazione. In particolare, l'Allegato I indica i contenuti del Rapporto Ambientale.

La procedura di VAS si configura come un processo contestuale e parallelo alla redazione del Piano e ha l'obiettivo di garantire l'integrazione della dimensione ambientale nelle fasi di orientamento, elaborazione, attuazione e monitoraggio del Piano stesso.

Il Comune di Lissone ha dato avvio al procedimento di Variante Generale al PGT e contestuale Valutazione Ambientale Strategica, con D.G.C. n. 340 del 06.12.2023 avente per oggetto "AVVIO DEL PROCEDIMENTO DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), AI SENSI DELL'ART. 4 E DELL'ART.13, COMMI 2 E 13 DELLA L.R. 11/03/2005 N. 12".

Il presente Rapporto ambientale costituisce l'elaborato utile alla redazione della variante e alla consultazione con i Soggetti competenti in materia ambientale e con gli Enti limitrofi o territorialmente interessati, oltre che a definire il sistema di monitoraggio del PGT.

Ad oggi il Comune ha altresì approvato il PGTU, con la volontà di innescare numerose sinergie tra PGTU e PGT, in particolare su temi come il traffico indotto dagli ambiti di trasformazione, la ciclabilità, la valorizzazione degli spazi urbani (piazze, aree verdi, ecc...) e del paesaggio; la valorizzazione del centro storico, l'accessibilità dei servizi e in particolare di quelli rivolti alle categorie più deboli (scuole, presidi sanitari, ecc.), la multimodalità della stazione.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Direttiva Europea 42/2001

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n. 2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva VAS) individua nella valutazione ambientale un *"fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani (...) siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"*.

L'obiettivo generale della direttiva è quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, (...) assicurando che (...) venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

Tale valutazione non si riferisce alle opere (come nella Valutazione d'Impatto Ambientale), ma a piani e programmi (P/P), assumendo, per queste caratteristiche più generali, la denominazione di "strategica", in quanto inerente tutti gli aspetti di interferenza, da quelli di natura ambientale a quelli di ordine economico e sociale, con la redazione, l'attuazione e il monitoraggio del P/P.

2.2 LR 12/05, indirizzi e criteri della Regione Lombardia per la valutazione di Piani e Programmi

In attuazione alla direttiva 2001/42/CE, Regione Lombardia, tramite la l.r. n. 12 dell'11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio", ridefinisce gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, le competenze dei diversi livelli amministrativi e la forma per la gestione del territorio.

La legge introduce l'obbligo della Valutazione Ambientale Strategica quale approccio interdisciplinare fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di cogliere le interazioni esistenti tra i vari sistemi e i fattori che lo connotano.

Infatti, l'art 4. della l.r. 12/05 "Legge per il governo del territorio", ulteriormente modificata dalla l.r. 4/12, introduce la VAS per piani e programmi della Regione Lombardia:

Art. 4 LR 11 marzo 2005 n. 12 - (Valutazione ambientale dei piani)

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 (ovvero la VAS) il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

2-bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)

3. Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

4. Sino all'approvazione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il documento di piano, nonché i piani attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso.

Oltre a quanto previsto dall'art. 4 della l.r. 12/05, Regione Lombardia ha emanato una serie di atti che orientano operativamente la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Progetti sul territorio della Regione. principalmente si elencano:

- D.G.R. 22 dicembre 2005, n. 1563 (proposta di indirizzi per la VAS);

- D.C.R. 13 marzo 2007, n. 351 Deliberazione Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351, Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi ... diffusi a seguito di quanto previsto al comma 1 dell'art.4 della l.r. 12/2005;
- D.G.R. 27 dicembre 2007, n. 6420 Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale dei Piani e Programmi – VAS;
- D.G.R. 30 dicembre 2009 n. 8/10971 (emanata a seguito dell'approvazione del D.Lgs. n. 4/2008), Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; D.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.;
- D.G.R. 10 novembre 2010, n. 761 - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, L.r. n. 12/2005; D.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971;
- Decreto Dirigenziale Direzione Generale Territorio e Urbanistica n. 13071 del 14/12/2010 - Approvazione della circolare "L'applicazione della Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale";
- D.G.R. 22 dicembre 2011 n. 2789 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.r. 5/2010);
- D.G.R. 25 luglio 2012 n. 3836 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.r. 12/2005; D.c.r. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole.

Tra gli altri è opportuno segnalare che la D.C.R. n. 351 del 13.03.2007, in osservanza all'art. 4 della l.r. 12/2005, ha approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi".

La finalità degli Indirizzi generali è *"promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente"*:

"Gli indirizzi forniscono la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale e disciplinano in particolare:

- *l'ambito di applicazione;*
- *le fasi metodologiche - procedurali della valutazione ambientale;*
- *il processo di informazione e partecipazione;*
- *il raccordo con le altre norme in materia di valutazione ambientale, la VIA e la Valutazione di incidenza;*
- *il sistema informativo."*

La Delibera del Consiglio Regionale individua i soggetti che partecipano alla VAS:

- il proponente, ossia la pubblica amministrazione o il soggetto privato, che elabora il piano o il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;
- l'autorità procedente, ossia la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma (nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente, mentre nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva);
- l'autorità competente per la VAS, ossia l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi definiti nella delibera regionale;
- i soggetti competenti in materia ambientale, e gli enti territorialmente interessati, ossia le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano/programma sull'ambiente;

- il pubblico, ossia una o più persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

Inoltre, sono definite quattro fasi metodologiche per la procedura di VAS, stabilite secondo una logica di integrazione tra il percorso di formazione del P/P e l'attività di valutazione ambientale dello stesso. Le quattro fasi (esclusa la fase 0 di "preparazione", schematizzate di seguito, sono:

- orientamento e impostazione;
- elaborazione e redazione;
- consultazione, adozione e approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

Dal punto di vista operativo, invece, per quanto riguarda la presente Variante, il modello procedurale da assumere è quello indicato dall'Allegato 1a alla D.G.R. n. 761 del 10.11.2010 (aggiornamento 2024), di seguito riportato.

Allegato 1A – Processo metodologico – procedurale (Regione Lombardia)

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale- ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE nel caso in cui siano presentate osservazioni	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Il principale documento da redigere per la VAS del Documento di Piano del PGT (a conclusione della seconda fase del processo) è il Rapporto Ambientale, che:

"dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU e dalla Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali; individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio; contiene le informazioni di cui all'Allegato I, meglio specificate in sede di conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale."

Nel dettaglio, ai sensi di quanto specificato nell'Allegato I, che fa riferimento alle informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

3. PERCORSO INTEGRATO TRA LA VARIANTE DEL PGT DI LISSONE E LA VAS

3.1 Note metodologiche per la VAS

Il modello metodologico procedurale e organizzativo del processo di VAS, definito dagli Indirizzi generali, precedentemente descritti, per la Valutazione ambientale di piani e programmi (approvati con D.G.R. 6420 del 27.12.2007), in sintesi prevede:

- elaborazione e stesura del Rapporto Ambientale, ossia del documento che delinea le modalità con cui viene integrata la dimensione ambientale nel Piano. I contenuti del Rapporto Ambientale terranno in considerazione le indicazioni dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, i criteri regionali e le considerazioni fornite dall'ARPA Lombardia (in particolare per quanto riguarda le informazioni, i dati ambientali e il sistema degli indicatori);
- redazione in un linguaggio non tecnico e comprensibile di un documento di sintesi (Sintesi non Tecnica), destinato all'informazione e alla comunicazione con il pubblico;
- consultazione delle autorità competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati tramite la Conferenza di Valutazione, convocata in almeno due sedute, di cui la prima introduttiva per la definizione dell'ambito di influenza (scoping) e la seconda di valutazione conclusiva;
- utilizzo di strumenti di informazione e comunicazione per diffondere e rendere pubbliche le informazioni.

In accordo con le indicazioni degli indirizzi regionali, il modello procedurale adottato per il processo di VAS del Comune di Lissone è di seguito illustrato e sintetizzato.

4.2 Modalità di consultazione istituzionale e consultazione con il pubblico

Con il termine di "partecipazione istituzionale" si intende quella parte del processo di VAS in cui sono coinvolti i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati dagli effetti del piano/programma. La partecipazione istituzionale viene intesa dal legislatore nazionale, come l'insieme dei momenti in cui il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (art. 13.1 D.lgs. 4/2008). Gli Indirizzi per la VAS indicano quale passaggio preliminare per dare avvio al procedimento, l'individuazione dell'autorità procedente e dell'autorità competente per la VAS e successivamente l'assunzione di un atto formale reso pubblico, dall'autorità procedente, mediante pubblicazione di apposito avviso sul BURL e su almeno un quotidiano.

Il Comune di Lissone ha dato avvio al procedimento di Variante Generale al PGT e contestuale Valutazione Ambientale Strategica, con D.G.C. n. 340 del 06.12.2023 avente per oggetto "AVVIO DEL PROCEDIMENTO DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), AI SENSI DELL'ART. 4 E DELL'ART.13, COMMI 2 E 13 DELLA L.R. 11/03/2005 N. 12", con la quale contestualmente ha individuato:

- quale **Autorità procedente per la VAS** l'**arch. Salvatore Di Sarno Giusto - Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del Territorio del Comune di Lissone**
- quale **Autorità competente per la VAS** l'**arch. Angela Danila Scaramuzzino – Dirigente Area "Servizi per il territorio" del Comune di Seregno**, in possesso dei requisiti richiesti di cui all'art.4, comma 3-ter della l.r. 12/2005 e s.m.i.

L'Avviso di Avvio del procedimento di Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), emesso in data 12.12.2023, è stato pubblicato sul quotidiano Il Giorno in data 14.12.2023, sull'Albo pretorio e sul sito internet comunale (<https://www.comune.lissone.mb.it/3-variante-documento-di-piano-piano-regole-piano-servizi>).

Per quanto concerne le attività di informazione e di partecipazione del pubblico, queste sono definite dall'autorità competente con specifico atto formale, in cui si prevede di attivare da parte dell'autorità procedente una fase di informazione/partecipazione del pubblico mediante coinvolgimento delle associazioni di categoria (commercianti, agricoltori, industriali, costruttori) e ambientaliste presenti nel territorio comunale.

Inoltre, la conferenza di valutazione sarà articolata in almeno due sedute di cui la prima introduttiva per la presentazione del Rapporto preliminare (scoping) si è tenuta in data **28 aprile 2025** e la seconda per la presentazione e la valutazione del Rapporto Ambientale.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, da invitare alla Conferenza di valutazione. Quelli di seguito elencati sono i soggetti da consultare obbligatoriamente:

Soggetti competenti in materia ambientale:

- ATS di Monza e Brianza
- Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA) Dipartimento di Monza
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Parco GruBria

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia D.G. Ambiente, Energia e Reti
- Regione Lombardia D.G. Territorio e Urbanistica
- Regione Lombardia, DG Infrastrutture e Opere Pubbliche
- Provincia di Monza e della Brianza
- Comuni confinanti:
 - o Seregno
 - o Albiate
 - o Sovico
 - o Macherio
 - o Biassono
 - o Veduggio al Lambro
 - o Monza
 - o Muggiò
 - o Desio
- ATO Monza e Brianza
- Brianzacque SRL
- Snam S.p.A.
- Enti gestori dei sottoservizi
- Autostrada Pedemontana Lombarda SpA.
- Rete Ferroviaria Italiana SpA

i rappresentanti di parti sociali ed economiche, tra cui associazioni, ordini professionali e sindacati, nonché portatori di interessi diffusi di cui al sotto riportato elenco:

- Assolombarda sede di Monza e Brianza
- Confindustria sede Monza e Brianza
- Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi
- Confcommercio Lombardia
- Confartigianato Imprese Lombardia
- Unione Artigiani sede di Desio
- ANCE Milano Lodi Monza e Brianza
- Coldiretti Lombardia
- Associazioni ambientaliste
- Ordine Architetti PPC provincia di Monza e Brianza
- Ordine Ingegneri provincia di Monza e Brianza
- Ordine dei Periti Industriali della provincia di Monza e Brianza
- Collegio Geometri della Provincia di Monza e Brianza
- Ordine dei Geologi della Lombardia
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia
- CGIL BRIANZA
- CISL BRIANZA
- UIL BRIANZA
- Comitati di quartiere
- altri eventuali soggetti portatori di interessi diffusi che potranno essere individuati dall'Autorità Procedente e dall'Autorità Competente.

In merito alla partecipazione, nella fase di orientamento e impostazione, l'autorità procedente ha provveduto, in sede di avviso di avvio del procedimento (pubblicato su un quotidiano locale, sul sito

internet istituzionale comunale e su SIVAS), a indicare un periodo in cui chiunque ha potuto presentare istanze preliminari (formalmente dal 14.12.2023 sino al 12.02.2024) con le seguenti modalità:

- in formato elettronico mediante invio di PEC all'indirizzo pec@comunedilissone.it
- in formato cartaceo, in duplice copia in carta semplice, qualora sia impossibile l'invio in formato elettronico, mediante consegna all'Ufficio Protocollo del Comune di Lissone Via Gramsci 21, nei relativi orari di apertura al pubblico
- in tutti i casi, utilizzando l'apposito modello predisposto, pubblicato sul sito <https://www.comune.lissone.mb.it/3-variante-documento-di-piano-piano-regole-piano-servizi> allegando copia del documento d'identità del proponente sottoscrittore, e riportando in oggetto "Suggerimenti/proposte Variante PGT (DGC n.340/2023)".

In questa fase, si sono svolti i seguenti **incontri pubblici** programmati al fine di presentare e illustrare gli obiettivi e il contenuto della Variante, fornire adeguate informazioni e avviare un confronto di partecipazione attiva sui temi che interessano la città:

15 gennaio 2024 ore 20.30 - presso Biblioteca Civica - Piazza IV Novembre, 2

18 gennaio 2024 ore 20.30 - presso Centro Civico di Santa Margherita - Via Domenico Savio, 33

24 gennaio 2024 ore 20.30 - presso Centro Civico di Bareggia - Piazza Sant' Antonio M. Zaccaria, 9

29 gennaio 2024 ore 20.30 - presso Villa Magatti - Via Paradiso, 2 / piazzale Pertini

Durante il processo di VAS si è garantita la necessaria informazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni grazie alla messa a disposizione del pubblico delle stesse e all'utilizzo di adeguati strumenti di comunicazione, mediante:

- pubblicazione di appositi avvisi presso Albo Pretorio comunale on line, sito internet comunale e sul sito SIVAS di Regione Lombardia;
- messa disposizione del pubblico degli atti mediante deposito presso gli Uffici Comunali e contestualmente sul sito internet del Comune, dandone comunicazione agli enti/associazioni definite come Pubblico Interessato, oltre alla pubblicazione sul sito SIVAS di Regione Lombardia.

4.3 Le risultanze della fase di consultazione preliminare

Durante la fase di raccolta delle istanze e delle proposte da parte del pubblico (periodo di pubblicazione dell'Avviso di avvio del procedimento), conclusasi formalmente il 12.02.2024, sono pervenute n. 63 istanze preliminari, di cui 22 oltre i termini.

SUGGERIMENTI E PROPOSTE A SEGUITO DI AVVISO AVVIO DEL PROCEDIMENTO Prot. 72429 del 14/12/2023 periodo per presentazione: dal 14/12/2023 al 12/02/2024				
N. PROGR.	PROT.	LOCALIZZAZIONE	ISTANZA	CATEGORIA
1	0049 del 02/01/2024		Richiesta per l'apertura area attrezzata camper che abbia una dimensione di 1000 / 1500 mq pianeggiante e recintata con le utenze di luce e acqua e telefonia servita dal trasporto pubblico, illuminazione serale e servizi di raccolta rifiuti su cassonetti predisposti. La gestione sarebbe per la maggior parte telematica, ingresso e uscite regolate da sistemi automatici e ni remoto. L'area se posizionata ni una zona strategica per la mobilità, avrebbe sicuramente più possibilità di riuscita non tutti i camperisti hanno un mezzo alternativo a bordo e quindi al vicinanza alla stazione sarebbe ideale o in alternativa la possibilità di arrivare in stazione con un solo bus o con la bicicletta.	Carattere generale
2	5478 del 25/01/2024	Via A. Mantegna	Chiedono: 1. che le aree del P.I.P. D2/A vengano liberate dai vincoli che paralizzano le proprietà, convenendo che solo le attività artigianali possano essere insediate, sganciate dalla qualifica professionale dei proprietari degli immobili	Carattere generale

			2. che anche le aree assegnate in diritto di superficie vengano convertite in diritto di proprietà, così come è già avvenuto per gli alloggi residenziali (P.E.E.P.) in altra zona della città.	
3	5514 DEL 25/01/2024	Via Caprera, 3	Propone che l'immobile di proprietà al mappale 57 del foglio 20 venga compreso tra le Aree B - Tessuto urbano consolidato residenziale e polifunzionale	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
4	5517 del 25/01/2024 _considera ta richiesta unica	Via Caprera, 5/A	Propone che l'immobile di proprietà al mappale 57 del foglio 20 venga compreso tra le Aree B - Tessuto urbano consolidato residenziale e polifunzionale	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
5	6649 del 31/01/2024	Via Lombardia, 102	Rettifica di errore materiale in quanto parte dell'area di proprietà risulta azzonata come "sede stradale" esistente. Tale porzione risulta cortile privato da sempre.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
6	7066 del 02/02/2024		a. venga redatto, contestualmente al Piano dei Servizi, il Piano delle Attrezzature Religiose (P.A.R.) e vengano dimensionate e specificatamente disciplinate al suo interno, sulla base delle esigenze locali, le aree e gli immobili che accolgono attrezzature religiose e quelli che sono destinati a nuove attrezzature, in coerenza con la L.R. n.12 del 11.03.2005 "Legge per il Governo del Territorio"; b. venga disciplinata la modalità di aggiornamento del P.A.R., ossia della ricognizione delle attrezzature religiose esistenti, così come previsto dall'art. 9 comma 14 della L.R. 12/2005; tale aggiornamento avvenga con cadenza periodica per mezzo di una determina dirigenziale e non costituisca variante allo strumento urbanistico comunale; c. l'individuazione del servizio religioso di interesse comune avvenga in modo areale o puntuale a seconda della prevalenza dell'attrezzatura religiosa all'interno dell'immobile nel suo complesso; tale individuazione non costituisca un vincolo di destinazione per gli immobili; gli stessi siano quindi classificati anche all'interno delle zone funzionali del Piano delle Regole e sia inserita all'interno delle N.T.A. del P.A.R., o in subordine all'interno delle N.T.A. del Piano dei Servizi, la seguente norma: <i>"All'interno degli ambiti classificati come Attrezzature Religiose è fatta salva la presenza di funzioni private esistenti, regolarmente autorizzate, e compresenti con le attrezzature di interesse comune per servizi religiosi".</i> <i>"Nelle aree ed edifici che ospitano attrezzature di interesse comune per servizi religiosi è ammessa la presenza di funzioni urbane, anche private, purché non prevalenti rispetto alle attrezzature religiose. In caso di dismissione dell'attrezzatura religiosa da un intero immobile o da una sua porzione prevalente, lo stesso assume la disciplina del relativo tessuto edilizio assegnato dal Piano delle Regole, previa apposita segnalazione della avvenuta dismissione agli uffici comunali competenti".</i>	Carattere generale
7	7416 del 05/02/2024 _1 di 3		Art. 34bis - Aree a ville e giardini. Tali aree sono destinate a costruzioni uni/bi familiari con indice pari a IF 0,2 mq/mq. L'indice di copertura pari al 20% limita la possibilità di progettare spazi esterni coperti e non tiene conto	Modifiche normative

			del conteggio IF con esclusione dei muri perimetrali. Si propone pertanto di portare l'indice IC pari al 40% che rimane comunque minore rispetto alle zone B standard	
8	7416 del 05/02/2024 _2 di 3		Art. 33 Aree A centrali. Si chiede che nel caso di recupero di edifici in aree centrali A possa essere prevista una deroga alla prescrizione di aree drenanti per la predisposizione di parcheggi privati di pertinenza agli edifici, in quanto i parcheggi privati in tali zone sono fondamentali per evitare l'utilizzo di parcheggi esterni necessari per il mantenimento delle attività commerciali.	Modifiche normative
9	7416 del 05/02/2024 _3 di 3		L'art. 34.3 prevede la possibilità nelle aree B di ampliamento in deroga una tantum pari al 20% dell'esistente. Si chiede che tale deroga possa essere estesa/inserita anche all'art. 33.7.1 relativamente alle aree A2 in quanto le stesse hanno le medesime caratteristiche delle zone B essendo semi-centrali. Tale modifica consentirebbe la possibilità di migliorare e/o sanare situazioni esistenti.	Modifiche normative
10	7567 del 05/02/2024	Via Damiano Chiesa, 50	Si evidenzia che piccola porzione di cui al mappale 27 fg 20 del Comune di Lissone con accesso da Vai Damiano Chiesa n 50, area di sedime e pertinenza del fabbricato produttivo nel quale la Società ELMONT SRL svolge la propria attività di produzione di circuiti elettronici, risulta azzonata nel vigente PGT come area agricola E1, porzione di mappale compresa, tra l'altro, nel perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale. Si chiede che la suddetta porzione del mappale 27 fg 20, analogamente alla parte prevalente del medesimo mappale, sia azzonata come zona D1 - Attività prevalentemente rivolta alla produzione di beni e servizi. Si chiede inoltre che tale area sia esclusa dalla perimetrazione del Parco Locale di interesse Sovracomunale	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
11	7867 del 07/02/2024	Via Beltrame	Per l'area di proprietà propongono che: - circa mq 2480 circa, pari all'80% dell'area di proprietà, vengano ceduti alla Amministrazione Comunale di Lissone per la creazione di n. 60 nuovi parcheggi di pubblico uso, fruibili dagli utilizzatori del Centro Sportivo adiacente e dai residenti della zona, come da ipotesi di schematizzazione progettuale allegata, (allegati 4/A e 4/B); - la urbanizzazione a formazione di viabilità e parcheggi sia realizzata a cure e spese della Proprietà a scomputo degli oneri di urbanizzazione (primari e secondari) dovuti per l'edificazione come sottoindicata; - vengano impiantati n. 27 (all. 4/B) oppure n. 38 (all. 4/A) nuove alberature ad alto fusto e circa ml. 170 di filari arbustivi, contestualmente all'esecuzione degli spazi a parcheggio, a delimitarne la perimetrazione e i modi di utilizzo; - venga previsto che la viabilità in margine destro dell'area prevista in cessione, (con calibro viabilistico di 2 corsie pari ad 8,00 metri circa), possa, in un futuro, ove l'Amministrazione Comunale ne ravveda la necessità, essere prolungata in egual modo sino alla via Volontari del Sangue, posta più a nord, disimpegnando in	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso

			tal modo tutto il quartiere di via Beltrame da un carico viabilistico che potrà essere anche implementato da un maggior e più intenso utilizzo del Centro Sportivo esistente. Contestualmente propongono che: - mq. 620 circa, pari al 20% dell'area originaria di proprietà, siano mantenuti quale superficie fondiaria in proprietà e per la quale sia disposta, con la variante al PGT, una capacità edificatoria di superficie lorda di pavimento complessiva pari a mq. 400, da realizzarsi con un edificio di n. 2 piani fuori terra (come gli esistenti adiacenti in loco), avente superficie coperta pari a mq. 200 circa; - sia consentita la realizzazione di un piccolo vano tecnico a ridosso della via Beltrame ove alloggiare le forniture per sottoservizi/utenze (un vano contatori), successivamente da collegarsi all'intervento edificatorio.	
12	8657 del 09/02/2024 <u>v. anche prop. n. 40</u>	Via Mattei, 50 - 52 - 54	Modifica di parte dell'area di proprietà privata attualmente destinata a viabilità in tessuto.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
13	8794 del 09/02/2024	Via Goito	Come richiesto dal Comitato residenti di via Goito, si chiede che siano messi in atto interventi volti ad eliminare le barriere di cui al punto 4 della relazione e ridurre le criticità rappresentate.	Carattere generale
14	8886 del 09/02/2024	Via Antonio Canova, 6	Come si evince dalla descrizione della proprietà la percentuale ad uso residenziale è superiore rispetto a quella adibita a deposito. Si richiede il cambio di destinazione d'uso da D1 ad area B - tessuto urbano consolidato residenziale e polifunzionale. Su entrambi i lati di via Canova l'area B è già presente in diverse proprietà	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
15	9009 del 12/02/2024 <u>v. anche prop. n. 16</u>	Via A. Canova, 38 e 40 Via V. del sangue, 49 e 61	Modificare l'attuale PGT permettendo la realizzazione residenziale per adeguare la zona a quello che è la sua destinazione principale e il contesto, preservandola dall'eventuale insediamento di attività produttive, che la destinazione consona sia quella residenziale.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
16	9029 del 12/02/2024 <u>v. anche prop. n. 15</u>	Via A. Canova, 38 e 40 Via V. del sangue, 49 e 61	Modificare l'attuale PGT permettendo la realizzazione residenziale per adeguare la zona a quello che è la sua destinazione principale e il contesto, preservandola dall'eventuale insediamento di attività produttive, che la destinazione consona sia quella residenziale.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
17	9070 del 12/02/2024		Il Comitato di via G. Carducci inoltra i seguenti suggerimenti e proposte al fine di riqualificare l'asse stradale principale collegamento tra Milano e il centro della nostra città mediante interventi ben coordinati tra loro nel rispetto della riqualificazione del nostro territorio. 1) Valutazione per esecuzione rotatoria area attualmente occupata da impianto semaforico altezza Bruno Dogini per fluidificare il transito dei mezzi impedendo la formazione di code e congestione del traffico. 2) Illuminazione a tema adeguata. 3) Riqualificazione marciapiedi. 4) Riqualificazione parcheggi. 5) Segnaletica appropriata indicante "centro, stazione, luoghi di commercio" 6) Prosecuzione fibra collegamenti rete. 7) Riqualificazione area ponte della stazione migliorando transito pedonale e rendendola area	Carattere generale

			gradevole dalla stazione stessa verso la via Carducci. 8) Manutenzione del verde esistente ed eventuale nuova creazione. 9) Verifica della viabilità della via nel rispetto delle nuove considerazioni. 10) Bandi e permessi per le unità commerciali ad investire all'abbellimento delle proprie facciate strutture che danno decoro alla via ed alla città stessa.	
18	9073 del 12/02/2024		Si richiede un potenziamento della rete di piste ciclabili nei comuni di Lissone, Desio, Macherio, affinché dalle frazioni di Bareggia e Santa Margherita si possa raggiungere in modo eco-sostenibile ed in sicurezza le stazioni dei treni di Lissone e di Desio: - creare/ potenziare la pista ciclabile che partendo dalla piazza SS. Zaccaria di Bareggia percorra, via E.Toti (Lissone/Macherio), Via D'annunzio (Lissone), Via Boltraffio (Desio), via Per Seregno / via Lombardia (Lissone/Desio), via Tagliabue (Desio) in direzione della stazione di Desio, Via Per Seregno in direzione della stazione di Lissone; - creare/ potenziare la pista ciclabile che partendo dalla piazza di Santa Margherita percorra, via De Amicis (Lissone), Via Pirandello (Lissone), Via Neri (Lissone), via Per Seregno / via Lombardia (Lissone/Desio), via Tagliabue (Desio) in direzione della stazione di Desio, Via Per Seregno in direzione della stazione di Lissone; - sulle vie che hanno una metratura "difficile" ma il marciapiede su entrambi i lati, va dedicato un lato per la pista ciclabile lasciando il secondo dedicato al marciapiede; - andrebbero migliorate le casette presso le stazioni di Desio e Lissone per il ricovero dei mezzi di trasporto ecologici (bici, monopattini) .	Carattere generale
19	9121 del 12/02/2024	Via Piave, 31 - 33	Si chiede il cambio di destinazione d'uso dell'immobile di proprietà da produttivo a residenziale.	Modifiche d'azonamento, riclassificazione e cambio d'uso
20	9143 del 12/02/2024	Via Torricelli angolo via Fermi	Si richiede che l'area in oggetto possa trasformarsi dalla destinazione attuale (inserita nel Piano dei servizi come area da acquisire) a nuova destinazione di carattere residenziale essendo inserita in un contesto che presenta principalmente queste caratteristiche definite con le indicazioni di P.G.T. Aree B Tessuto Urbano consolidato residenziale e polifunzionale.	Modifiche d'azonamento, riclassificazione e cambio d'uso
21	9190 del 12/02/2024	Via Lombardia, 104/106	Per i lotti così come identificati nella relazione allegata, di chiede modifica nel Piano delle Regole, dell'attribuzione degli ambiti Lotto "a" (area a sud del cavalcavia) passaggio da Area "D2" ad area "B" Lotto "b" (area a nord del cavalcavia) passaggio da area "D2" ad area "E1" In alternativa modifica dell'art. 35.2 delle in vigore rendendo possibile gli interventi edilizi di sistemazione / ristrutturazione delle abitazioni già esistenti sul territorio anche se non collegate a funzioni commerciali.	Modifiche d'azonamento, riclassificazione e cambio d'uso + Modifiche normative
22	9203 del 12/02/2024	Via Monte Grappa	Le proprietarie di 1/3 della superficie chiedono la conferma dell'AT1e modificando esclusivamente IT 0,40 e prevedere la cessione dell'area all'interno del piano attuativo, di circa 1/3 della ST	Conferma ambito con variazione parametri scheda

23	9204 del 12/02/2024	Via Duca d'Aosta	Possibilità di edificare almeno con 0,2 mq/mq per realizzare le strutture necessarie per l'allevamento di cavalli di equitazione, fattoria didattica, scuola di equitazione per bambini e adulti, ippoterapia e corsi per utilizzo esoscheletro per disabili motori, con la consulenza di fisioterapisti e fisiatra, centro ippico per sport e benessere.	Modifiche normative
24	9207 del 12/02/2024	Zona Pacinotti	Richiesta: 1. riduzione classe acustica tessuto produttivo da V a IV in zona Pacinotti (quadrilatero inserito tra le vie Pacinotti, Majorana, Cattaneo e Vedano); 2. riduzione classe acustica zona Pacinotti tessuto urbano da IV a III, in particolare per tratto via G. Mercalli (direzione via Indro Montanelli) in quanto zona prettamente residenziale con assenza totale di attività artigianali e/o commerciali o similari e presenza di parchi naturali regionali e parchi pubblici 3. riduzione classe acustica zona Pacinotti tessuto urbano da IV a III, in particolare nell'area tra via Majorana e via Penati per zona prettamente residenziale 4. riduzione classe acustica via Jenn (ang. via Pacinotti e Vedano) circondata da parco naturale regionale e aree verdi con presenza di fauna selvatica 5. monitoraggio costante della qualità dell'aria zona Pacinotti/Majorana/Cattaneo vista la presenza di industria altamente inquinante e viste le problematiche già evidenziate nel 2020 e tuttora persistenti	Classificazione acustica
25	9217 del 12/02/2024	Zona Pacinotti	Richiesta: 1. riordino della circolazione dei mezzi pesanti che quotidianamente fanno la spola all'interno delle vie del quartiere Pacinotti (da via Majorana a Pacinotti e viceversa) 2. decisioni di riordino e riqualificazione del territorio con un'ottica di più lungo periodo così da poter avviare un percorso di riprogrammazione dello sviluppo e della gestione del territorio sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico, ambientale e di sviluppo dei servizi ai cittadini cercando di sfruttare la presenza di aree dismesse per proporre scambi e compensazioni con altre aree che non hanno più spazio o hanno spazi inadeguati al contesto che le circonda 3. monitoraggio del flusso veicolare pesante su strade cittadine 4. punti fissi di monitoraggio della qualità dell'aria nelle zone Pacinotti e centro Lissone e punti fissi monitoraggio rumori industriali specie nelle aree con presenza di industrie a ciclo continuo	Carattere generale
26	9222 del 12/02/2024	Via Pacinotti	Si richiede di dare della volumetria di 0,2 mq/mq con possibilità di trasferire tale volumetria su lotti edificabili e cessione dello stesso all'Amministrazione comunale, in modo da realizzare veramente il parco urbano.	Modifiche d'azonamento, riclassificazione e cambio d'uso
27	9228 del 12/02/2024		- 1a proposta Ridurre il consumo di suolo deve essere il presupposto per rigenerare il territorio valorizzandolo - 2a proposta In un regime limitativo dell'espansione, devono essere promossi incentivi per il recupero di aree e edifici - 3a proposta	Carattere generale

			Investire sul territorio e migliorarne l'attrattività semplificando i processi edilizi e favorendo i cambi d'uso - 4a proposta Rigenerare il territorio richiede anche di incentivare anche in termini attuativi la sostituzione edilizia - 5a proposta Salvaguardare le potenzialità di sviluppo del territorio con una norma transitoria	
28	9230 del 12/02/2024	Via G. Miglio	La necessità che, all'interno dell'area che qui direttamente interessa, venga confermata la deroga all'altezza massima di zona, in continuità con quanto già previsto dall'art. 35.2.5 delle vigenti NTA del PdR.	Modifiche normative
29	9234 del 12/02/2024	Viale Martiri della libertà, 242	Trasformazione dell'attuale azzonamento del lotto con destinazione residenziale con possibilità di insediare attività compatibili di natura commerciale e terziaria.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
30	9271 del 12/02/2024	Via San F. Neri, via Mattei, via Lombardia	Possibilità di realizzare in loco un nuovo complesso residenziale composto da villette bifamiliari.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
31	9361 del 12/02/2024	Via Monza	Chiede che l'area venga azzonata in tessuto urbano consolidato, inserendosi così più congruamente e omogeneamente rispetto alle aree limitrofe, rispettando le caratteristiche e la destinazione da sempre possedute.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
INVIATI IL 12/02/2024 MA PROTOCOLLATI IL 13/02/2024				
32	9395 del 13/02/2024	Viale della Repubblica angolo via Monte Grappa	Si chiede che l'area sia svincolata dall'Ambito di Trasformazione inserendola in una zona di completamento essendo essa circondata da costruzioni e servita da tutte le urbanizzazioni e quindi immotivatamente inserita in un ambito di trasformazione. In via subordinata si chiede di semplificare la normativa degli ambiti innalzando l'indice territoriale ad una soglia almeno uguale a quella delle zone TUC.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso + Modifiche normative
33	9402 del 13/02/2024	Via E. Torricelli	Si richiede che l'area sia svincolata dall'Ambito di Trasformazione inserendola in una zona di completamento essendo essa circondata da costruzioni e servita da tutte le urbanizzazioni e quindi immotivatamente inserita in un ambito di trasformazione. In via subordinata si chiede di semplificare la normativa degli ambiti innalzando l'indice territoriale ad un valore almeno uguale a quello delle zone TUC.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso + Modifiche normative
34	9404 del 13/02/2024	Via delle industrie	Si chiede di tener conto della presenza di aziende "storiche" del tessuto lissonese (attività a cava prima, attività di trattamento inerti oggi) nella predisposizione della Variante al P.G.T. anche in forza degli impegni assunti nel corso del tempo sia dal privato che dagli enti pubblici (provincia e comune) garantendo una normativa che da un lato tuteli le attività economiche in essere e dall'altro la corretta gestione del territorio sia nella prospettiva odierna che futura. Di valutare la possibilità di prevedere un strumento particolareggiato per le attività di trattamento di inerti collocate in aree non edificate distanti dalle zone TUC ma chiaramente	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso + Modifiche normative

			non agricole così come qualificate sia dal P.G.T. e dal P.T.C.P. di Monza e Brianza.	
35	9408 del 13/02/2024	Via A. da Giussano, 4/8 e via G. Puccini, 53	In riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione si rilevano alcune osservazioni in merito all'art. 33, nello specifico "Aree A2 : tessuto edilizio della città centrale". Si richiede la modifica dei seguenti parametri nei seguenti termini: consentire, entro il limite di un ulteriore 20% in subordine della SL esistente, l'incremento della SL realizzata all'interno dei fabbricati esistenti, mantenendo invariata la sagoma del fabbricato, senza aumento della superficie coperta.	Modifiche normative
36	9411 del 13/02/2024	Via Guido Bacelli, 14	In riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione si rilevano alcune osservazione in merito all' art. 34 , "Aree del tessuto urbano consolidato residenziale e polifunzionale". Si richiede la modifica dei seguenti parametri nei seguenti termini: IF : 0,60 mq/mq RC : 60 % H : 16,00 m (5 piani fuori terra) I parametri proposti dalle N.T.A. si ritengono penalizzanti per i lotti non edificati o con edificazioni limitate. In relazione alla " distanza minima dei fabbricati dal ciglio stradale " si richiede la possibilità di edificare le autorimesse a confine purché la loro altezza misurata al punto più elevato della sagoma esterna del manufatto non sia superiore a 3.20 m rispetto a 2.90 m previsti dalle N.T.A. La sopracitata richiesta deriva dalla possibilità di dotare gli immobili esistenti di parcheggi privati mediante la collocazione di autorimesse a confine con copertura drenante (50 cm di terreno) in quanto lo spazio utile che ne deriverebbe all'interno della stessa sarebbe sicuramente uno spazio di poca qualità e sicuramente con luce netta inferiore a 240 cm, molto probabilmente con una luce netta di 210 cm considerando che la struttura debba risultare idonea alla normativa sismica vigente.	Modifiche normative
37	9434 del 13/02/2024		Nelle NTA mancano le norme riguardanti gli interventi di "efficientamento energetico" e più in generale quelle che regolamentano tutte le attività che consentono la produzione, il recupero e la razionalizzazione delle risorse energetiche in applicazione della L.R. n. 39/2004 e s.m.i. del 21/12/2004. Si propone di inserire una specifica sezione nelle NTA del PdR riguardante l'incentivazione delle attività di compensazione energetica finalizzate all'efficientamento considerando l'intero pacchetto delle norme nazionali, regionali di natura edilizia e di natura e di risparmio energetico.	Modifiche normative
38	9437 del 13/02/2024	Via Montecassino, via Cadore	Si richiede che l'area sia svincolata dall'Ambito di Trasformazione inserendola in una zona di completamento essendo essa circondata da costruzioni e servita da tutte le urbanizzazioni e quindi immotivatamente inserita in un ambito di trasformazione. In via subordinata si chiede di semplificare la normativa degli ambiti innalzando l'indice territoriale ad un valore almeno uguale a quello delle zone TUC. Si chiede di introdurre un mix funzionale ovvero di	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso + Modifiche normative

			consentire destinazioni diverse rispetto a quella residenziale. Si chiede di modificare l'azzoneamento previsto nelle tavole del Piano delle Regole relativamente alle fasce di rispetto stradale nel tratto corrispondente ai mappali 381-302 del fg. 37.	
39	9438 del 13/02/2024	Via San Martino / Dante Alighieri	Si richiede la trasformazione dell'intera area attualmente destinata nel PGT vigente nel Piano delle Regole ad Ambito: Aree D1 - Attività prevalentemente rivolte alla produzione di beni e servizi ad Ambito prevalentemente residenziale al fine di poter in un prossimo futuro trasformare l'attuale immobile industriale a residenziale in linea con quanto già presente nei lotti circostanti.	Modifiche d'azzoneamento, riclassificazione e cambio d'uso
40	9443 del 13/02/2024 _v. anche prop. n. 12	Via Mattei, 50 - 52 - 54	Modifica di parte dell'area di proprietà privata attualmente destinata a viabilità in tessuto.	Modifiche d'azzoneamento, riclassificazione e cambio d'uso
41	9444 del 13/02/2024	Via Valassina, 346 - 358	1) una modifica degli artt. 24-25-26-27 delle N.T.A. con riferimento ai casi di cambi d'uso o variazione della classe dimensionale all'interno dei gruppi funzionali; 2) Che venga prevista nelle immediate vicinanze del lotto una zona da destinarsi a parcheggi (ed eventualmente a parcheggio multipiano); 3) Che venga rimossa l'esclusione dell'insediamento di nuove grandi strutture di vendita (Gf 5.5) in zona D2 o quanto meno che venga rimossa per edifici datati che hanno già slp/volumi consistenti essendo stati edificati in epoche in cui gli indici fondiari erano più alti rispetto agli attuali; 4) Che i mapp 340 e 339 vengano esclusi dalla rete verde coerentemente con quanto già fatto per gli altri mappali del lotto .	Modifiche d'azzoneamento, riclassificazione e cambio d'uso + Modifiche normative
42	9447 del 13/02/2024	Via Valassina, 346 - 358	1) una modifica degli artt. 24-25-26-27 delle N.T.A. con riferimento ai casi di cambi d'uso o variazione della classe dimensionale all'interno dei gruppi funzionali; 2) Che venga prevista nelle immediate vicinanze del lotto una zona da destinarsi a parcheggi (ed eventualmente a parcheggio multipiano); 3) Che venga rimossa l'esclusione dell'insediamento di nuove grandi strutture di vendita (Gf 5.5) in zona D2 o quanto meno che venga rimossa per edifici datati che hanno già slp/volumi consistenti essendo stati edificati in epoche in cui gli indici fondiari erano più alti rispetto agli attuali; 4) Che i mapp 340 e 339 vengano esclusi dalla rete verde coerentemente con quanto già fatto per gli altri mappali del lotto .	Modifiche d'azzoneamento, riclassificazione e cambio d'uso + Modifiche normative
INVIATI FUORI TERMINE - - -				
43	9542 del 13/02/2024 _1 di 5		Si richiede che venga complessivamente modificata la normativa relativa agli Ambiti di Trasformazione sia sotto il profilo normativo che dei parametri e indici edilizi e urbanistici, nonché delle destinazioni funzionali previste. Ciò in relazione al fatto che se è di interesse comune entrare in possesso di aree non costruite da destinare a servizi pubblici o di interesse pubblico allora è bene pensare per tempo l'uso delle stesse e le modalità più dirette e percorribili per consentire l'attuazione dello strumento urbanistico da impiegare.	Carattere generale

			Occorre inoltre considerare che il sacrificio che si richiede al cittadino che ha conservato l'area libera da edificazioni è quello di vedere penalizzato ulteriormente la proprietà a fronte degli interventi di trasformazione che la normativa comunale e sovra comunale consente per gli edifici che hanno largamente usufruito delle volumetrie possibili e spesso anche sanate.	
44	9542 del 13/02/2024 _2 di 5		Si propone di modificare l'articolo 32.2 delle NTA eliminando il limite fissato dal termine "confinante" ed introducendo la costituzione di un registro dei diritti edificatori commerciabili nel territorio di Lissone.	Modifiche normative
45	9542 del 13/02/2024 _3 di 5		Si propone di valutare la costituzione di incentivi per facilitare la cessione delle aree alla collettività in cambio di diritti edificatori da collocare nel tessuto urbano edificato o altre forme di incentivo così che le aree agricole non vengano considerate solo quale un costo economico ingiustificato a causa del vincolo urbanistico. Si propone di valutare di inserire nella normativa attuativa la possibilità di realizzare spazi giochi/e attrezzature per lo sport legato all'uso della natura.	Carattere generale
46	9542 del 13/02/2024 _4 di 5		Si richiede che venga complessivamente modificata la normativa a riguardo delle zone A2 e B sulla base delle seguenti valutazioni. La normativa sovra ordinata prevede quale principio ispiratore degli strumenti urbanistici di gestione e programmazione della città il tema del consumo di suolo e la salvaguardia dei terreni liberi da impermeabilizzazione quali quelli agricoli. Tale indirizzo produce così l'orientamento di preservare il territorio ineditato rivolgendosi alla migliore utilizzazione del patrimonio edificato anche attraverso la riqualificazione dello stesso nell'ottica di ammodernare le costruzioni sia sotto il profilo strutturale che energetico. La normativa prevista per le zone A2 e B, praticamente identica fatta salva la sola altezza degli edifici, contraddice la filosofia di fondo della programmazione urbanistica di cui sopra. Fatta salva la normativa legata alla rigenerazione urbana degli edifici dismessi o in grave stato di abbandono gli indici e parametri edilizi previsti contraddicono l'obiettivo espresso e condiviso dalla passata amministrazione di voler incentivare la riqualificazione del tessuto edilizio lissone. L'individuazione di un IF pari a 0,4 e un'altezza massima di 10,50/13,50 per ogni nuovo edificio (compreso la demolizione e ricostruzione) qualora la SL presente e legittimamente autorizzata sia inferiore penalizza ogni intervento di riqualificazione per due ordini di ragioni: la prima è che se la SL è superiore all'indice non si riesce a distribuire la volumetria su di un numero di piani così esiguo (permeabile 30% dell'area e presenza di posti auto esuberante), la seconda è che se la SL dell'edificio esistente è limitata non compensa il valore dell'edificio sulla base del volume da edificare.	Modifiche normative
47	9542 del 13/02/2024 _5 di 5		La normativa prevista agli articoli 24-25-26 delle NTA, seppure già modificata più volte, continua ad essere di dubbia efficacia se non addirittura inapplicabile in quanto priva il cittadino della possibilità di modificare l'uso dell'immobile di cui è proprietario. Inoltre, risulta vessatoria nei confronti	Modifiche normative

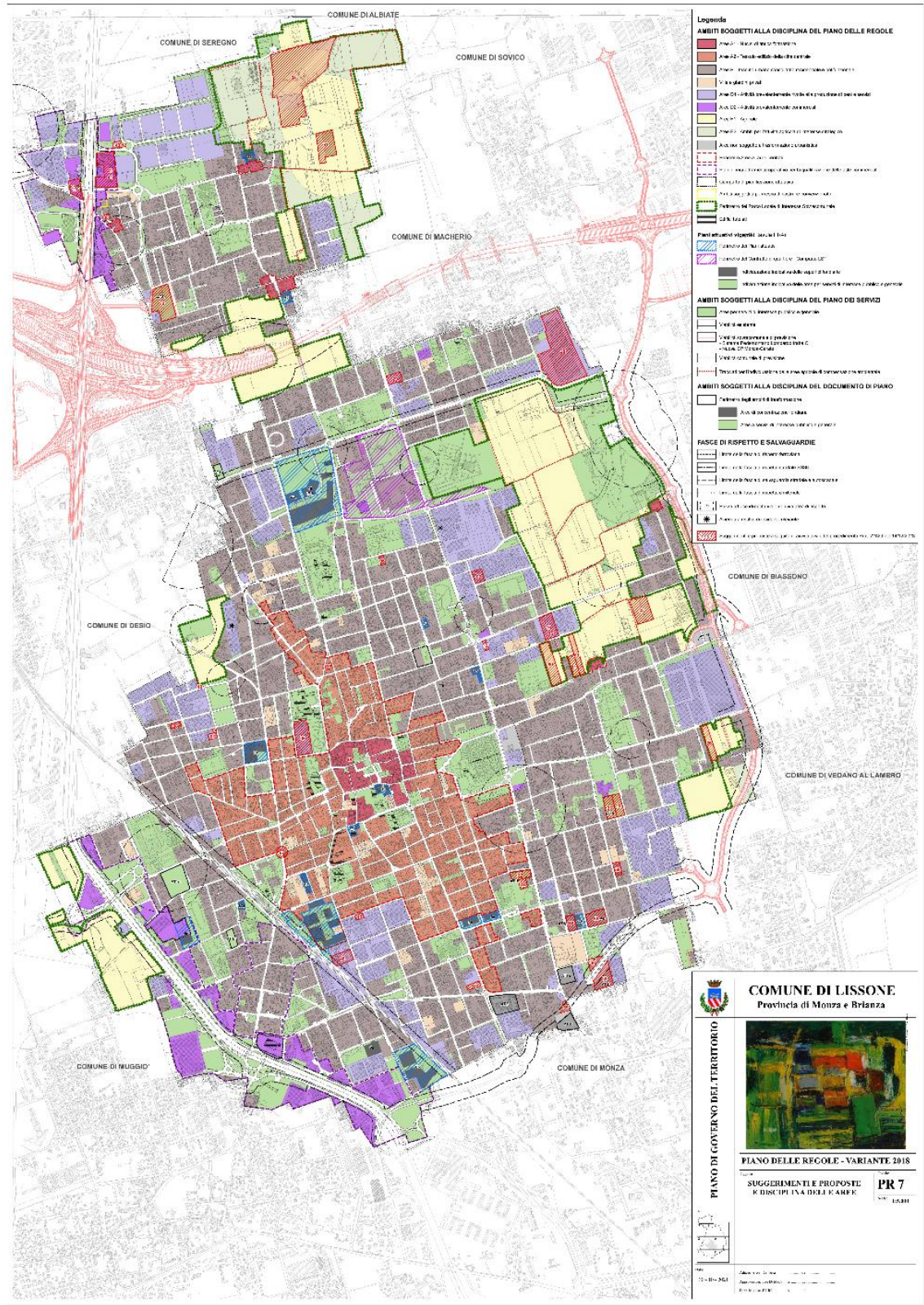
			delle attività di media dimensione mentre è assolutamente priva di limiti nei confronti delle attività di grande dimensione. Si richiede che venga complessivamente modificata la normativa a riguardo prevedendo azioni di recupero di aree a servizi da individuare sul territorio mediante l'acquisizione con risorse incamerate dalla sola monetizzazione delle superfici dovute per la modifica della destinazione d'uso degli edifici esistenti, escludendo dalla norma il rilascio delle licenze commerciali senza la realizzazione di opere edili che trasformino l'edificio per le mutate esigenze di vendita. Di considerare in modo esplicito le aree già cedute e/o asservite all'uso pubblico che sono state reperite al momento della realizzazione degli edifici esistenti.	
48	9553 del 13/02/2024	Via Cappuccina, 48	Vista l'esistenza lato nord di piano di lottizzazione residenziale si chiede cambio di destinazione in area B tessuto urbano consolidato residenziale polifunzionale	Modifiche d'azonamento, riclassificazione e cambio d'uso
49	9732 del 14/02/2024	Piazza Cavour, 8	Valutare l'inserimento di un articolo nelle Norme Tecniche di Attuazione, inerente alla possibile edificazione di box e/o tettoie uso ricovero auto, anche per le Aree A1 – Nuclei di antica Formazione, dove attualmente indici e parametri concessi sono pari esclusivamente a quelli esistenti (quindi permetterebbero solo demolizioni e ricostruzioni).	Modifiche normative
50	12132 del 23/02/2024		Le licenze commerciali aventi ad oggetto materiali ingombranti, per le quali la superficie è stata computata per 1/10 e attualmente in dismissione, e che necessitano di diversificare i prodotti di vendita con articoli al dettaglio, si ritrovano nell'obbligo di reperire superfici idonee ad essere utilizzate come parcheggio ad uso pubblico, che attualmente non sono reperibili sul territorio, per cui si richiede all'Amministrazione Comunale di individuare tali aree necessarie all'ottenimento delle licenze.	Modifiche normative
51	12149 del 23/02/2024		Le licenze commerciali aventi ad oggetto materiali ingombranti, per le quali la superficie è stata computata per 1/10 e attualmente in dismissione, e che necessitano di diversificare i prodotti di vendita con articoli al dettaglio, si ritrovano nell'obbligo di reperire superfici idonee ad essere utilizzate come parcheggio ad uso pubblico, che attualmente non sono reperibili sul territorio, per cui si richiede all'Amministrazione Comunale di individuare tali aree necessarie all'ottenimento delle licenze.	Modifiche normative
52	12330 del 26/02/2024		Le licenze commerciali aventi ad oggetto materiali ingombranti, per le quali la superficie è stata computata per 1/10 e attualmente in dismissione, e che necessitano di diversificare i prodotti di vendita con articoli al dettaglio, si ritrovano nell'obbligo di reperire superfici idonee ad essere utilizzate come parcheggio ad uso pubblico, che attualmente non sono reperibili sul territorio, per cui si richiede all'Amministrazione Comunale di individuare tali aree necessarie all'ottenimento delle licenze.	Modifiche normative
53	12331 del 26/02/2024		Le licenze commerciali aventi ad oggetto materiali ingombranti, per le quali la superficie è stata computata per 1/10 e attualmente in	Modifiche normative

			dismissione, e che necessitano di diversificare i prodotti di vendita con articoli al dettaglio, si ritrovano nell'obbligo di reperire superfici idonee ad essere utilizzate come parcheggio ad uso pubblico, che attualmente non sono reperibili sul territorio, per cui si richiede all'Amministrazione Comunale di individuare tali aree necessarie all'ottenimento delle licenze.	
54	12333 del 26/02/2024		Le licenze commerciali aventi ad oggetto materiali ingombranti, per le quali la superficie è stata computata per 1/10 e attualmente in dismissione, e che necessitano di diversificare i prodotti di vendita con articoli al dettaglio, si ritrovano nell'obbligo di reperire superfici idonee ad essere utilizzate come parcheggio ad uso pubblico, che attualmente non sono reperibili sul territorio, per cui si richiede all'Amministrazione Comunale di individuare tali aree necessarie all'ottenimento delle licenze.	Modifiche normative
55	12278 del 26/02/2024	Viale della Repubblica	Area soggetta a servitù di uso pubblico costituita in atto Notaio Griffini in data 19.02.1988. Si propone l'annullamento della servitù con determinazione della destinazione d'uso di completamento residenziale, oppure in subordine con destinazione a servizi privati per parcheggio a raso e/o interrato, o destinazione ad uso impianto sportivo.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
56	16245 del 13/03/2024	Via Righi, via Nobel, via Copernico, via Meucci	Che i sopracitati sub ambiti G - F vengano stralciati dal perimetro dell'AT1 e gestibili come lotti di completamento in area B, sottoponendo ciascuno e singolarmente a possibilità di intervento edilizio mediante titolo semplice o permesso di costruire convenzionato (28-bis DPR 380/01 per il procedimento amministrativo e ex art. 11 L. 241/90 per la disciplina della convenzione), con indici edificatori vigenti delle aree nella zona B e così come disciplinato per l'ex sub ambito "C" stralciato per effetto della sentenza TAR. Che per i lotti di terreno di cui ai mapp. 115 e 153 , (dei quali siamo comproprietari al 50%) sia possibile attuare la trasformazione urbana in base al titolo di proprietà, anche quando ridefiniti nella perimetrazione (per effetto della divisione effettuata tra i proprietari). Che gli interventi di trasformazione urbana terranno conto dei corretti valori legati alla sostenibilità ambientale, complessiva della costruzione , l'ottimizzazione energetica degli edifici, la riduzione del consumo di suolo mantenendo l'invarianza idraulica , il drenaggio e l'accumulo delle risorse idriche, oltre la riqualificazione di idonee aree verdi in loco e o in relazione alla convenzione concordata con l'A.C.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
57	19975 del 02/04/2024	Via Matteotti angolo via Agostoni	Installazione di rotatoria all'angolo fra via Matteotti, via Agostoni e via Besozzi. In un'area ad alto tasso di traffico e percorrenza e densamente popolata, di nevralgica importanza una rotatoria permetterebbe di rendere il traffico più agevole e scorrevole, eliminando le frequenti code dell'ora di punta che flagellano la via.	Viabilità
58	22614 del 12/04/2024	Via del Carroccio angolo via Voltumo	Si chiede che l'area relativa all'immobile in oggetto venga stralciata dal tessuto urbano consolidato residenziale e venga inserita nel tessuto prevalentemente produttivo.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso

59	35119 del 12/06/2024	Via Buoizzi, 19	In riferimento alla Convenzione di Servitù di Uso Pubblico del 16/04/1991, le proprietarie dell'area chiedono, lo svincolo della servitù di uso pubblico destinata al prolungamento stradale in quanto il prolungamento della viabilità di via Trento non è più possibile a causa dell'edificazione del fg. 38 mapp. 217 e lo svincolo di parte della servitù a standard relativa alla porzione lato nord il tutto indicato nella planimetria allegata ed evidenziato con retinatura di colore blu. Nella servitù di uso pubblico la sede stradale in colore giallo è racchiusa nelle spezzate A-B-C-D-A di mq 168,60 e la porzione dell'area a standard in colore arancione è racchiusa nelle spezzate E-F-G-C-E di mq 126,70. La superficie totale dell'area di cui si chiede lo svincolo della servitù è di mq. 295,30 la cui esigua dimensione essendo l'area interclusa la rende di difficile utilizzo per qualsiasi destinazione pubblica, inoltre deve essere lasciato libero un corsello carraio per il collegamento tra via Buoizzi ed il cancello carraio esistente nel tratto B-E. Si comunica inoltre che le proprietarie dal 01/09/1995 hanno affittato parte dell'immobile lato nord fg. 38 mapp. 91 alla GIOELE COOP. SOCIALE SRL ONLUS la quale si occupa di servizi per persone con disabilità. L'area svincolata dalla servitù potrebbe essere utilizzata per attività all'aperto dalla GIOELE COOP. SOCIALE SRL ONLUS e quindi a favore della comunità.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
60	46842 del 09/08/2024	Via volontari del sangue, via L. Beltrame	Valutare la possibilità di inserire le proprie aree all'interno di una specifica scheda attuativa che preveda sinteticamente: - Cessione a titolo gratuito di un'area di 7631 mq circa - Di cui 4260 mq appartenente al Fg. 23 Mapp. 46 come Area Verde - Di cui 3371 mq circa appartenenti a porzioni al Fg.23 Mapp. 38,39 come Viabilità, parcheggi e fasce verdi. - La realizzazione di una nuova viabilità a doppio senso di marcia da Via Beltrame e Via Volontari del Sangue e di un parcheggio pubblico ad uso anche del centro sportivo Edoardo Mauri con circa 80 posti auto, anche in compenso della mancanza cronica di parcheggi della zona per la presenza di eventi sportivi. - Zona Residenziale a completamento del tessuto urbano presente.	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
61	59613 del 15/10/2024	Via G. Verga	Stante la destinazione a servizio solo di una parte dell'area, saremmo per destinare l'uso per "addestramento pilotaggio droni" solo su quell'area mentre ai fini dell'elisuperficie verrebbe utilizzata l'area completa già in comodato d'uso. Al fine di poter istruire la richiesta all'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), come anticipato e come indicato nell'allegato "istruzioni" è necessario acquisire il "consenso del proprietario" ed il "nulla osta acustico".	Modifiche d'azzonamento, riclassificazione e cambio d'uso
62	68996 del 29/11/2024	Via Montecassino 6	Si richiede l'utilizzo del terreno in oggetto per il posizionamento di alcuni alveari di proprietà dell'Azienda agricola di proprietà per la produzione di miele.	Richiesta specifica
63	5385 del 27/1/2025	Via E. Mattei - Viale Valassina	Si ritiene che l'attuale destinazione di piano dell'area ad attività prevalentemente commerciali sia compatibile con le esigenze e le	Richiesta specifica per area già

		volontà di sviluppo dell'area Si chiede che in sede di attuazione dell'intervento si tenga conto delle suddette cessioni in termini di reperimento degli standard e che in ogni caso vengano limitate al minimo le misure di compensazione territoriale previste dal P.T.C.P.	oggetto di convenzione urbanistica
--	--	---	------------------------------------

Individuazione istanze sul PGT vigente



Sono altresì pervenuti durante la fase di redazione i seguenti ulteriori contributi:

64	50735 del 10/09/2025	Via Pepe	Possibilità di realizzare alloggio per esigenze familiari	Richiesta specifica
65	62404 del 03/11/2025	Via S. Giorgio 50	Richiesta di aumentare la SV all'interno di MSV fino alla tipologia MS3 (SV fino a 2.500 mq)	Richiesta specifica
66	4308 del 23/01/2026	Via Volontari del Sangue 11	Da area produttiva ad area residenziale	Richiesta specifica
67	6522 del 03/02/2026	Stazione	Richiesta di potenziare i parcheggi presso la stazione, con sosta riservata ai residenti	Carattere generale
68	15298 del 16/03/2026	Via Tripli 45	correzione di un errore materiale cartografico che era stato commesso nel vigente PGT con riferimento alla proprietà, all'epoca classificata in zona D produttiva, ma ora caratterizzata dalla presenza di edifici residenziali ed uso uffici all'interno di un quartiere azionato nella zona B.	Richiesta specifica
69	42603 del 24/07/2026	Via Tonale 2	Passaggio da area D2 commercio ad area B residenziale, con recepimento nel PdR	Richiesta specifica

4.4 Le risultanze della fase di Scoping

Durante e post la pubblicazione del Rapporto ambientale preliminare di scoping, sono pervenuti undici contributi:

N.	PROT	DATA	PRESENTATO DA
1	18448	27/03/2025	
2	20523	08/04/2025	ATO MB
3	21056	09/04/2025	Brianzacque
4	21243	10/04/2025	ATS
5	22485	16/04/2025	Assimpredil ANCE
6	22696	17/04/2025	Parco Grubria
7	22721	17/04/2025	Provincia Monza Brianza
8	22729	17/04/2025	Snam Rete Gas Distretto Nord
9	22961	18/04/2025	Regione Lombardia Trasporti e Mobilità Sostenibile
10	23025	18/04/2025	ARPA
11	23076	18/04/2025	RFI

1	privato	1.1	richiesta di insediare sistemi agrivoltaici in area PLIS GRUBRIA - richiesta Registro diritti
2	ATO	2.1	si prescrive il rispetto dei contenuti della Convenzione per la Gestione del S.I.I. e relativi allegati - specificazione

3	Brianzacque	3.1	Normativa Statale e Regionale - riguardante in particolare modo la tutela e uso delle acque, nonché i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica
		3.2	utile richiamare l'importante programma, che Brianzacque s.r.l. ha in corso, avente come obiettivo finale quello di dotare tutti i Comuni di Brianzacque s.r.l. di un aggiornato e moderno Piano Fognari
		3.3	si ritiene utile richiamare lo "Studio Comunale di Gestione del Rischio Idraulico" da recepire nel PGT (componente geologica)
		3.4	si ritiene di procedere con la riqualificazione della Piazza Mercato sono in corso valutazioni tra la scrivente e gli Uffici comunali circa un'eventuale soluzione alternativa dell'intervento "LS-05 Realizzazione Vasca Volano e potenziamento condotte vie Volturmo e S. Martino" previsto tra le opere del Piano Fognario Comunale e dello Studio Comunale di Gestione del Rischio Idraulico di cui ai suddetti punti b) e c), da recepirsi negli strumenti urbanistici.
4	ATS	4.1	per tutti gli ambiti oggetto di trasformazione ancorché non dismessi, nonché per le aree ubicate all'interno del tessuto urbano consolidato, dovrà essere prevista la predisposizione dell'indagine ambientale preliminare dei suoli delle aree oggetto d'intervento, che documenti l'assenza di passività ambientali e la compatibilità degli eventuali livelli di contaminazione del suolo in relazione alle future destinazioni d'uso, tale prescrizione dovrà essere riportata sia all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del piano delle Regole che all'interno di ogni singola scheda di Ambito;
		4.2	per gli ambiti residenziali non ancora edificati e collocati in contiguità ad attività produttive artigianali esistenti, al fine di evitare ricadute negative sulla futura destinazione residenziale e compatibilmente con la saturazione degli indici di edificabilità, dovrà essere prevista la realizzazione di idonee fasce di salvaguardia ambientale avente funzione di zona filtro a separazione tra gli edifici a destinazione artigianale/produttiva, esistenti nel lotto contiguo, dagli edifici residenziali di futura realizzazione
		4.3	nel valutare i potenziali impatti, oltre alle emissioni da traffico, dovranno essere considerati anche gli impatti generati dalle attività produttive, ponderando adeguatamente le aziende a maggior impatto, con particolare riguardo anche agli aspetti di molestia odorigena
		4.4	al fine di rendere le previsioni di Piano aderenti agli indirizzi Regionali di cui alla LR 12/05, all'interno di ciascun ambito dovranno essere definite le attività il cui insediamento non sia ammissibile poiché causa di potenziali ricadute negative sugli edifici circostanti. In particolare, dovrà essere disciplinata la possibilità di non insediare attività che effettuino lavorazioni classificate insalubri di 1a classe
		4.5	si suggerisce di prevedere norme finalizzate ad eliminare eventuali situazioni di incompatibilità ambientale causate dalla contiguità e/o promiscuità delle attività produttive eventualmente presenti all'interno del tessuto consolidato e la funzione residenziale, anche mediante il ricorso a meccanismi premiali per la delocalizzazione delle aziende
		4.6	all'interno del Documento di Piano dovrà essere analizzata l'eventuale presenza sul territorio Comunale di criticità ambientale tra aziende e/o allevamenti presenti sul territorio e la funzione residenziale

		4.7	negli elaborati grafici dei vincoli è necessario riportare, oltre all'ubicazione delle fonti di approvvigionamento idrico potabile (sorgenti e pozzi) e delle relative zone di rispetto, così come definite dal d.l.gs 03/04/2006 n. 152, anche l'ubicazione dei tracciati degli elettrodotti con le relative fasce di prima approssimazione ove già definite
		4.8	relativamente ai disposti di cui all'art. 4 della LR n. 7/2017 e s.m.i., dovranno essere individuati e rappresentati nella carta dei vincoli, gli ambiti del territorio eventualmente esclusi dall'applicazione della medesima legge
		4.9	dovrà essere assicurata la compatibilità/coerenza dell'azzoneamento, sia urbanistico che acustico, delle aree a confine con i comuni contermini al fine di escludere situazioni di conflitto,
		4.10	onde perseguire la riduzione delle emissioni di inquinanti prodotte dal traffico veicolare e quindi aumentare il livello qualitativo dell'ambiente urbano con ricadute positive sulla salute della popolazione, dovranno essere previste norme che facilitino la diffusione di parcheggi pubblici nelle vicinanze dei punti a maggior attrattività per i cittadini e dei servizi pubblici. Inoltre si dovrà disciplinare anche la pianificazione della integrazione e della diffusione delle stazioni di ricarica dei veicoli elettrici all'interno degli edifici residenziali e non,
		4.11	si ribadisce che, al fine di perseguire il maggior livello di tutela della popolazione dall'esposizione al gas Radon, Regione Lombardia ha emanato la D.D.G. n.12678/2011 "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambiente indoor", pertanto si chiede che vengano riportati i riferimenti della suddetta D.D.G. e del d.lgs. 101 del 31/07/2021 e del "Piano nazionale d'azione per il radon", all'interno delle norme tecniche attuative, onde orientare le scelte delle soluzioni costruttive nella realizzazione dei nuovi edifici o negli interventi di manutenzione straordinaria per gli elementi di attacco a terra,
		4.12	promuovere la realizzazione di nuovi percorsi pedonali fruibili dai cittadini
		4.13	Si indica lo sviluppo di aree attrezzate con stalli di sosta per biciclette corredate anche di depositi/infrastrutture per la ricarica elettrica delle stesse e stazioni di bike-sharing
		4.14	si suggerisce di inserire all'interno delle norme la disposizione che all'interno degli ambiti di trasformazione e piani attuativi si obblighi la realizzazione dei percorsi per la viabilità veicolare e pedonale con materiali permeabili e drenanti
		4.15	indicatori di monitoraggio
		4.16	richiesta di revisione del Piano cimiteriale
5	ANCE	5.1	Si evidenzia che le soglie di riduzione sono passibili, in fase di recepimento del PGT, di alcuni ordini di flessibilità per la determinazione della soglia comunale di riduzione e per la relativa applicazione, quali variabili di adattamento alle specificità locali riferite a: sistema insediativo, indici di urbanizzazione del suolo e valori paesaggistici ambientali e sistema della mobilità per Quadri ambientali provinciali (QAP). Pertanto, pur consapevoli della criticità a livello di consumo di suolo che interessa il territorio, segnaliamo la possibilità di far leva, se pur nel rispetto del valore paesaggistico, sulla potenzialità del territorio, che è definito sempre nell'ambito della normativa provinciale del PTCP come polo attrattore.
		5.2	Si ribadisce l'importanza di favorire il recupero di aree degradate e di riqualificazione del tessuto consolidato, incentivando tali interventi.

			La mancata previsione di trasformazioni su aree libere deve essere adeguatamente compensata dalla possibilità di avviare le significative trasformazioni sulle aree esistenti.
		5.3	L'obiettivo di migliorare l'attrattività territoriale e la sua competitività attraverso la capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse funzionali alla performance del territorio, richiede che si individuano spazi ove allocare le nuove attività economiche e si doti il territorio di efficienti infrastrutture
		5.4	Al fine di potenziare le opportunità di crescita del territorio e investire sullo sviluppo sostenibile, si ritiene fondamentale definire una disciplina transitoria per gli investimenti sul territorio che siano già stati messi in atto a livello programmatico con la presentazione di piani attuativi, convenzionamenti che attestino la volontà di avviare una trasformazione del territorio
6	GRUBRIA	6.1	Si richiede l'aggiornamento degli elaborati grafici per quanto riguarda il perimetro del Parco Grugnotorto Villorese e Brianza Centrale
		6.2	si allega (All. 2) una cartografia con individuati alcuni siti interni al Parco, oggetto di segnalazione da parte di fruitori e verificati da speditiva analisi da ortofoto, che, qualora confermati all'interno del perimetro del PLIS, dovranno essere oggetto di intervento per l'adeguamento alle finalità dell'area protetta.
		6.3	Si evidenzia che a pag. 92 del documento di Scoping è erroneamente scritto che "La rete ciclabile individuata di livello regionale non interessa il territorio di comunale. Si specifica che l'infrastruttura Greenway pedemontana (comprensiva di percorso e annesso opere a verde) interessa anche il territorio del comune di Lissone e dovrebbe pertanto essere inserita nella pianificazione comunale, anche per garantire la congruità urbanistica di eventuali opere proposte/previste lungo il suo tracciato.
		6.4	Con riferimento ad "Ambiti di trasformazione" collocati nelle vicinanze delle aree a Parco, si richiede di sviluppare masterplan d'area vasta che prevedano una sinergia e un'integrazione degli AT tramite interventi ecologici e fruitivi, di contenimento del degrado paesistico-ambientale, nonché di ricomposizione e valorizzazione territoriale
7	Prov MB	7.1	Si richiede di approfondire coerenza esterna: come vengono recepiti gli obiettivi di sostenibilità
		7.2	Si chiede di contestualizzare maggiormente il quadro conoscitivo ambientale
		7.3	Si chiede una più efficace integrazione della dimensione ambientale nella definizione degli obiettivi generali e specifici, nella costruzione delle alternative/scenari di sviluppo e delle azioni da mettere in campo per attuarli
		7.4	Si rileva l'assenza di una fase di monitoraggio, condotto a partire dagli indicatori individuati a suo tempo e in grado di dare conto degli effetti sulle componenti ambientali derivati dall'attuazione degli obiettivi

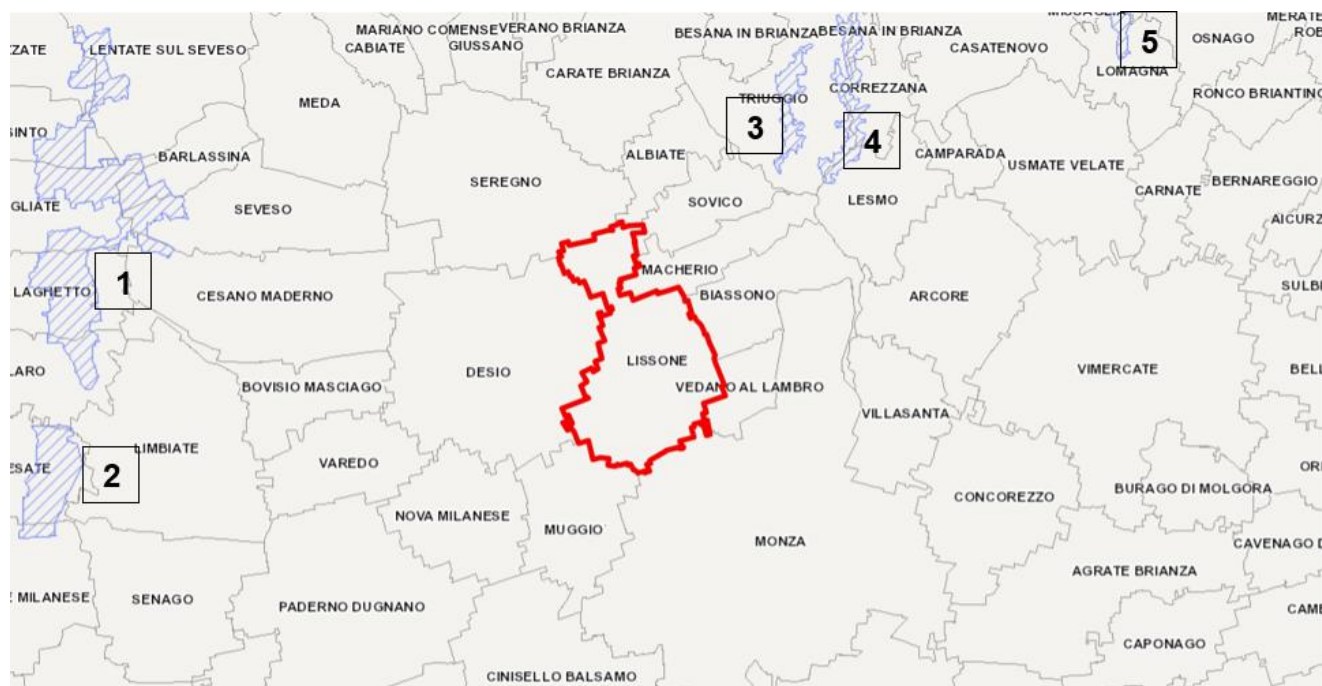
		7.5	si richiama l'importanza della valutazione degli impatti cumulativi e delle alternative di piano e, proprio a partire dagli esiti conseguiti, anche la necessità che la Variante al PGT, declini e sviluppi opportunamente nell'ambito del sistema delle previsioni e della disciplina normativa le misure previste per impedire, ridurre e compensare i potenziali effetti significativi sull'ambiente,
		7.6	Si prendano in attenta considerazione gli aspetti riferiti alle relazioni di confine, introducendo criteri e modalità di attuazione in grado di qualificare gli interventi e di contribuire a minimizzare gli effetti delle attività antropiche sul capitale naturale e sul sistema ambientale e paesistico nel suo complesso.
		7.7	Si invia allegato con contenuti VAS e PGT
8	SNAM	8.1	trasmissione tracciati gasdotti e fascia di rispetto 6+6
9	Regione Settore mobilità	9.1	Per gli aspetti riguardanti la mobilità ciclistica, preso atto degli obiettivi di Piano, si chiede di valutare lo sviluppo di una connessione ciclabile con i percorsi esistenti ed in fase di realizzazione da parte del Comune di Monza, in particolare in corrispondenza di via Zanella - via della Fortuna, al fine di individuare un itinerario di collegamento con il Percorso Ciclabile di interesse regionale "Villoresi" e con la rete cittadina ad esso afferente.
		9.2	si raccomanda di programmare il completamento dell'infrastruttura per la ricarica dei veicoli elettrici col supporto di ECOMOBS
10	ARPA	10.1	Devono essere evidenziati i contenuti e gli obiettivi generali della variante al PGT, con valenza ambientale e socio-economica. Per ogni obiettivo dovranno essere dettagliate le azioni della variante del Piano soffermandosi su quelle a valenza ambientale
		10.2	Si ritiene inoltre utile una chiara disamina del PGT vigente, degli obiettivi e delle azioni che si sono concretizzate nel periodo di validità, di quelle riproposte nel nuovo contesto e di quelle abbandonate
		10.3	La stima del fabbisogno abitativo dovrà essere definita almeno facendo riferimento all'andamento della popolazione e alle dinamiche in atto (saldo naturale e migratorio) e alla dimensione e al numero dei componenti dei nuclei familiari
		10.4	Si richiama lo schema-tipo di Regolamento Edilizio (Allegato A) e definizioni univoche standard per gli indici urbanistici e per le principali definizioni urbanistico-edilizie
		10.5	Nel Rapporto Ambientale, si dovrà verificare la coerenza interna, ossia la congruità fra gli obiettivi di Piano e le relative azioni. L'analisi di coerenza interna dovrà esplicitare il rapporto che lega gli obiettivi di sostenibilità ambientale, gli obiettivi generali, le azioni e gli indicatori, al fine di individuare eventuali incoerenze all'interno della struttura del Piano.
		10.6	Il Rapporto Ambientale dovrà contenere l'analisi di coerenza esterna, sia di tipo verticale che di tipo orizzontale. Piano cimiteriale, Piano di Zonizzazione Acustica, studio geologico e del reticolo idrico minore, al PUGSS, nonché rispetto agli strumenti urbanistici dei comuni confinanti;
		10.7	Si richiama la necessità di considerare le alternative della variante PGT, costituite da insiemi diversi di azioni, che dovranno essere confrontate con lo scenario di riferimento
		10.8	Si ritiene necessaria un'analisi del tessuto urbano consolidato (tuc), quale ambito su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli,

			in modo da definire eventuali richieste residenziali per l'individuazione di possibili espansioni, solo secondo reali esigenze
		10.9	Radiazioni non ionizzanti e Stazioni Radio Base Per quanto concerne gli impianti di telecomunicazione, si ritiene opportuno far presente che l'individuazione delle aree nelle quali insediare gli impianti di telecomunicazione e radiotelevisione, deve tenere conto della l.r. 11 maggio 2001, n. 11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione", che disciplina l'ubicazione, l'installazione, la modifica e il risanamento
		10.10	Impatti Ambientali Per facilitare l'analisi di sostenibilità ambientale del Piano si consiglia la compilazione di una o più matrici, di cui si riportano due esempi a mero titolo esemplificativo: Prima matrice: confronto tra obiettivi della variante PGT, che possono essere declinati in azioni principali, e i criteri di sostenibilità ambientale. Seconda matrice: incrocia le azioni della variante di piano con le componenti ambientali.
		10.11	Mitigazione e compensazione Dovranno essere individuate le misure di mitigazione ed eventuali compensazioni laddove necessari.
		10.12	Ambiti di trasformazione Dovrà essere evidenziato rispetto alle attività precedente PGT, cosa non verrà realizzato e cosa viene confermato rispetto alle previsioni non attuate. In merito alle schede d'ambito nel PGT aggiornato, si ritiene che debbano essere redatte mettendo in evidenza la progettualità di massima, ovvero individuando la divisione in comparti ed aree, secondo le
		10.13	Monitoraggio Per quanto riguarda il monitoraggio è possibile far riferimento agli indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi reperibili al seguente link https://va.mite.gov.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioDirezione/4171 Il Piano di monitoraggio dovrà prevedere tempi e modi di verifica dei singoli indicatori, specificando gli attori interessati dalla realizzazione e verifica del monitoraggio medesimo e le risorse messe a disposizione.
11	RFI	11.1	Risulta fondamentale tenere conto dei riferimenti per la prevenzione e contenimento dell'inquinamento da rumore, tanto da prevedere le opportune fasce nel piano di azionamento acustico
		11.2	Risulta fondamentale inserire in cartografia le fasce di rispetto della linea ferroviaria previsti di m 30 (ambo i lati) dalla più vicina rotaia
		11.3	Risulta fondamentale considerare l'importanza dell'esercizio ferroviario quale fondamentale elemento di mobilità dolce
		11.4	Salvaguardia delle fasce di rispetto ed elementi vari di incompatibilità
		11.5	Risulta fondamentale destinare le aree ferroviarie con zonizzazione: "impianti ferroviari"; classificazione che sarà possibile mutare solo con l'alienazione della proprietà o cessione del possesso.
		11.6	Risulta importante riportare le informazioni fondamentali per trattare progetti e piani in fregio alle linee ferroviarie

4.INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000

Nel territorio di Lissone non sono presenti ambiti ricompresi nella **RETE NATURA 2000** (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale), che si trovano a notevole distanza dal territorio comunale, come si evince dalla cartografia di seguito riportata.

Siti Rete Natura 2000



Zone di protezione speciale (ZPS)



Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Natura 2000

La verifica evidenzia nel territorio circostante la presenza dei seguenti siti, considerando le rispettive distanze dai confini comunali:

1. ZSC-SIC IT2050002 BOSCHI DELLE GROANE: distanza 7,5 km circa;
2. ZSC-SIC IT2050001 PINETA DI CESATE: distanza 9,8 km circa;
3. ZSC-SIC IT2050004 VALLE DEL RIO CANTALUPO: distanza 2,8 km circa;
4. ZSC-SIC IT2050003 VALLE DEL RIO PEGORINO: distanza 3,6 km circa;
5. ZSC-SIC IT2030006 VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE: distanza 10 km circa.

Pur non essendoci diretta interferenza fra gli orientamenti iniziali della variante del PGT vigente e i Siti Rete Natura 2000, si ritiene opportuno in fase di redazione del Rapporto Ambientale procedere ai sensi delle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza – VincA (pubblicate su G.U. Serie generale n. 3030 del 28.12.2019) recepite nell'**Allegato A alla D.G.R. n. 4488 del 29.03.2021** "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano". Tale recepimento ha chiarito che la Valutazione di Incidenza si applica a tutti i Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività (P/P/P/I/A) non direttamente connessi alla gestione di Siti Rete Natura 2000 e la cui attuazione potrebbe generare incidenze significative sui siti medesimi. Solo i P/P/P/I/A che ricadono tra le categorie dei pre-valutati

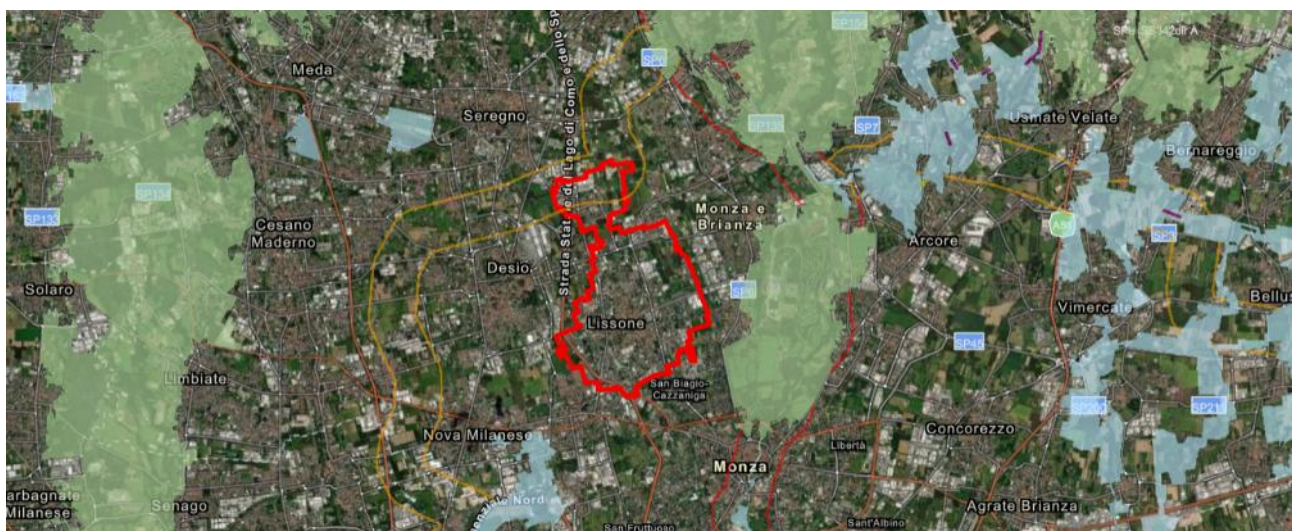
dalle Regioni non sono oggetto di ulteriori valutazioni, ma unicamente di una verifica di corrispondenza.

Al riguardo si evidenzia che l'**Allegato B alla D.G.R. 4488/2021** riporta l'elenco degli interventi/piani pre-valutati da Regione Lombardia, ritenuti "non significativi" nei confronti dei diversi Siti Rete Natura 2000 presenti in Regione Lombardia. Nello specifico, **la Variante al PGT ricade nella scheda "Caso specifico 17"** contenuta nell'Allegato B, alla quale si rimanda.

Pur non essendoci diretta interferenza con i Siti Rete Natura 2000, vista la distanza tra essi e il territorio comunale, distanza caratterizzata da elementi di discontinuità e barriere fisiche di origine naturale o antropica - quali diversi reticoli idrografici, versanti montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie e stradali, zone industriali - **in sede di Rapporto ambientale si effettuerà anche un'analisi delle previsioni rispetto alla RER e alle aree protette.**

Per avere un primo quadro per quanto concerne la **Rete Ecologica Regionale - RER**, il territorio di Lissone è interessato nella sua porzione settentrionale da un **Corridoio Regionale primario a bassa o moderata antropizzazione**.

RER



VARCHI DELLA RER

- Varco da deframmentare
- Varco da tenere e deframmentare
- Varco da tenere

GANGLI DELLA RER



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER



CORRIDOI REG PRIMARI A BASSA O MODERATA ANTROPIZZAZIONE



CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale

Inoltre, in tema di **Aree Protette**, l'ambito comunale è direttamente interessato dalla presenza del PIUS interprovinciale "Consorzio del Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale" in breve "Parco Gru.Bria." (riconosciuto con D.D.P. 98 del 08.09.2020 della Provincia di Monza e della Brianza), Consorzio tra i Comuni di Seregno, Muggiò, Nova Milanese, Varedo, Bovisio Masciago, Desio, Lissone (MB) - Cusano Milanino, Paderno Dugnano, Cinisello Balsamo (MI).

Aree Protette



Monumenti naturali

Monumenti naturali - poligonali



Riserve naturali

Riserve naturali regionali



Riserve naturali nazionali



Parchi

Parchi naturali



Parchi regionali



Parchi nazionali



Parchi locali di interesse sovracomunale



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Aree protette

5.IL QUADRO PROGRAMMATICO: LA COERENZA ESTERNA

Nel presente capitolo **sono analizzati i Piani/Programmi di riferimento**, in considerazione del fatto che gli **altri Piani/Programmi**, anche di settore, ritenuti di riferimento per il contesto territoriale di Lissone **sono oggetto di approfondimento nella definizione del “Quadro di riferimento sociale e ambientale”** (quali ad esempio il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni Regionale, la Componente geologica, idrogeologica e sismica e il Piano di Zonizzazione Acustica, ecc.; cfr. paragrafo “9.2 Il Quadro ambientale e socio-economico”).

I principali riferimenti sono:

a livello sovralocale:

Piano Territoriale Regionale – PTR

PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14

Piano Paesaggistico Regionale – PPR

Rete Ecologica Regionale – RER

Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e della Brianza – PTCP vigente e adottato

Integrazione del PTCP ai sensi della l.r. 31/14 sul consumo di suolo

a livello locale:

Rigenerazione urbana e territoriale.

5.1 Piano Territoriale Regionale - PTR

Estremi approvazione

Il PTR vigente è stato approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1157 del 18 novembre 2025 ed è entrato in vigore il 28 gennaio 2026 con la pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 28 gennaio 2026. I contenuti e i criteri dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato sono interamente confluiti negli elaborati del PTR.

Il vigente Piano Territoriale Regionale (PTR) di Regione Lombardia è stato approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1157 del 18 novembre 2025 ed è entrato in vigore a seguito di pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 28 gennaio 2026.

Il Piano Territoriale Regionale costituisce l'atto di indirizzo, con effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Il nuovo strumento ridisegna le strategie di sviluppo del territorio lombardo integrando urbanistica, ambiente e infrastrutture con un focus primario sul contenimento del consumo di suolo e sulla riqualificazione delle aree dismesse.

Al fine di delineare la visione complessiva di sviluppo e di qualificazione territoriale alla scala regionale, il PTR individua 5 Pilastri che rappresentano gli assi portanti del PTR attraverso cui raggiungere il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, guardando contestualmente all'Europa, all'Italia e alle specificità e differenze dei molteplici territori regionali con il riconoscimento e la valorizzazione della varietà delle risorse territoriali, ambientali, sociali e culturali della Lombardia.

- A) Coesione e connessioni
- B) Attrattività
- C) Resilienza e governo integrato delle risorse
- D) Consumo di suolo e rigenerazione
- E) Cultura e paesaggio.

Il PTR interpreta in tal modo a scala regionale gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e quelli posti dalle strategie europee e nazionali e individua tredici obiettivi di Piano, al cui perseguimento contribuiscono i soggetti pubblici e privati che pianificano, progettano e agiscono sul territorio, ciascuno alla propria scala territoriale e limitatamente al settore o alla specifica area geografica.

Per dare attuazione alle strategie regionali, il PTR individua nello specifico 17 Progetti strategici, che trovano nella pianificazione territoriale regionale e in quella di settore diretto riferimento. I Progetti strategici rappresentano le scelte regionali per lo sviluppo del territorio e contribuiscono alla realizzazione della vision declinata nei 5 pilastri.

Tali Progetti Strategici sono identificati nel Documento di Piano del PTR sulla base dei principi di rilevanza sovralocale, interesse regionale, capacità di innesco e di effetto domino di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati dai Progetti e delle aree ad essi contermini. Essi comprendono progetti di trasformazione, infrastrutturazione e tutela attiva di rilevanza regionale pianificati, programmati, in fase di attuazione e/o gestiti direttamente (anche per il tramite delle società partecipate) o finanziati da Regione Lombardia in collaborazione con gli enti locali e promuovono azioni coordinate, multiscalari e multilivello individuate da Regione Lombardia per la valorizzazione di specifici contesti del territorio lombardo. Sui Progetti strategici Regione Lombardia focalizza energie e risorse nel medio-lungo periodo, coinvolgendo la pianificazione e programmazione di settore a più livelli.

Nel Comune di Lissone non ricade nessun progetto strategico.

Il PTR individua, sempre nel *Documento di Piano*, **Azioni di sistema** ovvero *“insiemi di strategie e modalità attuative che concorrono a territorializzare gli obiettivi del Piano, relazionandosi in modo sistemico e trasversale ai diversi pilastri”*

Il PTR individua tra le Azioni di sistema gli **Areali di programmazione della rigenerazione territoriale (cfr. tavola PT10.4)** i quali:

riguardano generalmente territori che, per complessità, scarsità di suoli liberi netti, rilevanza del patrimonio dismesso e ruolo di polarità dei centri urbani in cui sono localizzate, richiedono una programmazione e pianificazione degli interventi di scala sovracomunale (...)

Per tali areali la Città metropolitana e le Province individuano i loro obiettivi nel Piano Territoriale Metropolitano e nei PTCP mentre i Comuni individuano gli obiettivi di rigenerazione e le azioni nei PGT.

Lissone ricade all'interno dell'**Areale 1 – Ambito di Milano e cintura metropolitana**, così descritto:

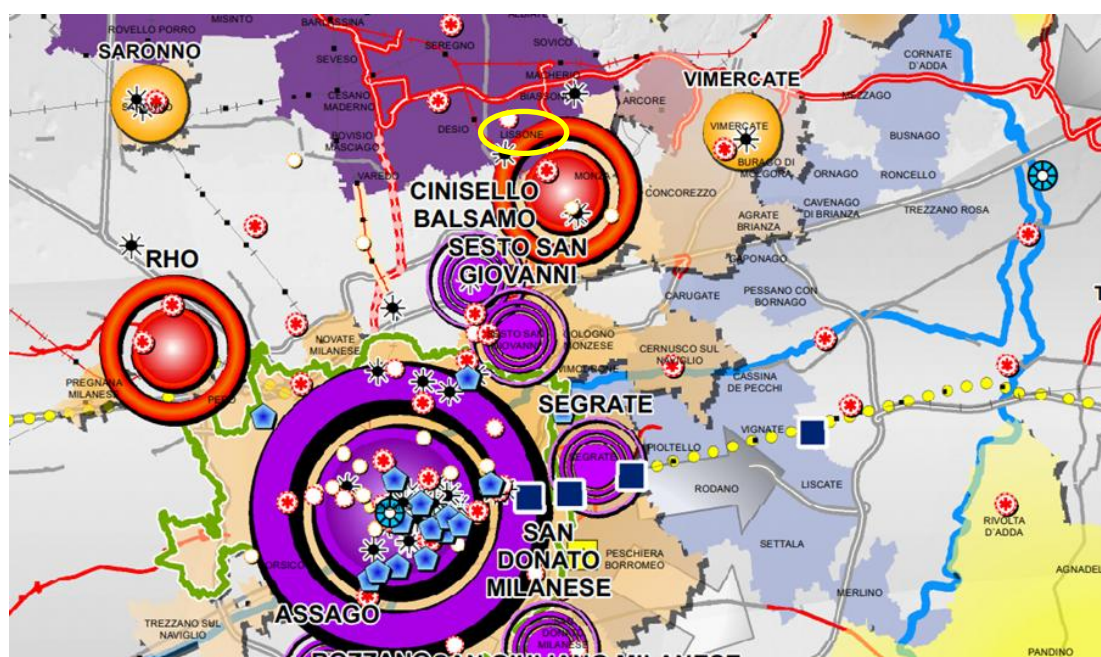
Corrisponde all'area centrale della Città Metropolitana costituita da Milano e dai Comuni di cintura.

L'Ambito costituisce la maggior concentrazione di popolazione, attività produttive e aree da recuperare della Regione. La Città Metropolitana è l'istituzione preposta al coordinamento delle azioni di rigenerazione.

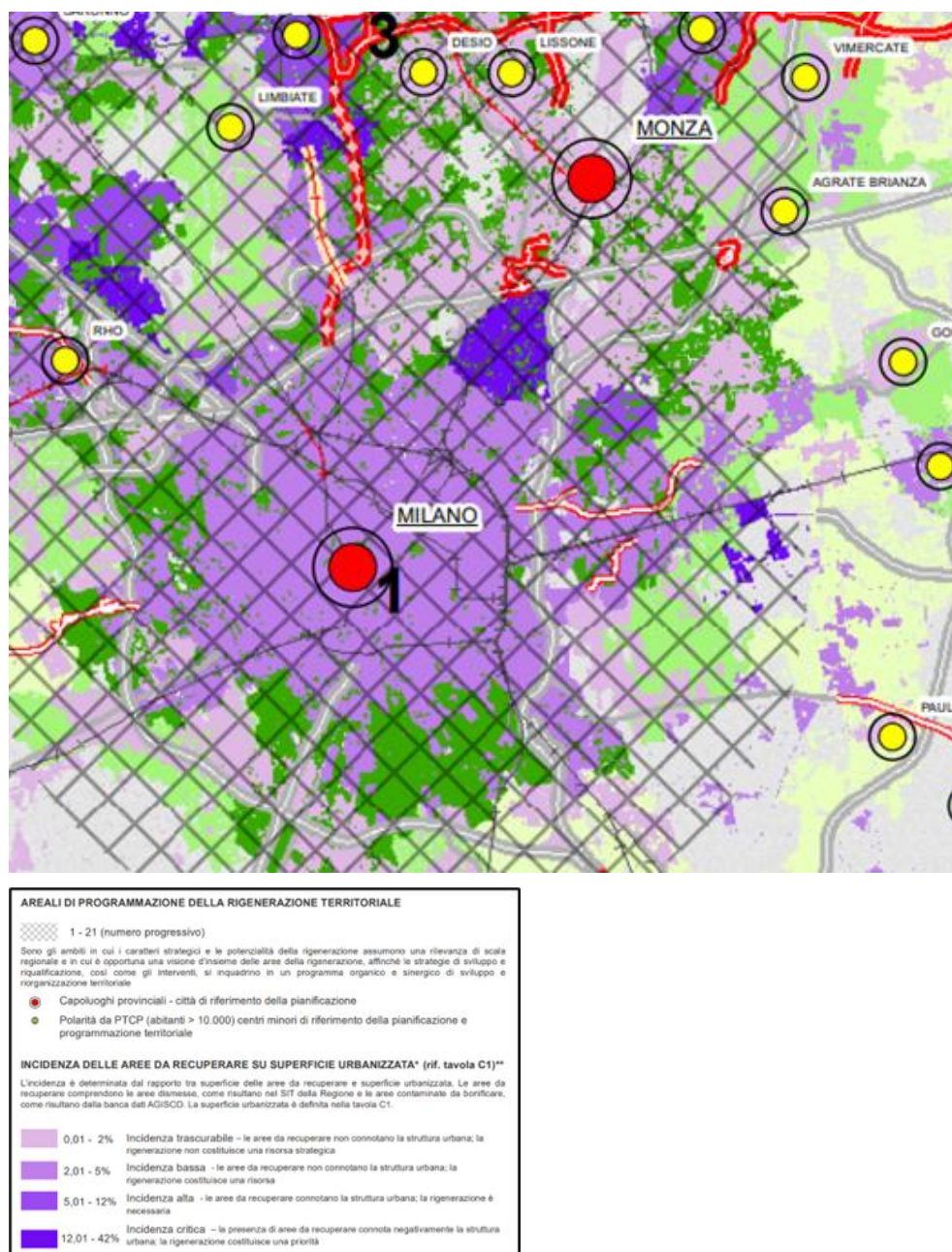
Tuttavia, il ruolo dell'area metropolitana sia regionale che nazionale, richiede un'azione concertata con la Regione per la rigenerazione di grandi aree di valore strategico destinate a divenire poli di interesse nazionale, in particolare le aree EXPO, gli scali ferroviari di Milano, le aree Falck di Sesto S. Giovanni.

Particolare rilievo assume la previsione dei Piani di cintura urbana del PTC del Parco Agricolo Sud, considerati dal PGT di Milano come Ambiti di trasformazione, come azione di rigenerazione dei territori agricoli extraurbani.

A completamento del quadro sopra delineato si riportano nel seguito estratti grafici delle pertinenti tavole del PTR, centrate sull'ambito oggetto del presente documento.



FONTE: PTR – PT 5 – TERRITORI DELL'ATTRATTIVITÀ (ESTRATTO)



FONTE: PTR – PT 10.4 – STRATEGIE E SISTEMI DELLA RIGENERAZIONE (ESTRATTO)

Per quanto riguarda la riduzione del consumo di suolo, la soglia di riduzione prevista dal PTR per la **Provincia di Monza e Brianza** è:

tra il 25% e il 30% per la per le funzioni residenziali;

20% per altre funzioni urbane.

Al fine di territorializzare gli specifici criteri di riduzione del Consumo di suolo, il PTR individua 33 ambiti Territoriali Omogenei rappresentati nella tavola 01.

Le tavole PTR costituiscono apparato documentale di riferimento per la declinazione dei criteri d'ATO da parte dei PTCP/PTM, ma anche dei PGT per il proprio specifico territorio, nel processo di adeguamento alla l.r. 31/2014. In tale tavola, infatti, oltre che nel fascicolo dei criteri di applicazione del PTR, sono declinati gli specifici obiettivi da raggiungere da parte degli strumenti di governo del territorio.

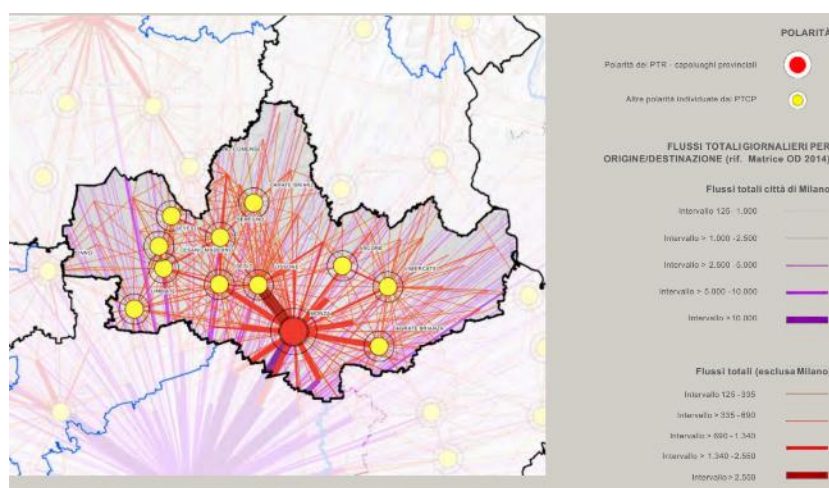
Lissone ricede nell'**ATO della Provincia di Monza e della Brianza Orientale**, di carattere interprovinciale (una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco).

Di seguito si riportano alcuni estratti cartografici.

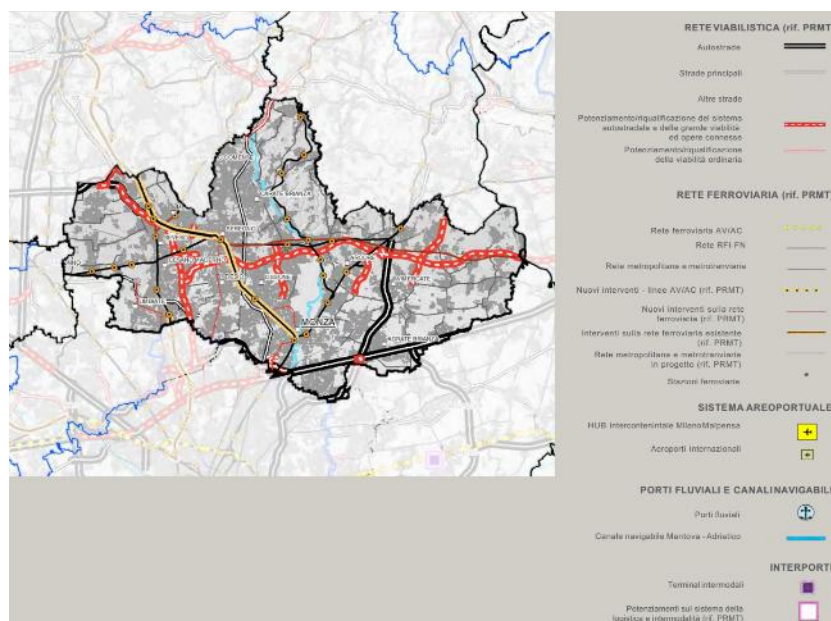
Ambiti territoriali omogenei



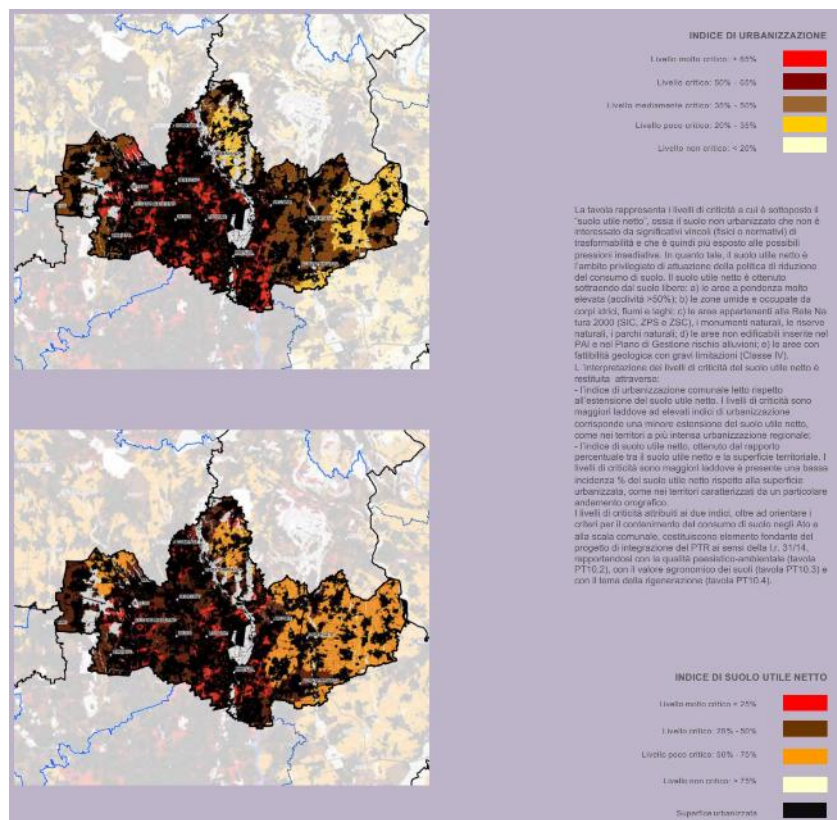
Polarità PTCP e sistema di relazioni



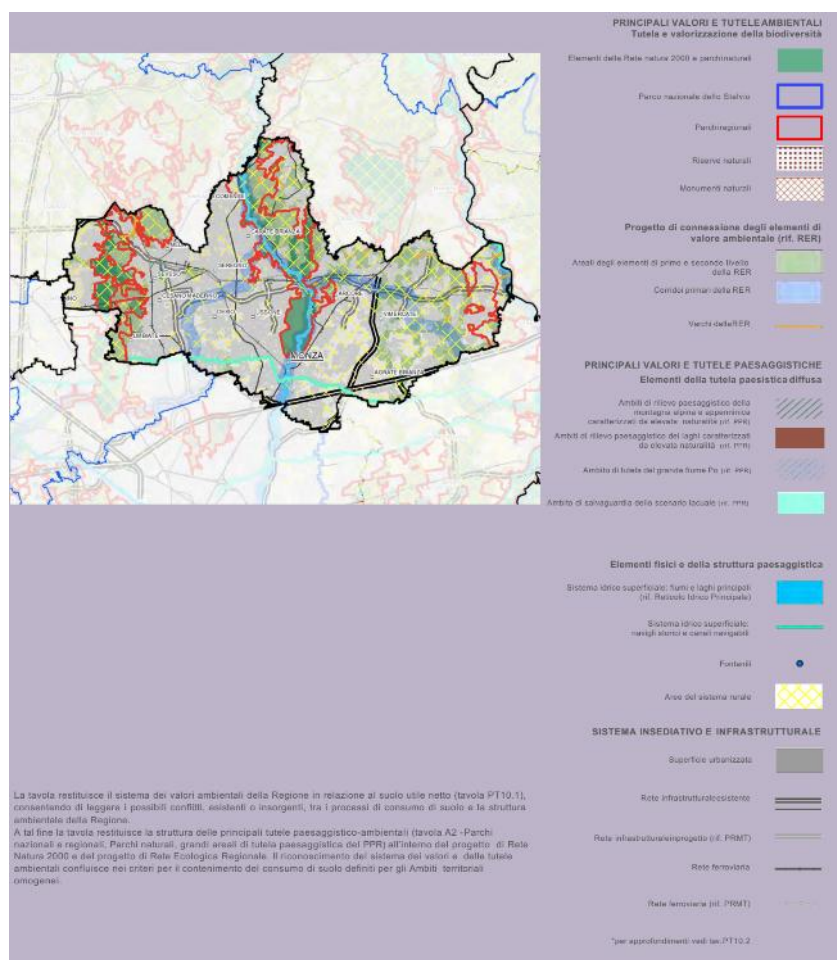
Sistema infrastrutturale esistente e di progetto



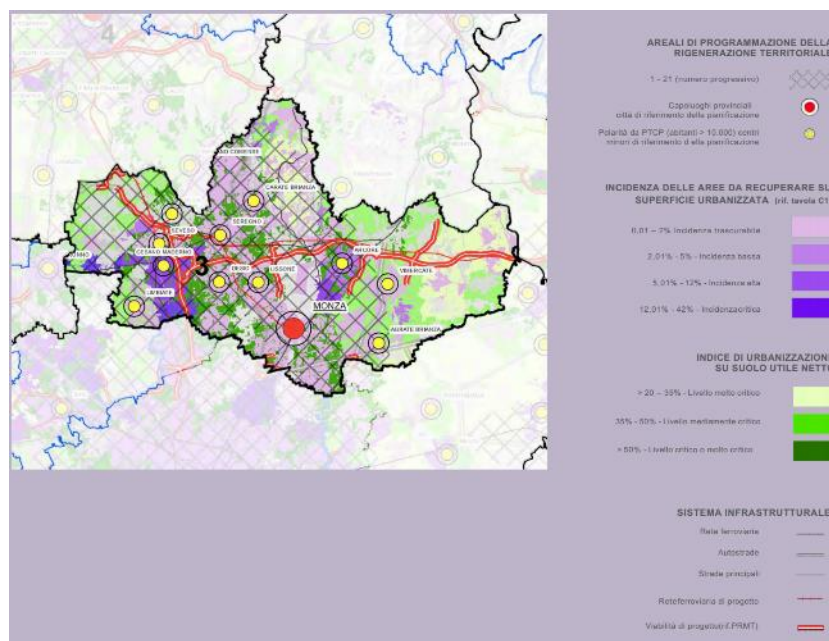
Indice di urbanizzazione territoriale e del suolo utile netto



Valori paesistico ambientali



Strategie e sistemi della rigenerazione



Per l'ATO della Provincia di Monza e della Brianza Orientale, il PTR restituisce una specifica lettura territoriale e detta criteri generali di riduzione del consumo di suolo.

"Brianza e Brianza Orientale"

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 50,7%, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli Ato di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

L'indice di urbanizzazione dei Comuni (tavola PT10.1) evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità.

Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate. Il valore agricolo del suolo (tavola PT10.3), variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato (tavole C1 e C2), che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti.

Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala Regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana (tavola C3).

In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3 – tavola PT10.4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Sebbene alcuni degli elementi di potenziale rigenerazione dell'area siano già stati oggetto di protocolli o accordi istituzionali (tavola C3), essi partecipano, comunque, alla definizione del quadro di riferimento per la rigenerazione urbana di scala metropolitana.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola A7: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lomazzo a Dalmine, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate Milano).

La riduzione del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito.

Monza ricopre il ruolo di centro di gravitazione di maggior rilievo (tavola 02.A8), accanto ad altri centri, diffusi ma di rango inferiore (Meda, Carate Brianza, Lissone, Desio, Seveso, ecc.), di erogazione di servizi o sede di notevoli insediamenti produttivi, terziario-commerciali o manifatturieri (tavola 02.A6).

Rispetto a tali condizioni potranno trovare applicazione i criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, SIC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS della Brianza Centrale nel Comune di Seregno, PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Cavallera, PLIS della Brughiera Briantea, Parco del Molgora, Parco del Rio Vallone, classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo (tavola PT10.2).

Le porzioni ad est e ad ovest dell'ambito sono caratterizzate da indici di urbanizzazione comunale inferiori (tavola PT10.1) a quelli della Brianza centrale e sono, quindi, connotate da un consumo di suolo minore. In queste porzioni, però, si registrano condizioni diverse tra est e ovest.

La porzione ad ovest, di piccola estensione, è connotata da una qualità dei suoli variabile (da alta a bassa – tavola PT10.3) e da un sistema delle tutele ambientali che investe una grossa percentuale di aree libere (Parco Regionale delle Groane – tavola PT10.2).

Probabilmente per effetto anche delle tutele indotte dal Parco Regionale e dalla sua posizione decentrata rispetto alle direttrici di primo sviluppo della Brianza, le previsioni di trasformazione sono, qui, meno intense che nel resto dell'ambito.

L'apporto della politica della rigenerazione al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi sembra di scarsa entità, o comunque con un'incidenza non rilevabile alla scala regionale (tavole C3 e PT10.4). Le previsioni di trasformazione (tavole C1 e C2) non sembrano occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumono, perlopiù, il carattere di completamento dei margini urbani.

Tuttavia, anche questo territorio appartiene alla porzione più densa dell'area metropolitana lombarda, dove i suoli liberi periurbani (rurali e non) assumono uno specifico ruolo per la definizione delle politiche di consumo di suolo.

La diminuzione di consumo di suolo deve essere incisiva. Sembra però possibile, stante l'assenza di significative alternative di rigenerazione, che il soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP) possa anche riguardare quote di aree libere.

A est sono presenti due porzioni, tra loro diverse, che presentano livelli di consumo di suolo inferiori alla media dell'ambito (tavola PT10.1).

Nella zona del Vimercatese, l'estensione delle aree agricole assume un buon grado di strutturazione e compattezza, con una qualità dei suoli omogeneamente alta (tavola PT10.3).

Tuttavia, pur in presenza di possibilità rigenerative rilevabili anche alla scala regionale (tavola C3), l'entità delle trasformazioni ammesse dal PGT, su suolo libero, assume un rilievo dimensionale significativo (tavole C1 e C2). In alcuni casi, inoltre, le previsioni di trasformazione sembrano consolidare le tendenze conurbative già in atto.

In quest'area della Brianza è meno forte il livello di tutela ambientale delle aree libere, affidata prevalentemente ad alcuni PLIS e alla presenza, sul confine est, del Parco Regionale dell'Adda Nord (tavola PT10.2). Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla maggiore presenza di aree libere, è quindi più forte.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana, che attraverserà trasversalmente questi territori connettendoli direttamente ai sistemi metropolitani di Bergamo e Brescia (ad est) e all'aeroporto di Malpensa ad ovest.

La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri di giudizio e i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali periurbani.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Vimercate e Agrate Brianza) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

Infine, la zona al confine con la Brianza Lecchese (a nord di Carate Brianza). Qui sono presenti suoli agricoli di qualità variabile, con alternanza di classi da alta e a media (tavola PT10.3).

Il sistema insediativo appare, però, più diffuso e sfrangiato all'interno del tessuto rurale (tavola 02.A4), con sensibile frammentazione delle aree libere.

Le previsioni di trasformazione programmate nell'area, generalmente di completamento dei bordi urbani, hanno dimensioni variabili e, in alcuni casi, di elevata estensione (tavole C1 e C2), pur in presenza di potenzialità di rigenerazione significative (tavola PT10.4).

Il sistema delle tutele ambientali (Parco Regionale della Valle del Lambro - tavola PT10.2) garantisce, più che nel Vimercatese, il contenimento del consumo di suolo. Anche in questo caso, però, la riduzione del consumo di suolo deve essere incisiva, privilegiando le previsioni di rigenerazione urbana. Ricorre il principio, espresso per il Vimercatese, di soddisfare su aree libere unicamente fabbisogni di breve periodo e solo laddove sia dimostrata l'impossibilità di rispondervi attraverso la rigenerazione.

La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale. La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Carate Brianza- tavola 02.A8) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana

non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

La maggior parte dell'Ato è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'Ato, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale."

5.1.1 Obiettivi prioritari del PTR riguardanti Lissone

Come indicato nella sezione degli Strumenti Operativi del PTR a partire dalla lettura dei territori, in linea con i pilastri e gli obiettivi, il PTR identifica gli elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale su cui incentrare prioritariamente l'azione regionale:

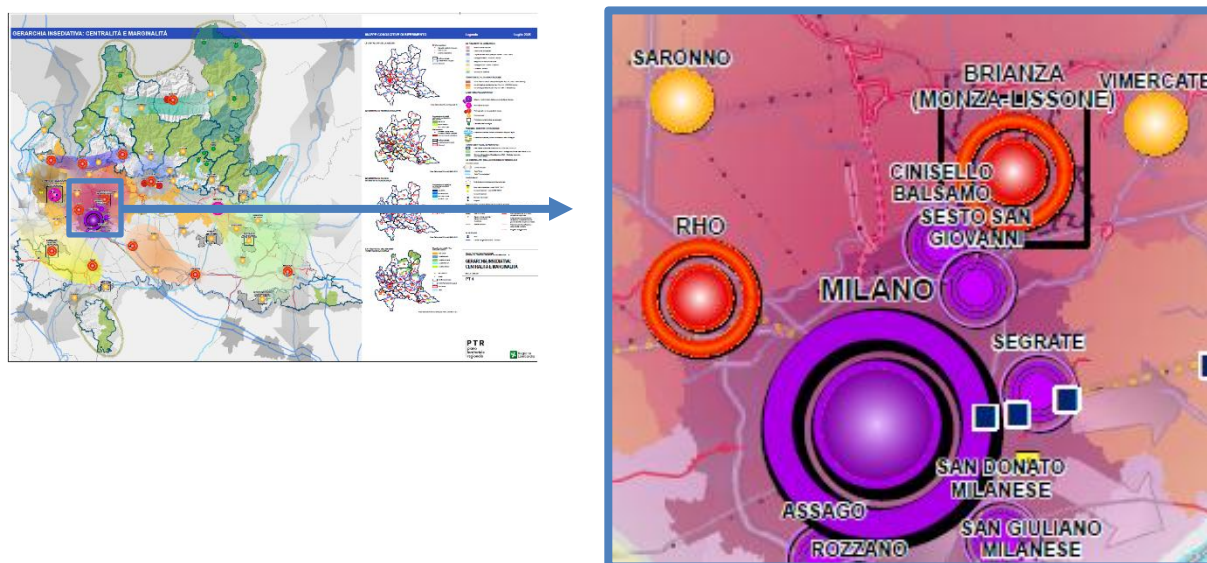
- i **poli di sviluppo regionale**: costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione, ricordando che nella programmazione TEN-T 2021-2027, oltre ai nodi della rete core di livello europeo (rete centrale) elencati precedentemente, i centri intermodali di Brescia, Gallarate, Mantova e Mortara sono indicati come nodi della rete comprehensive (rete globale con funzione di accesso alla rete core/centrale). Inoltre, sono riconosciuti poli di sviluppo regionale i capoluoghi di provincia;
- le **zone di preservazione e salvaguardia ambientale**: sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale;
- le **infrastrutture prioritarie**: costituiscono la dotazione di rango nazionale e regionale, da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Sono, pertanto, espressamente individuati come **obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale** (l.r. 12/2005 art. 20, comma 4):

- il riconoscimento e la valorizzazione dei poli di sviluppo regionale (par. 2.2.1 e tavola PT4);
- la tutela e la valorizzazione delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale (par. 2.2.2 e tavola PT7);
- la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (par. 2.2.3);
- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (par. 2.2.4);
- la riduzione del consumo del suolo (par. 2.2.5).

Con particolare riferimento al Comune di Lissone, oltre all'obiettivo prioritario di riduzione del Consumo di suolo (che riguarda tutti i Comuni lombardi), esso è interessato da due specifici obiettivi prioritari che riguardano:

- il **Polo di rango regionale (intercomunale) di Monza-Lissone (Tavola PT4)**, individuato dal PTR sensi dei commi 4 e 5 dell'articolo 20 della l.r. 12/2005;



- il **Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo** (Pedemontana) -codice PRMT V1 – tratta C. (**Tavola PT3**), qualificato dal PTR come obiettivo prioritario ai sensi dell'art. 20, comma 4 l.r. 12/2005.

5.1.2 Criteri del PTR per i Poli di sviluppo regionale di rango regionale

In considerazione della qualifica del sistema Monza-Lissone quale polo rango regionale (intercomunale) si riportano nel seguito i Criteri per la pianificazione dettati dal PTR per il sistema delle polarità di sviluppo regionale.

In linea generale, il PTR prevede che ... in sede di pianificazione locale, i Comuni individuati ai diversi livelli gerarchici dalla Tav. PT4 individuano le azioni strategiche utili ad interpretare e a valorizzare il ruolo loro riconosciuto, in coordinamento con Provincia, Città metropolitana e Comuni limitrofi.

Inoltre e sempre in via generale i poli di rango europeo, **regionale** e provinciale ottimizzano le loro relazioni, in termini di accessibilità e rete infrastrutturale, con il territorio esterno, elevando la qualità urbana e quella delle funzioni da insediare, al fine di accentuare il ruolo di traino del territorio e mettendo in atto azioni volte alla sostenibilità generale del sistema territoriale, attraverso l'uso prioritario delle politiche di rigenerazione urbana e territoriale.

Il paragrafo 3.1.1.1 dei Criteri per la pianificazione, restituisce poi i seguenti criteri per i poli di rango regionale:

I poli di rango europeo e regionale, classificati come Poli di sviluppo regionale ai sensi del comma 4 art. 20 della l.r. 12/2005 (si veda elenco al Paragrafo 2.2.1 dell'elaborato Strumenti operativi), nei quali sono inclusi i capoluoghi di Provincia:

- **qualificano e sostengono**, ciascuno alla propria scala, il ruolo assunto in relazione alla relazione diretta con i corridoi infrastrutturali di diverso livello. **I loro atti di pianificazione territoriale (urbanistica e della mobilità in genere)**, in raccordo con le previsioni infrastrutturali di scala sovraordinata (europea, statale, regionale, provinciale/metropolitana), **devono porre particolare attenzione a valorizzare e qualificare i punti di contatto tra le direttrici di mobilità di lunga distanza e la città**. Tale valorizzazione presuppone un approccio integrato **tra pianificazione della mobilità**, con particolare attenzione ai **caratteri di sostenibilità di quest'ultima (trasporto pubblico urbano e metropolitano, linee di mobilità dolce, qualificazione e regolamentazione del parco veicolare circolante, ecc.)**, e pianificazione urbanistica. Il processo di pianificazione integrato deve valutare le opzioni perseguibili, in relazione ai caratteri di accessibilità, per la riorganizzazione urbana e l'ulteriore insediamento di **funzioni strategiche e di traino territoriale**, così da creare a loro volta **nuove centralità territoriali** che diventino esse stesse motori di crescita sostenibile e di attrattività per l'intera regione.

L'azione deve perseguire la diffusione di opportunità e occasioni a vaste porzioni della città, utilizzando quale strategia fondamentale la connessione a rete di tutti i punti nodali (di accesso o di insediamento) del tessuto urbano.

- **qualificano e sostengono il sistema delle funzioni strategiche di rilievo territoriale** presenti o insediabili (luoghi del “sapere” e del “saper fare”, della ricerca, della salute, della formazione, della cultura, dell'amministrazione pubblica, degli eventi, del commercio, ecc..) fornendo servizi di qualità anche per il territorio limitrofo, in una logica di complementarità con altri poli, amplificando i gradi di accessibilità secondo modelli intermodali e sostenibili. In tal senso i nodi del trasporto collettivo sono da considerare ambiti privilegiati e strategici per i processi di rigenerazione urbana o per lo sviluppo di una nuova struttura urbana (ad alta densità di funzioni, relazioni, conoscenza, occasioni di crescita individuale e sociale);
- perseguono la **qualità urbana** attraverso:
 - o la **rigenerazione** urbana, valorizzando le opportunità presenti (aree produttive dismesse, scali ferroviari, caserme, complessi ospedalieri e strutture sanitarie in disuso, ecc.) per gli investimenti e per **ampliare l'offerta di servizi e coesione della Comunità**, privilegiando gli **interventi in grado di attivare effetti diffusivi** oltre l'ambito di intervento stesso. Sono di ausilio a questa azione gli strumenti di programmazione negoziata di cui alla l.r. 19/2019, attivabili all'interno degli areali della rigenerazione riconosciuti dal PTR in corrispondenza dei principali poli di sviluppo regionale (rif. Tav PT 10.4 – Strategie e sistemi della rigenerazione - del PTR). Tali azioni devono essere sostenute da una visione opportunamente flessibile delle previsioni di riuso, dalla contrazione dei tempi necessari ai processi di rigenerazione, dalle opportunità offerte di uso temporaneo, dall'incentivazione dei processi di bonifica e da ogni altra azione utile a innescare i processi di rigenerazione, mediante strategie capaci di adattarsi alle dinamiche e ai mutamenti della città e della società;
 - o la conferma del ruolo assunto nella promozione del **brand territoriale della Regione** da **centri storici e patrimonio edilizio di valore testimoniale, sedi privilegiate delle funzioni di eccellenza, degli eventi culturali e di costume di scala internazionale e nazionale**, del turismo e delle attività economiche a essi connesse, mantenendo però la dovuta attenzione alla risposta dei fabbisogni e delle esigenze espresse dalla popolazione insediata;
 - o la costruzione di una **città inclusiva e fruibile, integrando il progetto degli spazi e dei servizi pubblici** (tra cui le strutture utili a rispondere con flessibilità alle principali istanze della comunità) **nella rete di una mobilità urbana sostenibile (mobilità dolce, spazi pedonali, diffusione del car e bike sharing** o di altre modalità simili che sostituiscono l'uso del mezzo privato per gli spostamenti urbani), **incentivando la mobilità elettrica** (con l'installazione di punti di rifornimento integrati nello spazio urbano) e la riorganizzazione delle sedi veicolari per una maggiore fruizione pedonale o per una loro efficace regolamentazione a traffico limitato;
 - o l'attenzione alla “**scala umana**” della città, accentuando il ruolo del **verde pubblico e delle connessioni verdi e blu all'interno del tessuto urbano** e con gli **spazi aperti esterni**, perseguendo un sistema ambientale di qualità, resiliente e inclusivo, che faciliti la riappropriazione del territorio da parte delle persone, anche promuovendo la funzione sociale del verde (orti urbani, mercati agricoli, agricoltura urbana e periurbana, ecc.);
 - o l'organizzazione di una **città “resiliente”** ai cambiamenti climatici e alle pressioni che ne derivano, con specifiche regolamentazioni e attenzioni progettuali per gli edifici e gli spazi

pubblici, nonché per la loro integrazione con il verde urbano (pubblico o privato) e gli altri elementi di qualità ambientale presenti.

L'azione sul sistema urbano non può prescindere dalla centralità che deve assumere il sistema ambientale e rurale, che nei Poli di sviluppo regionale è una delle componenti soggette a maggiori pressioni.

Il PGT, pertanto, dovrà integrare le politiche di assetto urbano con quelle di corretto assetto del sistema periurbano, articolando un sistema di regole atto a elevarne le qualità e a evitarne il decadimento, in termini d'uso, di sfrangiamento o di erosione. Ciò anche con l'ausilio degli strumenti o dalle governance indicati per l'implementazione del Progetto Spazi aperti metropolitani (per i Poli che ne sono inclusi) e mediante la realizzazione di percorsi di rete verde con finalità di fruizione e ricomposizione paesaggistica (art. 24 PPR vigente), nonché con adeguate politiche di rafforzamento dei servizi ecosistemici, negli spazi pubblici e privati.

L'alta complessità dei principali Poli di sviluppo si riflette sulla complessità dei fabbisogni espressi, che derivano non solo dalla domanda endogena (della popolazione o delle attività insediate) ma anche da altri fattori, il cui soddisfacimento costituisce un elemento imprescindibile di progetto necessario a sostenerne i caratteri di attrattività e competitività.

Si citano:

- i fabbisogni espressi dai **city user** (a cadenza quotidiana o con presenza stabile, di più lunga durata) che usano la città per motivi di lavoro o di studio o per altre plurime motivazioni (turismo culturale o d'affari, eventi, assistenza sanitaria nei centri di eccellenza, ecc.), particolarmente rilevanti nei poli di rango elevato;
- i fabbisogni espressi dalle **attività di rango superiore** (eccellenze della formazione, della ricerca, della sanità, ecc..) anche in termini di sviluppo territoriale;
- i fabbisogni espressi dall'arrivo e distribuzione delle merci e non solo delle persone, con la necessità di organizzare un efficiente sistema per la **logistica urbana** che contenga i fenomeni di sprawl logistico riverberati all'esterno della città;
- l'eventuale fabbisogno di **infrastrutture** necessarie a sostenere l'integrazione a rete della città, dei suoi nodi di interscambio o di approdo alla rete del trasporto pubblico e ferroviario, ma anche a sostenere la **rigenerazione urbana** dei settori periferici o semi-periferici, in cui l'organizzazione della maglia infrastrutturale non appare sempre adeguata agli obiettivi da perseguire.

Inoltre, i Poli di sviluppo regionale, attestati sui principali elementi di comunicazione internazionale, nazionale o regionale ed espressione di una particolare forza del sistema economico locale, possono costituire gli **ambiti preferenziali per l'individuazione** (laddove ne ricorrano le condizioni riconosciute da PTCP/PTM) degli insediamenti di portata sovracomunale di cui all'art. 15, comma 2 lett.g) della l.r. 12/2005. Ciò anche con particolare riferimento a quelli da destinarsi alla logistica, essendo qui concentrata anche la gran parte della domanda di consumo e le potenzialità di trasporto delle merci. Nel caso di **sistemi territoriali** individuati come poli di rango europeo o regionale (Sempione, Lomellina, **Brianza**) i comuni ivi individuati come polarità urbane perseguono le **azioni** e le **politiche** sopra indicate considerando il **ruolo da loro svolto nel sistema e gli elementi di sinergia presenti con le altre polarità appartenenti al sistema territoriale**.

Dalla complessità delle domande o dei fabbisogni qui solo esemplificativamente richiamati derivano le eccezioni alle regole generali di consumo di suolo previste dalla Parte 4 dei presenti criteri per il sistema delle polarità. Laddove la pianificazione dei Poli di sviluppo regionale (di qualsiasi scala) acceda a tali eccezioni, il quadro di progetto del PGT dovrà argomentare nel dettaglio il carattere strategico delle eventuali previsioni di consumo di suolo formulate dal piano, con particolare riferimento all'assenza di alternative riferibili alla rigenerazione o alla densificazione urbana.

5.1.3 Progetti Strategici riguardanti Lissone

Tra i diversi Progetti strategici del PTR quelli che hanno rilevanza per la pianificazione locale di Lissone sono quelli riferibili a:

- Rete Ecologica Regionale;
- Rete Verde Regionale;
- Progetto Spazi Aperti Metropolitani.

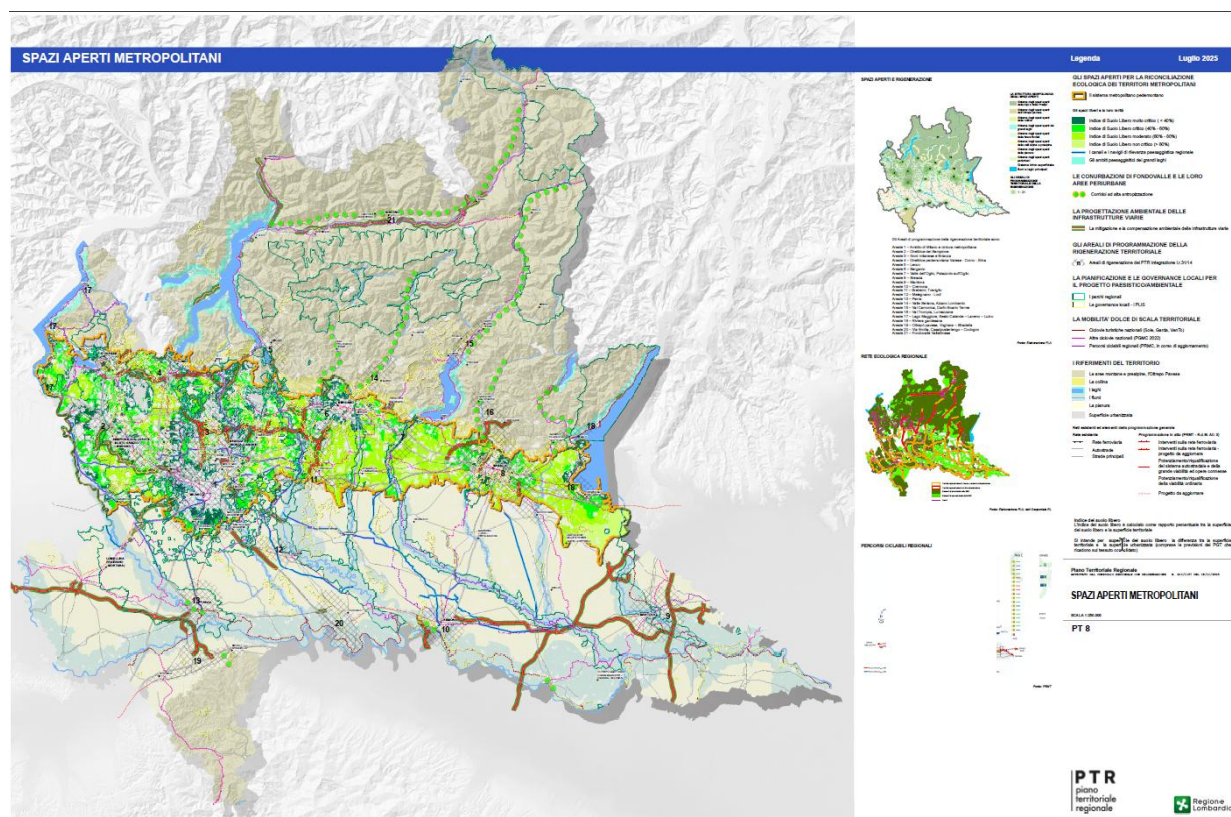


Tavola PT8 del PTR – progetto Spazi aperti metropolitani

5.1.4 I Criteri del PTR per il Progetto Spazi aperti metropolitani.

Con particolare riferimento al progetto **Spazi aperti metropolitani**, la struttura degli spazi aperti delineata nella tavola PT8 ... costituisce il riferimento progettuale per la programmazione di settore della Regione, per la strutturazione dei progetti territoriali dei PTCP/PTM o degli enti territoriali intermedi, per la pianificazione territoriale comunale in campo ambientale, per l'orientamento dei Progetti strategici del Piano regionale stesso.

L'operatività del progetto, fondandosi su principi di sussidiarietà e territorializzazione, presuppone una condivisione da parte degli attori istituzionali che esercitano competenze di pianificazione territoriale, settoriale o di governo del territorio (Regione, Città metropolitana e Province, Pachi Regionali, Comuni e Unioni di comuni, ecc...), che possa rendere disponibili, allo scopo, non solo visioni progettuali ma anche le necessarie risorse.

Il PTR fornisce, al paragrafo 3.3.4.1 del fascicolo dei Criteri del PTR i **Criteri specifici per il progetto Spazi aperti metropolitani**.

In particolare, tali criteri indicano che ... Il Progetto "Spazi aperti metropolitani" partecipa direttamente all'implementazione delle politiche per l'area metropolitana, fornendo visioni e indicazioni coerenti ai territori appartenenti al Sistema metropolitano dove sono più evidenti sul territorio le pressioni del sistema insediativo.

Per quanto riguarda la scala regionale, con il riconoscimento del valore strategico del Progetto "Spazi aperti metropolitani", il PTR declina il possibile coinvolgimento della Regione, anche con risorse proprie, in atti di pianificazione o progetti regionali che ne attuino gli obiettivi e i contenuti quali:

- strumenti di programmazione negoziata di interesse regionale (accordi quadro di sviluppo territoriale – AQST, accordi di rilancio economico, sociale e territoriale – AREST, accordi di programma – AdP, accordi locali semplificati – ALS);

- programmi di settore di Regione Lombardia (in campo ambientale, di difesa del suolo, infrastrutturale, ecc...) posti in relazione diretta con il tessuto metropolitano e con le finalità (anche di mitigazione e compensazione) del Progetto "Spazi aperti metropolitani".

In termini attuativi, l'azione di **Province e Città metropolitana** è orientata:

- al riconoscimento nei relativi strumenti di governo del territorio del progetto "Spazi aperti metropolitani" e all'implementazione di effettive politiche e azioni per il suo riconoscimento a scala comunale o per l'attivazione diretta di interventi, coerenti con gli obiettivi del progetto e con le politiche generali dettate per il Sistema Metropolitano;
- al sostegno alle governance locali attivabili in relazione a progetti di scala sovralocale (PLIS, accordi di programma di scala provinciale o accordi per la perequazione territoriale, alla scala intercomunale, di cui al comma 2-ter l.r. 12/2005, ecc..).

Ai **Comuni** ricompresi nel progetto Spazi aperti metropolitani compete inoltre l'implementazione nei PGT delle azioni di valorizzazione delle aree libere per la mitigazione delle pressioni che le alte densità insediative inducono sul territorio (inquinamento atmosferico, rumore, congestione insediativa e delle relazioni, drenaggio urbano "insostenibile").

Le azioni generali, da perseguire sia alla scala vasta (nell'ambito della pianificazione regionale di settore nonché negli strumenti di pianificazione territoriale di Province, Città metropolitana, Parchi) sia a livello comunale, a titolo esemplificativo, sono:

- l'adattamento al cambiamento climatico (isole di calore o rischi idraulici delle intense precipitazioni);
- la difesa dal consumo di suolo;
- l'implementazione di una effettiva qualità, di scala territoriale, nelle azioni di rigenerazione urbana, per la costruzione di direttrici di connessione e penetrazione del sistema ambientale nei densi tessuti antropizzati, anche prevedendo interventi di rinaturalizzazione;
- la conservazione della natura e della biodiversità, essenziale per la conservazione degli habitat di specie floro-faunistiche e della specie umana;
- la mitigazione rispetto ai temi di rischio e dissesto territoriale (difesa del suolo);
- la produzione di beni primari dell'agricoltura periurbana, di prossimità;
- la valorizzazione del ruolo di presidio (anche sociale) esercitato dalle attività agricole sul territorio;
- la conservazione e la valorizzazione delle qualità percettive del paesaggio, anche nel loro significato di valore identitario e culturale, necessario per la riappropriazione identitaria dei territori da parte delle popolazioni;
- la fruizione diffusa e lo svago delle popolazioni, attraverso un'articolata rete di mobilità dolce che innervi le connessioni ambientali, paesaggistiche e culturali;
- la didattica per le popolazioni più giovani;
- la salubrità territoriale e urbana in genere.

5.2 Piano Paesaggistico Regionale - PPR

Estremi approvazione

Approvato con D.C.R. n. VIII/951 del 19.01.2010

Il Piano Territoriale Regionale è dotato di valenza paesistica e con la sua approvazione avvenuta nel 2010 ha incorporato, modificandolo, il Piano Paesistico Regionale (PPR) previgente.

Il Piano Paesistico Regionale, atto obbligatorio della pianificazione regionale previsto dalla legislazione nazionale di tutela dei beni ambientali e architettonici (ex Legge 431/85 ora confluita nel D.lgs. 42/2004), costituisce parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia.

Il PPR è il quadro di riferimento per la costruzione del Paesaggio Lombardo, oltre che strumento di disciplina paesistica del territorio ai sensi della legislazione nazionale di tutela del paesaggio (D.lgs. 42/2004), cui gli strumenti di pianificazione di livello subordinato (provinciale e comunale) devono adeguarsi assumendo al contempo la veste di atti di maggior definizione.

Il PPR articola l'analisi paesaggistica attraverso l'individuazione di:

- ambiti geografici, ovvero ambiti che si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano;
- unità tipologiche del paesaggio, ovvero ambiti che si caratterizzano per una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e sull'unità di contenuti;
- ambiti di elevata naturalità, ovvero gli ambiti caratterizzati da rilevante naturalità da tutelare ai sensi del D.lgs. 42/2004;
- elementi identificativi del paesaggio, ovvero gli elementi di riferimento per l'immagine della Lombardia costituiti dai luoghi dell'identità regionale, dai paesaggi agrari tradizionali, dalle visuali sensibili e dagli ambiti di rilevanza regionale;
- viabilità di interesse paesaggistico, articolata in tracciati guida paesaggistici, strade panoramiche e belvedere;
- geositi, ovvero gli elementi, le zone o le località di interesse geologico di rilevante valore naturalistico ed importanti testimoni della storia della Terra.

Gli obiettivi generali del PPR sono:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

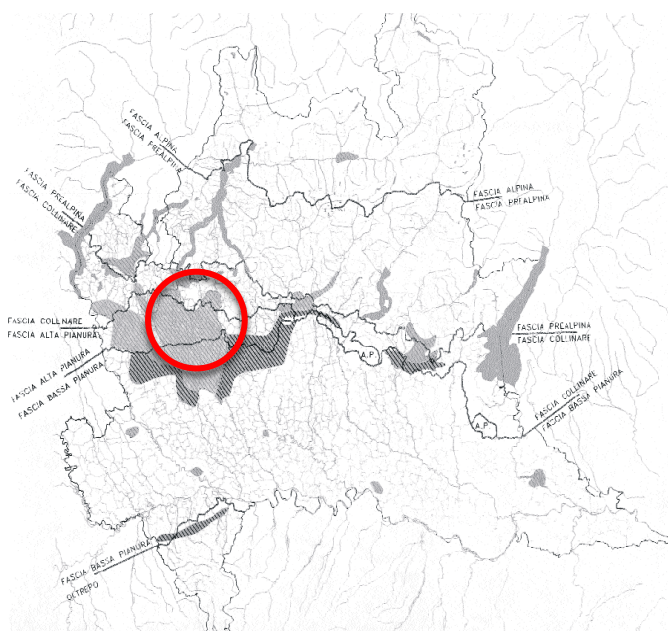
Le unità di paesaggio del PPR

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

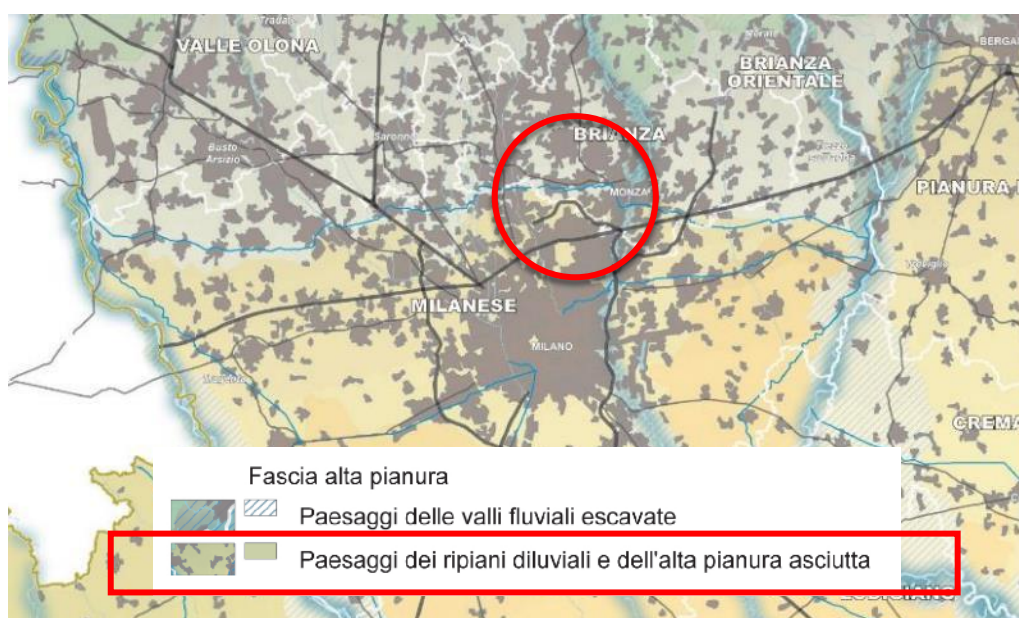
La fascia entro cui si trova il comune di Lissone è l'**Ambito geografico n. 8 della Brianza e Brianza orientale** e l'Unità tipologica di paesaggio della Fascia alta pianura, nello specifico entro l'ambito geografico dei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta ("Abaco delle principali informazioni paesistico – ambientali per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale).

Dalla consultazione dell' "Abaco delle principali informazioni paesistico – ambientali per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" per il territorio comunale non si riscontra la cogenza di alcun ambito individuato dal PPR.

Estratto PPR - Individuazione della suddivisione in fasce paesaggistiche del territorio regionale



Estratto PPR - Tavola A “Ambiti geografici e unità di paesaggio”



Il PPR (volume 3 – fascicolo Indirizzi di tutela) detta poi le linee di indirizzo per la tutela dell'Unità tipologica della “Fascia alta pianura”, nello specifico l'ambito geografico dei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta:

“4.1 Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

ASPETTI PARTICOLARI

Il suolo e le acque

L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.

INDIRIZZI DI TUTELA

Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici

Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le brughiere

Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.

INDIRIZZI DI TUTELA

Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

Essendo il PPR strumento di disciplina paesaggistica, si riporta quanto contenuto nel "Rapporto ambientale preliminare" per la verifica di assoggettabilità del processo di esclusione dalla VAS della Variante al PGT (gennaio 2019, a cura di dott. pt. Luca Terlizzi) paragrafo "2.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)":

"Il PPR come strumento di disciplina paesaggistica

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano Paesaggistico Regionale, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	RIFERIMENTI PER INDIRIZZI DI TUTELA
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII) (cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1)
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Ferrovie	(cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	-	
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	-	
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	tracciati stradali di riferimento, ferrovie	(cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, Principali centri commerciali, Multisale cinematografiche.	(cfr. par. 2.1., 2.4. Indirizzi di Tutela Parte IV)
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, elettrodotti, cave abbandonate.	(cfr. par. 2.1., 2.3., 2.5. 4.1. Indirizzi di Tutela Parte IV)

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	RIFERIMENTI PER INDIRIZZI DI TUTELA
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati.	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado")
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	(cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.1., 2.3.)	

Strutture insediative e valori storico-culturali

Nella Parte II - Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio-degli indirizzi del PPR (fascicolo 3) sono indicate le politiche di salvaguardia del patrimonio storico testimoniale della Regione.

Il PPR fornisce al riguardo le indicazioni utili all'individuazione dei Nuclei Storici (con riferimento alla soglia temporale della prima levata IGM) e gli elementi precipui rispetto ai quali porre specifica attenzione, dettandone gli indirizzi di tutela.

Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:

- a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;
- b) le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;
- c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;
- d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;
- e) le estensioni integrative degli Ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.

La tutela dei Centri e dei Nuclei Storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio.

L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei Storici sono disciplinate dall'art. 25 della Normativa del PPR.

Il seguente schema riassume la metodologia di individuazione e gli indirizzi di tutela indicati dal PPR:

IDENTIFICAZIONE DEI CENTRI O NUCLEI STORICI	INDIRIZZI DI TUTELA
Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) ed "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000. I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politico amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale, vicariato, ecc... Centri e Nuclei Storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi: • dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.); • degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...); • delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.); • delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante; • delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etnoculturale) che li tipizzano e differenziano.	La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio. Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.

5.3 Rete Ecologica Regionale - RER

Estremi approvazione

Con D.G.R. n. 8/10962 del 30.12.2009 (BURL n. 26 Edizione speciale del 28.06.2010) è stato approvato il disegno della RER per la parte del territorio lombardo maggiormente urbanizzato e i criteri attuativi per la sua implementazione a livello regionale e locale

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Come indicato dalla stessa Regione Lombardia "la RER, e i relativi criteri attuativi, costituiscono un utile strumento per:

- svolgere una funzione d'indirizzo per il mantenimento della funzionalità ecologica in fase di redazione dei PTCP e PGT;
- fornire utili supporti per le valutazioni ambientali strategiche".

Gli obiettivi generali della RER sono:

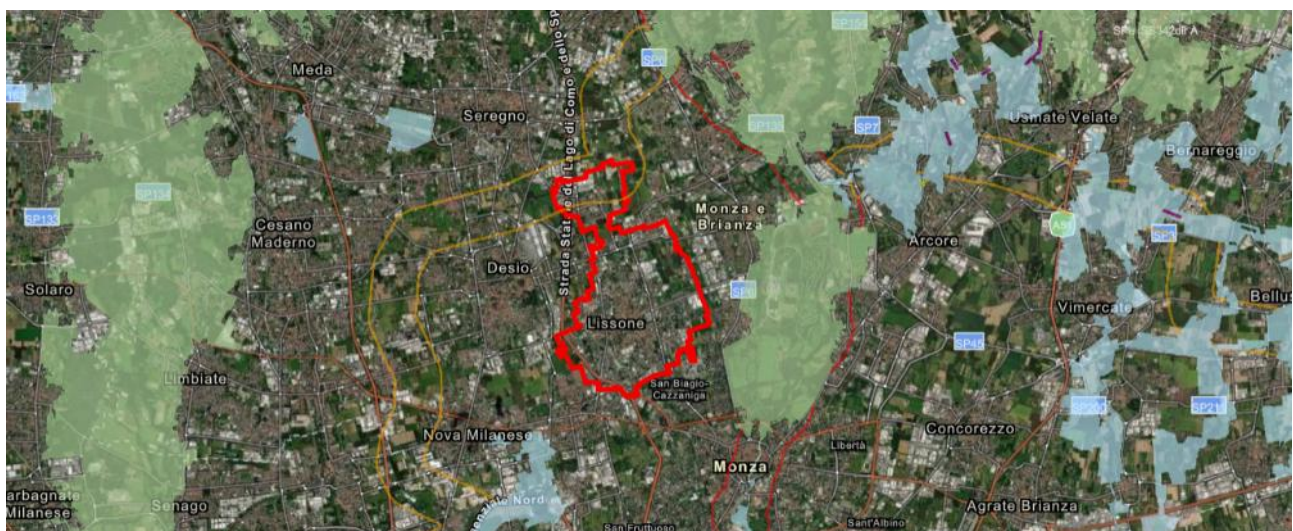
tutela; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;

valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;

ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

Come si evince dalla cartografia di seguito riportata, l'"infrastruttura prioritaria" della **RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)** individua nella parte settentrionale del territorio di Lissone un Corridoio Regionale primario a bassa o media antropizzazione.

RER



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale

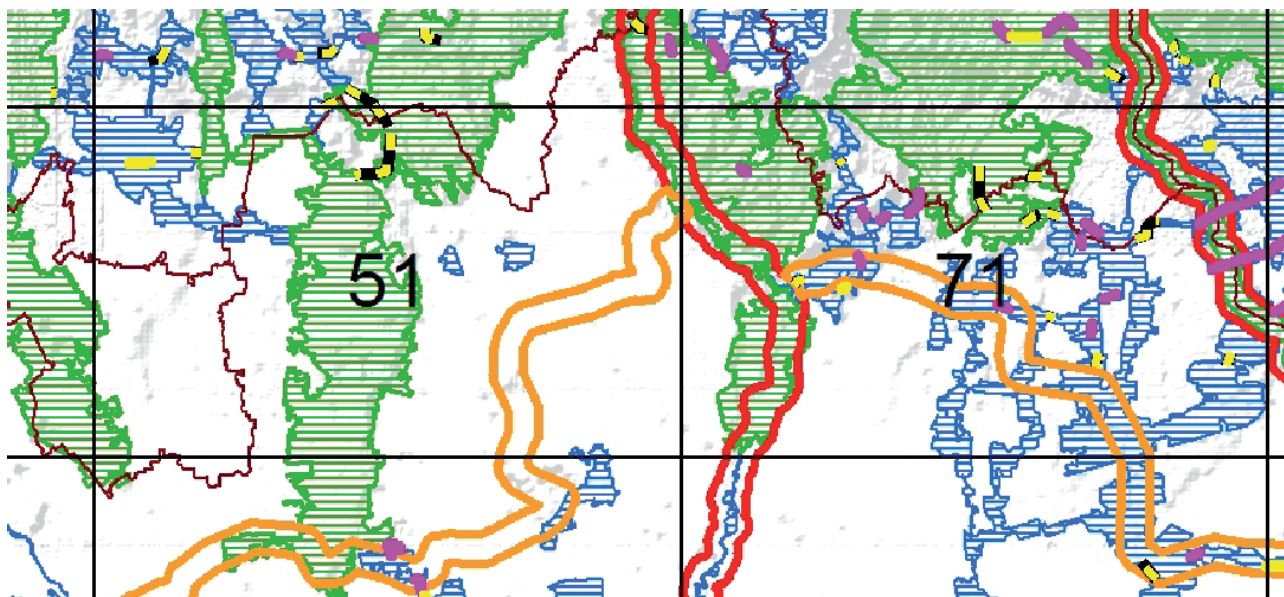
Il progetto di RER, così come approvato con D.G.R. n. 8/10962 del 30.12.2009, suddivide il territorio regionale in settori specifici.

Il territorio di Lissone ricade in due settori: 51 "Groane" e 71 "Brianza Orientale", così come individuato nella cartografia qui riportata, seguita dalle schede a essi dedicate.

La scheda ha finalità descrittiva ed orientativa ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica, da utilizzarsi quale strumento operativo da parte degli enti territoriali competenti. In termini generali, i contenuti della scheda descrivono i valori naturalistici ed ecologici del settore (o dei settori), le principali minacce alla conservazione e alcune indicazioni gestionali per il miglioramento della naturalità.

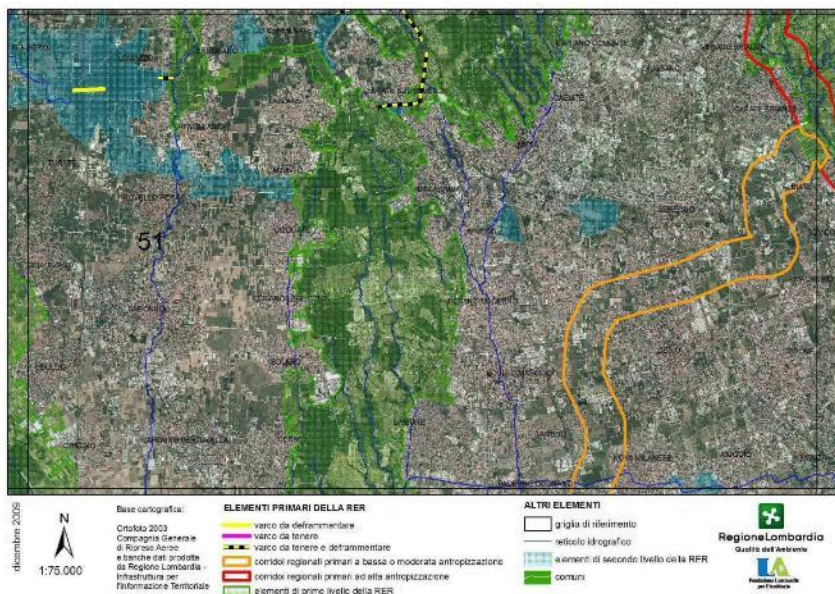
La scheda si compone delle seguenti voci:

Estratto Tavola d'inquadramento dei settori della Rete Ecologica Regionale



Fonte: RER, D.G.R. n. 8/10962 del 30.12.2009

Settore 51- Groane



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 51
NOME SETTORE: GROANE

Province: MI, VA, CO

DESCRIZIONE GENERALE

Settore fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgenti in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto - Villorosi.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante). Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda. È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano. È percorso da corsi d'acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell'area delle Groane, dai torrenti Lombrà, Gusa e Gambogera. L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane

ZPS - Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR delle Groane; PR Bosco delle Querce

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Brughiera Comasca"

PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto - Villorosi; Parco della Brughiera Briantea; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente; 05 Groane;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto

Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villorosi; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
 - Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
 - Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.
- Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:
- lungo la Dorsale Verde Nord Milano
 - verso E con il Parco della Valle del Lambro;
 - verso W con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente;

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio lombardo.

Fiume Lambro e Laghi Briantei; Torrente Lura; Torrente Seveso; Torrente Lombrà; Torrente Gusa; Torrente Gambogera - Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; collettare gli scarichi fognari; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione di specie alloctone, anche attraverso interventi di contenimento ed eradicazione (es. Nutria, pesci alloctoni);

Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente; 05 Groane; PLIS Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; Boschi di Turate; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso -Boschi: conversione a fustata; mantenimento della disetnità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea -Brughiere: mantenimento della brughiera; interventi di conservazione delle brughiere tramite taglio di rinnovazioni forestali; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; contrastare l'immissione di specie alloctone; **05 Groane -Zone umide:** interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiani" soggetti a naturale / artificiale ininterimento; evitare l'interamento completo;

Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente; 05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS Grugnotorto - Villorosi; PLIS della Brianza Centrale; PLIS Fontanile di San Giacomo; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso -Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego

225

di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) A Nord di Manera, nei pressi del fiume Lura
- 2) A Est di Lentate sul Seveso, lungo la Roggia Sevesetto

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgenti (Aree prioritarie) a N e a W del settore.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

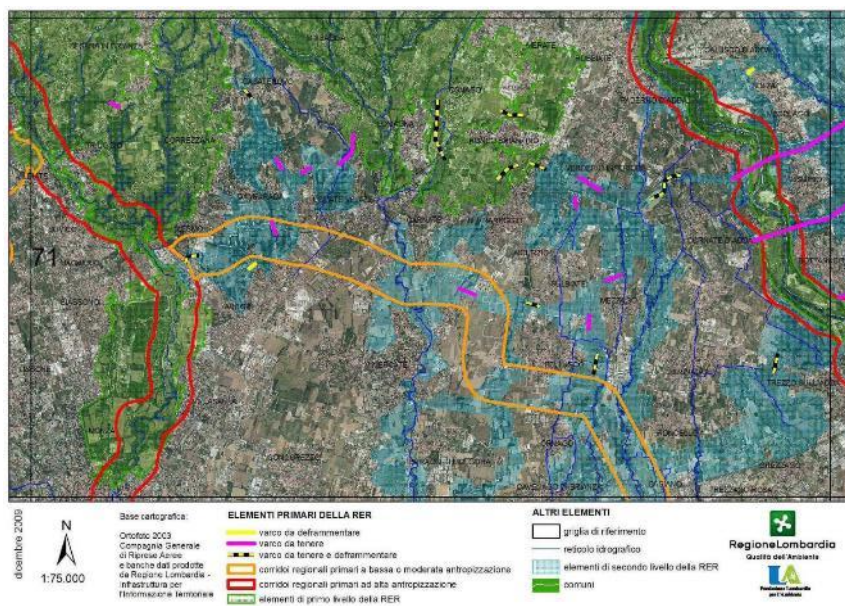
a) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare dall'autostrada Milano - Como Chiasso, che divide in due i Boschi di Turate e funge da elemento di frammentazione tra le Groane a E e la Pineta di Tradate e l'area prioritaria Boschi dell'Olonia e del Bozzente a W;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave soprattutto nel Parco delle Groane e nel PLIS della Brughiera Briantea. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

226

Settore 71- Brianza Orientale



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 71
NOME SETTORE: BRIANZA ORIENTALE

Province: MI, BG, CO, LC

DESCRIZIONE GENERALE

Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza) e del Parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sud-occidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza.

Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a W dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a SW dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia.

È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.

ELEMENTI DI TUTELA

Siti di Importanza Comunitaria: IT2050004 Valle del Rio Cantalupo; IT2050003 Valle del Rio Pegorino; IT2030006 Valle S. Croce e Valle del Curone; IT2050011 Oasi Le Fosse di Trezzo d'Adda;

Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR Adda Nord

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Pegorino"

PLIS: Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco del Monte Canto e Bedesco

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari:

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71); Fiume Adda (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia); MA29 Ornago; FV53 Boschi del Molgora;

Altri elementi di secondo livello: PLIS del Molgora (importante funzione di connessione ecologica); PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Follonica; Aree tra Usmate - Velate e Casatenovo (importante funzione di connessione ecologica); torrente Grandone (importante funzione di connessione ecologica)

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N con il Parco di Montevecchia e Valle del Curone;
- verso E con l'Adda e con i PLIS del Monte Canto e Bedesco e del Basso corso del fiume Brembo;
- verso S, tramite il Molgora e il Rio Vallone, con l'area prioritaria 27 "Fascia centrale dei fontanili"

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

06 Fiume Adda; Fiume Lambro; Dorsale verde Nord Milano; Torrente Molgora; Rio Vallone - Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; PR Valle del Lambro; PR Montevecchia e Valle del Curone; PR dell'Adda Nord; PLIS del Molgora; PLIS del Rio Vallone; PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza - Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; disincentivare la pratica dei rimboschimenti con specie alloctone; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Parco della Valle del Lambro - Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva(canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiarì"sogetti a naturale/artificiale interrimento; evitare l'interrimento completo; creazione di piccole zone umide perimetrali (per anfibi e insetti acquatici).

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda; Dorsale Verde Nord Milano; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Molgora - Ambienti agricoli: incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili;mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone;mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto;incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di prodotti fitofarmaci; incentivazione dell'agricoltura biologica; capotizzazione dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nel PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale.

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) A Nord di Velate
- 2) Tra Medolago e Suisio
- 3) Tra Bottanuco e Suisio
- 4) Tra Bottanuco e Capriate San Gervasio
- 5) Tra Oldaniga e Villanova

Varchi da deframmentare:

- 1) Tra Solza e Calusco d'Adda

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) Tra Montecarmelo e Rogoredo
- 2) Tra Trezzo sull'Adda e Busnago
- 3) A Est di Bellusco
- 4) Tra Bellusco e Sulbiate Inferiore

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a E del settore.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: la connettività ecologica risulta interrotta in più punti da un fitto reticolo di strade e autostrade, tra i quali risultano avere un maggiore effetto barriera l'autostrada A4 e la superstrada Milano – Lecco 342d, nonché la linea ferroviaria che collega Bergamo a Saronno;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata nel suo settore meridionale.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: numerose cave, anche di dimensioni significative, sono presenti lungo l'Adda; altre cave di minori dimensioni sono distribuite nei parchi della valle del Lambro e di Montevicchia e Valle del Curone e aree limitrofe, comprese in aree prioritarie. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

5.4 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT

Approvato con D.C.R. n. 1245 del 20.09.2016

In base a quanto previsto dall'articolo 10 della l.r. 6/2012, con Deliberazione n. 739 del 24.07.2023 è stato avviato il procedimento di aggiornamento del PRMT e delle relative Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VINCA)

Il PRMT, previsto dalla l.r. 6/2012 (Disciplina del settore dei trasporti), indica l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali prioritarie e individua il sistema degli interventi da attuare, sulla base della domanda di mobilità e degli obiettivi di programmazione socioeconomica e governo del territorio.

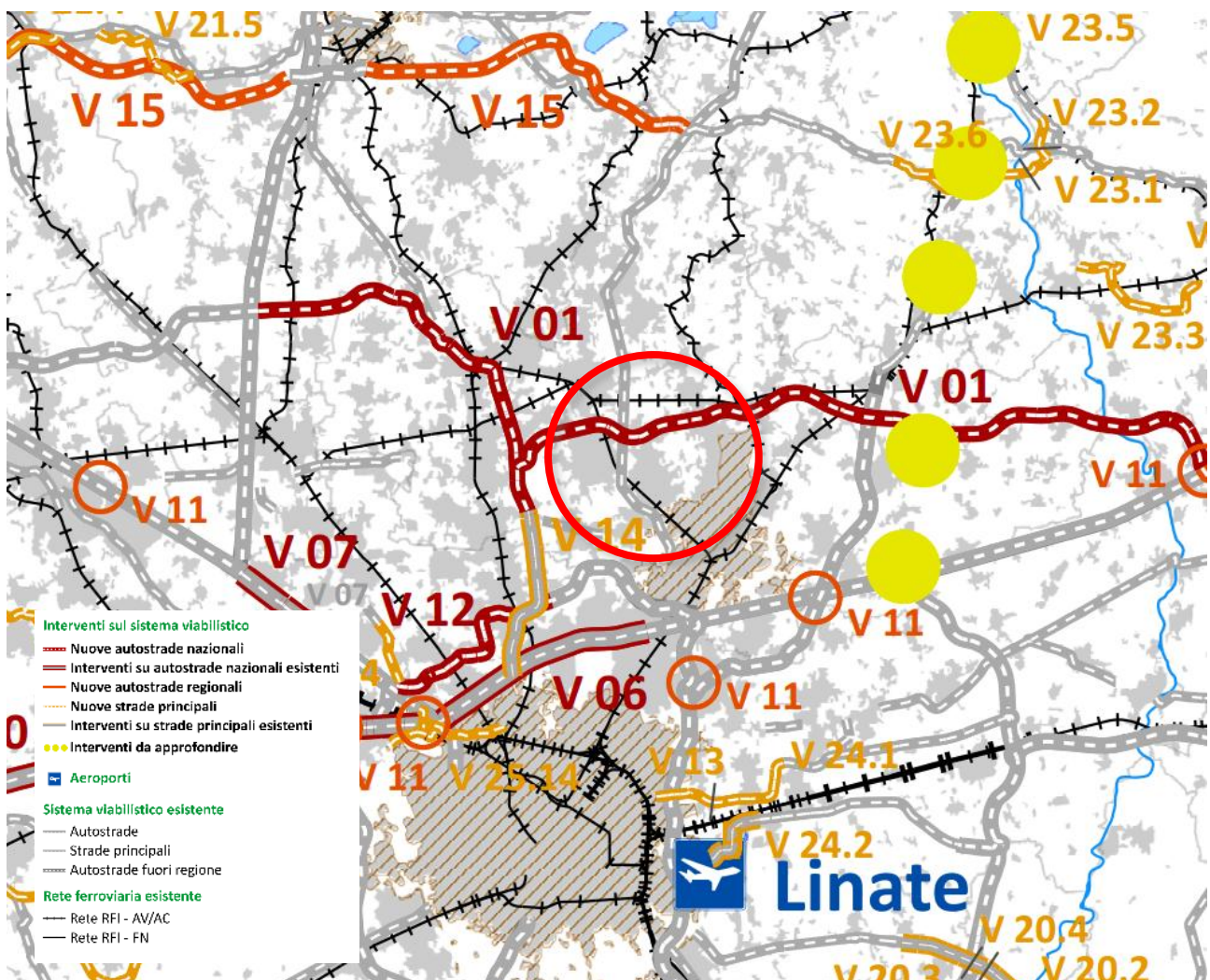
Si caratterizza per un approccio innovativo ed integrato al tema dei trasporti e delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, ponendo al centro l'analisi delle esigenze di mobilità dei cittadini.

Il Programma delinea gli obiettivi per una maggiore interconnessione del territorio lombardo, per un incremento della sua competitività e accessibilità, attraverso la strutturazione di trasporti di qualità, sicuri, integrati e sostenibili, sia per la mobilità delle persone che delle merci.

Il PRMT si propone di orientare le scelte infrastrutturali e rafforzare la programmazione integrata di tutti i servizi del settore (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica), migliorando la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa.

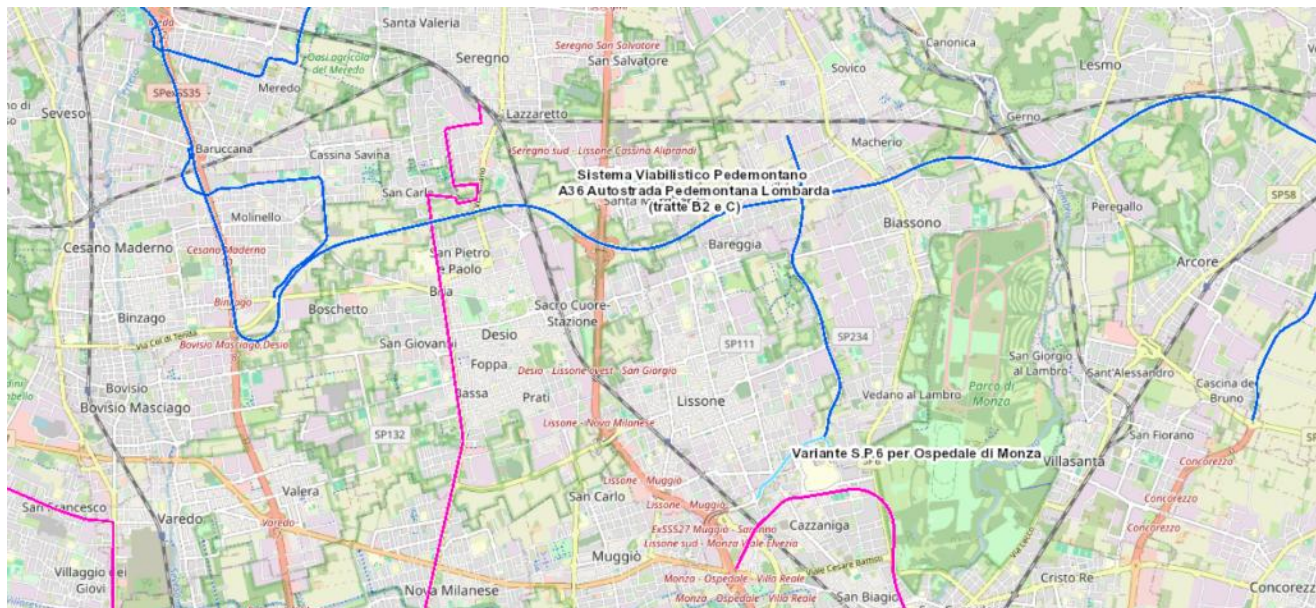
I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20, esplicitate nel capitolo 6 della Relazione del PRMT).

Estratto PRMT - Tavola 3 "Interventi sulla rete viaria"



Il territorio comunale di Lissone è direttamente interessato dall'intervento stradale in fase di realizzazione del Sistema Viabilistico Pedemontano A36 Autostrada Pedemontana Lombarda, tratto B2 e C: prima in sovrapposizione alla Milano-Meda tra Lentate sul Seveso e Cesano Maderno, e poi fino alla A51 Tangenziale Est a Vimercate.

Interventi infrastrutturali programmati in Lombardia



Fonte: Servizio di mappa degli interventi infrastrutturali programmati in Lombardia (<https://www.infrastrutturetracciati.servizirl.it/>)

5.5 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza – PTCP vigente

Estremi approvazione

Approvato con D.C.P. n.16 del 10.07.2013 e relativa Variante approvata con D.C.P. n. 31 del 12.11.2018 (B.U.R.L. n. 43 del 23.10.2013)

Successivamente sono state approvate modifiche e varianti, in particolare: la variante alle Norme del piano (B.U.R.L. - Sac n. 1 del 02.01.2019), la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/14 (B.U.R.L. - Sac n. 14 del 06.04.2022) e la variante del PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità (B.U.R.L. - Sac n.34 del 23.08.2023)

Il PTCP è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Provincia, cui si devono conformare le programmazioni settoriali e i piani di governo del territorio dei comuni compresi. Inoltre, recepisce il Piano paesaggistico regionale e integra il Piano del paesaggio lombardo per il territorio interessato, configurandosi come atto paesaggistico di maggior definizione rispetto al Piano paesaggistico regionale. Assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo contenute nel PPR e, dall'altro, le precisa, arricchisce e sviluppa formando il quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale, definendo i diversi gradi di coerenza delle proprie prescrizioni cui il PGT deve adeguarsi sulla base dei suddetti criteri ed in coerenza con le norme e gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente.

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza (redatto ai sensi della l.r. n. 12/05) si propone di governare il territorio brianteo tenendo conto in modo significativo delle sue specificità economiche, sociali e insediative. Il territorio, infatti, ha un'elevata densità abitativa, caratterizzandosi nel tempo per l'eccezionale presenza di imprese, oltre che per le perduranti bellezze paesaggistiche, che sta ancora vivendo importanti trasformazioni, in larga misura connesse alla futura realizzazione delle tratte mancanti del Sistema Viabilistico Pedemontano, che ne ridisegnerà profondamente i connotati.

La strategia di base è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianteo, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.

Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macrosistemi logico-pianificatori: struttura socio-economica, uso del suolo e sistema insediativo, sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo, sistema paesaggistico ambientale, ambiti agricoli strategici, difesa del suolo e assetto idrogeologico. Per ciascuno di essi sono individuati obiettivi generali e specifici, dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP. Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative -esplicitate nelle Norme di Piano- a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

Nel merito del territorio comunale, si riporta quanto contenuto nel "Rapporto ambientale preliminare" per la verifica di assoggettabilità del processo di esclusione dalla VAS della Variante al PGT (gennaio 2019, a cura di dott. pt. Luca Terlizzi) al paragrafo "2.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza (PTCP)", accompagnato dagli estratti cartografici aggiornati:

"Nello specifico il PTCP della Monza e Brianza definisce e individua per l'intera estensione del territorio provinciale:

i.) le caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale (Tavola 1); ii.) gli elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (Tavole 2); iii.) gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica (Tavola 3a) nonché la rete della mobilità dolce (Tavola 3b); iv.) gli ambiti, i sistemi e gli elementi di degrado e compromissione paesaggistica (Tavola 4); v.) Il sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, compresi i territori interessati dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (Tavv. 5); vi.) gli ambiti a valenza prescrittiva e prevalente afferenti al Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (Tav. 6a)²¹, comprensivi della Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV)²², della viabilità di interesse paesaggistico (Tav. 6b), degli ambiti di azione paesaggistica (Tavola 6c) e degli ambiti di interesse provinciale (Tavola 6d); vii.) gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e le rilevanze del sistema rurale (Tav. 7); viii.) l'assetto idrogeologico e il sistema geologico ed idrogeologico (Tavv. 8 e 9); ix.) gli interventi previsti sulla rete stradale (Tavola 10) e del trasporto su ferro (Tavola 11) nello scenario programmatico di Piano, e relativi

Dal punto di vista dell'assetto territoriale e dello sc nario infrastrutturale si riscontra come il comune di Lissone risulta interessato dai seguenti aspetti territoriali e programmatici di interesse provinciale:

- La presenza di 6 grandi strutture di vendita e di numerose medie strutture di vendita sul territorio comunale
- La presenza di tracciati in progetto (in galleria, trincea e rilevato) di Pedemontana
- La presenza di numerosi comparti produttivi intervallati al tessuto residenziale

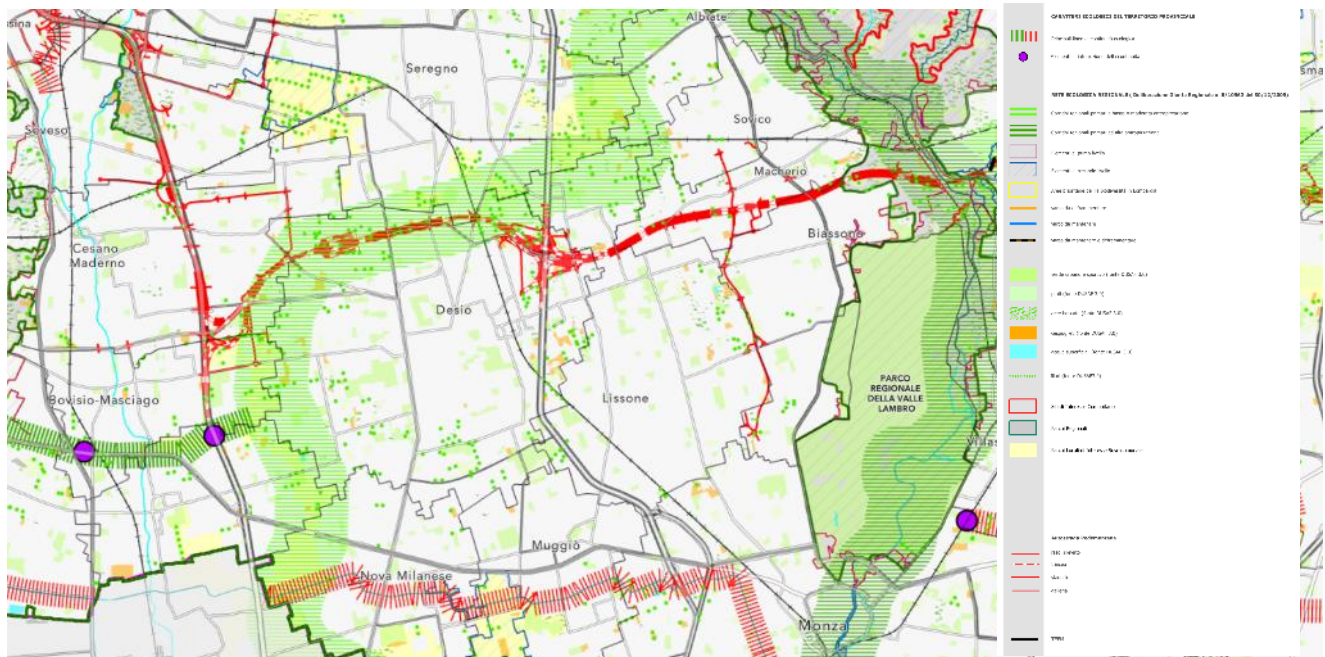
[illegible]

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 2: Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (Elaborato non prescrittivo):

- La presenza di elementi di caratterizzazione ecologica è frammentata, le aree verdi di piccole dimensioni si articolano intervallate con l'edificato, così come siepi e filari
- A nord si sviluppa un corridoio regionale primario (qualificato come "a bassa antropizzazione") che rientra nel disegno di Rete verde di ricomposizione, unendo i Parchi regionali delle Groane (a ovest) e del Lambro (a est)

Estratto tavola "2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio"



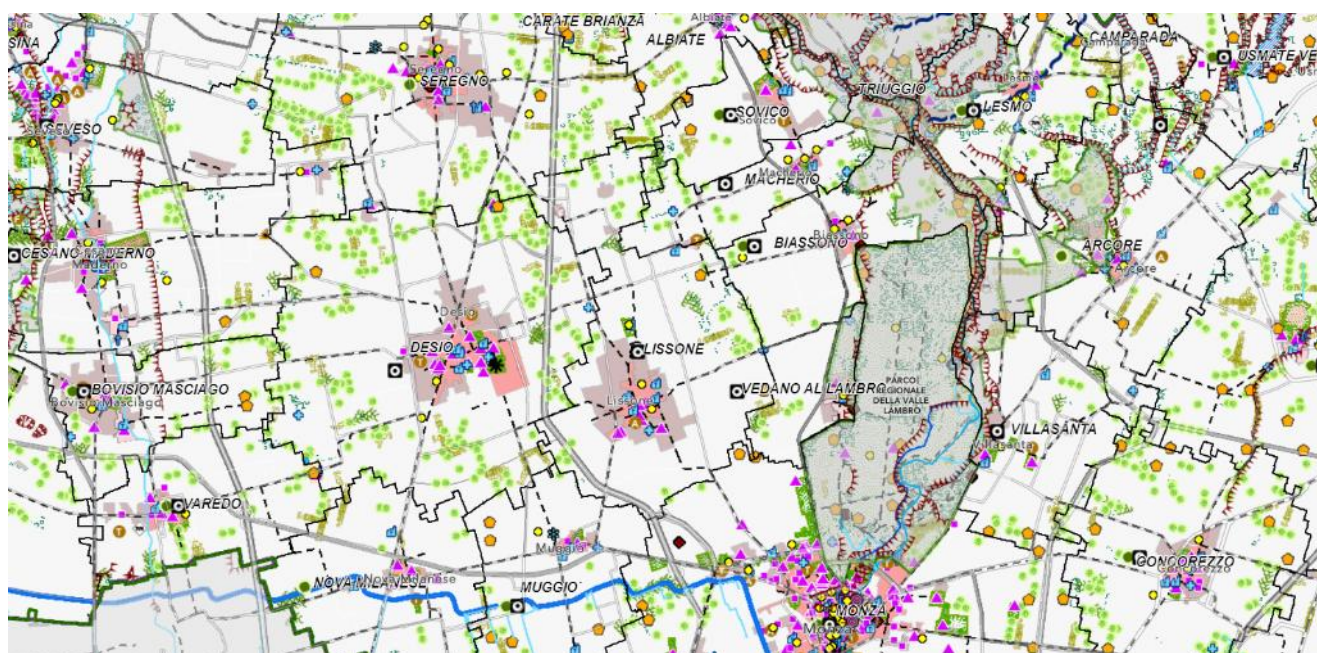
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

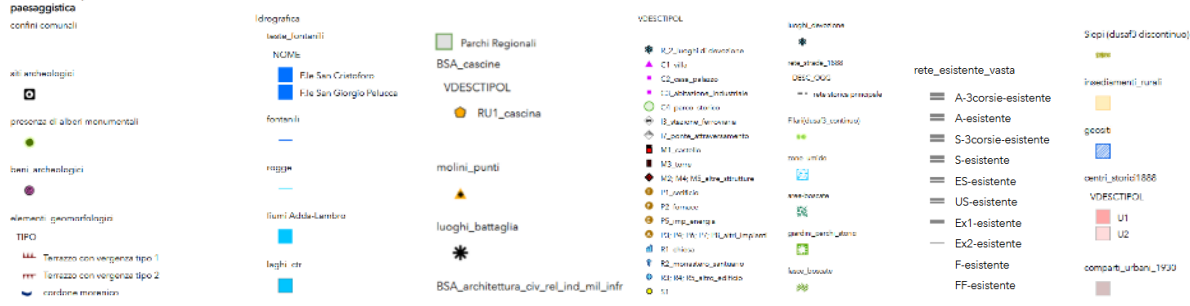
Da Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (Elaborato prescrittivo):

- La presenza di 2 siti archeologici
- La presenza di una singola cascina (cascina Panceri, e corrispettivo insediamento rurale) e di numerosi beni di interesse storico architettonico tra cui ville (Villa De Capitani, Villa Gatti Galliani, Villa Crippa, Villa Paleari, Villa Reati, Villa Mussi), Palazzi (Palazzo Magatti, Palazzo Terragni), altri edifici (ospedale della carità - casa di riposo con relativo giardino, scuola elementare ed un'ex scuola elementare) e diversi elementi religiosi (tra cui chiesa dei ss. Giuseppe, Antonio, Maria, Zaccaria sita presso la frazione di Bareggia, chiesa dell'Addolorata e s. Agnese, chiesa dell'Assunta, chiesa di s. Carlo, chiesa dei ss. Apostoli Pietro e Paolo site a corona del nucleo di antica formazione)
- A sud del nucleo di antica formazione si trova il Mobilificio Paleari
- La presenza di filari (dusaf), aree boscate e fasce boscate per lo più a nord, nord/est del comune

Estratto tavola "3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"



Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



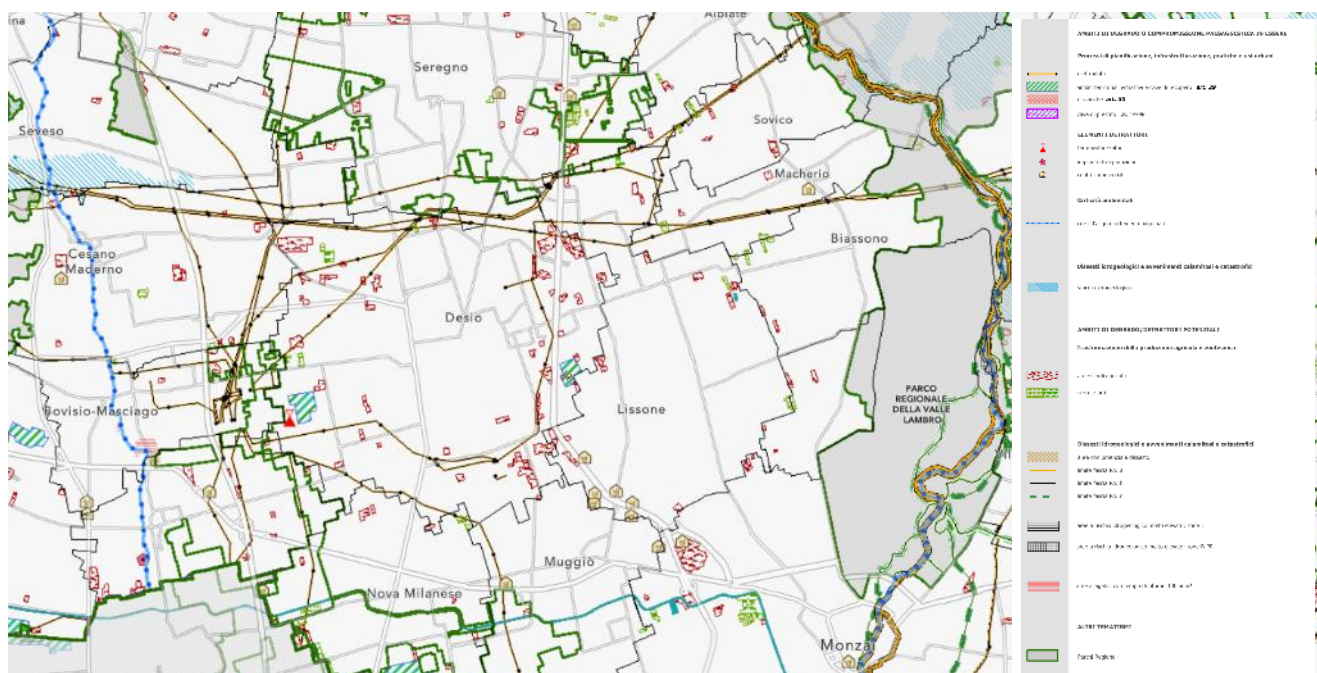
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica (Elaborato non prescrittivo):

- *La presenza sul territorio elementi detrattori e nello specifico: Aree sterili e incolti, orti; Grandi strutture di vendita; Elettrodomotti (nella parte a nord del comune)*

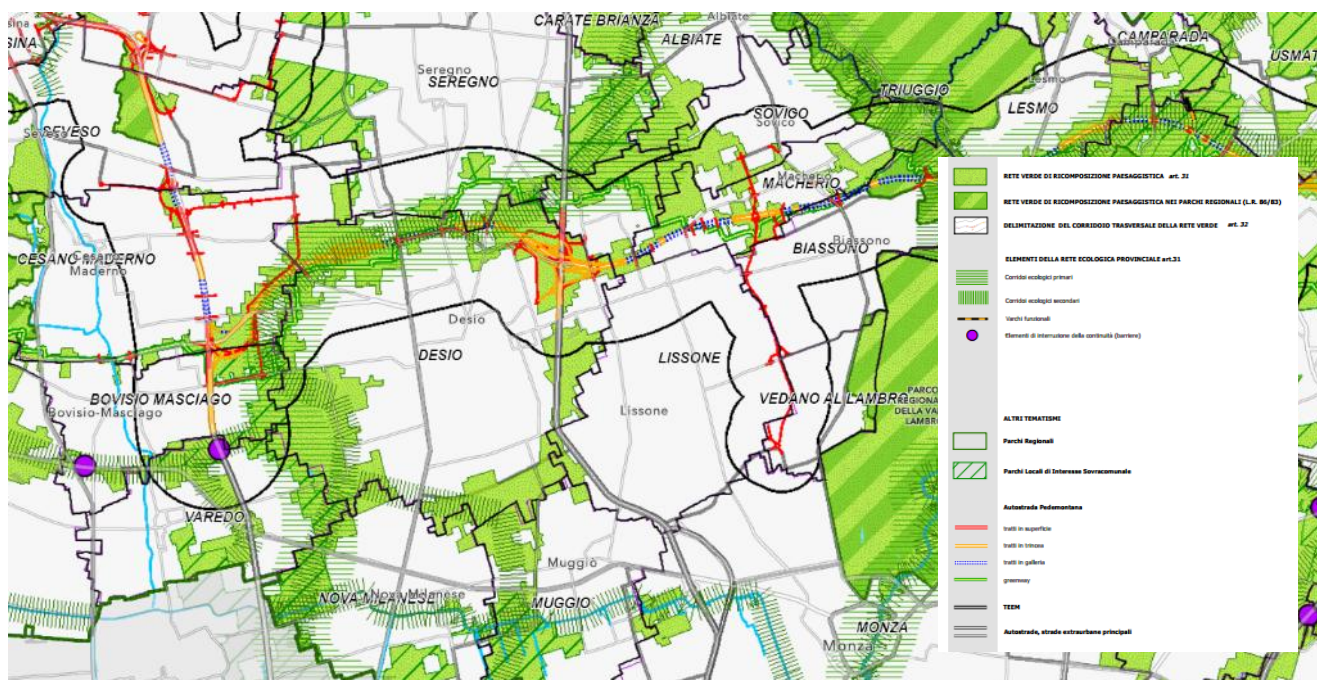
Estratto tavola "4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica"



Da Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (Elaborato prescrittivo):

- una proposta di "Rete verde di ricomposizione paesaggistica" di cui agli artt. 31 e 32 delle norme del Ptcp interessante la parte a nord del comune
- L'individuazione di un corridoio (a nord, al confine con Seregno) primario a bassa antropizzazione per la continuità ecologica
- La presenza di una fascia non sottoponibile a riduzione del corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica

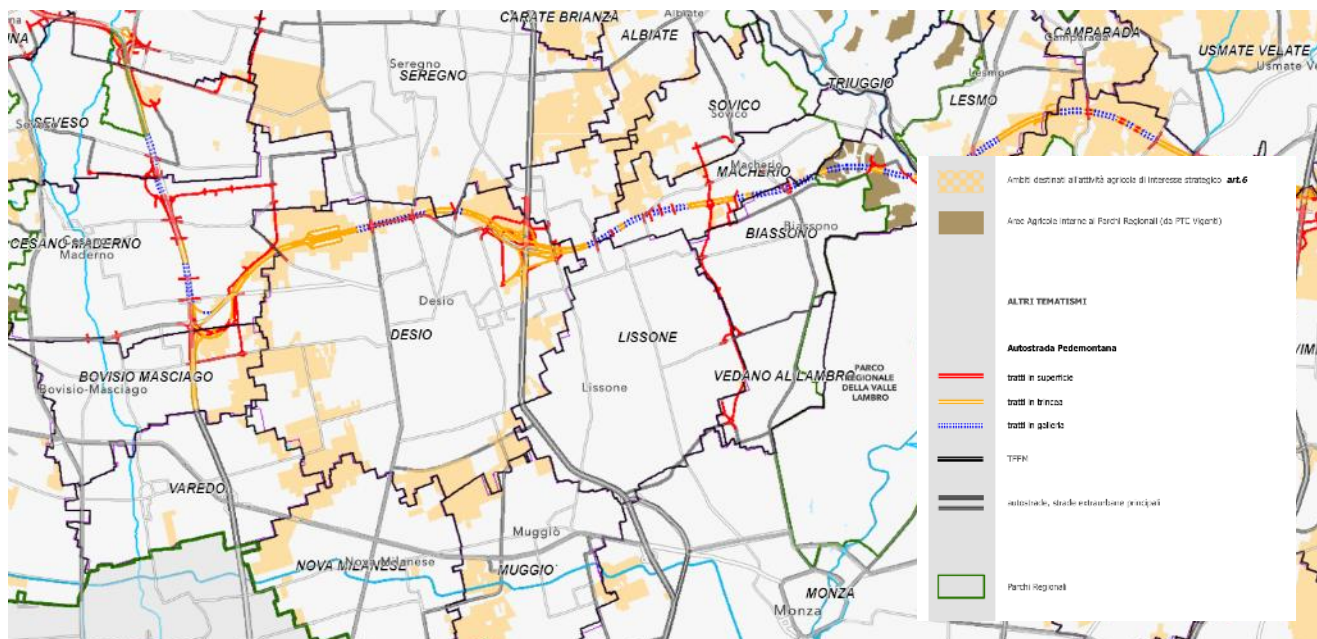
Estratto tavola "6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio"



Da Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (Elaborato prescrittivo):

- A ridosso della rete verde si collocano le uniche aree agricole di interesse strategico comunali

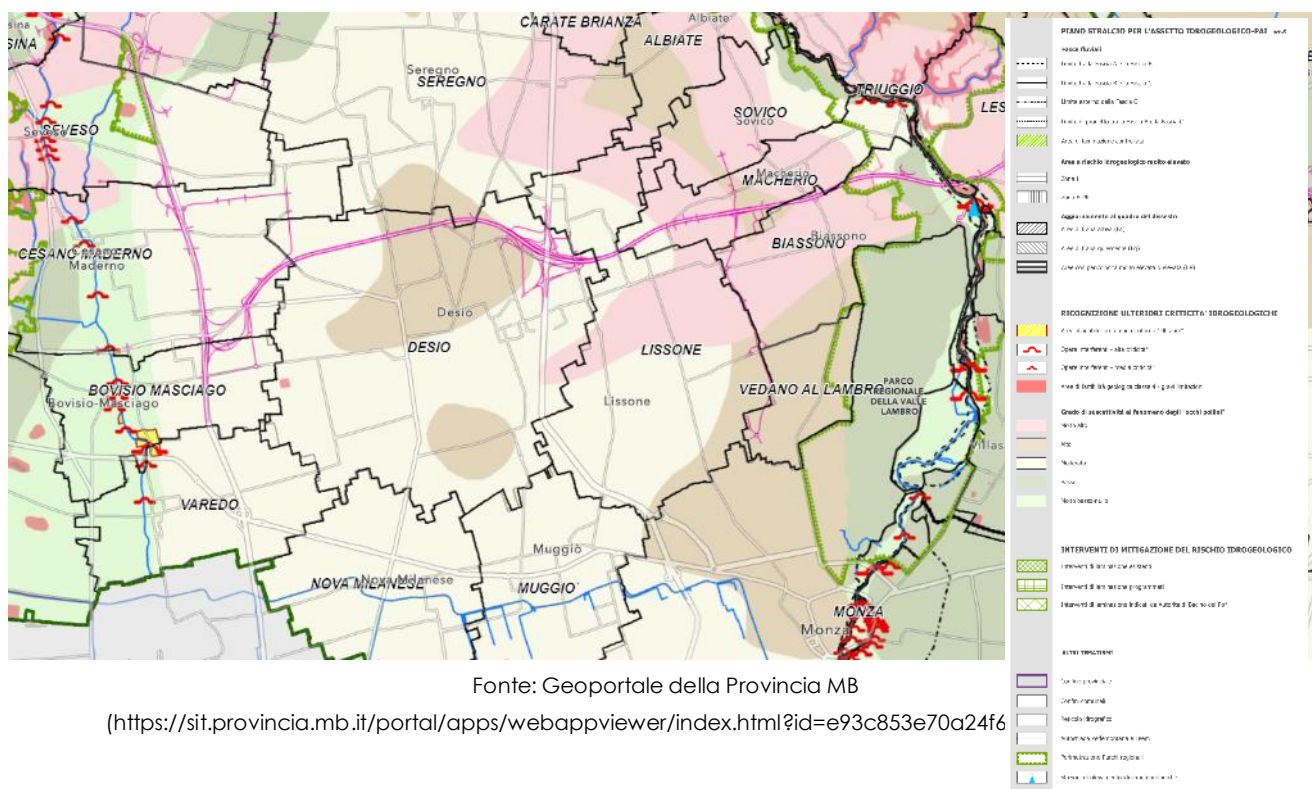
Estratto tavola "7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"



Da Tavola 8 Assetto idrogeologico (Elaborato non prescrittivo):

- Nel comune di articolano esclusivamente gli ambiti caratterizzati dal fenomeno degli occhi pollini, per fasce che vanno da moderato a molto alto.

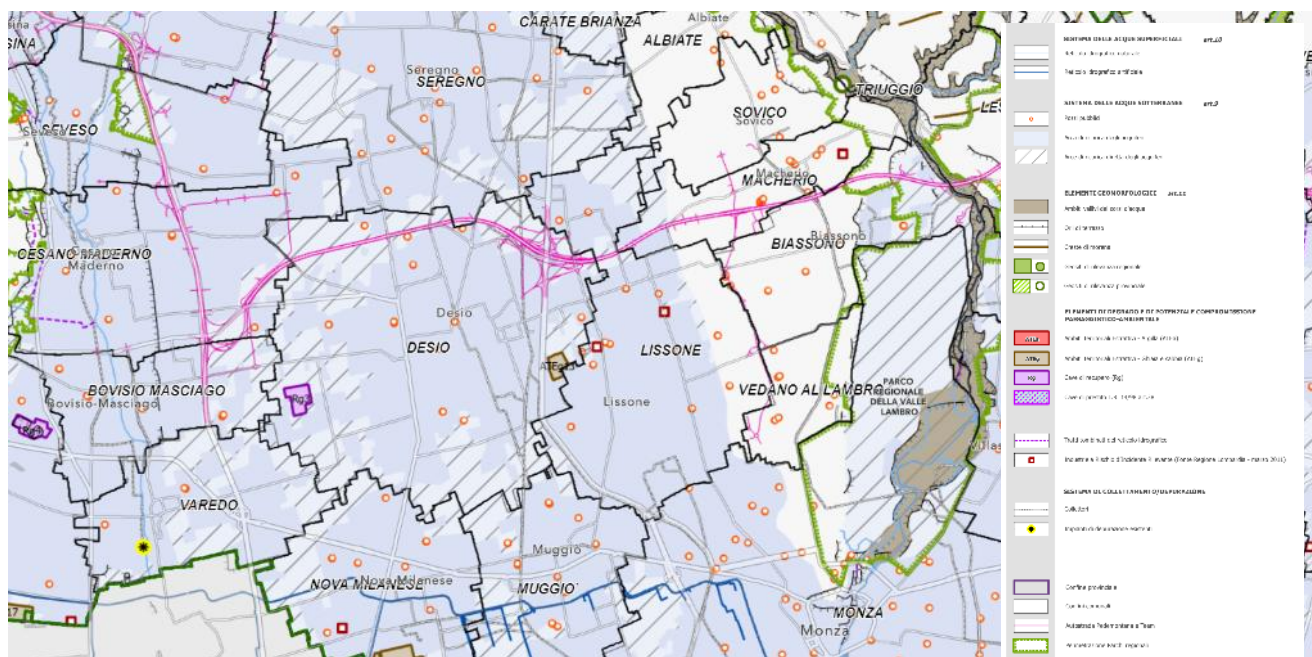
Estratto tavola "8 Assetto idrogeologico"



Da Tavola 9 Sistema geologico ed idrogeologico:

- L'individuazione delle zone di ricarica degli acquiferi del sistema delle acque sotterranee (di cui all'art. 9 delle Nda del Ptcp)

Estratto tavola "9 Sistema geologico e idrogeologico"



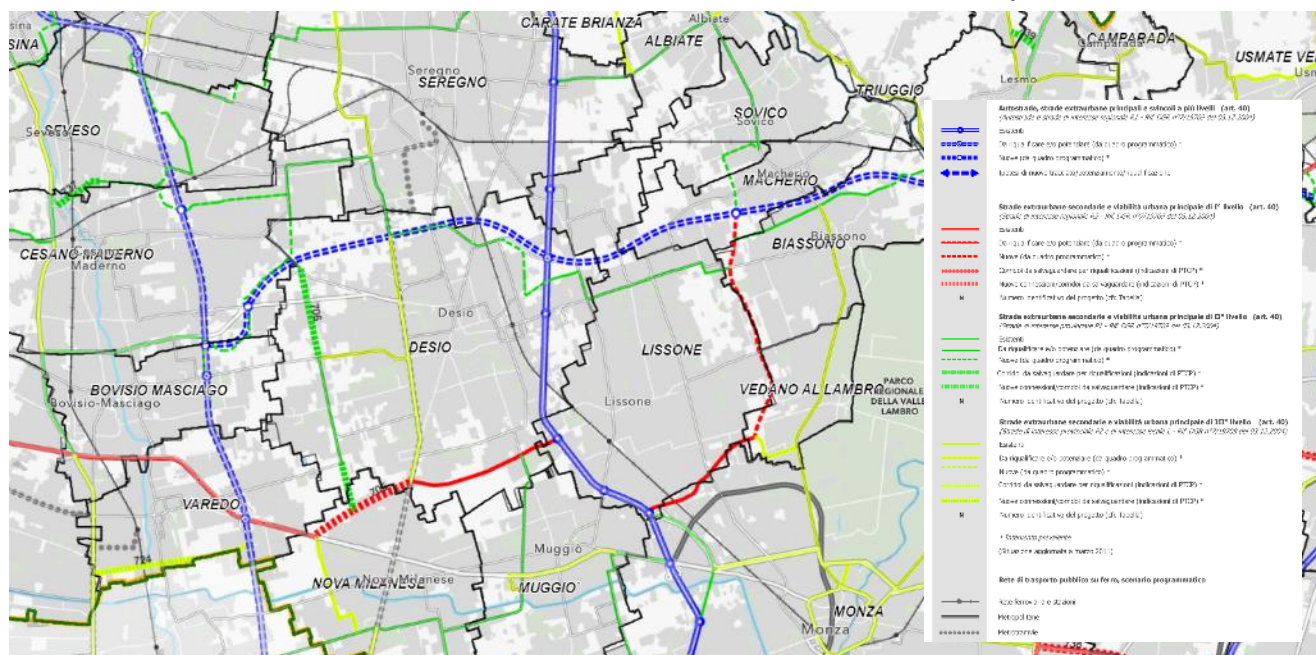
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 12 schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (Elaborato non prescrittivo):

- L'individuazione di strada di II livello di collegamento tra una strada di I livello e il progetto di autostrada Pedemontana

Estratto tavola "12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano"



Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 13 schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (Elaborato non prescrittivo):

- l'individuazione della linea ferroviaria e della stazione di I livello di Lissone come elementi esistenti.

Estratto tavola "13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano"



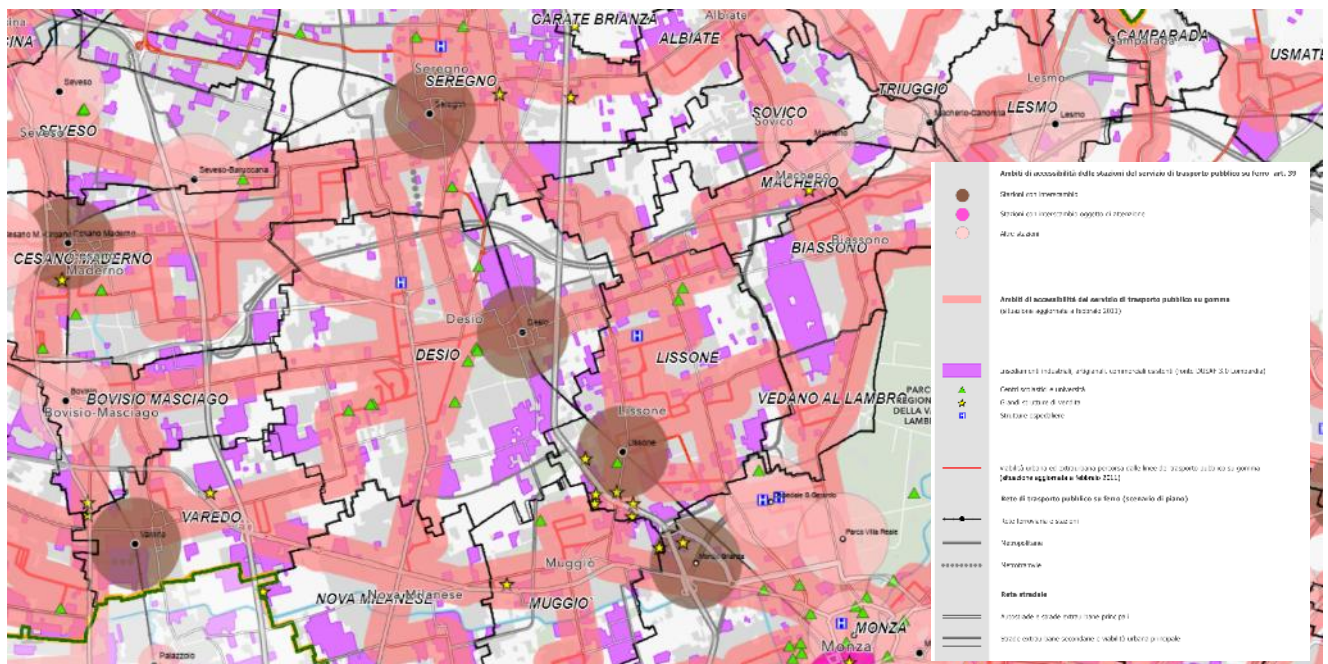
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile (Elaborato non prescrittivo):

- Si articola sul territorio la linea del trasporto pubblico locale (TPL) e il relativo buffer di interesse.

Estratto tavola "14 Ambiti di accessibilità sostenibile"



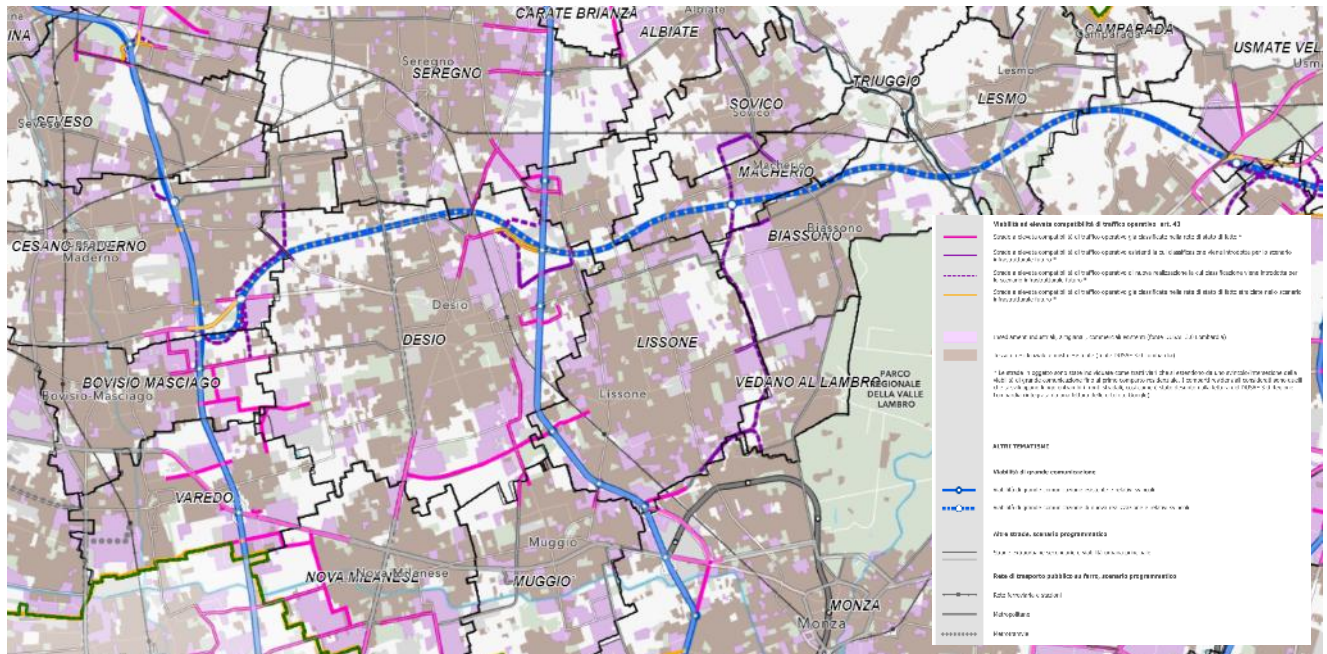
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Da Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo (Elaborato non prescrittivo):

- Si riconosce il tracciato del progetto dell'Autostrada Pedemontana come tracciato di grande comunicazione
- Si individua anche un tracciato di compatibilità traffico operativo (da esistente)."

Estratto tavola "15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo"



Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

5.6 Integrazione del PTCP ai sensi della l.r. 31/14 sul consumo di suolo

Estremi approvazione

Approvata con D.C.P. n. n. 4 del 15.02.2022

L'adeguamento del PTCP ai contenuti del PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14, definisce gli obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo con riferimento all'anno 2025.

Tenuto conto delle stime effettuate relativamente al fabbisogno provinciale residenziale e per la funzione produttiva, le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo sono così individuate:

- 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale, vigenti al 2 dicembre 2014;
- 40% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre destinazioni urbane, vigenti al 2 dicembre 2014.

DESTINAZIONE RESIDENZIALE		ALTRE DESTINAZIONI	
ANNO di riferimento	SOGLIA PROVINCIALE di RIDUZIONE	ANNO di riferimento	SOGLIA PROVINCIALE di RIDUZIONE
	%		%
2025	45%	2025	40%

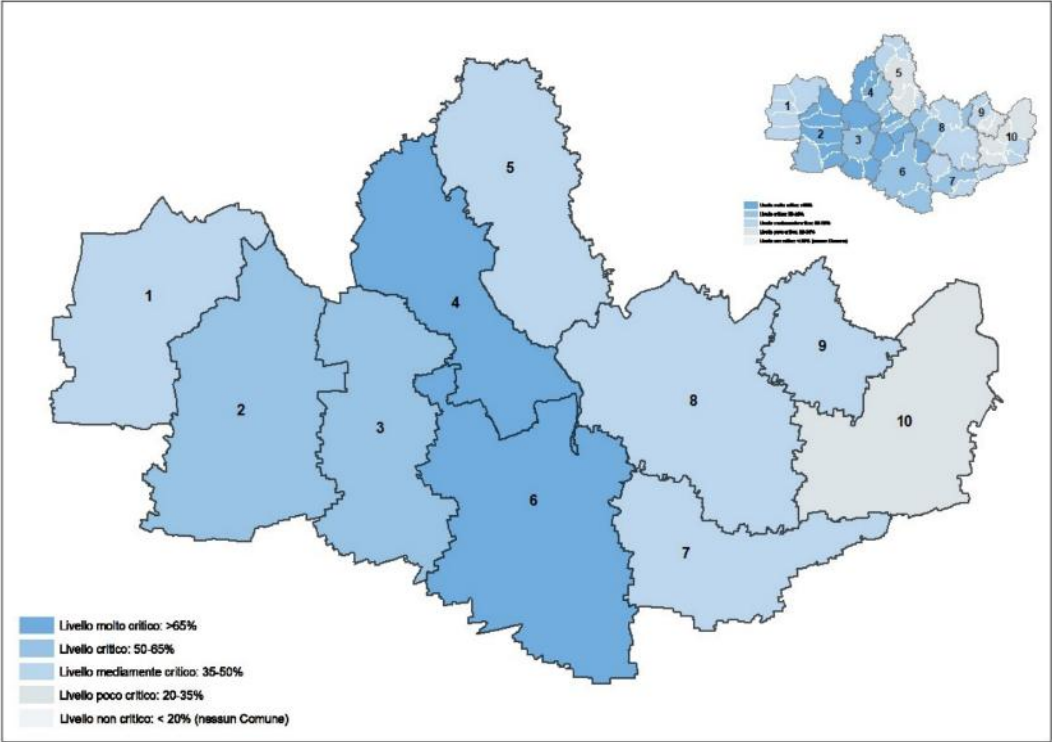
La soglia complessiva di riduzione è altrimenti espressa con l'obiettivo di riduzione dell'indice di consumo di suolo del 1% (dal 54% al 53%).



Una volta definite le soglie di riduzione provinciali complessive, la Provincia di Monza e Brianza ha scelto di proporre ai Comuni soglie differenziate di riduzione. L'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia di Monza e della Brianza è effettuata sulla base della partizione del territorio in n.10 unità territoriali denominate QAP (Quadri ambientali provinciali).

La soglia provinciale è differentemente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore la soglia di riduzione assegnata.

Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) dei QAP



Fonte: ALLEGATO B - Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, PTCP

Per ogni livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale dei QAP è individuata la soglia di riduzione, così come riportato nella tabella seguente:

Soglie di riduzione

INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE	SOGLIA	
	RESIDENZIALE	ALTRO
livelli di criticità	%	%
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

Fonte: ALLEGATO B - Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, PTCP

Allo scopo di perseguire le indicazioni dell'integrazione del PTR e con l'obiettivo di consentire la massima aderenza delle soglie di riduzione alle differenti situazioni caratterizzanti i singoli Comuni vengono introdotti criteri di adattabilità delle soglie di riduzione individuate.

Le soglie provinciali assegnate per IUT di QAP ai Comuni sono passibili, in fase di recepimento del PGT, di tre ordini di flessibilità per la determinazione della soglia comunale di riduzione e per l'applicazione della corrispondente riduzione:

- variabili di adattamento alle specificità locali riferite a:
 - sistema insediativo
 - sistema della mobilità per QAP

- sistema paesaggistico-ambientale per la determinazione della soglia comunale;
- 2. margini di perequabilità, secondo la seguente successione di alternative:
 - - tra funzioni(residenziale/altro)
 - - tra Comuni afferenti il medesimo QAP
 - - mediante computabilità di riduzioni in TUC per l'applicazione della soglia determinata alla scala comunale;
- 3. premialità, in rapporto ai valori qualitativi delle specifiche aree di riduzione individuate dai Comuni

Il Comune di Lissone è individuato come un Comune polo di secondo livello, è inserito nel QAP 6, che presenta **un livello molto critico dell'indice di urbanizzazione territoriale, per il quale è previsto un obiettivo di riduzione del 55% per la funzione residenziale e del 50% per altre funzioni.**

5.7 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza – PTCP adottato nel 2026

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 13 del 28 aprile 2026 è stata adottata una Variante al PTCP per revisioni, aggiornamenti, adempimenti, ai sensi dell'art.17 della L.R. 12/2005 e dell'art. 3.1 delle Norme del PTCP.

Tale variante non ha apportato significative modifiche al quadro progettuale e dispositivo relativi al territorio di Lissone, avendo limitato l'azione all'aggiornamento di alcuni contenuti di natura ricognitiva.

5.8 Rigenerazione urbana e territoriale

La legge sulla rigenerazione urbana e territoriale (l.r. n. 18 del 26.11.2019 - "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente") ha introdotto incentivi e misure di favore verso gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, per riqualificare le aree dismesse e riconnetterle con il territorio circostante. La legge ha introdotto alcune semplificazioni per rendere più veloci i processi, ad esempio per individuare gli ambiti di rigenerazione e i relativi incentivi, per recuperare gli immobili dismessi, per i cambi d'uso, l'utilizzo temporaneo e la realizzazione degli impianti necessari a migliorare le prestazioni degli edifici.

La l.r. 18/19 ha apportato quindi rilevanti modifiche alla legge urbanistica regionale 12/05, in particolare le seguenti disposizioni:

Individuazione degli ambiti di rigenerazione: è prevista l'individuazione da parte di ogni Comune degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, in questi ambiti la deliberazione del consiglio comunale *"a) individua azioni volte alla semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi...; b) incentiva gli interventi di rigenerazione urbana...; c) prevede gli usi temporanei, ... Consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati; d) prevede lo sviluppo della redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria."* L'individuazione degli ambiti e delle misure di incentivazione connesse costituisce premialità nella concessione dei finanziamenti regionali di settore (art. 8bis della l.r. 12/05 come modificata).

Individuazione degli immobili dismessi portatori di criticità: è previsto un atto deliberativo che individua gli immobili di qualsiasi destinazione d'uso, dismessi da oltre cinque anni, che causa-no criticità... Per essi si dispone che: *"...usufruiscono di un incremento del 20 per cento dei diritti edificatori (incrementabili al 25), ... sono ... esentati dall'eventuale obbligo di reperimento di aree per servizi e attrezzature ... Tutti gli interventi di rigenerazione ... sono realizzati in deroga alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento, sulle distanze previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e adottati e ai regolamenti edilizi, fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico-sanitari"* (art. 40bis della l.r. 12/05 come modificata).

Inoltre, è data la possibilità, anche ai privati il cui immobile non fosse individuato, di autocertificare la sussistenza dei requisiti ed accedere alle premialità di legge. È una disposizione che contiene misure fortemente innovative in quanto prevede per gli immobili individuati, in caso di inerzia della proprietà, l'impegno all'intervento sostitutivo da parte delle amministrazioni per la demolizione del fabbricato con il successivo addebito dei costi al privato inadempiente. È una norma radicale che impone alle amministrazioni la valutazione attenta delle scelte da compiersi per evitare di renderle esposte a procedimenti complessi ed onerosi.

Nel merito, il Comune di Lissone ha deliberato con DCC n. 59 del 29/10/2020:

1. di prendere atto che **non sussistono sul territorio comunale ambiti da individuare ai sensi dell'art. 8bis comma 1 della L.R. 12/2005, sui quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, sui quali incentivare modalità di intervento finalizzate a garantire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile, la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano e l'incremento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche, energetiche, sismiche nonché l'implementazione dell'efficienza e della sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente.**
2. di **individuare**, per le motivazioni indicate in premessa, **tra gli edifici dismessi di cui all'art. 40bis della L.R. 12/2005** gli edifici segnalati con le proposte di seguito elencate, attestandone l'interesse pubblico al recupero degli immobili individuati, anche ai fini del perfezionamento dell'eventuale procedimento di deroga ai sensi dell'articolo 40:
 - Prot. 29941/2020 del 19/06/2020: edificio industriale in Via Como, 116 (Foglio 12, mapp.le 122), dismesso dal 2009;
 - Prot. 29943/2020 del 19/06/2020: edificio industriale in Via Pergolesi, 9 (Foglio 12, mapp.le 15), dismesso dal 2009.
 - Prot. 29951/2020 del 19/06/2020: edificio industriale in Via Salvator Rosa/Via Como (Foglio 14, mapp.le 6); edificio dismesso dal 2009;
 - Prot. 30344/2020 del 22/06/2020: edificio industriale in Via Pasubio, 12/14 (Foglio 22, mapp.le 213, 214, 216) dismesso dalla fine del 2010;

- Prot. 31245/2020 del 25/06/2020: edificio industriale in P.le Rimembranze, 4 (Foglio 22, mapp.le 226, 323) dismesso dal 2010;
 - Prot. 32691/2020 del 03/07/2020: edificio industriale in Via Monza, 111 (Foglio 36, mapp.li da 70 a 74, 77, 0, 81, 322, 505) edificio dismesso dal 2007;
 - Prot. 32692/2020 del 03/07/2020: edificio industriale in Via General Giardino, 1 (Foglio 39, mapp.le 134, 240, 241, 242, 259) dismesso dal 2013.
3. di prendere atto che per gli edifici non individuati nella deliberazione assunta ai sensi dell'art. 40bis della L.R. 12/2005, **sarà comunque fatta salva la possibilità in capo alla singola proprietà di applicare le medesime premialità previste dalla legge, previa presentazione di perizia asseverata giurata**, che certifichi oltre alla cessazione dell'attività, anche la criticità in termine di salute, sicurezza idraulica, problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza, inquinamento, degrado ambientale e urbanistico-edilizio, mediante prova documentale e/o fotografica.
 4. di prendere atto che l'accoglimento delle proposte sopra elencate non impone l'obbligo in capo all'amministrazione di notificazione ai proprietari ai sensi del codice di procedura civile, così come previsto dall'art. 40bis comma 2 della L.R. 12/2005, atteso l'interesse già manifestato dagli stessi proprietari all'inclusione degli immobili tra il patrimonio edilizio dismesso.
 5. di prendere atto che **non sussistono motivazioni per le quali procedere alla individuazione degli ambiti di territorio da escludere dall'applicazione del recupero dei piani terra** (estensione delle norme per il recupero dei seminterrati ex L.R. 7/2017), atteso che il PGT vigente già prevede l'insediamento delle funzioni residenziali, terziarie e commerciali ai piani terra in tutti gli ambiti del tessuto urbano consolidato (così come suddiviso dall'art. 31 delle NTA del PGT vigente), **confermando al contempo le limitazioni ed esclusioni, relative alla destinazione residenziale, nelle Aree D e nelle Aree agricole E.**
 6. di **procedere**, in applicazione dell'art. 44 comma 8 della L.R. 12/2005, al fine di incentivare i processi di trasformazione e sostituzione del patrimonio edilizio esistente e disincentivare processi di nuovo consumo di suolo libero, **ad una ulteriore riduzione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria correlati ad interventi di ristrutturazione edilizia, nonché per quelli di demolizione e ricostruzione, anche con diversa sagoma, stabilendo che gli oneri di urbanizzazione per detti interventi saranno quelli stabiliti per gli interventi di nuova costruzione, ridotti dell'ottanta per cento.**
 7. di **demandare a successiva deliberazione di Consiglio Comunale l'eventuale esclusione di aree o singoli immobili dall'applicazione dell'incremento volumetrico previsto dal comma 5 dell'art. 11 della L.R. 12/2005**, nonché alla modulazione della riduzione del contributo di costruzione di cui all'art. 43 comma 2-quinquies, all'intervenuta efficacia, ad oggi sospesa, delle deliberazioni nr. XI/3508 del 05/08/2020 e nr. XI/3509 del 05/08/2020 di approvazione dei criteri per l'accesso all'incremento dell'indice di edificabilità massimo previsto dall'art. 11 comma 5 della L.R. 12/2005, nonché dei criteri per l'accesso alla riduzione del contributo di costruzione di cui all'art. 43 comma 2-quinquies della L.R. 12/2005.

6. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'art. 34, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce che le Strategie di Sviluppo Sostenibile siano il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

Pertanto, assume un ruolo chiave per la verifica di coerenza della Variante al PGT la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSvS** (approvata con D.G.R. 4967 del 29.06.2021 e aggiornata a gennaio 2023), che declina a livello regionale gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU nel quadro del Green Deal EU.

I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Fonte <https://unric.org/it/agenda-2030/>

Il sistema strategico definito dalla **SRSvS** si compone di:

4 Macro-area Strategiche – MAS, che coprono le tre dimensioni (sociale, economica e ambientale) della sostenibilità:

1. Salute, uguaglianza, inclusione
2. Istruzione, formazione, lavoro
3. Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture
4. Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo
5. Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura

e che si articolano nelle **Aree di Intervento (AI)** all'interno delle quali sono elencati i **94 Obiettivi Strategici**.

Si rimanda al testo integrale della SRSvS scaricabile al seguente link:

<https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/la-strategia>

In sintesi, nel seguito si riporta il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti come riferimento per la presente VAS, desunti dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti a livello europeo, nazionale e regionale.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
Energia e cambiamenti climatici	a. Contribuire al raggiungimento degli obiettivi UE di riduzione dei consumi energetici, riduzione delle emissioni di gas climalteranti e l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili
	b. Aumentare la resilienza per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, nel rispetto del principio di sussidiarietà e degli obiettivi in materia di sviluppo sostenibile
Qualità dell'aria	c. Contribuire al rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa europea relativi alle concentrazioni degli inquinanti atmosferici e al mantenimento della qualità dell'aria
Agenti fisici	d. Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
	e. Prevenire contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
Acque	f. Proteggere dall'inquinamento, prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e quantitativo
Suolo e sottosuolo	g. Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione e al mantenimento della permeabilità
	h. Contenere il consumo di suolo
Rifiuti ed economia circolare	i. Prevenire la produzione dei rifiuti e gestirli minimizzando l'impatto sull'ambiente, secondo la gerarchia comunitaria
	l. Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati ad un uso efficiente delle risorse
Flora, fauna e biodiversità	m. Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi eco-sistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile
Paesaggio e Beni culturali	n. Conservare caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti
	o. Migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
	p. Diffondere la consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini
Popolazione, economia e salute	q. Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
	l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile

7. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE - OBIETTIVI DEL PGT

7.1 La pianificazione urbanistica comunale

Il Comune di Lissone è dotato di P.G.T. approvato con delibera C.C. n. 19 del 17.03.12 e pubblicato sul B.U.R.L. n. 19 del 09.05.12, e successivamente variato a seguito delle delibere sotto elencate:

	Adozione	Approvazione	Vigenza	
MODIFICA PIANO DEI SERVIZI AREA CABINA ENEL VIA CAROTTO ai sensi dell'art.9 comma 15 della L.R. n.12/2005		C.C. n. 53 del 18/06/2024 C.C. n. 53 del 18/06/2024	18/06/2024	
INTERPRETAZIONE AUTENTICA / RETTIFICA N.T.A.		C.C. n.118 del 04/10/2023	B.U.R.L. n. 1 del 03.01.2024	
MODIFICA PIANO DEI SERVIZI AREA CABINA ENEL VIA GANDHI ai sensi dell'art.9 comma 15 della L.R. n.12/2005		C.C. n.155 del 20/12/2023	20.12.2023	
MODIFICA PIANO DEI SERVIZI AREA EX ORATORIO SAN LUIGI, CHIESA ED EX CINETEATRO EXCELSIOR VIA DON COLNAGHI 1 Ai sensi dell'Art.9 Comma 15, L.R n.12/2005		C.C. n. 77 del 13/12/2021	08.02.2022	
MODIFICA PIANO DEI SERVIZI AREA ANAS VIA CELLINI-VIA MASCAGNI Ai sensi dell'Art.9 Comma 15, L.R n.12/2005		C.C. 31 del 26/06/2020	27.07.2020	
RETTIFICA		C.C. 84 del 18.11.2019		ITER
2^ VARIANTE - Piano dei Servizi Piano delle Regole	C.C. 38 del 11.06.19 C.C. 39 del 12.06.19	C.C. 83 del 18.11.2019	B.U.R.L. 11 del 11. 3.2020	ITER
PROROGA Documento di Piano		C.C. N. 36 del 10.06.2019 C.C. N. 37 del 11.06.2019		ITER
1^ VARIANTE- Piano dei Servizi Piano delle Regole	C.C. n. 31- n. 32 - n. 33 dal 30.03.16 al 01.04.16	C.C. 102 -103 - 104 - 105- 106 - 107 - 108 - 109 - 110 - 111 - 112 - 113 - 114 - 115 nta+elaborati dal 19.10.16 al 04.11.16	B.U.R.L. 9 del 01.03.17	ITER
1^ VARIANTE- Documento di Piano	C.C. 63 del 18.07.13	C.C. 17 del 28.02.14 G.C. 195 del 21.05.14	B.U.R.L. 27 del 02.07.14	ITER
P.G.T.	C.C. 87 del 10.11.11	C.C. 19 del 17.03.12	B.U.R.L. 19 del 09.05.12	ITER

Fonte: https://www.comune.lissone.mb.it/articolo_tematico/p-g-t-piano-di-governo-del-territorio/pgt-cronologia/

7.2 Gli obiettivi delineati nella Delibera di avvio per la variante del PGT

Con DGC n. 340 del 06/12/2023, il Comune di Lissone, oltre ad avviare il procedimento di variante del PGT, ha delineato alcuni primi indirizzi che si riportano di seguito, esplicitando che gli stessi soggetti a ulteriori approfondimenti nel corso della redazione della variante stessa.

1) **Adeguare il vigente Piano di governo del territorio (PGT) alle disposizioni in materia di riduzione del consumo di suolo e riqualificazione del suolo degradato**, ai sensi della Legge regionale 28 novembre 2014, n. 31, con contestuale adeguamento a quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ovvero dal Piano Territoriale Regionale (PTR);

2) **Sostenere azioni di Rigenerazione Urbana** da svilupparsi ai sensi della Legge regionale 26 novembre 2019, n. 18, coinvolgendo, nei limiti del possibile, il contesto di riferimento territoriale nel quale si svolgono tali azioni;

3) **Adeguare il Piano di governo del territorio ai principi e obblighi derivanti dal Regolamento Regionale n. 7 del 2017** "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica

ed idrologica ai sensi dell'art. 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" al fine di consentire un'efficace regolazione dei deflussi urbani, per rispondere alle problematiche date dalla impermeabilizzazione dei suoli ed acuite dal cambiamento climatico in corso;

4) **Sviluppare una visione strategica di Piano, a partire da un'attenta analisi dei fabbisogni presenti sul territorio e delle prestazioni dei servizi esistenti.** La redazione del PGT deve trovare la sua spinta propulsiva nell'ambito della costruzione di un Piano dei servizi capace di analizzare e valutare la domanda di servizi sia tradizionali che innovativi, e rispondere alle sollecitazioni della popolazione residente, insorgente e gravitante.

5) **Valutare**, eventualmente anche per settori funzionali o per parti di territorio, **l'attivazione delle opportunità previste dall'art. 11 della Lr. 12/2005 smi, anche mediante l'attivazione del Registro dei diritti edificatori.**

6) **Aggiornare la normativa di Piano**, al fine di affrontare con spirito pragmatico i problemi che caratterizzano il territorio di Lissone, **a partire dalla riconversione delle grandi aree espositive dislocate su alcune delle principali vie della città. La normativa, chiara e puntuale, dovrà tradurre in indicazioni/prescrizioni gli obiettivi di riqualificazione e rigenerazione** che si andranno a delineare, e rappresentare una guida operativa per gli operatori del territorio, nonché offrire una risposta ai limiti operativi attualmente esistenti nel Documento di Piano.

7) **Rivisitare la viabilità territoriale anche a seguito degli studi di aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano, al fine di perseguire un miglioramento della sicurezza viaria, introducendo azioni capaci di mitigare il rischio di incidente, ovvero favorire una migliore circolazione viaria, con particolare attenzione agli svincoli della SS 36, potenziando parallelamente il sistema della sosta sul territorio.** A titolo di puro esempio non esaustivo l'introduzione di rotatorie in luoghi particolarmente critici, come l'incrocio tra la via Toti e la SP173, ovvero l'introduzione di sensi unici tali da permettere, anche in ragione della sezione stradale, una maggiore sicurezza e la definizione di nuovi stalli per la sosta.

8) **Potenziare il sistema della sosta** favorendo, ove possibile, la realizzazione di strutture sia in rilevato che in apogeo, capaci di assorbire la domanda di sosta in luoghi particolarmente sensibili e attrattori di traffico, cercando al contempo di migliorare la vivibilità dei contesti più rappresentativi del territorio.

9) Il territorio di Lissone è tra i più urbanizzati d'Italia e risulta pertanto fondamentale nell'ambito della redazione di Piano **individuare, classificare e potenziare la rete ecologica comunale**, la rete verde comunale e le emergenze storiche, culturali e paesaggistiche;

10) **Sviluppare e portare a compimento le previsioni di cui all'art. 34 delle Norme del PTCP della Provincia di MB in materia di Ambiti di Interesse Provinciale**, attraverso gli accordi con i Comuni contermini e interessati;

11) **Sostenere il tessuto commerciale locale mediante azioni atte a riconoscere le principali vie commerciali, e mediante una normativa funzionale a garantire una dinamicità economica** delle attività di vicinato, considerate dei veri presidi del territorio e della qualità di vita.

12) **Sostenere il sistema produttivo Lissonese dinamico ed effervescente**, ponendosi l'obiettivo di un suo mantenimento anche grazie alla riqualificazione e riuso (anche temporaneo) delle attività produttive nelle aree industriali dismesse o sottoutilizzate.

13) **Migliorare l'attrattività territoriale e di conseguenza la sua competitività (Marketing Territoriale) attraverso la capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse funzionali alla performance del territorio**, predisponendo spazi ospitali alle attività economiche, e dotando il territorio di efficienti infrastrutture (anche di natura tecnologica e di telecomunicazioni) e ambienti di vita di elevata qualità, nonché una pubblica amministrazione efficiente;

14) **Valorizzare le differenti identità territoriali di Santa Margherita, della frazione della Bareggia e del quartiere "Da là dal punt",** mediante azioni di valorizzazione territoriale e di rivalutazione delle testimonianze storiche e delle corti presenti;

15) **Sviluppare una visione di città sostenibile e inclusiva, attenta alle fasce più deboli e vulnerabili. In particolare, un sistema di connessioni ciclabili**, a partire da quelle esistenti ma che guarda oltre i confini comunali, permetterà di offrire un'alternativa sicura per gli spostamenti di ridotto raggio, mentre il potenziamento del sistema del verde urbano permetterà di affrontare con maggior efficacia il problema delle isole di calore.

- 16) **Promuovere la riqualificazione dei territori interessati dalla presenza dell'infrastruttura Pedemontana**, al fine di mitigare ambientalmente l'infrastruttura stessa e permettere l'attivazione di eventuali compensazioni;
- 17) Correggere eventuali errori materiali, sia di natura cartografica che normativa, esistenti sulla pianificazione vigente.

8.1' ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Con riferimento al quadro valutativo si evidenzia come la verifica di coerenza della variante del PGT rispetto al quadro pianificatorio e programmatico di riferimento deve intendersi confermata, in continuità con quanto già accertato nei precedenti procedimenti di valutazione ambientale. Le modifiche oggetto della variante, infatti, non alterano l'impianto progettuale del PGT, né ne modificano significativamente gli obiettivi, le strategie insediative o lo scenario di riferimento già valutato nei procedimenti passati in relazione ai contenuti programmatici degli strumenti di livello sovracomunale.

Dall'analisi dei contenuti e degli obiettivi della variante del PGT emerge che la stessa agisce in coerenza sia con i P/P sovraordinati che con gli obiettivi di sostenibilità, come di seguito illustrato.

Obiettivi PGT		Principali componenti ambientali interessate	Valutazioni di Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi dei P/P sovraordinati	
1	Adeguare il vigente Piano di governo del territorio (PGT) alle disposizioni in materia di riduzione del consumo di suolo e riqualificazione del suolo degradato	Suolo Paesaggio	L'obiettivo è coerente con i temi del risparmio delle risorse (in primis del suolo libero), con la prevenzione e l'abbattimento delle diverse forme di inquinamento (la trasformazione di aree degradate comporta il miglioramento delle matrici ambientali e se necessario lo smaltimento e la bonifica di rifiuti, amianto e sostanze pericolose in genere).	
2	Sostenere azioni di Rigenerazione Urbana	Suolo, paesaggio, mobilità, rete ecologiche, energia	L'obiettivo è coerente con il tema del "consumo di suolo zero al 2050". Rigenerare aree dismesse e degradate significa anche sanare le diverse forme di inquinamento che si sono sedimentate con le attività antropiche passate, poiché la trasformazione di aree degradate comporta il miglioramento delle matrici ambientali e se necessario lo smaltimento e la bonifica di rifiuti, amianto e sostanze pericolose in genere. Inoltre, la trasformazione di aree dismesse una particolare attenzione alle connessioni ecologiche, alla mobilità dolce, alla qualità paesaggistica degli interventi, alle prestazioni energetiche dei nuovi insediamenti. L'obiettivo è altresì coerente con il PTR e il PTCP nella necessità di costruire sul costruito anche per dare nuovi spazi di qualità ed efficienti per i residenti, le imprese, le associazioni, i cittadini in generale anche la fine di aumentare l'attrattività e l'integrazione territoriale.	
3	Adeguare il Piano di governo del territorio ai principi e obblighi derivanti dal Regolamento Regionale n. 7 del 2017 ... al fine di consentire un'efficace regolazione dei deflussi urbani, per rispondere alle problematiche date dalla impermeabilizzazione dei suoli	Acque	L'obiettivo del PGT è coerente con i temi del miglioramento e ripristino nella gestione delle acque superficiali e sotterranee.	

	ed acuite dal cambiamento climatico in corso			
4	Sviluppare una visione strategica di Piano, a partire da un'attenta analisi dei fabbisogni presenti sul territorio e delle prestazioni dei servizi esistenti	Popolazione	Contribuire a un elevato livello di qualità dell'abitare e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile, attento ai bisogni degli abitanti	✓
5	Valutare l' attivazione delle opportunità previste dall'art. 11 della Lr. 12/2005 smi, anche mediante l'attivazione del Registro dei diritti edificatori.	Flora, fauna, biodiversità Suolo Acque	Attivare forme perequative in modo che il comune possa acquisire a costo zero aree da destinare a verde e servizi che generano diritti volumetrici da realizzare all'interno del tessuto urbano esistente, senza consumo di suolo libero	✓
6	Aggiornare la normativa di Piano ... a partire dalla riconversione delle grandi aree espositive dislocate su alcune delle principali vie della città. La normativa, chiara e puntuale, dovrà tradurre in indicazioni/prescrizioni gli obiettivi di riqualificazione e rigenerazione	Popolazione, economia e salute	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale ed economico dei cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile. Aumentare l'attrattività del territorio per imprese e attività commerciali da insediare nello spazio costruito, riqualificandolo.	✓
7	Rivisitare la viabilità territoriale anche a seguito degli studi di aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano, al fine di perseguire un miglioramento della sicurezza viaria	Aria, Mobilità, Popolazione, Agenti fisici	Anche grazie al nuovo PGTU, la viabilità è stata gerarchizzata e sono state aumentate le zone 30, così come le aree destinate alla sosta e la rete ciclabile, con benefici sulle componenti aria, popolazione (in termini di sicurezza e benessere), rumore.	✓
8	Potenziare il sistema della sosta			
9	Individuare, classificare e potenziare la rete ecologica comunale	Flora, fauna, biodiversità	Garantire e declinare a livello locale la rete ecologica regionale e provinciale.	✓
10	Sviluppare e portare a compimento le previsioni di cui all'art. 34 delle Norme del PTCP della Provincia di MB in materia di Ambiti di Interesse Provinciale ossia di quelle aree di rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale	Flora, fauna, biodiversità, Paesaggio, Suolo, Popolazione	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	✓
11	Sostenere il tessuto commerciale locale mediante azioni atte a riconoscere le principali vie commerciali, e mediante una normativa funzionale a garantire una dinamicità economica	Popolazione	L'obiettivo è coerente con i temi dei servizi alla popolazione, così come della lotta alla "desertificazione" commerciale dei centri cittadini	✓
12	Sostenere il sistema produttivo Lissonese dinamico ed effervescente	Economia	Aumentare l'attrattività del territorio per imprese e attività commerciali da insediare nello spazio costruito, riqualificandolo.	✓
13	Migliorare l'attrattività territoriale e di conseguenza la sua competitività (Marketing Territoriale) attraverso la capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse	Economia, popolazione Paesaggio Mobilità	L'obiettivo è coerente con i temi della qualità del paesaggio e dell'ambiente, dell'efficienza del sistema delle mobilità e dei trasporti e del sistema dei servizi, tutti fattori	✓

	funzionali alla performance del territorio		cruciali di attrazione della popolazione. Aumentare l'attrattività del territorio per imprese e attività commerciali da insediare nello spazio costruito, riqualificandolo.	
14	Valorizzare le differenti identità territoriali di Santa Margherita, della frazione della Bareggia e del quartiere "Da là dal punt"	Paesaggio	L'obiettivo è coerente con i temi della valorizzazione del paesaggio e delle identità locali	✓
15	Sviluppare una visione di città sostenibile e inclusiva , attenta alle fasce più deboli e vulnerabili . In particolare, un sistema di connessioni ciclabili.	Popolazione	L'obiettivo è coerente con i temi dell'inclusione.	✓
16	Promuovere la riqualificazione dei territori interessati dalla presenza dell'infrastruttura Pedemontana	Paesaggio	L'obiettivo è coerente con i temi della valorizzazione e salvaguardia della rete ecologica e dell'inserimento nel contesto dal punto di vista paesaggistico, oltre che della difesa del suolo da possibili pressioni insediative lungo l'asse viabilistico.	✓
17	Correggere eventuali errori materiali esistenti sulla pianificazione vigente	-	L'obiettivo non attiene a nessuna componente ambientale. Coerenza non verificabile	•

Come emerge dalla tabella, tutte le componenti ambientali vengono interessate dagli obiettivi del PGT, fatta eccezione per la componente "rifiuti" che però non è di stretta competenza del PGT.

9.DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

Nel presente capitolo si tratta l'inquadramento territoriale e il quadro conoscitivo ambientale e socio-economico.

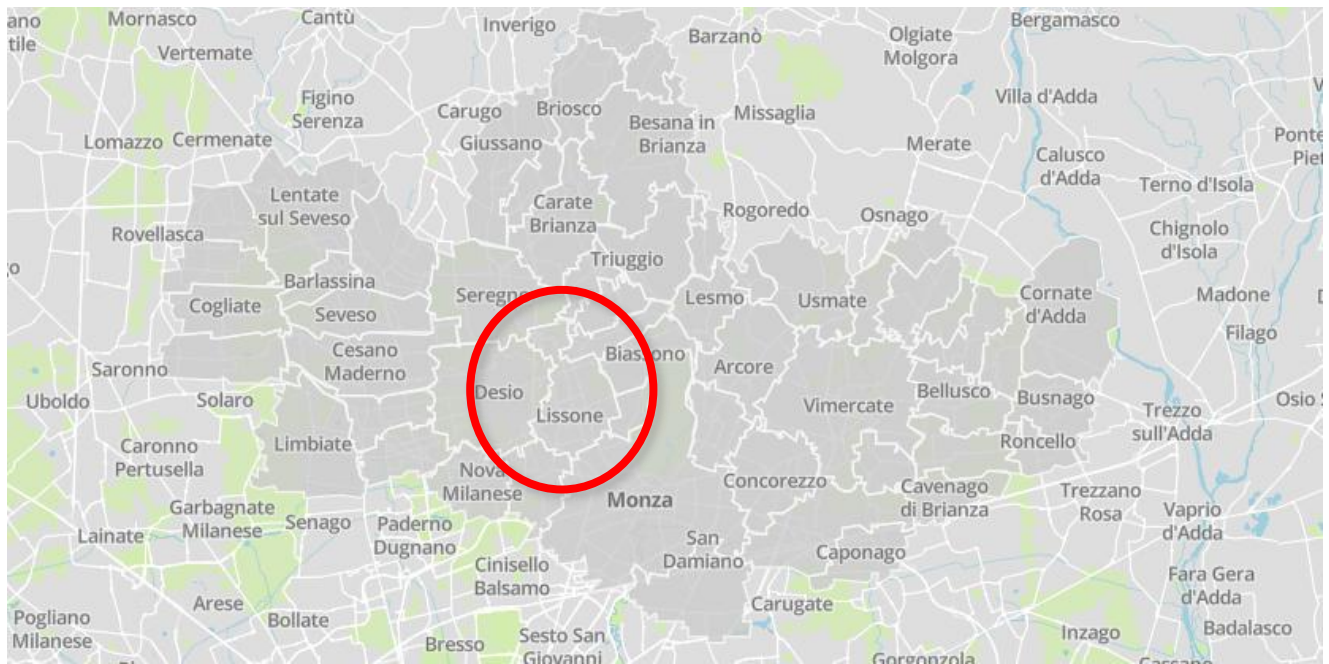
9.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Lissone è situato nella parte centrale della Provincia di Monza e della Brianza, sul confine con il Comune di Monza. Inoltre, confina con i comuni di Seregno, Albiate, Sovico, Macherio, Biassono, Veduggio al Lambro, Muggiò e Desio.

Alla data del 1° gennaio 2024 sono presenti 46.741 abitanti, per una densità abitativa pari a 5.102,73 ab/kmq, alla luce della superficie territoriale pari a 9,16 Kmq.

(Fonte: <https://www.tuttitalia.it/lombardia/65-lissone/>)

Provincia di Monza e della Brianza



Fonte: Portale Provincia di Monza e della Brianza

(<https://www.dati.lombardia.it/Territorio/PROVINCIA-MONZA-BRIANZA-Elenco-Comuni-Provincia-di/reyd-nxcu>)

Il territorio comunale si estende su una dorsale leggermente rilevata posta tra i fiumi Lambro e Seveso, pochi chilometri a nord-ovest di Monza. Il Comune fa parte storicamente della Bassa Brianza.

Il collegamento più diretto per Milano e la A4 è costituito dall'asse Viale Zara - Fulvio Testi - SS.36 Vallassina (Milano-Lecco), con diverse uscite a Lissone.

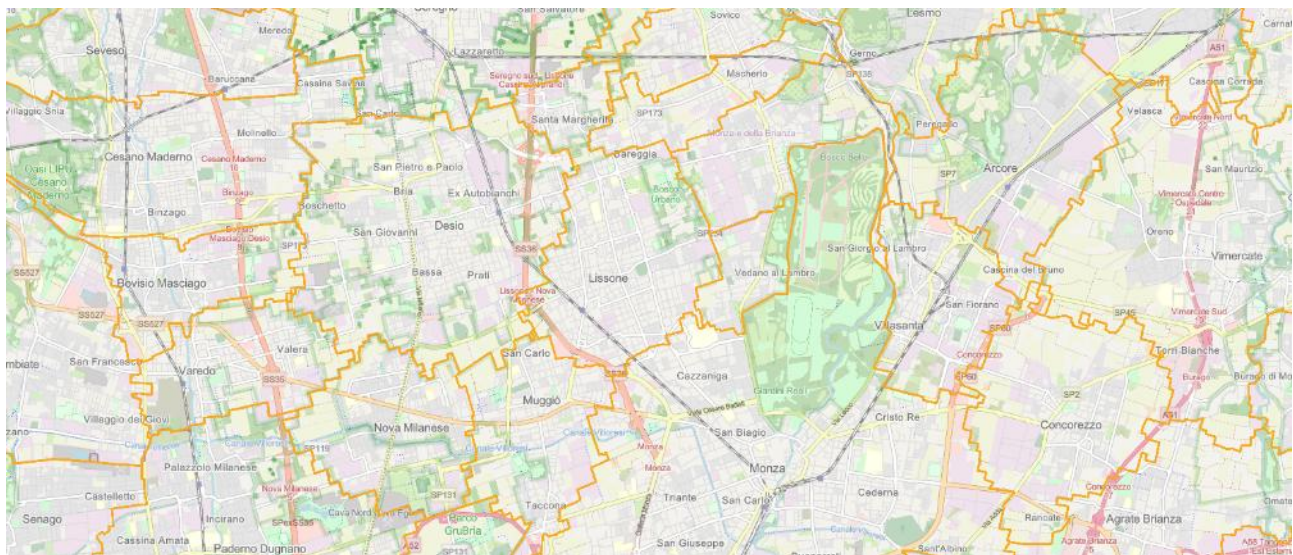
La stazione di Lissone-Muggiò, posta sulla linea ferroviaria internazionale Chiasso-Milano, è servita dai treni suburbani delle linee S9 e S11.

Gli aeroporti più vicini sono:

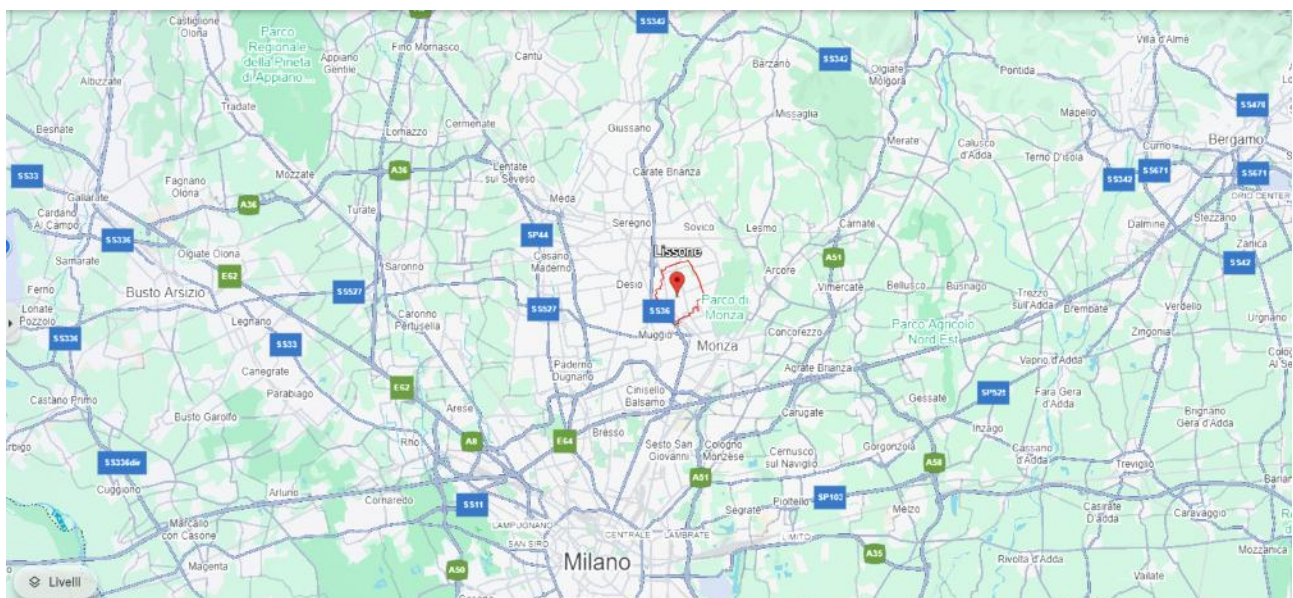
- Linate: tangenziale est
- Malpensa: Autostrada A8
- Orio al Serio: Autostrada A4

I trasporti interurbani di Lissone vengono svolti con servizi regolari di autobus gestiti dalle società Autoguidovie SpA e da ASF Autolinee.

Inquadramento territoriale



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia



Fonte: Google earth

9.2 Il Quadro ambientale e socio-economico

Di seguito, si delinea il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente del territorio comunale, al fine di poter indirizzare le scelte della Variante al PGT, verificare eventuali impatti/criticità e, unitamente, poter individuare possibili misure di riduzione/contenimento degli impatti.

Le componenti ambientali sono descritte sinteticamente (considerando i dati e le informazioni contenute nei numerosi piani, nelle analisi e nei database regionali, provinciali e comunali disponibili) dedicando a ogni componente un paragrafo in cui si espongono gli aspetti salienti dello stato di fatto della tematica in esame,

Le componenti ambientali considerate sono:

ARIA E FATTORI CLIMATICI, MOBILITÀ
ACQUE SUPERFICIALI, SOTTERRANEE E CICLO IDRICO INTEGRATO
SUOLO E SOTTOSUOLO
BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE
PAESAGGIO E BENI CULTURALI
INQUINAMENTO ACUSTICO
RADIAZIONI IONIZZANTI E NON
ENERGIA E INQUINAMENTO LUMINOSO
RIFIUTI
SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA

Si assumono, oltre alle banche dati regionali, provinciali, comunali e i piani di settore vigenti, quali riferimenti principali:

- "Rapporto ambientale" del PGT del Comune di Lissone approvato con D.C.C. n. 19 del 17.03.12, aprile 2011;
- "Rapporto ambientale" della Variante al PGT del Comune di Lissone approvata con D.C.C. 17 del 28.02.14, maggio 2013;
- "Rapporto ambientale preliminare" per la verifica di assoggettabilità del processo di esclusione dalla VAS della Variante al PGT approvata con D.C.C. 83 del 18.11.2019, gennaio 2019, a cura di dott. pt. Luca Terlizzi.

9.2.1 Aria e fattori climatici, mobilità

Le **CONDIZIONI CLIMATICHE** a Lissone sono caratterizzate da clima caldo e temperato.

Esiste una piovosità significativa durante tutto l'anno. La classificazione del clima è Cfa (clima temperato umido con estate calda) secondo Köppen e Geiger. La temperatura media annuale di Lissone è 12,7 °C. 1162 mm è il valore di piovosità media annuale. Febbraio è il mese più secco con 61 mm di pioggia in media. Il mese di novembre è quello più piovoso, avendo una media di 147 mm.

Grafico clima a Lissone: temperature e piovosità

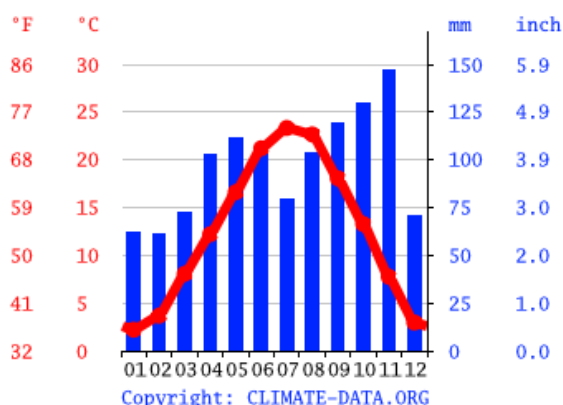
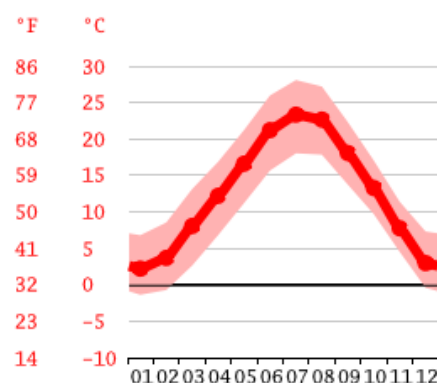


Grafico delle temperature a Lissone



Fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/lombardia/lissone-13450/>

Luglio è il mese più caldo dell'anno, con una temperatura media di 23,3 °C. Durante l'anno, gennaio è il mese più freddo con una temperatura media di 2,2 °C.

Tabella climatica per Lissone

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem- bre	Ottobre	Novem- bre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	2.2	3.7	8.1	12.2	16.6	21.2	23.3	22.7	18.1	13.3	7.8	3
Temperatura minima (°C)	-1.4	-0.7	2.6	6.8	11.2	15.7	18	17.8	13.7	9.7	4.5	-0.4
Temperatura massima (°C)	6.8	8.5	13.1	16.9	21.2	26	28.1	27.2	22.3	17.1	11.4	7.3
Precipitazioni (mm)	62	61	72	103	111	103	79	104	119	130	147	71
Umidità(%)	78%	73%	69%	68%	67%	63%	60%	65%	70%	78%	80%	79%
Giorni di pioggia (g.)	5	5	6	8	9	8	7	8	7	8	8	6
Ore di sole (ore)	5.2	6.2	7.8	9.3	11.2	12.4	12.4	11.1	9.2	5.9	4.7	4.9

Data: 1991 - 2021 Temperatura minima (°C), Temperatura massima (°C), Precipitazioni (mm), Umidità, Giorni di pioggia. Data: 1999 - 2019: Ore di sole

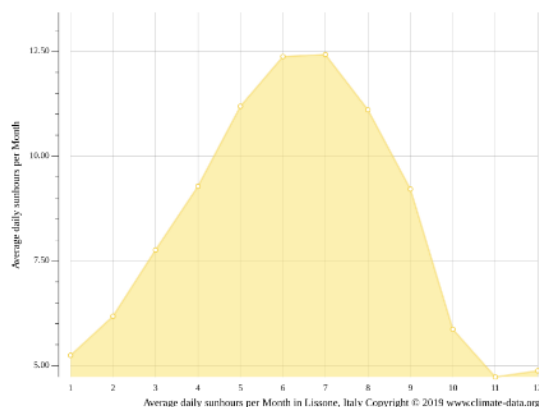
Fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/lombardia/lissone-13450/>

Esiste una differenza di 86 mm tra la pioggia del mese più secco e quella del mese più piovoso. Le temperature medie variano di 21,1 °C nel corso dell'anno.

Il valore più basso per l'umidità relativa viene misurato a luglio (59,78 %). L'umidità relativa è più alta a novembre (80,49 %). In media, il minor numero di giorni di pioggia si registra a gennaio (giorni: 6.53 days). Il mese con i giorni più piovosi è maggio (giorni: 11.43).

È luglio il mese con il maggior numero di ore di sole giornaliere (ca. 12.42 ore di sole al giorno) e un totale di 385.14 ore di sole. Per contro, è a gennaio che si registra il minor numero di ore di sole (media di 4.73 ore di sole al giorno per un totale di 141.85 ore di sole). Le ore di sole medie mensili sono 254,45, mentre complessivamente, sono circa 3053.37 le ore di sole durante tutto l'anno.

Ore medie di soleggiamento a Lissone



Fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/lombardia/lissone-13450/>

Per quanto concerne lo stato dell'**ARIA**, ai fini del conseguimento degli obiettivi di qualità e dell'attuazione delle misure previste da piani e programmi (D.lgs. 155/2010, che ha recepito la Direttiva Quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE), Regione Lombardia (D.G.R 2605 del 30.11.2011) ha classificato il territorio regionale nel seguente modo:

Agglomerati urbani (agglomerati di Milano, Bergamo e Brescia)

ZONA A: pianura ad elevata urbanizzazione

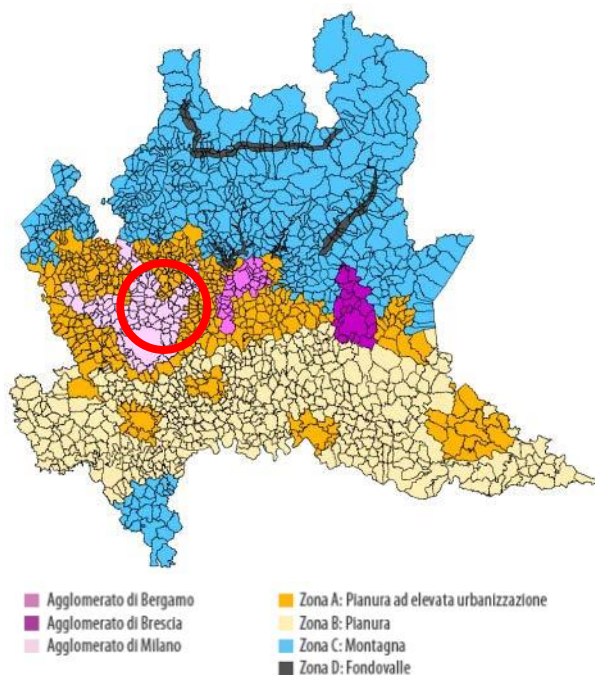
ZONA B: zona di pianura

ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna

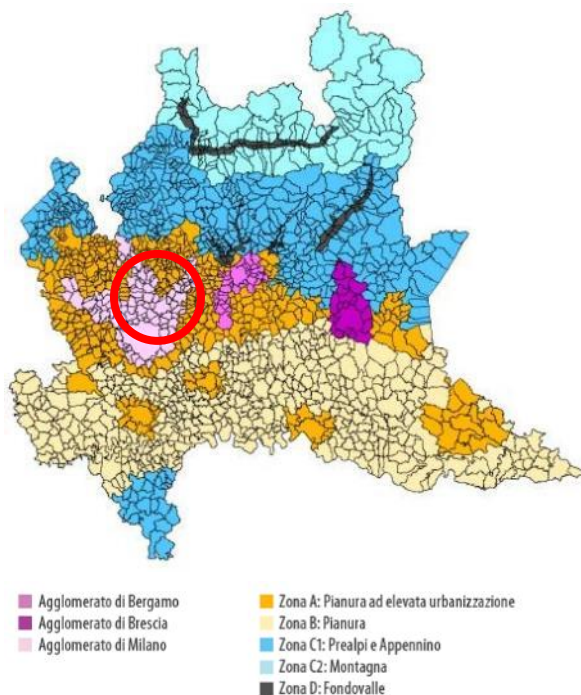
ZONA D: Fondovalle.

Tale zonizzazione (in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, grado di urbanizzazione), illustrata nelle figure seguenti (in cui è individuato il Comune di Lissone), prevede un'ulteriore suddivisione della zona C ai fini della valutazione della qualità dell'aria per l'ozono.

Zonizzazione ai sensi della D.G.R 2605/11



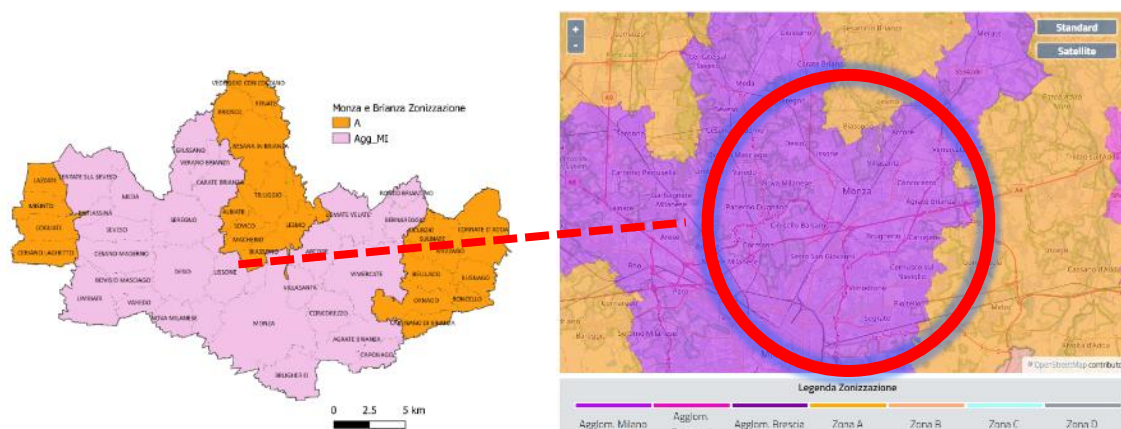
**Zonizzazione ai sensi della D.G.R 2605/11
(Valutazione Ozono)**



Fonte: ARPA - <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/rete-di-rilevamento/zonizzazione/>

Il Comune di Lissone ricade nella Zona Agglomerato di Milano, come si evince dalla cartografia di seguito riportata.

Il territorio di Lissone nella zonizzazione regionale



Fonte: Rapporto sulla qualità dell'aria 2023 –
provincia di Monza e Brianza - Figura 1-3.
Zonizzazione della Provincia di Monza e Brianza (ai
sensi della D.G.R. n° 2605/2011)

Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/mappa-della-zonizzazione/>

Il Comune di Lissone ricade nell' Agglomerato di Milano, le cui caratteristiche in termini di qualità dell'aria sono rappresentate nella tabella riportata di seguito:

- biossido di azoto (NO₂): **limite annuale maggiore del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio;
- ozono (O₃): soglia info e di allarme, valore bersaglio salute umana **maggiori del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio;
- PM₁₀: **limiti giornaliero maggiore del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio;
- B(a)P: **obiettivo annuale maggiore del valore limite**/valore obiettivo/valore bersaglio.

Valutazione della qualità dell'aria riferita all'anno 2023

Limite protezione salute		Agg. Milano	Agg. Bergamo	Agg. Brescia	Zona A pianura ad elevata urbanizzazione	Zona B pianura	Zona C Prealpi, Appennino montagna	Zona C1 Prealpi e Appennino	Zona C2 montagna	Zona D fondovalle
PM ₁₀	Limite giornaliero	☹	☺	☹	☹	☹	☺			☺
	Limite annuale	☺	☺	☺	☺	☺	☺			☺
PM _{2.5}	Limite annuale	☺	☺	☺	☺	☺	☺			☺
NO ₂	Limite orario	☺	☺	☺	☺	☺	☺			☺
	Limite annuale	☹	☺	☹	☺	☺	☺			☺
O ₃	Soglia Info	☹	☹	☹	☹	☹		☹	☺	☹
	Soglia Allarme	☹	☹	☺	☺	☺		☺	☺	☺
	Valore bersaglio salute umana	☹	☹	☹	☹	☹		☹	☺	☹
CO	Valore limite	☺	☺	☺	☺	☺				☺
	Limite orario	☺	☺	☺	☺	☺				☺
SO ₂	Limite giornaliero	☺	☺	☺	☺	☺				☺
	Limite annuale	☺	☺	☺	☺	☺				☺
C6H6	Valore limite	☺	☺	☺	☺	☺				☺
As		☺	☺	☺	☺	☺				☺
Cd	Valore obiettivo	☺	☺	☺	☺	☺				☺
Ni		☺	☺	☺	☺	☺				☺
Pb	Limite annuale	☺	☺	☺	☺	☺				☺
Ba(P)	Valore obiettivo	☹	☺	☺	☺	☺				☹

☺ minore del valore limite

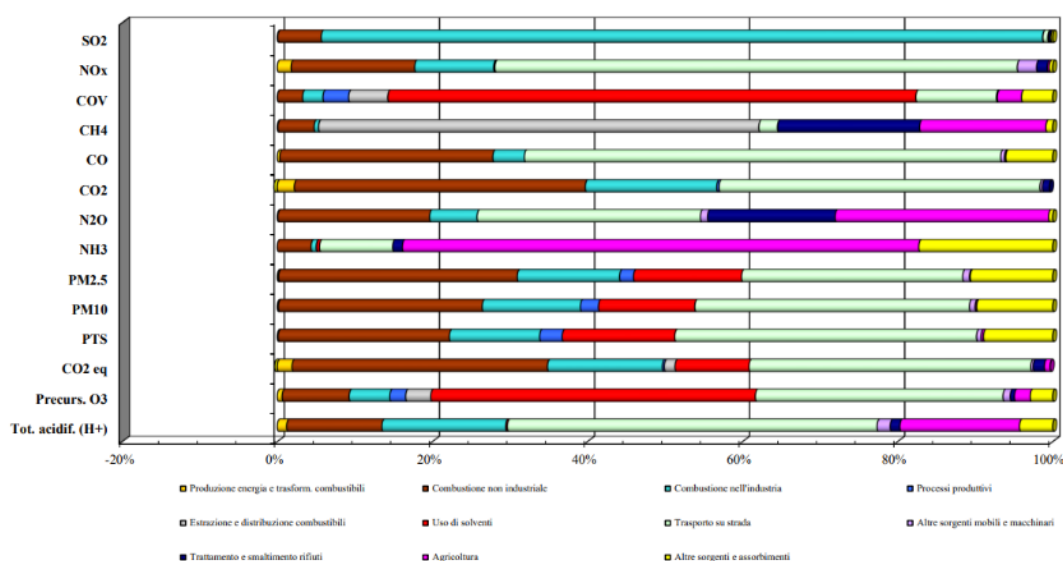
☹ maggiore del valore limite

Fonte: <https://www.arpalombardia.it/media/4e5gxvyo/qualita%C3%A0-dellaria-nelle-zone-2023.pdf>

Per quanto riguarda le considerazioni relative alle emissioni, di seguito si riporta un estratto del sottoparagrafo 2.1.1 "Le emissioni atmosferiche nella provincia di Monza e Brianza" (paragrafo 2.1 "Le emissioni atmosferiche" del capitolo 2 "Le cause dell'inquinamento atmosferico") del "Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Monza e Brianza – Anno 2023" di ARPA Lombardia:

"(...)si possono trarre le seguenti considerazioni circa le fonti che contribuiscono maggiormente alle emissioni delle seguenti sostanze inquinanti:

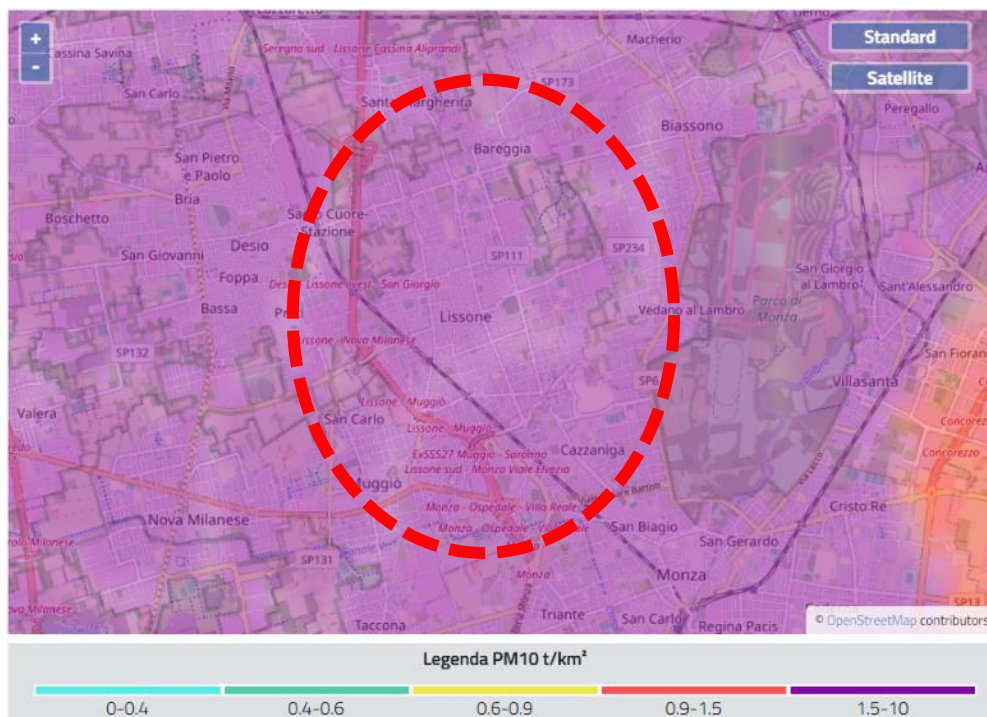
- SO₂: la quasi totalità delle emissioni (99%) è dovuta alle combustioni (industriale 93% e non 6%).
- NO_x: i due terzi delle emissioni è dovuta al trasporto su strada (67%), seguita dalle combustioni (industriali 10% e non 16%).
- COV: l'uso di solventi contribuisce per il 68% alle emissioni, seguito dal trasporto su strada (10%), dall'estrazione e distribuzione di combustibili (5%) e da tutti gli altri macrosettori in misura inferiore al 5% ciascuno.
- CH₄: per questo parametro le emissioni sono sostanzialmente dovute all'estrazione e distribuzione di combustibili (57%), al trattamento e smaltimento dei rifiuti (18%) e all'agricoltura (16%).
- CO: i due terzi circa delle emissioni sono dovute al trasporto su strada (61%) e l'altro terzo alle combustioni non industriale (27%).
- CO₂: i contributi principali sono il trasporto su strada (42%) e le combustioni (industriale 17% e non 38%).
- N₂O: il maggior contributo percentuale è dovuto al trasporto su strada (29%), seguito dall'agricoltura (28%) e dalle combustioni non industriali (20%).
- NH₃: le emissioni più significative sono dovute per il 67% all'agricoltura, per il 17% ad altre sorgenti e assorbimenti e per il 9% al trasporto su strada.
- PM_{2.5}, PM₁₀ e PTS: le polveri, sia grossolane che fini, sono emesse principalmente dal trasporto su strada (dal 29% al 39%), dalle combustioni non industriali (dal 22% al 31%), dalle combustioni industriali (dal 12% al 13%), dall'uso di solventi (dal 12% al 15%) e da altre sorgenti e assorbimenti (dal 9% al 11%).
- CO₂ eq (totale emissioni di gas serra in termine di CO₂ equivalente): come per la CO₂ i contributi principali sono il trasporto su strada (37%) e le combustioni (industriale 15% e non 33%).
- Precursori O₃: le principali fonti di emissione sono l'uso di solventi (42%), il trasporto su strada (32%).
- Tot. Acidificanti (emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni): le fonti di emissioni principali sono il trasporto su strada (48%), le combustioni (industriali 16% e non 12%) e l'agricoltura (15%)"



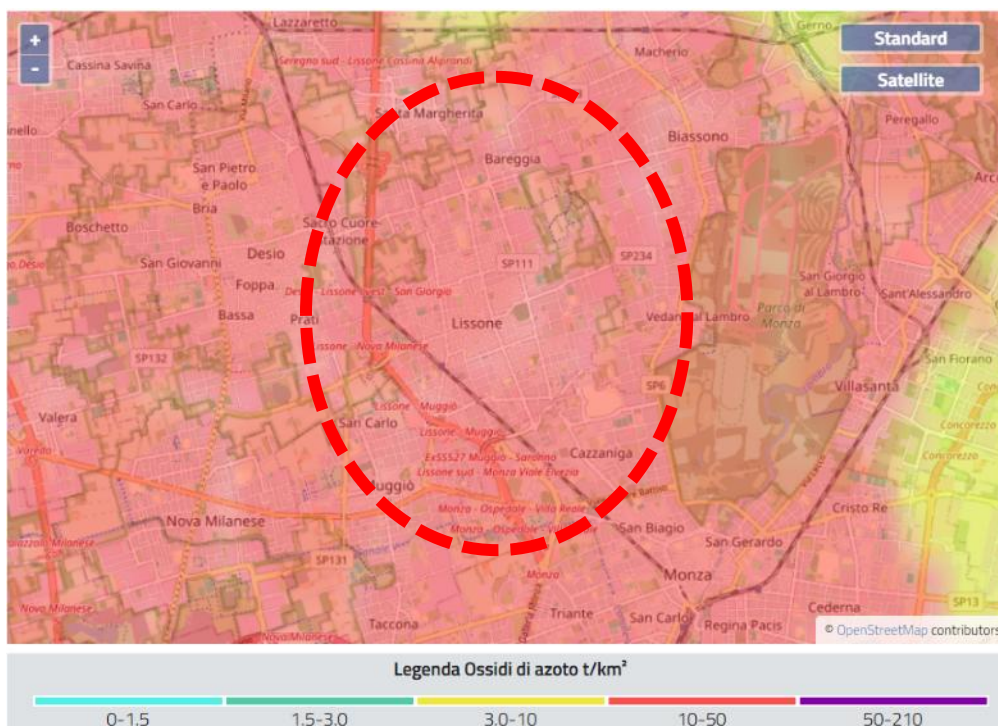
Fonte: Figura 2-1 – "Rapporto sulla qualità dell'aria. Provincia di Monza e Brianza - Anno 2023" ARPA

In merito alla descrizione delle emissioni in atmosfera nel territorio comunale, i risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2023 (espressi in tonnellate/km²) sono rappresentati nelle immagini seguenti:

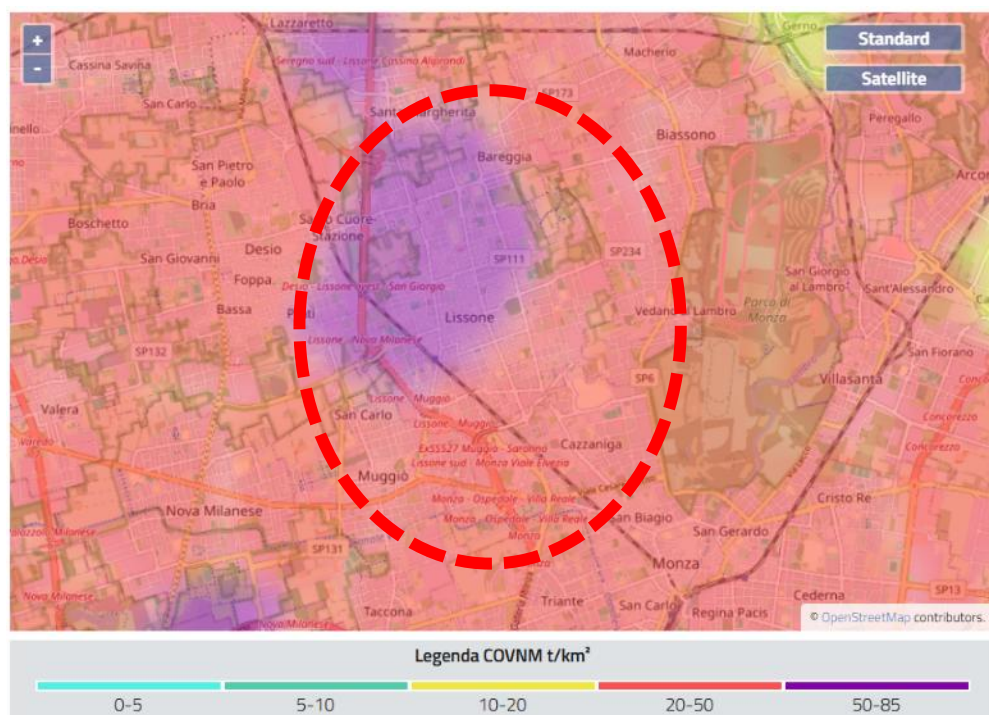
Estratto mappa emissioni annuali PM10 – 2023



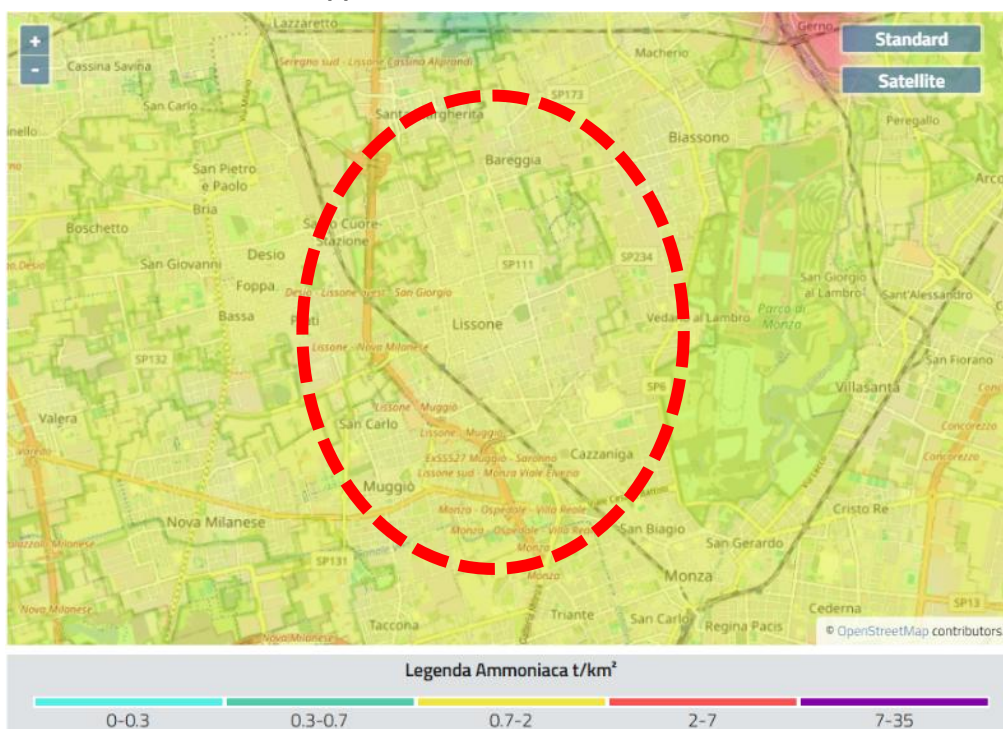
Estratto mappa emissioni annuali NOx – 2023



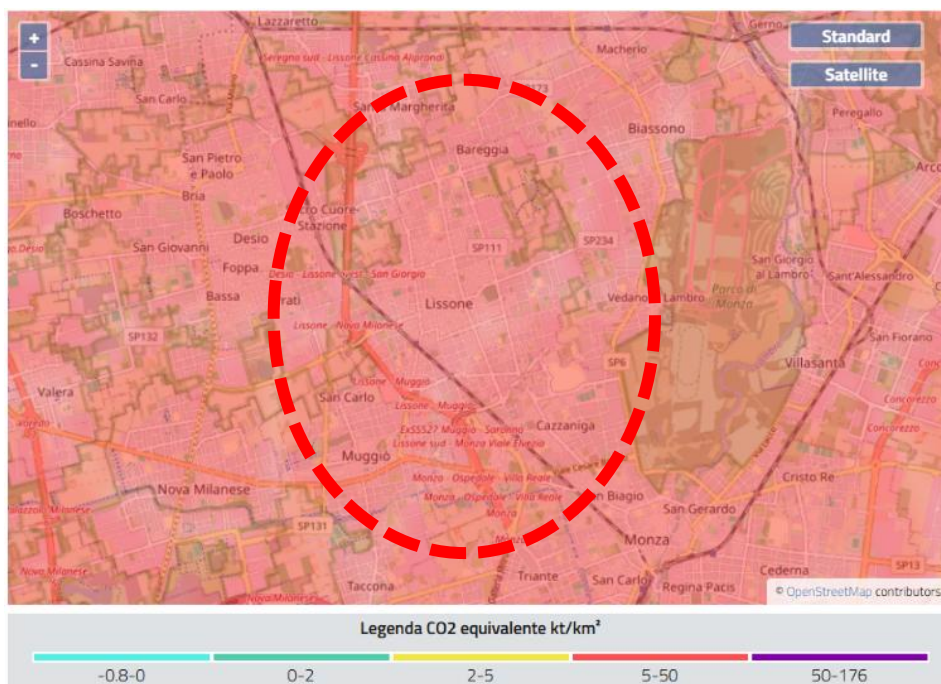
Estratto mappa emissioni annuali COVNM – 2023



Estratto mappa emissioni annuali Ammoniacca – 2023



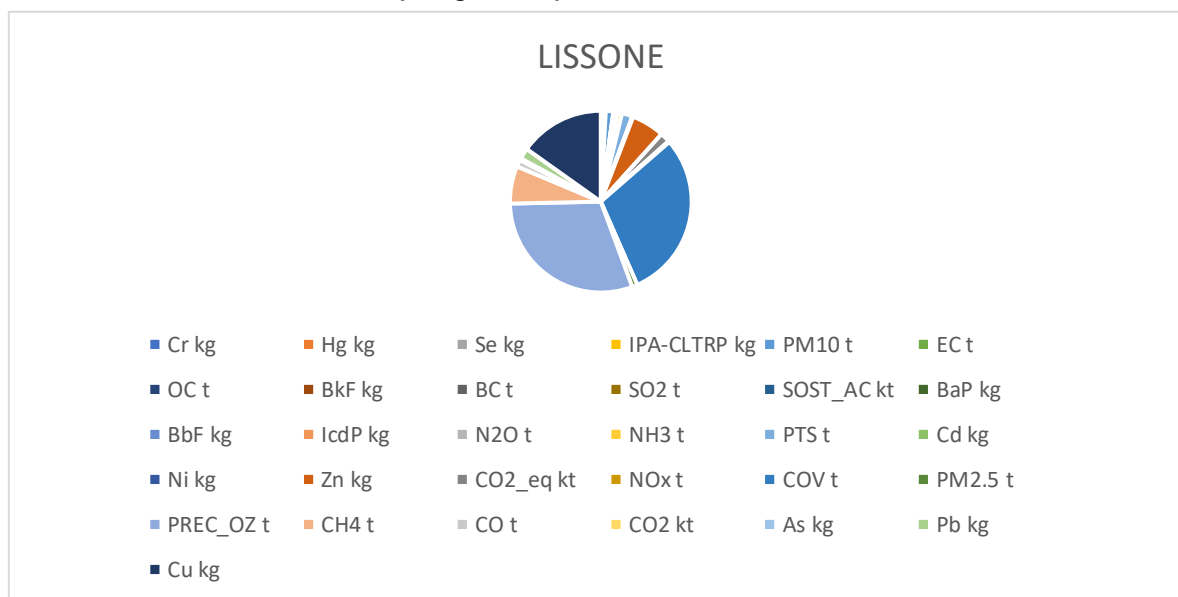
Estratto mappa emissioni annuali Gas serra – 2023



Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/le-emissioni/?mappa=em>

Dall'inventario INEMAR 2021 emerge che gli inquinanti che interessano maggiormente il territorio di Lissone sono COV (composti organici volatili) e PREC_OZ (precursori dell'Ozono).

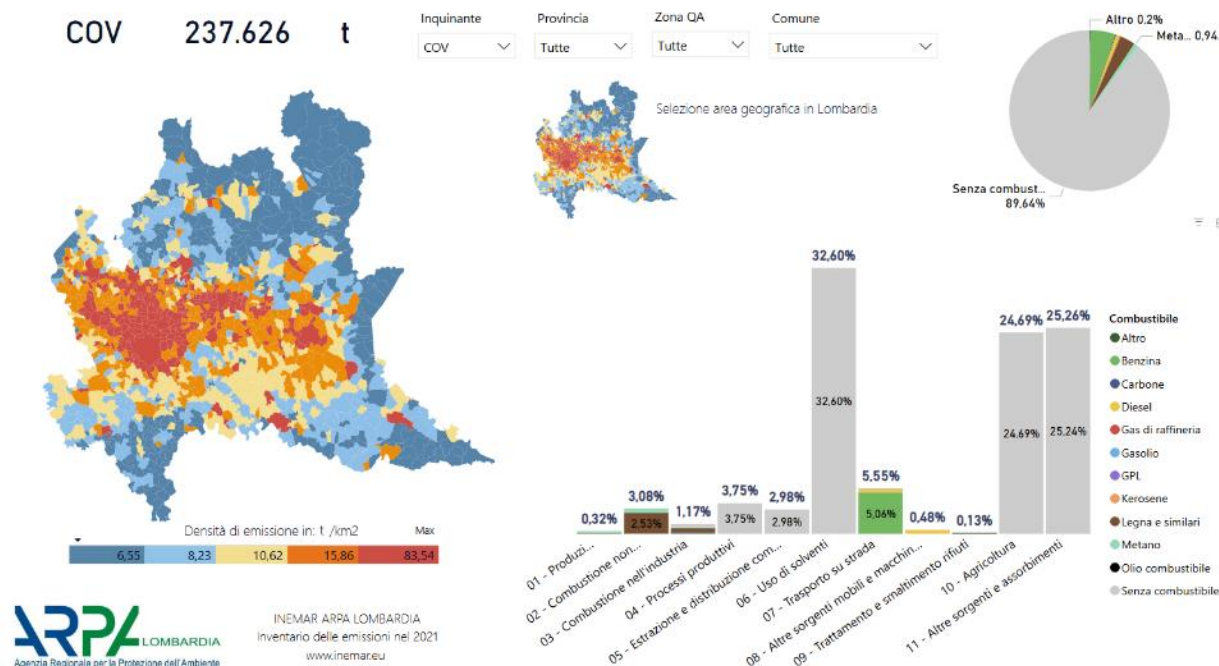
Tipologie di inquinanti a Lissone, 2021



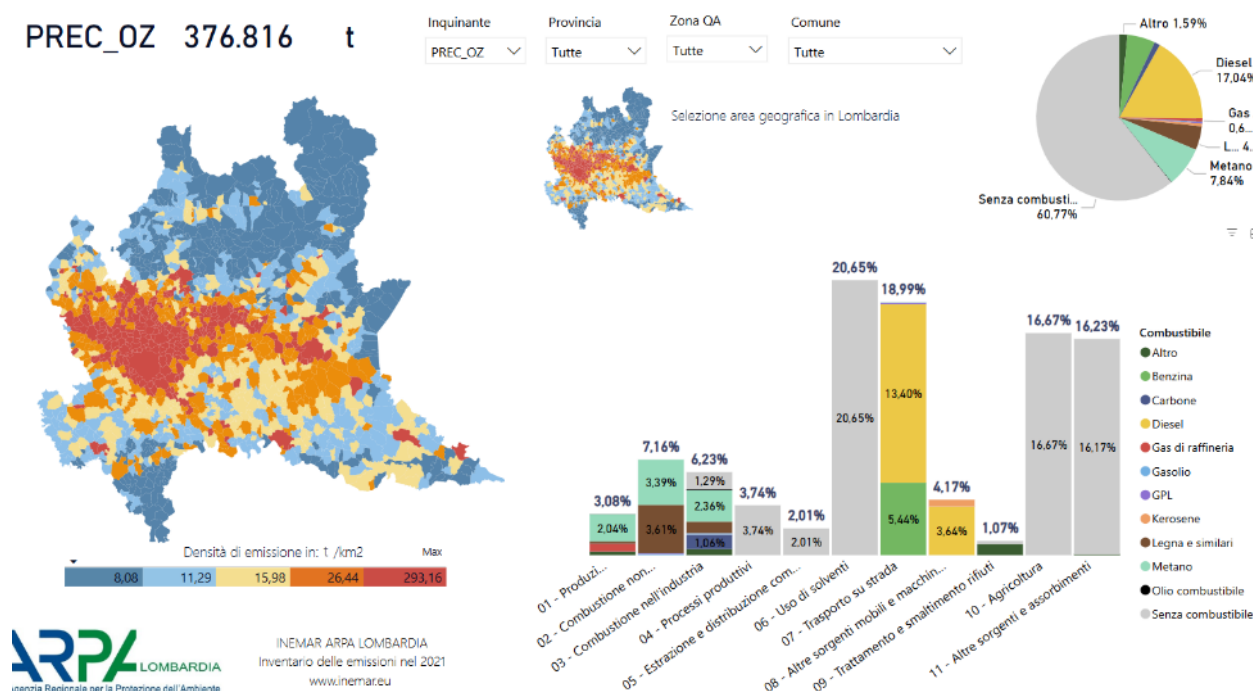
Fonte: <https://inemar.arpalombardia.it/inemar>

A livello regionale, la situazione di tali inquinanti è sintetizzata nelle grafiche seguenti.

Mappa e ripartizione percentuale emissioni di COV in Lombardia (2021)



Mappa e ripartizione percentuale emissioni di PREC_OZ in Lombardia (2021)



Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/inventario/inventario-delle-emissioni/> - distribuzione spaziale delle emissioni

Per quanto riguarda le considerazioni relative alle emissioni, di seguito si riporta un estratto del capitolo "Conclusioni" del "Rapporto sulla qualità dell'aria. Provincia di Monza e Brianza – Anno 2023" di ARPA Lombardia:

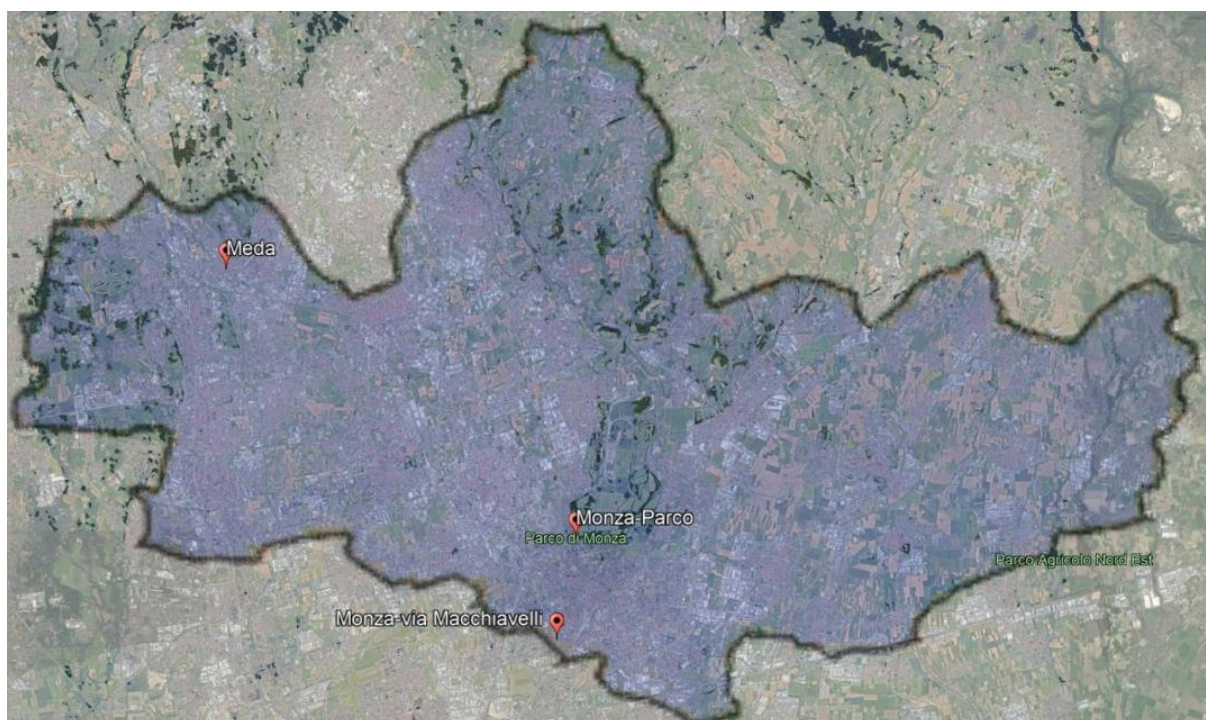
"In Lombardia, almeno rispetto agli inquinanti normati ancora sopra i limiti di legge, si può affermare che il 2023, pur registrando ancora alcune situazioni di superamento degli standard normativi, talora anche significative, possa considerarsi complessivamente l'anno migliore da quando si è avviata la misura della qualità dell'aria. Non solo la media annuale di PM10 come da più anni ormai non supera in nessuna stazione i limiti normativi, ma anche la media annuale di PM2.5 è rimasta per la prima volta entro i limiti in tutta la Lombardia. I superamenti del limite giornaliero del PM10 sono ancora diffusi, sebbene nella gran parte delle stazioni su valori inferiori agli anni scorsi. Il valore limite di NO2 è stato superato solo in un numero molto limitato di stazioni, anche in questo caso, al di là di poche eccezioni, con una tendenza complessivamente in

miglioramento. Se benzene, monossido di carbonio e biossido di zolfo sono ormai da anni ampiamente sotto i limiti, va infine registrato che l'ozono ha fatto ancora registrare un quadro di diffuso superamento degli obiettivi previsti dalla normativa sia per la protezione della salute che della vegetazione, con episodi acuti però generalmente meno accentuati rispetto ad anni precedenti nonostante le temperature spesso particolarmente elevate che hanno caratterizzato la stagione calda 2023. D'altra parte, va rilevato che, a causa del perdurare di situazioni con condizioni meteo quasi estive fino all'inizio dell'autunno, episodi critici per l'ozono si sono eccezionalmente protratti fino all'inizio del mese di ottobre.

[...] Le conclusioni esposte per la Lombardia valgono, nello specifico, anche per la provincia di Monza e Brianza. La concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni) nelle stazioni di Monza-Macchiavelli e Meda; ciò avviene, per quanto già detto, con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la concentrazione media annuale del PM10 non ha superato, in nessuna postazione, il relativo valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Anche le concentrazioni di PM2.5 nella stazione di Monza-Macchiavelli hanno rispettato il limite sia per la media annuale sia per il "valore indicativo". Relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia e nessun superamento della soglia di allarme. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana. Nella stazione di Meda la concentrazione media annua di B(a)P ha superato il valore limite di 1 ng/m^3 ."

Per quanto concerne il monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA, sul territorio di Lissone non è localizzata nessuna centralina fissa per il rilevamento, ma se ne rileva una nel confinante comune di Monza.

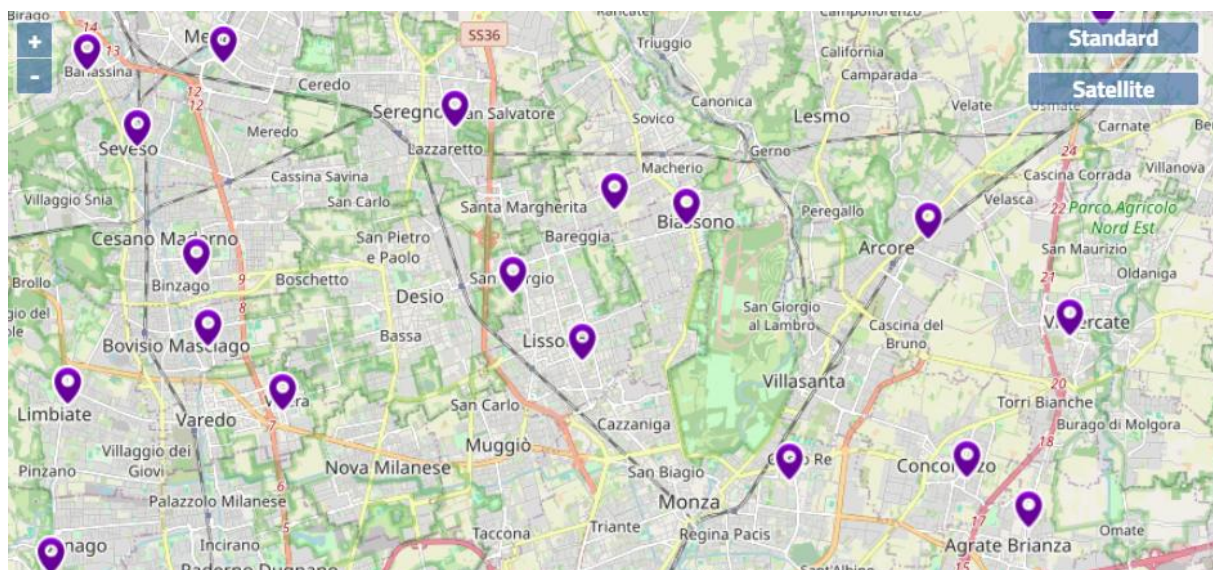
Localizzazione delle stazioni fisse della provincia di Monza e Brianza



Fonte: Figura 3.2 "Rapporto sulla qualità dell'aria. Provincia di Monza e Brianza – Anno 2023"

Nonostante sul territorio di Lissone, per il monitoraggio della qualità dell'aria da parte di ARPA, non sia localizzata nessuna centralina fissa per il rilevamento, dal 18/11/2020 al 31/07/2021 è stato effettuato un rilevamento tramite centralina mobile; numerose campagne di rilevamento con centraline mobili sono state effettuate anche nei comuni vicini.

Individuazione campagne di monitoraggio con centralina mobile



Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/stazioni-mobili/>

Ai sensi della D.G.R. n. 2605 del 30.11.2011, i dati forniti dalle centraline fisse della rete regionale di rilevamento della **QUALITÀ DELL'ARIA** e i dati forniti dalle campagne dei mezzi mobili disponibili sul sito internet di ARPA Lombardia, permettono la valutazione periodica della qualità dell'aria a livello comunale; l'estrazione valori giornalieri delle concentrazioni dei principali inquinanti, stimati per una decina di giorni (periodo 1 – 10 novembre 2024) è la seguente:

Valori giornalieri delle concentrazioni dei principali inquinanti (periodo 1 – 10 novembre 2024)



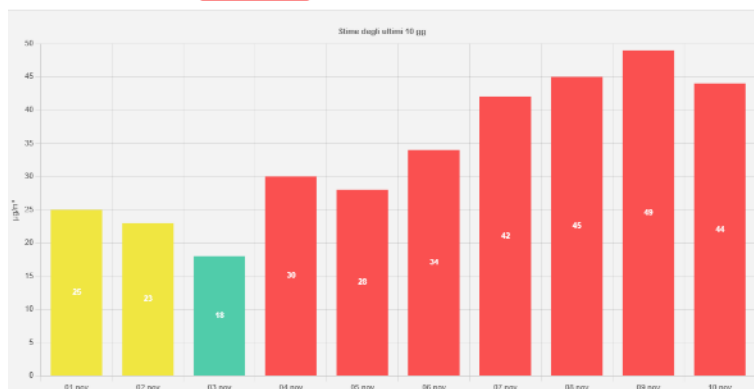
Indice di qualità dell'aria (IQA)



PM2.5

44 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

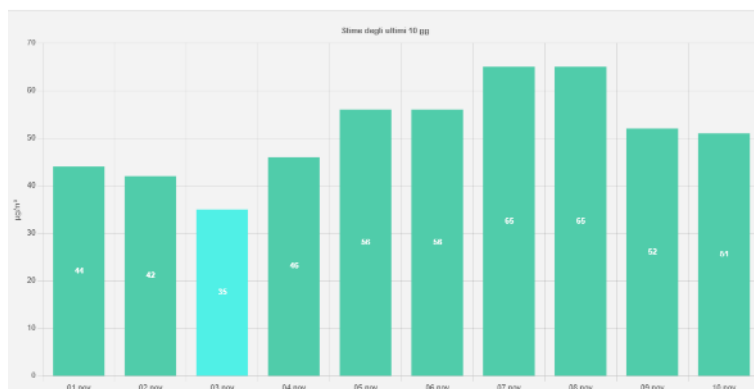
media giornaliera

NO₂

biossido di azoto

51 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

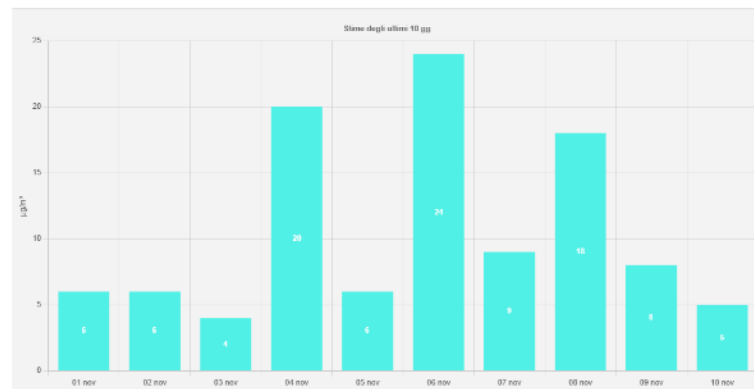
massimo giornaliero

Valore limite 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Soglia di allarme 400 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ SO₂

biossido di zolfo

5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

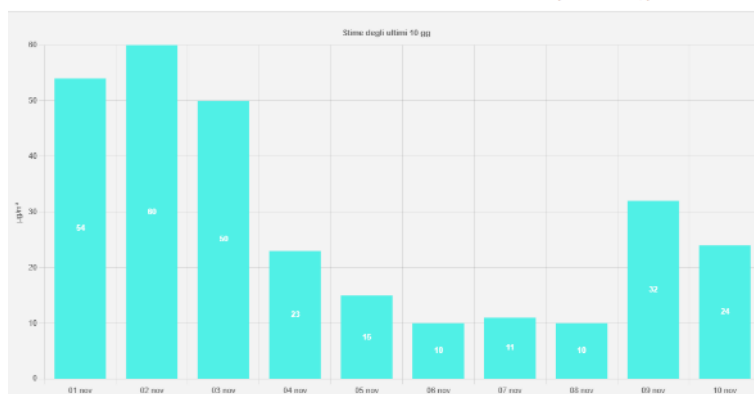
massimo giornaliero

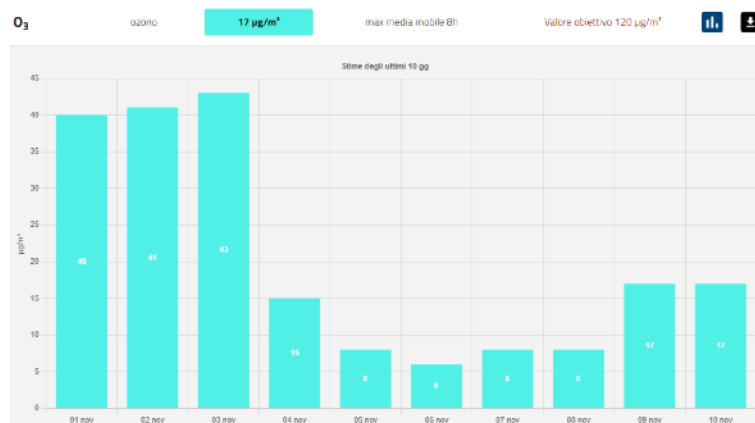
Valore limite 350 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Soglia di allarme 500 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ O₃

ozonio

24 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

massimo giornaliero

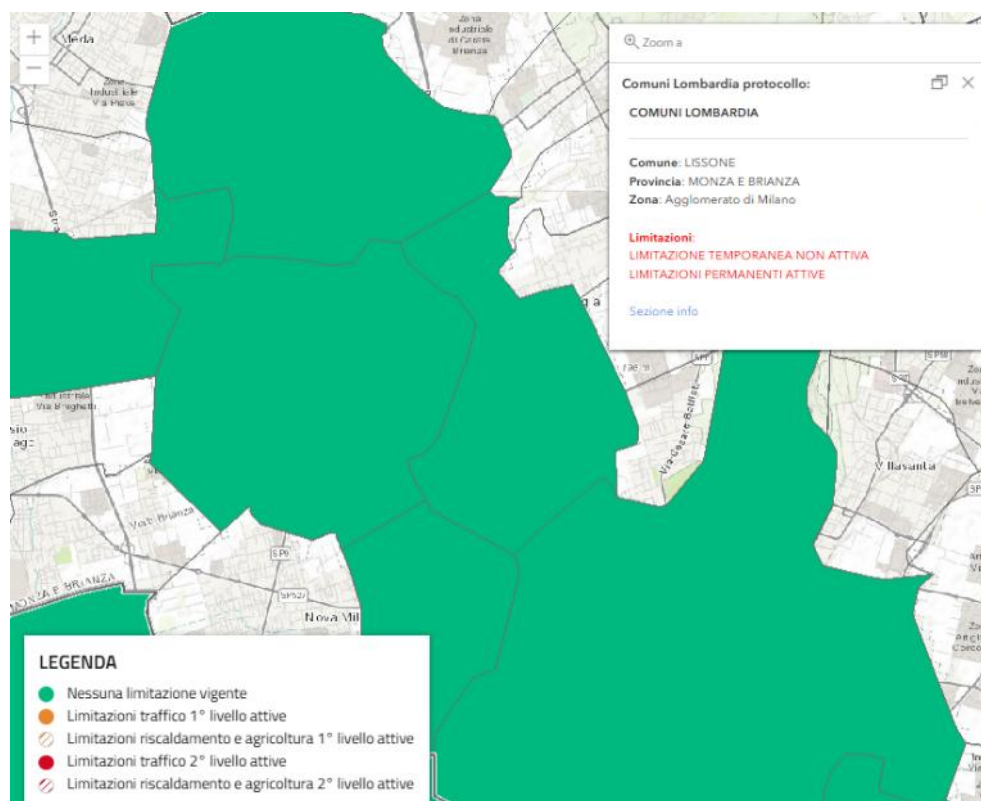
Soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ 



Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/stime-modellistiche/dettaglio-comuni>

Per contrastare l'inquinamento atmosferico e migliorare la qualità dell'aria le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna, hanno sottoscritto il 9 giugno 2017 un Accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, per la realizzazione congiunta di una serie di misure aggiuntive di risanamento. Tra queste vi sono le misure temporanee da attivare al verificarsi di condizioni di perdurante accumulo e aumento delle concentrazioni degli inquinanti correlate a condizioni meteo sfavorevoli alla loro dispersione. Le limitazioni temporanee relative alla mobilità privata si applicano nei Comuni con popolazione > 30.000 abitanti e in quelli che hanno aderito volontariamente (D.G.R. n. 3606/2020). Le limitazioni temporanee relative al riscaldamento domestico, alle combustioni all'aperto e allo spandimento di liquami zootecnici si applicano a tutti i Comuni appartenenti alla Provincia che abbia attivato il 1° o il 2° livello, indipendentemente dalla loro adesione. Le limitazioni temporanee in Regione Lombardia sono tornate in vigore dal 1° ottobre 2023 fino al 31 marzo 2024. Tra queste vi sono le misure temporanee al verificarsi di condizioni di perdurante accumulo e aumento delle concentrazioni degli inquinanti correlate a condizioni meteo sfavorevoli alla loro dispersione. Il Comune di Lissone non è soggetto a limitazioni temporanee.

Accordo di programma Aria

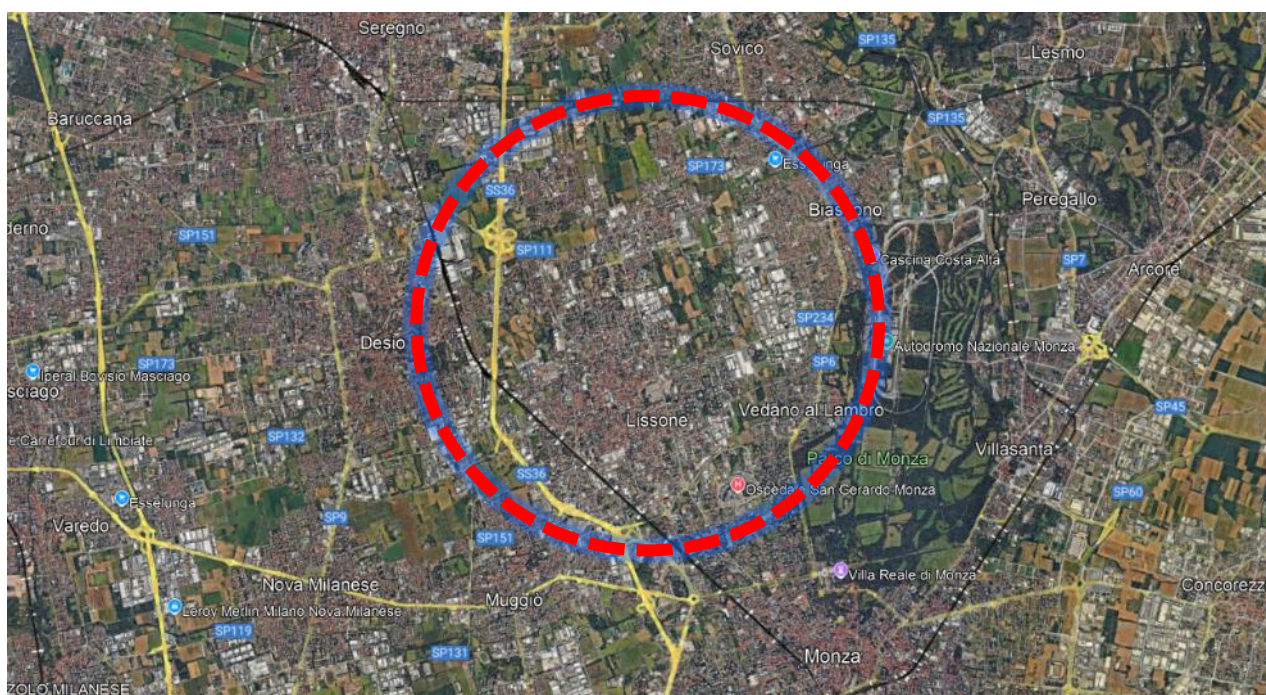


Fonte: <https://www.infoaria.regione.lombardia.it/infoaria/#/home>

D'altro canto, emerge quale aspetto positivo per il miglioramento della qualità dell'aria e la conseguente riduzione degli impatti sui cambiamenti climatici, l'adesione del Comune di Lissone al **PATTO DEI SINDACI** (si veda la componente "Energia").

Per inquadrare la tematica della **MOBILITÀ**, la **situazione viabilistica** vede Lissone attraversato da tre strade provinciali e una strada statale:

- la SS 36, che passa in direzione nord-sud a ovest del territorio comunale collegandolo a Seregno, a nord, e Monza, a sud;
- la SP 111, che passa attraverso il centro abitato vero e proprio in direzione principale nord-sud;
- la SP 234, che attraversa la porzione centrale est del centro abitato per collegarsi alla SP 111;
- la SP 6var, che attraversa la parte sud del territorio comunale, in direzione est-ovest, collegandosi con la SS 36.



Fonte: Google earth

Per approfondire la tematica mobilità di seguito si riporta un estratto della "Relazione illustrativa al Documento di Piano" del PGT vigente, al capitolo "14 Secondo obiettivo strategico: organizzare la mobilità pedonale e ciclabile":

"a) Un asse portante ovest-est di valenza sovracomunale. Esso parte dalla radura agricola a confine tra Lissone, Desio e Muggio collegandosi ad un grande Y ciclabile che in Desio da un lato entra nel cuore della radura agricola e piegando verso sud entra nell'abitato di Muggio e arriva al Villorosi, dall'altro passa a nord del nuovo cimitero attraversa la frazione Spacccone entra in un'altra radura agricola del PLUS del Grugnotorto arrivando alla cascina villa Agnesi-cascina Valera e alle zone sportive di Varedo e da queste piegandosi a sud si connette di nuovo con la ciclabile del canale Villorosi. Muovendosi verso est si connette con la ciclabile della Valassina, supera l'autostrada sulla ciclabile già realizzata sul ponte, lambisce la zona sportiva di Lissone e attraversa il sistema verde urbano e sportivo perpendicolare che va dalla zona sportiva di Lissone alla scuola per l'infanzia Tasso, sottopassa la ferrovia (lungo un percorso già realizzato) e si sviluppa lungo via Verdi. Dall'incrocio con via Matteotti, il percorso cessa di essere sede protetta e continua su un percorso che deve diventare a precedenza pedonale (10km all'ora) o totalmente pedonale su via Loreto, Assunta, piazza della Libertà, lambisce palazzo Terragni e arriva fino a via Origo. Da questo incrocio il percorso ritorna ad essere su corsia protetta si sviluppa lungo via Manzoni e arriva al cimitero e lì si biforca da un lato puntando verso il parco urbano e il laghetto, dall'altro

dirigendosi verso la scuola primaria san Mauro prosegue verso Biassono lungo un percorso ciclabile esistente che arriva al parco di Monza.

b) Un asse nord-sud. Questo asse a nord muove dalla greenway di pedemontana e dal parco agricolo nord e si sviluppa lungo via Santa Margherita inglobando un piccolo tratto già realizzato. Arrivati su via san Giorgio il percorso si divide in tre percorsi. Un primo percorso dirigendosi a est sul tratto già realizzato di via Catalani, arriva direttamente alla testata nord del parco urbano e alla Cascina Paolina. Un secondo percorso si sviluppa lungo viale Martiri della Libertà e salvo un delicato passaggio a nord è già realizzato arrivando fino al cimitero dove si interseca con il percorso est-ovest. Un terzo percorso si sviluppa nell'area verde all'angolo di via Bonarroti, riprende un percorso storico che lambisce la casa di cura si sviluppa per un tratto di via Saura e punta verso la propaggine nord del centro storico e le scuole Dante Alighieri e Benedetto Croce e l'adiacente giardinetto. A quel punto si sviluppa entro un secondo percorso a precedenza pedonale (o totalmente pedonalizzato) che consente di collegarsi alla chiesa canonica arriva in piazza Libertà, arriva villa Reati, costeggia la scuola per l'infanzia Cagnola e termina alla stazione di Lissone.

c) Un terzo percorso si configura come una sorta di semi circonvallazione ciclabile come un arco che rimanendo fuori dal centro storico innerva alcuni quartieri, recuperando alcuni fazzoletti verdi e connette una serie di servizi pubblici. Il percorso parte dalle scuole san Mauro e pertanto dal percorso est-ovest prima richiamato, attraversa una serie di strisce a verde pubblico nella porosità del tessuto residenziale esistente, recupera un piccolo tratto esistente su via Copernico e da qui si biforca. Da un lato si dirige all'ex ambito di trasformazione AT16 e AT10, dove è prevista la concentrazione dell'edificabilità del comparto di trasformazione e da qui dirigendosi verso Monza. Dall'altro piega a ovest arrivando alla scuola primaria Aldo Moro e al verde pubblico adiacente, arriva alla zona industriale a sud-est della stazione oggi in trasformazione e alla stazione ferroviaria. Dalla stazione si sviluppa per un tratto lungo via Matteotti, re interseca il primo percorso est-ovest all'incrocio con via Verdi, passando più a nord su viabilità minore e una zona verde. Arrivati all'ex AT4 area mercato, piega su via Volturmo e arrivando alla scuola Dante Alighieri si riconnette al percorso nord-sud prima richiamato.

d) La rete è completata da due elementi di raccordo. Un tratto già richiamato che riunisce i percorsi del parco urbano le aree verdi del complesso scolastico delle Nazioni Unite, del quartiere di edilizia popolare e l'area della casa di cura (e così facendo si interseca con due rami del secondo percorso nord-sud. Un arco che muove dalla zona sportiva passa nell'ex AT6 arriva alle scuole per l'infanzia Tasso e sviluppandosi lungo le vie Rossetti e Pellico interseca due fazzoletti verdi, riutilizza la ciclabile sotto la ferrovia di via Bramante da Urbino e si riconnette al terzo percorso."

In tema di **trasporto pubblico**, la città è attraversata dalla linea di trasporti interurbana gestita in prevalenza da Autoguidovie SpA e da ASF Autolinee. Nello specifico, le tratte gestite da Autoguide SpA riguardano sono:

- linea z227 Monza (Ospedale) - Lissone (FS) - Muggiò - Cinisello B. (T31) - Sesto S. G. (M1-FS);
- linea z228 Seregno (FS) - Lissone - Monza (FS);
- linea z234 Vedano - Lissone - Muggiò;
- linea z250 Desio (FS) - Cesano M. (FNM) - Limbiate.

Infine, la linea C80 gestita da ASF Autolinee è unica e interessa i comuni di Cantù, Vighizzolo e Monza.

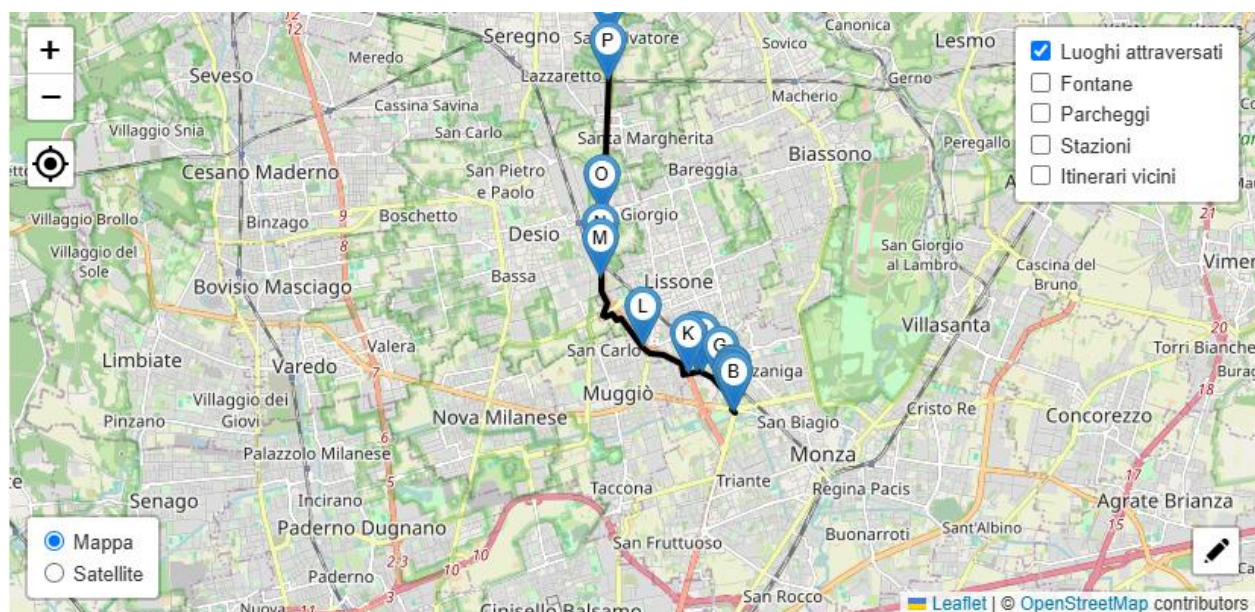
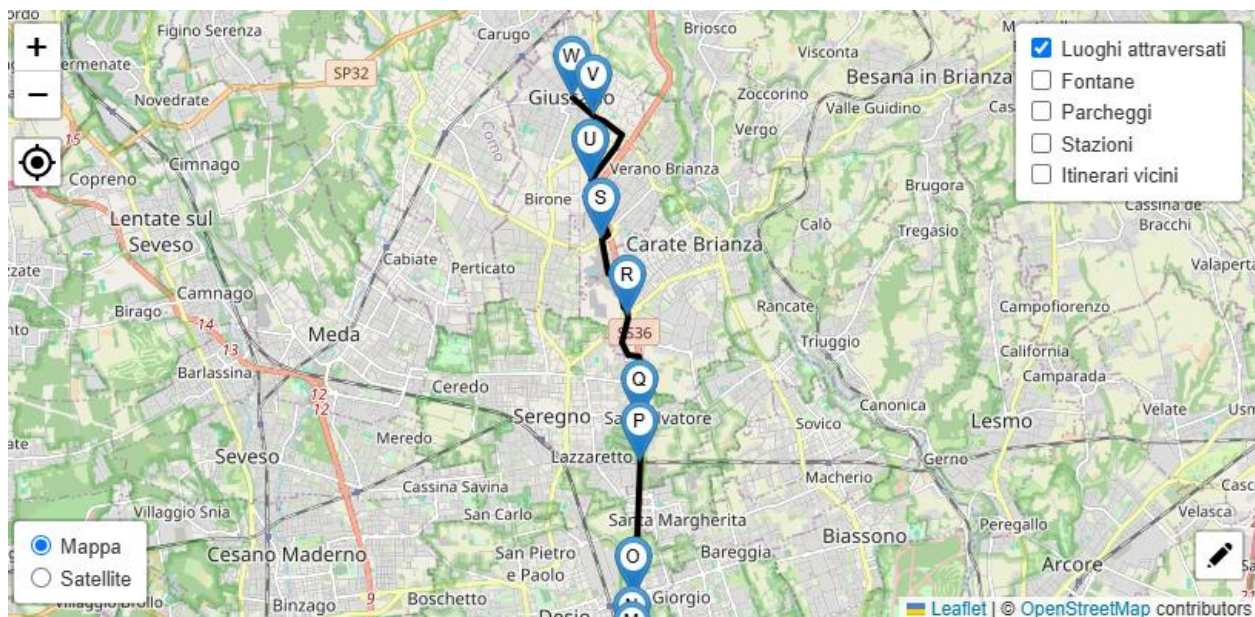
La stazione di Lissone-Muggiò, posta sulla linea ferroviaria internazionale Chiasso-Milano, è servita dai treni suburbani delle linee S9 e S11.

Gli aeroporti più vicini sono:

- Linate: tangenziale est
- Malpensa: Autostrada A8
- Orio al Serio: Autostrada A4

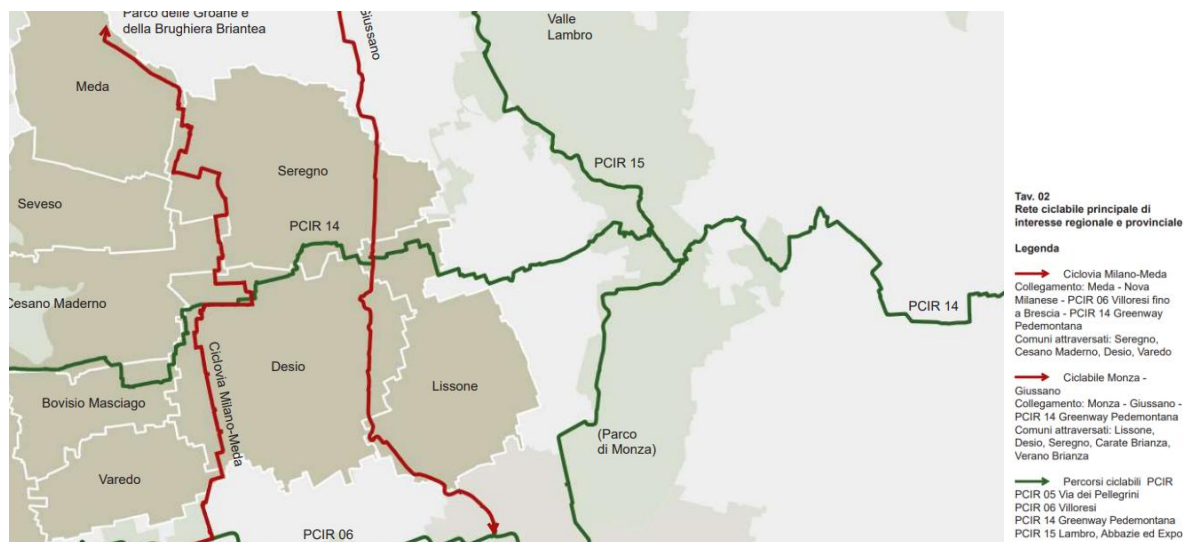
Per quanto attiene alla **rete dei percorsi ciclabili** il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza della ciclabile 'Monza-Giussano', un percorso cicloturistico che si snoda lungo la superstrada Milano - Lecco.

Percorsi cicloturistici



Fonte: <https://www.piste-ciclabili.com>

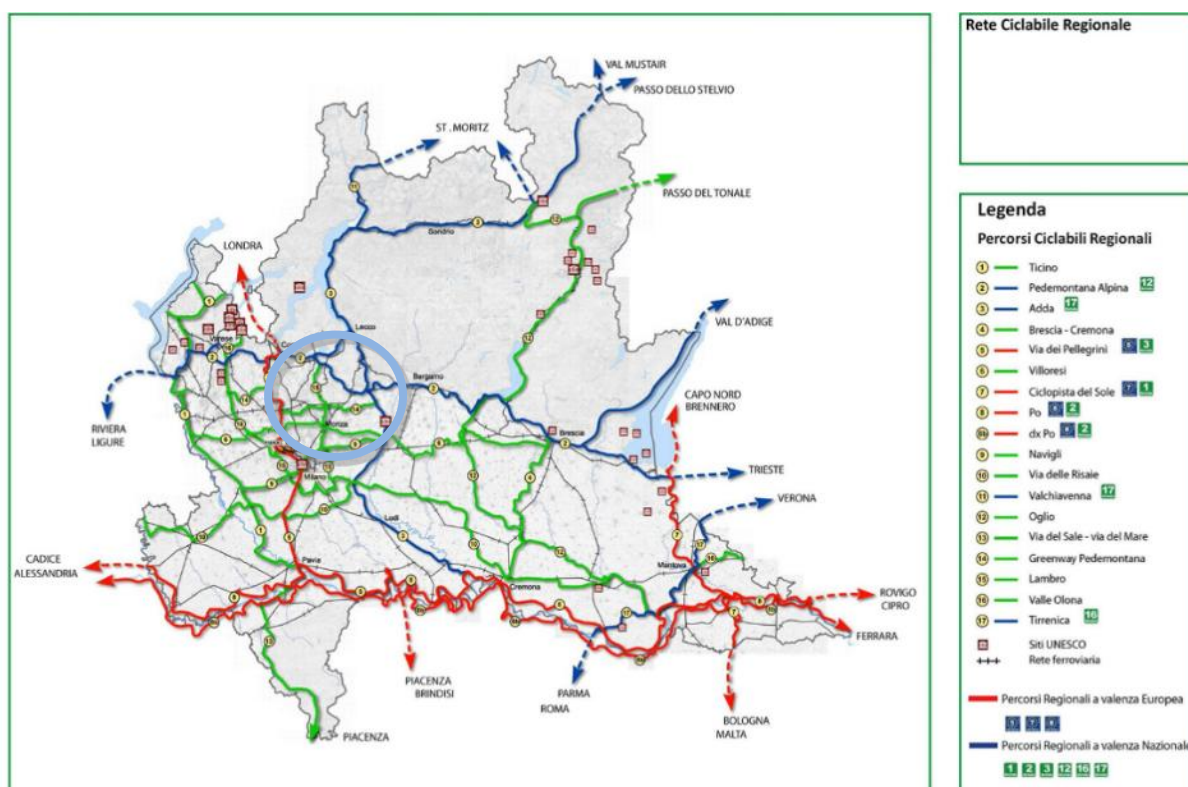
Inoltre, la rete ciclabile di livello regionale interessa il territorio di comunale nel percorso denominato "Greenway pedemontana" (PCIR14). La Greenway pedemontana è un grande progetto di corridoio ciclabile e pedonale nel verde collegato alle opere di compensazione della Autostrada Pedemontana Lombarda. Il piano prevede un tracciato di circa 90 chilometri tra le province di Varese e Monza e Brianza, pensato per unire parchi, aree agricole e zone naturali. Ad oggi il progetto non è ancora entrato nella fase realizzativa: secondo Autostrada Pedemontana Lombarda il piano è tuttora in revisione per consentire il riavvio della fase esecutiva.



I Comuni limitrofi sono interessati dal passaggio dei percorsi:

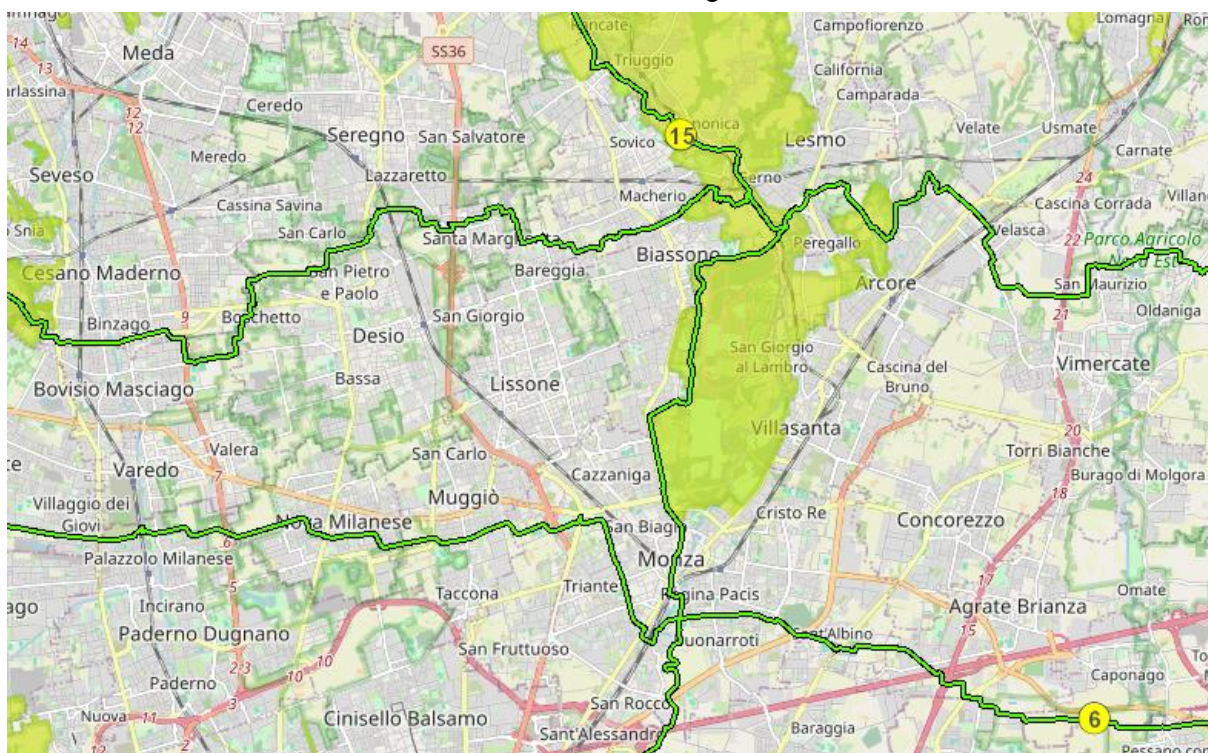
- 15 – Lambro, che passa a est, in direzione nord-sud, rispetto al territorio comunale;
- 14 – Greenway pedemontana, che passa a nord, in direzione est-ovest, rispetto al territorio comunale;
- 6 – Villorese fino a Brescia, che passa a sud, in direzione est – ovest, rispetto al territorio comunale.

Rete ciclabile regionale



Fonte: estratto Figura 3.30 – Rete Ciclabile Regionale del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti-PRMT, (approvato con D.C.R. n. 1245 del 20.09.2016)

Estratto rete ciclabile regionale



Fonte: viewer geografico piste ciclabili Lombardia;
https://www.cartografia.servizirl.it/viewer32/index.jsp?config=config_pisteciclabili.json&_jsfBridgeRedirect=true

A livello di previsioni provinciali, il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica -PSMC (redatto ai sensi della l.r. 7/2009, è stato approvato con D.C.P. n. 14 del 29.05.2014) costituisce il primo Piano di settore in attuazione degli obiettivi e delle strategie delineate per la mobilità dolce dal Progetto "Moving Better".

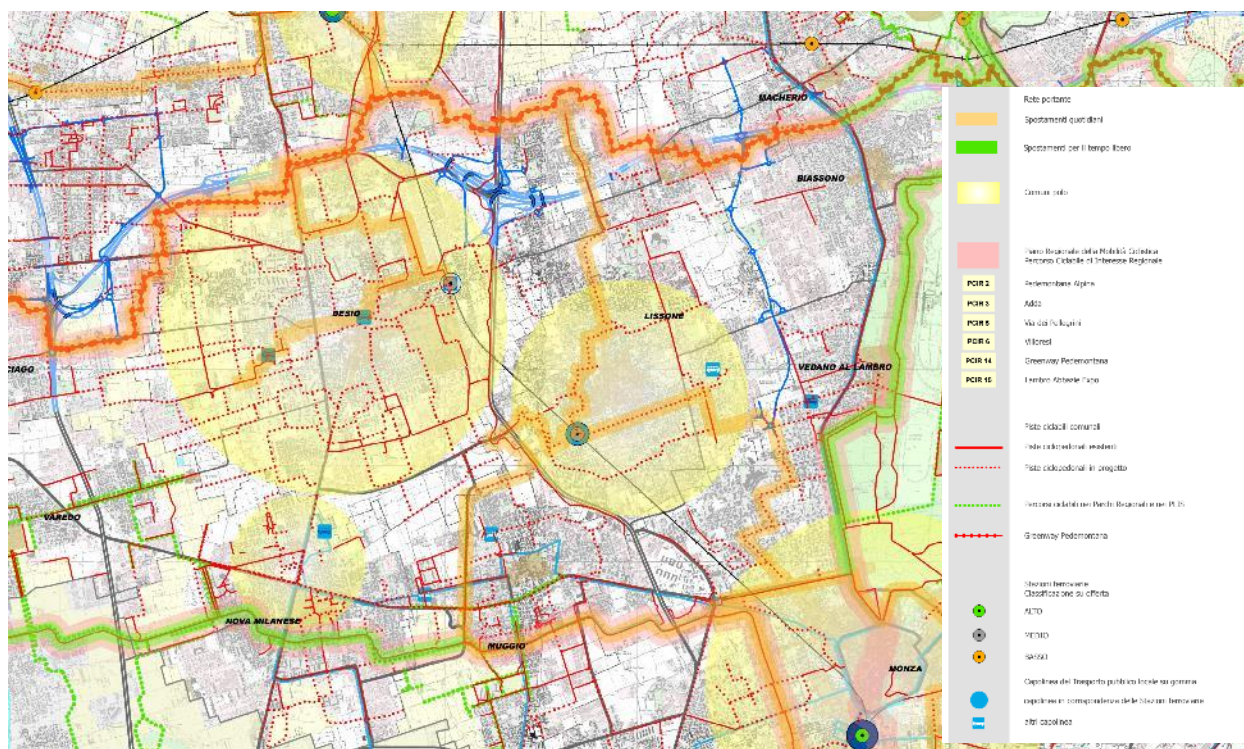
Si sviluppa secondo i due principi fondamentali che identificano la mobilità ciclistica come:

- forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;
- forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.

La Tavola 4 del PSMC mette in evidenze le principali aree di intervento individuate nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, sia a livello di rete ciclabile portante, sia a livello di Comuni polo.

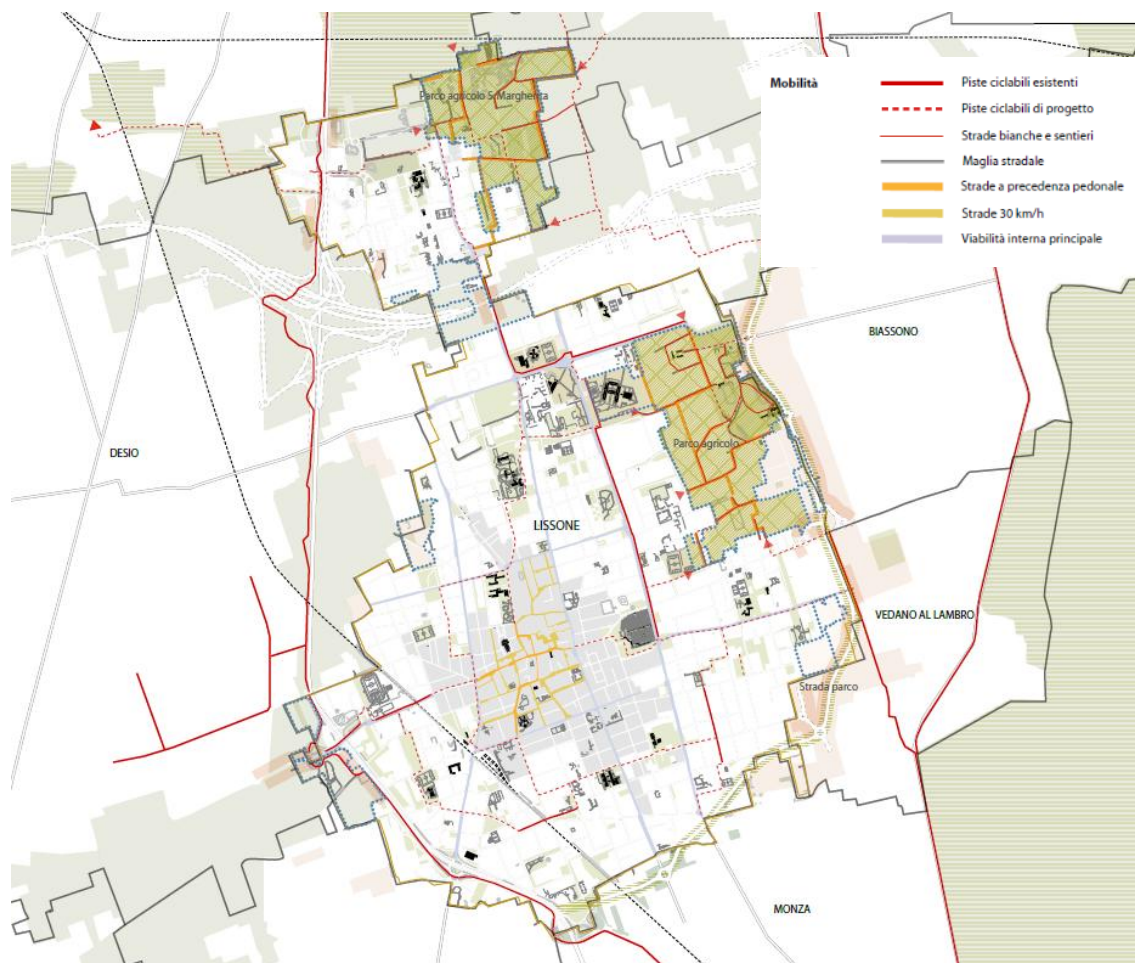
Il territorio di Lissone, oltre ad essere interessato da percorsi ciclabili di scala comunale (esistenti o previsti), è attraversato da itinerari della rete provinciale portante per gli spostamenti quotidiani. Identificato tra i "Comuni polo" sono stati identificati ambiti di possibile intervento prioritario, volti a favorirne/completarne l'accessibilità per la mobilità ciclistica e a potenziare l'intermodalità bici-gomma pubblica.

Estratto PSMC – Tav. 4 Rete ciclabile provinciale. Aree prioritarie di intervento



Per approfondire lo stato di fatto e le previsioni del PGT vigente in tema di percorsi ciclabili, si riporta un estratto della tavola “DP1 Strategie insediative ed ambientali” del Documento di Piano, dove sono evidenziate le piste ciclabili esistenti e quelle di progetto, rispettivamente in rosso e rosso tratteggiato.

Estratto tavola “DP1 Strategie insediative ed ambientali”



Si sottolinea che il Comune è **dotato di "Piano Generale del Traffico Urbano - PGTU"** (approvato con D.C.C. n. 91 del 15.12.2014).

9.2.2 Acque superficiali, sotterranee e Ciclo idrico integrato

Per un inquadramento del sistema delle **ACQUE SUPERFICIALI**, del paragrafo "3.4 Ambiente e paesaggio" della "Relazione illustrativa al Documento di Piano" del PGT vigente (PARTE SECONDA - IL QUADRO RICOGNITIVO, capitolo 3 "I progetti in corso e la pianificazione sovracomunale"):

l'inquadramento del **CONTESTO IDROGRAFICO** del territorio di Lissone si riporta l'estratto della "Relazione geologica illustrativa e norme geologiche di piano" - capitolo "6. IDROGRAFIA" (luglio 2011) dell' "Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT. In attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, N° 12, e D.G.R. n° IX/2616 del 30 novembre 2011" (dott. geol. Marco Parmigiani 2011):

"I caratteri generali della rete idrografica in Brianza sono controllati in parte dalla situazione ed evoluzione geologico strutturale dei primi rilievi prealpini e, in maggior misura, dall'assetto morfologico dei depositi quaternari glaciali e post-glaciali.

Le caratteristiche idrografiche generali presentano delle differenze evidenti tra il settore settentrionale (alta Brianza), compreso nelle aree collinari moreniche, e quello meridionale sub pianeggiante (bassa Brianza).

Nel territorio dell'alta Brianza si ha una rete fitta con reticolo ben sviluppato di tipo dendritico, sui rilievi morenici, o subparallelo, in corrispondenza dei terrazzi antichi.

Nel settore della Bassa Brianza invece il reticolo è quasi del tutto assente, con precipitazioni che tendono ad infiltrarsi rapidamente in profondità in corrispondenza dei depositi fluvioglaciali più permeabili dei terrazzi intermedi e del livello fondamentale della pianura.

In tali aree sono presenti solo i corsi d'acqua principali (Fiume Lambro e Fiume Seveso) provenienti da nord ed alcune canalizzazioni artificiali, quali il Canale Villoresi (ricadente in comune di Muggiò) e il Canale di Bonifica Alto Lambro (ricadente in comune di Seregno e Desio, attualmente intubato).

Il territorio comunale di Lissone, inserito in quest'ultimo contesto, è privo di reticolo idrografico. Il Fiume Lambro, distante circa 3 km in direzione est, risulta essere il corso d'acqua più vicino ed assume un certo interesse di tipo idrogeologico, in quanto la presenza di livelli permeabili lungo il corso d'acqua permettono l'infiltrazione delle sue acque con conseguente ricarica della falda superficiale."

Per quanto attiene al **RETICOLO IDROGRAFICO SUPERFICIALE**, si riprende la Relazione geologica sopra citata, paragrafo "6.1 ATTESTAZIONE DI ASSENZA DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE E MINORE NEL TERRITORIO COMUNALE":

"L'analisi del territorio comunale di Lissone è stata effettuata consultando gli elenchi riportati nell'Allegato A – "Individuazione del reticolo principale" della D.G.R. 8/8127 del 01/10/2008 (aggiornamento dell'analogo allegato alla delibera del 2003) e seguendo i criteri indicati dalla D.G.R. n. 7/13950/03 per l'individuazione del reticolo minore. Oltre a specifici rilevamenti diretti, sono state quindi esaminate e messe a confronto le seguenti cartografie ufficiali (Tav. 5):

- cartografie dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000 (IGM);
- carta tecnica della Regione Lombardia in scala 1:10.000 (C.T.R.);
- aerofotogrammetrico del territorio comunale in scala 1:5.000;
- mappe del catasto terreni in scala 1:2.000.

Da tale analisi, condotta seguendo i criteri delle suddette delibere, risulta che nel territorio di Lissone non sono presenti corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale, né corsi ascrivibili, per proprie caratteristiche, al reticolo minore.

Pertanto, come chiaramente riportato in Tav. 5, si può attestare che nel territorio comunale di Lissone non sono presenti corsi d'acqua né appartenenti al reticolo idrico principale, né appartenenti al reticolo idrico minore."

Per quanto riguarda le **ACQUE SOTTERRANE**, si riprende dalla stessa Relazione di cui sopra un estratto del capitolo "4. IDROGEOLOGIA":

"4.1 CLASSIFICAZIONE DELLE UNITÀ IDROGEOLOGICHE DI SOTTOSUOLO

Le unità idrogeologiche riconosciute sono di seguito descritte dalla più profonda alla più superficiale:

UNITÀ IDROGEOLOGICA A

Corrisponde ai depositi superficiali costituiti da alluvioni recenti (non compare nella **Tav. 3**).

UNITÀ IDROGEOLOGICA B

È presente con continuità in tutta l'area di indagine con spessori di circa 60 - 70 m (80 m nel caso del pozzo n. 7). Rappresenta l'acquifero più suscettibile ad eventuali inquinamenti. Al suo interno si possono distinguere due sub – unità:

Unità idrogeologica B1: litozona argillosa e limoso – ghiaiosa presente nelle aree terrazzate morfologicamente più rilevate, con spessori massimi di circa 20 m (non compare nella **Tav. 3**).

Unità idrogeologica B2: litozona ghiaioso – sabbiosa spessa 60 - 70 m ed avente origine fluvio – glaciale. A tale litozona appartiene la formazione rocciosa denominata Ceppo rappresentata da facies talora a prevalente matrice fine (arenaria) ma prevalentemente in facies grossolana (conglomerato). Talora tale formazione si presenta fortemente fratturata e a volte con livelli scarsamente cementati. All'interno di tale formazione, si possono ritrovare delle cavità, anche di qualche mc di dimensione, derivanti dalle peculiari condizioni di sedimentazione e interessati da fenomeni di dissoluzione chimica.

UNITÀ IDROGEOLOGICA C

Litozona sabbioso – argillosa con intercalati livelli di materiali granulari, che rappresenta dal punto di vista della trasmissività un elemento "aquitard" nei processi di filtrazione verticale; essa costituisce un elemento di transizione alla sottostante Unità D. Nell'area di interesse lo spessore dell'unità è pari a circa 55 - 60 m.

È sede di acquiferi confinati captati dai pozzi di Lissone, la cui vulnerabilità è mitigata dalla presenza al tetto di strati argillosi di spessore variabile. Non sono da escludere collegamenti ed alimentazioni da parte dell'acquifero superiore libero, ad alta vulnerabilità.

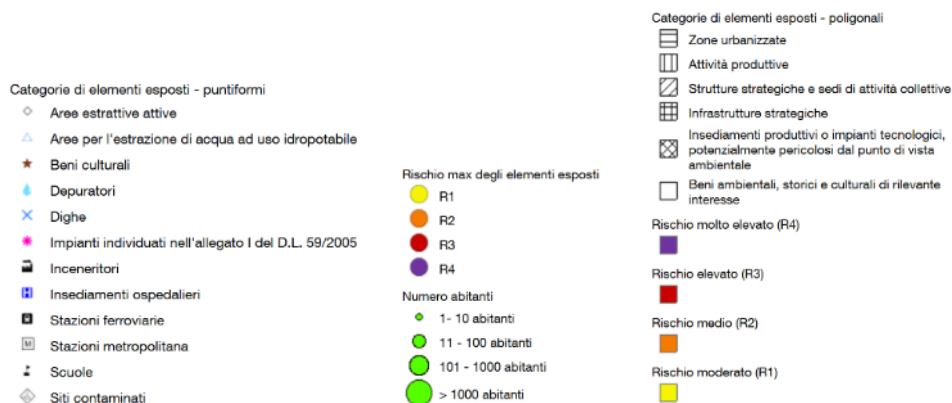
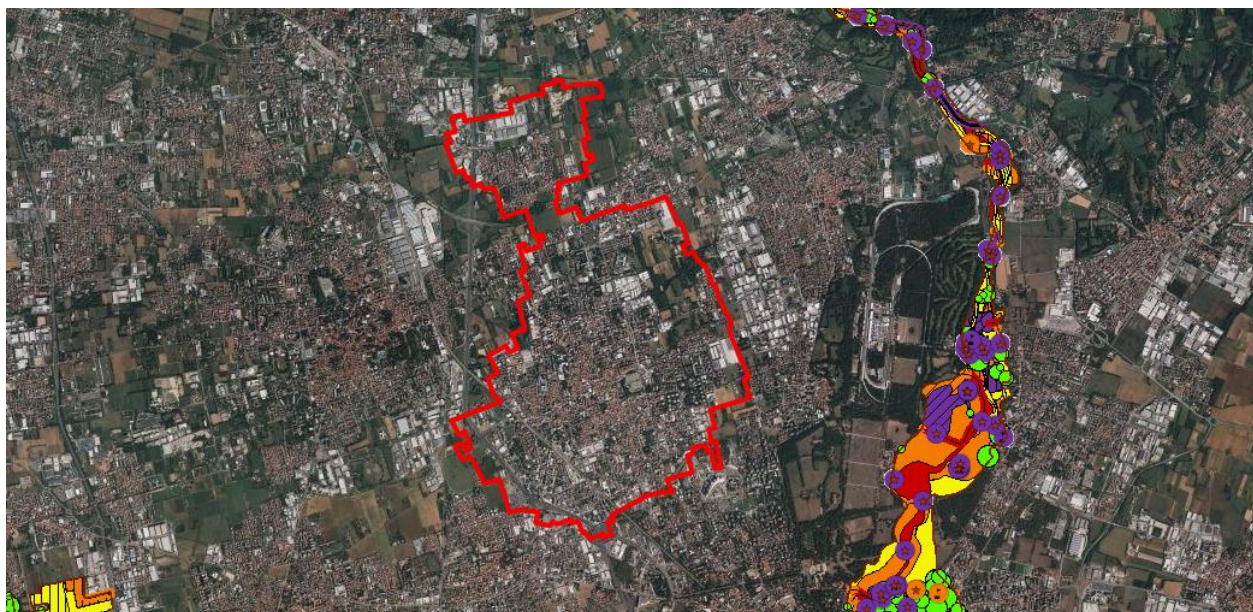
UNITÀ IDROGEOLOGICA D

Litozona argillosa costituita da sedimenti di origine marina caratterizzata da bassi valori di permeabilità, all'interno dei quali sono talora presenti dei banchi ghiaiosi di limitato spessore. L'unità si ritrova a circa 120 – 130 m di profondità in corrispondenza dei pozzi n. 2 e 3.

All' interno di tale formazione si rinvenivano inoltre acque con scarse proprietà organolettiche derivanti dai processi riducenti sviluppatasi all'interno delle formazioni marine. L'unità può essere considerata la base impermeabile delle strutture acquifere significative."

Le cartografie correlate al **PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) DEL BACINO DEL PO** permettono di evidenziare che il territorio di Lissone non è interessato dalla presenza di aree allagabili né a rischio.

Piano di gestione del rischio alluvioni 2007/60/CE – Revisione 2022



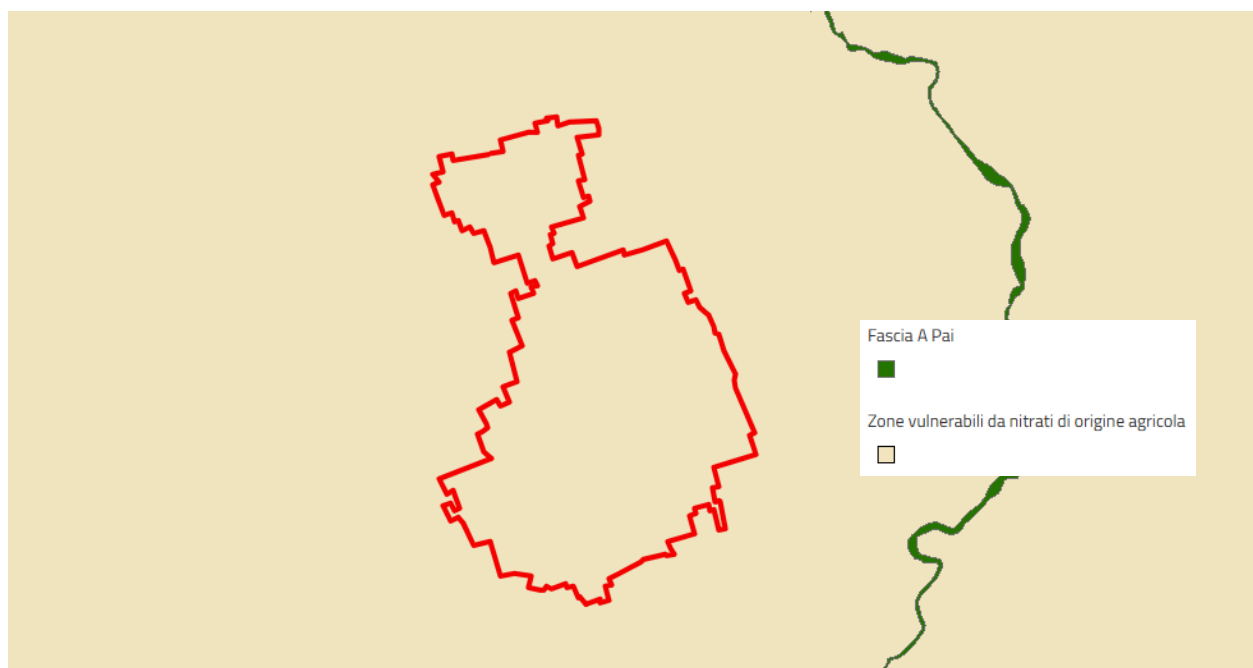
Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Direttiva Alluvioni

Per la **PROTEZIONE DELLE ACQUE DAI NITRATI**, Regione Lombardia ha approvato il “Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE” (D.G.R. n. 5171 del 16.05.2016), in vigore per il quadriennio 2016-2019.

Il Programma d'Azione (Allegato A) disciplina i criteri e le norme tecniche generali per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque reflue, digestati, fertilizzanti azotati e fanghi al fine di consentire alle sostanze nutritive e ammendanti in essi contenute di svolgere un ruolo utile al suolo agricolo, realizzando un effetto concimante, ammendante, fertirriguo o correttivo sul terreno oggetto di utilizzazione agronomica, in conformità ai fabbisogni quantitativi e temporali delle colture e garantendo la tutela dei corpi idrici e del suolo.

Lissone è interessato, come evidenziato nella carta sotto-riportata, da zone vulnerabili da nitrati di origine agricola su tutto il territorio comunale.

Carta zone vulnerabili ai nitrati

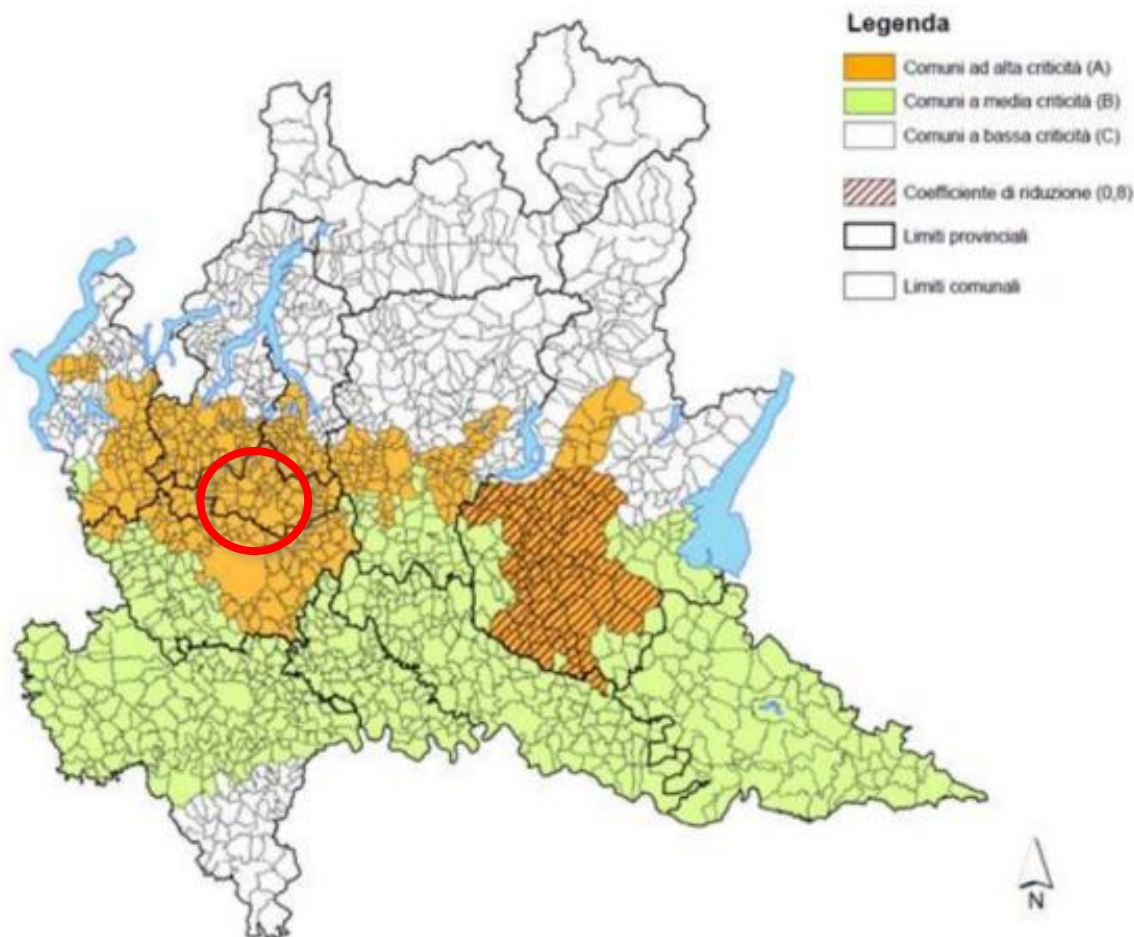


Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, zone vulnerabili ai nitrati

Per quanto concerne l'**INVARIANZA IDRAULICA E IDROLOGICA** (ai sensi della l.r. 4/2016), essa è relativa al principio in base al quale sia le portate che i volumi di deflusso meteorico scaricate dalle aree urbanizzate nei recettori naturali o artificiali di valle non siano maggiori di quelli presenti nell'urbanizzato. Si sottolinea che il Comune di Lissone ricade nella zona a "Comuni ad Alta criticità", così come definito all'articolo 7 "Individuazione degli ambiti territoriali di applicazione" del "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'art. 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)" (D.G.R. 30 giugno 2017, n. 6829).

I Comuni che ricadono in area ad alta (A) o media (B) criticità idraulica ai sensi dell'art. 7 del Regolamento, sono tenuti a redigere lo studio comunale di gestione del rischio idraulico e a recepirlo nel PGT.

Cartografia degli ambiti a diversa criticità idraulica



Fonte: Allegato B - Elenco dei bacini idrografici o delle porzioni di bacino idrografico ad alta criticità idraulica e cartografia degli ambiti a diversa criticità idraulica del "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'art. 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)" (D.G.R. 30 giugno 2017, n. 6829)

Per quanto concerne i **VINCOLI** presenti sul territorio comunale, nella tavola 8 "**Carta dei Vincoli**" dell' "Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT" sono individuati tutti gli elementi di tutela connessi alla idrogeologica. I vincoli normativi, sia di natura fisico-ambientale sia di natura antropica (vincoli urbanistici), che comportano delle limitazioni d'uso del suolo, sono posti, all'interno del territorio comunale di Lissone, dalla presenza dei seguenti elementi:

Zona di Tutela Assoluta: costituite dall'area immediatamente adiacente all'opera di captazione (comprende un intorno di 10 m di raggio dal pozzo) recintata e adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio;

Zona di Rispetto: costituite dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata.

Le zone di rispetto dei pozzi presenti sul territorio comunale di Lissone sono state definite con criterio geometrico (raggio = 200 m), ad eccezione dei pozzi n. 6 – Via Battisti e n. 10 – Via Volturmo, per i quali è stata autorizzata dalla Provincia di Milano (aut. Dir. n.302/2005 del 14/12/2005 – All. 10) la ridelimitazione con criterio temporale (isocrona corrispondente ad un tempo $t = 60$ gg.) in base alla D.G.R. 15137/96.

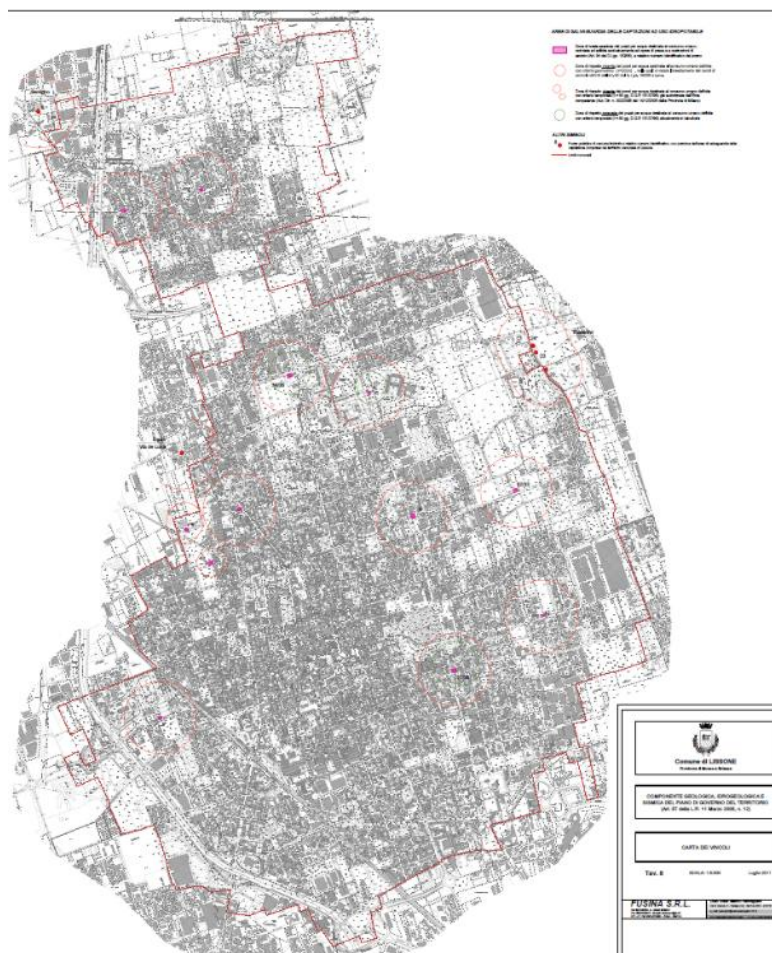
Estratto Tavola 8 "Carta dei vincoli"

AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE

- Zona di tutela assoluta dei pozzi per acqua destinata al consumo umano, recintata ed adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio (Art. 94 del D. Lgs. 152/06), e relativo numero identificativo del pozzo
- Zona di rispetto vigente dei pozzi per acque destinate al consumo umano definita con criterio geometrico ($r = 200$ m), nelle quali è vietato l'insediamento dei centri di processo definiti dall'art. 94 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- Zona di rispetto vigente dei pozzi per acque destinate al consumo umano definita con criterio temporale ($t = 60$ gg., D.G.R. 15137/96) già autorizzata dall'Ente competente (Aut. Dir. n. 302/2005 del 14/12/2005 della Provincia di Milano)
- Zona di rispetto proposta dei pozzi per acque destinate al consumo umano definita con criterio temporale ($t = 60$ gg., D.G.R. 15137/96) attualmente in istruttoria

ALTRI SIMBOLI

- Pozzo pubblico di comune interesse e relativo numero identificativo, con porzione d'area di salvaguardia della captazione compresa nel territorio comunale di Lissone
- Limiti comunali

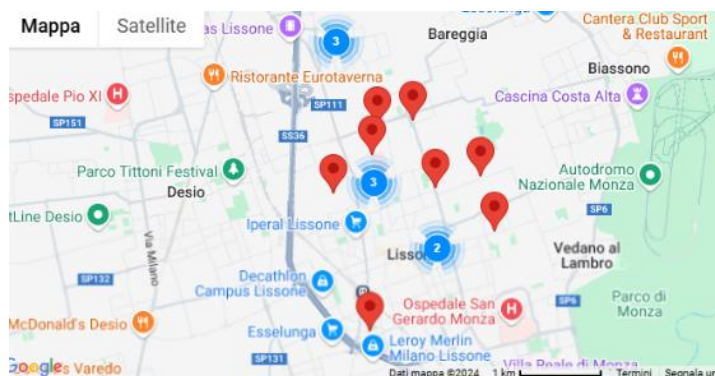


Fonte: "Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT", 2020

Per quanto riguarda il **SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**, la **RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA IDROPOTABILE** serve l'intero territorio comunale con le relative frazioni ed è gestito da BrianzaAcque S.p.A. che garantisce la distribuzione capillare dell'acqua potabile.

Per quanto concerne la **qualità delle acque per uso idropotabile**, le acque destinate al consumo umano o per usi domestici e le acque utilizzate in un'impresa alimentare non devono contenere microrganismi e parassiti, né altre sostanze, in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana: i valori di riferimento per valutarne la salubrità sono definiti dal D.lgs. 18/2023, che fissa i valori di parametro che l'acqua deve rispettare nel punto di consegna all'utente. I controlli di qualità dell'acqua potabile di Lissone vengono effettuati dall'ente gestore. La qualità viene analizzata a partire dalle fonti di approvvigionamento dei singoli acquedotti (pozzi e sorgenti) fino ai punti di erogazione all'utenza, distribuiti su tutto il territorio gestito. Presso il Comune sono presenti vari punti di prelievo ed analisi, i cui esiti sono pubblicati sul sito della società:

Punti di prelievo dell'acqua in comune di Lissone



A titolo esemplificativo, si riporta un estratto delle analisi delle acque al 30.06.2024 presso il punto prelievo di via Pacinotti 59:

Analisi Punto prelievo via Pacinotti 59

Descrizione	Media valori	Unità di misura	Frequenza ^{***}	Valore di parametro
1,2 Dicloroetano	< 0,70	µg / l	1	3
Alcalinità	337	mg / l HCO ₃	2	Nessun limite previsto
Alluminio	< 20	µg / l	2	200
Ammonio	< 0,15	mg / l	1	0,5
Antimonio	< 1,0	µg / l	2	10
Antiparassitari - Totale	< 0,10	µg / l	2	0,5
Arsenico	< 1,5	µg / l	2	10
Batteri Coliformi	0	Numero/100 ml	2	0
Benzene	< 0,15	µg / l	1	1
Boro	< 0,2	mg / l	2	1,5
Cadmio	< 1,0	µg / l	2	5
Calcio	96,8	mg / l	2	Nessun limite previsto
Carbonio totale organico (TOC)	0,39	mg / l	1	Senza variazioni anomale
Clorati	< 0,15	mg / l	2	0,7
Cloriti	< 0,15	mg / l	2	0,7
Cloruri	29,5	mg / l	2	250

Fonte: <https://www.brianzacque.it/it/controlla-le-analisi-dellacqua>

Sul territorio comunale sono posizionati due chioschi "Casa dell'Acqua" (via Leopardi e piazza Don Dario Camporelli - Frazione S. Margherita), che erogano acqua naturalizzata a temperatura ambiente, refrigerata, nelle versioni liscia e gassata. Dal 04.11.2024 è confermata in via definitiva l'erogazione gratuita dell'acqua dai chioschi, con un limite massimo giornaliero di prelievo di 12 litri per ogni tessera, al fine di contrastarne gli sprechi.

La **RETE COMUNALE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE LURIDE** è gestita dalla società BrianzaAcque S.p.A..

Per una sintesi, si richiama quanto contenuto nella "Relazione tecnica del PUGSS - 3.5.2 La rete fognaria" (PUGSS approvato con D.C.C. n. 115 del 04.11.2016 e D.C.C. n. n. 83 del 18.11.2019):

"Contestualmente alla gestione della rete idrica comunale, la Società BrianzaAcque svolge anche la gestione dell'impianto di fognatura. Nello specifico il servizio è gestito dall'unità operative che ha sede a Cesano Maderno, la quale gestisce, oltre il territorio oggetto di analisi, anche i comuni di facenti parte del settore Ovest.

Dalla banca dati fornita dal gestore non è stato possibile risalire alle informazioni relativi agli elementi puntuali della rete fognaria. La lettura è stata quindi indirizzata esclusivamente alla rilevazione delle caratteristiche degli elementi lineari che compongono la maglia della rete."

Infine, si rileva che il Comune:

è dotato del Piano Comunale di Protezione Civile (approvato con D.C.C. n.73 del 2019);
non è dotato dello Studio comunale di gestione del rischio idraulico.

9.2.3 Suolo e sottosuolo

Il territorio di Lissone si estende su una dorsale leggermente rilevata posta tra i fiumi Lambro e Seveso, a stretto contatto con la periferia nord-occidentale di Monza. Fa parte storicamente della bassa Brianza. Il sistema insediativo è tipico della fase della grande espansione edilizia che ha caratterizzato la fascia settentrionale dell'hinterland milanese.

Tuttavia, mostra una sua versione specifica del tessuto urbano denso, consistente nell'intreccio inestricabile di tipi edilizi di diverso impianto morfologico e funzionale e per di più frammisti a parti del tessuto storico che hanno contribuito a cancellare.

Per l'inquadramento della tematica relativa agli **ASPETTI GEOLOGICI** si richiama la "Relazione geologica illustrativa e norme geologiche di piano" dell'"Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT. In attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, N° 12, e D.G.R. n° IX/2616 del 30 novembre 2011" (dott. geol. Marco Parmigiani 2011), capitolo "3. Geomorfologia e geologia":

"3.1 GEOMORFOLOGIA

Il territorio comunale di Lissone è posto al limite tra il livello fondamentale della pianura alluvionale che si sviluppa verso sud e i primi rilievi prealpini posti a nord.

La struttura geologica della regione appare generalmente caratterizzata dalla presenza di depositi quaternari di origine continentale. I tratti morfologici dominanti sono terrazzamenti, accumuli, e depressioni legati a fenomeni erosivi e deposizionali di ambiente fluviale (fase di modellamento attuale), glaciale e fluvio – glaciale (fasi di modellamento recente).

I ghiacciai abduani hanno a più riprese occupato l'area di raccordo tra l'attuale Pianura Padana e la zona pedemontana lasciando, durante il ritiro, evidenti tracce del loro passaggio quali i cordoni morenici a tipica forma semicircolare (anfiteatro morenico del Lario).

Le fasi erosive e di accumulo, legate al susseguirsi dell'esarazione e dell'ablazione delle propaggini meridionali del ghiacciaio abduano, hanno plasmato il paesaggio del settore settentrionale della Brianza, formando i dossi e le zone tabulari più elevate.

Tali colline moreniche si compenetrano a valle con i lembi residui appartenenti alle antiche superfici deposizionali di origine fluvioglaciale, formatesi in seguito all'azione di trasporto e deposizione ad opera degli scaricatori glaciali.

In quest'ultimo contesto si inserisce il territorio di Lissone modellato secondo forme caratteristiche di ambiente fluvioglaciale prossimale, nel quale in posizione frontale rispetto ad ogni lingua glaciale viene a formarsi una piana alluvionale costituita dai sedimenti trasportati dai fiumi di fusione glaciale.

La morfologia del territorio comunale è molto uniforme con debole pendenza della superficie topografica verso i quadranti meridionali.

Gli elementi morfologici più significativi sono rappresentanti da scarpate attualmente poco evidenti che, insieme alle caratteristiche litologiche dei terreni, permettono di definire tre ordini principali di terrazzi:

A) Terrazzo di Sovico – San Cassiano (non presente nel territorio comunale di Lissone): si sviluppa nell'estremo settore est dell'area di studio e rappresenta il lembo occidentale del Pianalto di Lesmo, tagliato in due dall'incisione del Lambro; esso è scomposto in una serie di terrazzi minori situati a ridosso delle morene terminali dell'anfiteatro Lariano (presenti in loc. Triuggio) e probabilmente ne ricoprono le propaggini. Il sistema rappresenta l'elemento morfologico più rilevato dell'area considerata.

B) Terrazzo di Macherio – Monza: comprende ad est parte del territorio comunale di Lissone. Presenta una configurazione superficiale piuttosto piatta e uniforme, con leggera pendenza verso sud, e si colloca altimetricamente tra il terrazzo di Sovico – San Cassiano e il livello principale della pianura.

C) Terrazzo di Lissone: rappresenta, secondo la bibliografia geomorfologica il livello fondamentale della pianura; esso, infatti, si amplia verso sud e si raccorda, senza evidenti interruzioni di continuità, alla Pianura Padana."

"3.2 GEOLOGIA DI SUPERFICIE

[...]

Pi UNITÀ DEI PIANALTI

Assimilabile all'Alloformazione della Specola (Pleistocene medio) (non presente nel territorio comunale di Lissone)

Depositi fluvioglaciali costituiti da ghiaie poligeniche stratificate a supporto di matrice limoso – sabbiosa con locale presenza di lenti sabbiose e argillose. Copertura di origine eolica (loess) sempre presente di colore 10YR e 7.5YR e a fragipan.

[...]

Vd UNITÀ DI VEDANO AL LAMBRO Assimilabile all'Allogruppo di Besnate (Pleistocene medio – sup.)

Depositi fluvioglaciali costituiti da sabbie con ghiaie poligeniche a supporto clastico e sabbie con ghiaia in matrice limoso – argillosa con grado di alterazione medio.

[...]

Li UNITÀ DI LISSONE Assimilabile all'Alloformazione di Cantù (Pleistocene sup.)

Depositi fluvioglaciali costituiti da sabbie con ghiaie a supporto clastico in matrice sabbioso limosa passanti in profondità a ghiaie in matrice sabbiosa e limo subordinato; il grado di alterazione è debole ai danni dei soli carbonatici. Locale presenza di livelli cementati.

[...]"

Per quanto riguarda le **CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA**, la suddivisione del territorio è definita dallo stesso Piano (rappresentata nelle tavole 9 e 10), si riporta di seguito un estratto del capitolo "12 Classi di fattibilità geologica e norme geologiche di piano":

"Sulla base dell'analisi effettuata nella prima fase del presente studio e dell'azzoneamento di sintesi, ad ogni area omogenea del territorio comunale è stata proposta una classe di fattibilità geologica delle azioni di piano e delle norme geologiche di piano.

Le 4 classi di fattibilità geologica sono qui di seguito riassunte, riprese direttamente dalla D.G.R. 8/7374/08:

Classe 1 (bianca) - Fattibilità senza particolari limitazioni

La classe comprende quelle aree che non presentano particolari limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso e per le quali deve essere direttamente applicato quanto prescritto dalle "Norme tecniche per le costruzioni", di cui alla normativa nazionale.

Classe 2 (gialla) - Fattibilità con modeste limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico - costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.

Classe 3 (arancione) - Fattibilità con consistenti limitazioni

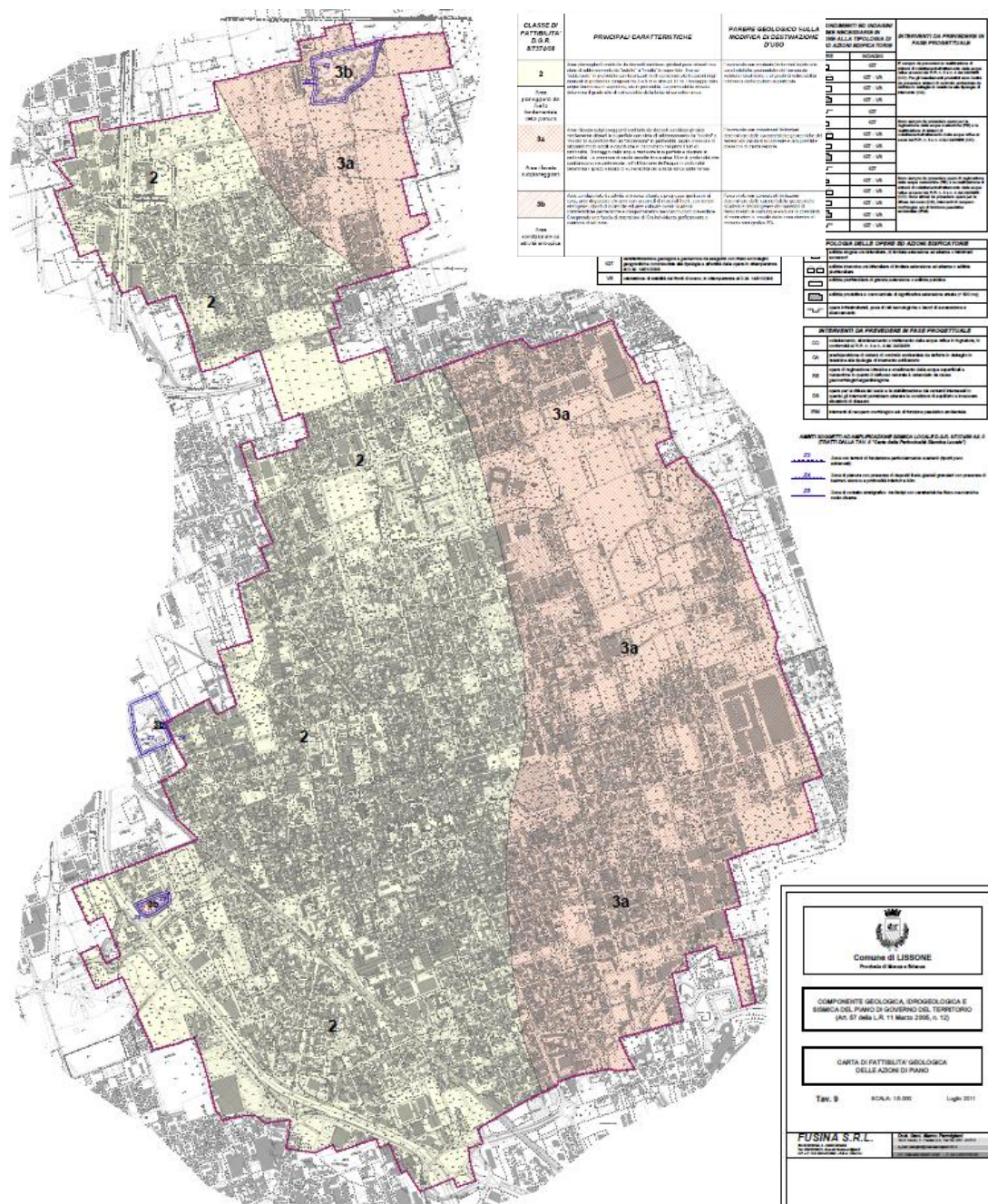
La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

Classe 4 (rossa) - Fattibilità con gravi limitazioni

L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'Art. 27, comma 1, lettere a), b), c), della L.R. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili."

Per ogni classe di fattibilità geologica sono state individuate prescrizioni e approfondimenti minimi da svolgere a supporto della progettazione edificatoria. Le classi di fattibilità geologica, individuate su base fotogrammetrica a scala 1: 2.000, sono state rappresentate nella Tav. 9 alla scala 1:5.000 e nella Tav. 10 alla scala 1:10.000.

Estratto Tavola "9 Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano"



Fonte: "Aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT", 2011

Per quanto riguarda la tematica dei **SITI CONTAMINATI E BONIFICATI**, il territorio è interessato dalla presenza di 3 siti contaminati come si evince dall'elenco pubblicato sul portale regionale (dati ricavati dalla banca dati AGISCO - Anagrafe e Gestione integrata dei Siti contaminati, Regione Lombardia/ARPA Lombardia, aggiornamento 31.12.2023):

SITI CONTAMINATI

fonte dati: AGISCO (Anagrafe e gestione Integrata Siti Contaminati) - aggiornamento 31.12.2023

PROVINCIA	COMUNE	COD. AGISCO	DENOMINAZIONE SITO	TIPOLOGIA ATTIVITA'	INDIRIZZO
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0050	VIA DELL'ARCO 20	aree industriali dismesse	via dell'Arco 20
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0051	Area dismessa proprietà soc. immobiliare	aree industriali dismesse	via Mazzini 96
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0030	FALEGNAMERIA MERATI	aree industriali dismesse	via Pasubio 21

Inoltre, sul territorio risultano presenti 19 siti bonificati e di seguito si riporta solo un estratto a titolo di esempio:

SITI BONIFICATI

fonte dati: AGISCO (Anagrafe e gestione Integrata Siti Contaminati) - aggiornamento 31.12.2023

PROVINCIA	COMUNE	COD. AGISCO	DENOMINAZIONE SITO	TIPOLOGIA ATTIVITA'	INDIRIZZO
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0016	AREA DI VIA MATTEOTTI ANGOLO VIA VOLTURNO	aree industriali dismesse	via Matteotti angolo via Volturno
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0037	PINESI FRATELLI SNC	aree industriali dismesse	via Pepe 6
MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE	MB028.0041	AREA VIA TITO SPERI 31	aree industriali dismesse	via Tito Speri 31

Fonte: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/Tutela-ambientale/Bonifica-aree-contaminate/elenchi-siti+bonificati-contaminati-e-potenzialmente-contaminati/elenchi-siti+bonificati-contaminati-e-potenzialmente-contaminati>

A livello cartografico, secondo quanto riportato nel Geoportale di Regione Lombardia - ultima revisione 30.06.2024 - uno dei siti contaminati risulta ad oggi bonificato (COD. AGISCO MB028.0051).

Siti bonificati e contaminati



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Siti bonificati e contaminati

Per quanto riguarda l'**USO DEL SUOLO**, la classificazione dell'utilizzo del suolo può essere ricavata dalla banca dati DUSAF "Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali" che Regione Lombardia ha intrapreso a partire dal 2001 per la realizzazione di uno strumento di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo omogenea su tutto il territorio regionale. La banca dati è aggiornata nel tempo grazie a un progetto promosso e finanziato dalle Direzioni Generali Territorio e Urbanistica, Sistemi Verdi e Paesaggio e Agricoltura di Regione Lombardia, realizzato da ERSAF ed è costruita secondo le specifiche definite dal gruppo di lavoro Uso Suolo del Centro Interregionale (CISIS).

Dai dato DUSAF, aggiornamento 2021, emerge quanto segue:

tipo copertura suolo (2021)	area ha	%
urbanizzato	793.2	85%
agricolo	103.3	11%
boscato e altre aree naturali	37.5	4%
corpi idrici e/o aree umide	0	0%
Area totale Comune	933.99	100%

A verifica dell'evoluzione dell'uso del suolo negli ultimi decenni si sono analizzati i dati DUSAF del 2007 ed è stato eseguito un confronto con l'ultimo aggiornamento disponibile, riportato sopra; dall'analisi sono emersi i dati che seguono:

tipo copertura suolo (2007)	area ha	%
urbanizzato	763.9	82%
agricolo	141.5	15%
boscato e altre aree naturali	28.1	3%
corpi idrici e/o aree umide	0	0%
Area totale Comune	933.5	100%

tipo copertura suolo	confronto 2021-2007 (ha)
urbanizzato	29.3
agricolo	-38.2
boscato e altre aree naturali	9.5
corpi idrici e/o aree umide	0

Dal confronto tra gli usi del suolo del 2007 e del 2021 si evince che negli ultimi 15 anni le superfici urbanizzate e quelle boscate sono aumentate a discapito, principalmente, delle aree agricole.

Il controllo del deterioramento fisico del suolo – deterioramento provocato dall'aumento delle superfici impermeabilizzate, dalla frammentazione del paesaggio e dalla perdita delle funzionalità più strettamente ecologico ambientali – è uno dei criteri guida nella pianificazione del governo del territorio; la l.r. 12/2005 prevede la pianificazione multisettoriale integrata con gli aspetti ambientali, finalizzata a ridurre la competizione tra i differenti usi del suolo.

L'impermeabilizzazione riduce la funzionalità dei terreni – impedendo gli scambi gassosi o alternando la ritenzione idrica. Il fenomeno è legato al grado di urbanizzazione e alla presenza di infrastrutture di collegamento: appare più accentuato nelle aree metropolitane del milanese, dell'asse del Sempione e della bergamasca, e si espande lungo l'asse Est-Ovest della Regione. L'impermeabilizzazione del suolo è espressa in termini percentuali rispetto alla superficie totale dell'unità amministrativa considerata.

Circa il 15 % del territorio comunale è rappresentato da superficie drenante completamente non urbanizzata.

Superfici drenanti completamente non urbanizzate	Area ha
aree verdi incolte	7.2
boschi di latifoglie a densità bassa	1.6
boschi di latifoglie a densità media e alta	23.8
cespuglieti	0.7
cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	1.9
cespuglieti in aree di agricole abbandonate	7.8
culture florovivaistiche a pieno campo	2.3
culture orticole a pieno campo	0.9

formazioni ripariali	1.2
Frutteti e frutti minori	0.5
prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive	2.4
seminativi arborati	0.9
seminativi semplici	90.5
superficie totale (ha)	141.8
% su ha totali Comune	15%

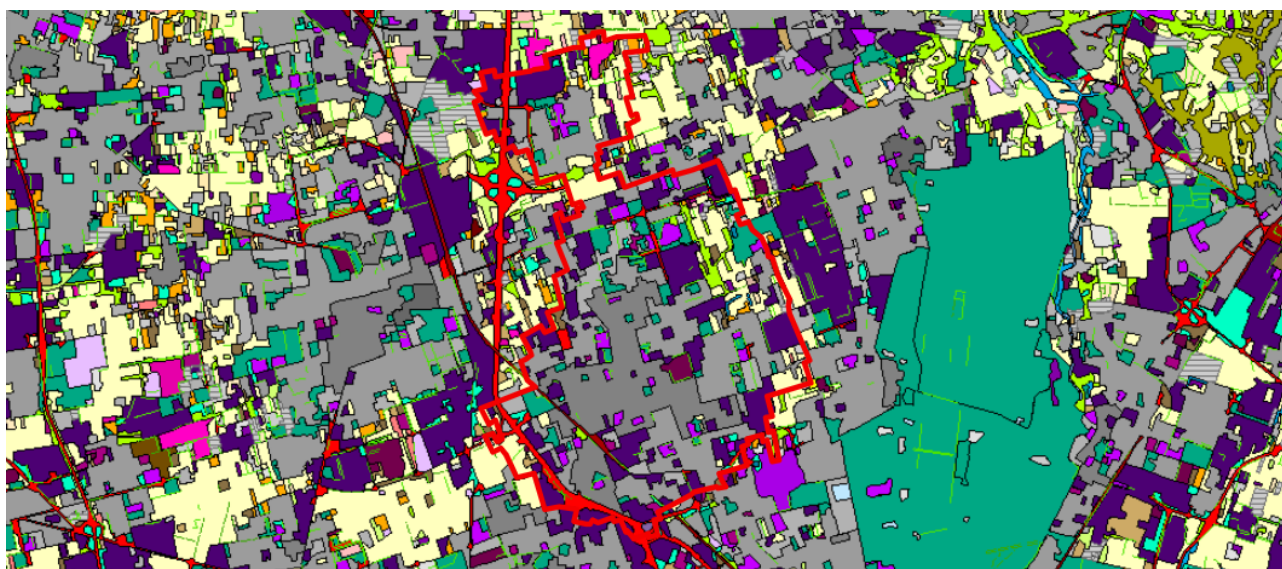
Relativamente all'uso e alla copertura del suolo non urbanizzato, la maggior estensione riguarda i boschi di latifoglie che superano il 20% della superficie totale. Tra le aree urbanizzate la più rappresentata è il tessuto residenziale discontinuo, che occupa circa il 26% del territorio comunale.

Complessivamente, la percentuale maggiore della superficie territoriale di Lissone è interessata dalle aree urbanizzate (85% circa), a cui seguono le aree agricole (11 % circa) e boscate (4% circa).

Descrizione DUSAF	Area ha	% sul tot
aree degradate non utilizzate e non vegetate	1.9	0.20%
aree verdi incolte	7.2	0.77%
Bacini idrici artificiali	0.5	0.05%
boschi di latifoglie a densità bassa	1.6	0.17%
boschi di latifoglie a densità media e alta	23.8	2.55%
cantieri	6.6	0.71%
cascine	0.2	0.03%
cave	5.9	0.64%
cespuglieti	0.7	0.07%
cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	1.9	0.20%
cespuglieti in aree di agricole abbandonate	7.8	0.84%
cimiteri	6.0	0.65%
colture florovivaistiche a pieno campo	2.3	0.24%
Colture floro-vivaistiche protette	0.1	0.01%
colture orticole a pieno campo	0.9	0.10%
Discariche	0.4	0.04%
formazioni ripariali	1.2	0.13%
Frutteti e frutti minori	0.5	0.06%
impianti di servizi pubblici e privati	29.4	3.14%
Impianti fotovoltaici a terra	0.9	0.09%
impianti sportivi	19.2	2.05%
Impianti tecnologici	1.0	0.11%
insediamenti industriali, artigianali, commerciali	187.3	20.05%
Insedimenti ospedalieri	0.3	0.03%
insediamenti produttivi agricoli	1.1	0.12%
Orti familiari	5.5	0.59%
parchi e giardini	40.6	4.35%
prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive	2.4	0.25%
Reti ferroviarie e spazi accessori	3.9	0.42%
reti stradali e spazi accessori	39.0	4.18%
seminativi arborati	0.9	0.10%
seminativi semplici	90.5	9.69%
tessuto residenziale continuo mediamente denso	146.0	15.63%

tessuto residenziale discontinuo	244.2	26.14%
tessuto residenziale rado e nucleiforme	45.2	4.84%
tessuto residenziale sparso	7.0	0.74%
Superficie totale (ha)	934.0	100.00%

Uso e copertura del suolo 2021 (DUSAF 7.0)



1111 - Tessuto residenziale continuo denso (>80% - grandi ed. residenziali)	1421 - Impianti sportivi	3114 - Castagneti da frutto
1112 - Tessuto residenziale continuo mediamente denso (>80% - piccoli ed. residenziali)	1422 - Campeggi e strutture turistiche e ricettive	3121 - Boschi conifere a densità media e alta
1121 - Tessuto residenziale discontinuo (50 - 80%)	1423 - Parchi divertimento	3122 - Boschi di conifere a densità bassa
1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme (30 - 50%)	1424 - Aree archeologiche	3131 - Boschi misti a densità media e alta
1123 - Tessuto residenziale sparso (10 - 30%)	2111 - Seminativi semplici	31311 - Boschi misti a densità media e alta gov. ceduo
11231 - Cascine	2112 - Seminativi arborali	31312 - Boschi misti a densità media e alta gov. fustaia
12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali	21131 - Colture orticole a pieno campo	3132 - Boschi misti a densità bassa
12112 - Insediamenti produttivi agricoli	21132 - Colture orticole protette	31321 - Boschi misti a densità bassa gov. ceduo
12121 - Insediamenti ospedalieri	21141 - Colture floro-vivaistiche a pieno campo	31322 - Boschi misti a densità bassa gov. fustaia
12122 - Impianti pubblici e privati	21142 - Colture floro-vivaistiche protette	314 - Filloboschimenti recenti
12123 - Impianti tecnologici	2115 - Orti familiari	3211 - Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arborea ed arbustive
12124 - Cimiteri	213 - Risole	3212 - Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arborea ed arbustive sparse
12125 - Aree militari oblate	221 - Vigneti	3221 - Cespuglieti
12126 - Impianti fotovoltaici a terra	222 - Frutteti e frutti minori	3222 - Vegetazione dei greti
122 - Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori	223 - Oliveti	3223 - Vegetazione degli argini sopravvalati
1221 - Reti stradali e spazi accessori	2241 - Pioppeti	3241 - Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alta ed arboree
1222 - Reti ferroviarie e spazi accessori	2242 - Altre legnose agrarie	3242 - Cespuglieti in aree di agricoltura abbandonate
123 - Aree portuali	2311 - Prati permanenti in assenza di specie arborea ed arbustive	331 - Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi
124 - Aeroporti ed eliporti	2312 - Prati permanenti con presenza di specie arborea ed arbustive sparse	332 - Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione
131 - Cava	2313 - Marcite	333 - Vegetazione rada
132 - Discariche	3111 - Boschi di latifoglie a densità media e alta	335 - Ghiacciai e nevai perenni
133 - Cantieri	31111 - Boschi di latifoglie a densità media e alta gov. ceduo	411 - Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere
134 - Aree degradate non utilizzate e non vegetate	31112 - Boschi di latifoglie a densità media e alta gov. fustaia	511 - Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
1411 - Parchi e giardini	3112 - Boschi di latifoglie a densità bassa	5121 - Bacini idrici naturali
1412 - Aree verdi incolte	31121 - Boschi di latifoglie a densità bassa gov. ceduo	5122 - Bacini idrici artificiali
	31122 - Boschi di latifoglie a densità bassa gov. fustaia	5123 - Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
	3113 - Formazioni ripariali	

Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Uso e copertura del suolo 2021 (DUSAF 7.0)

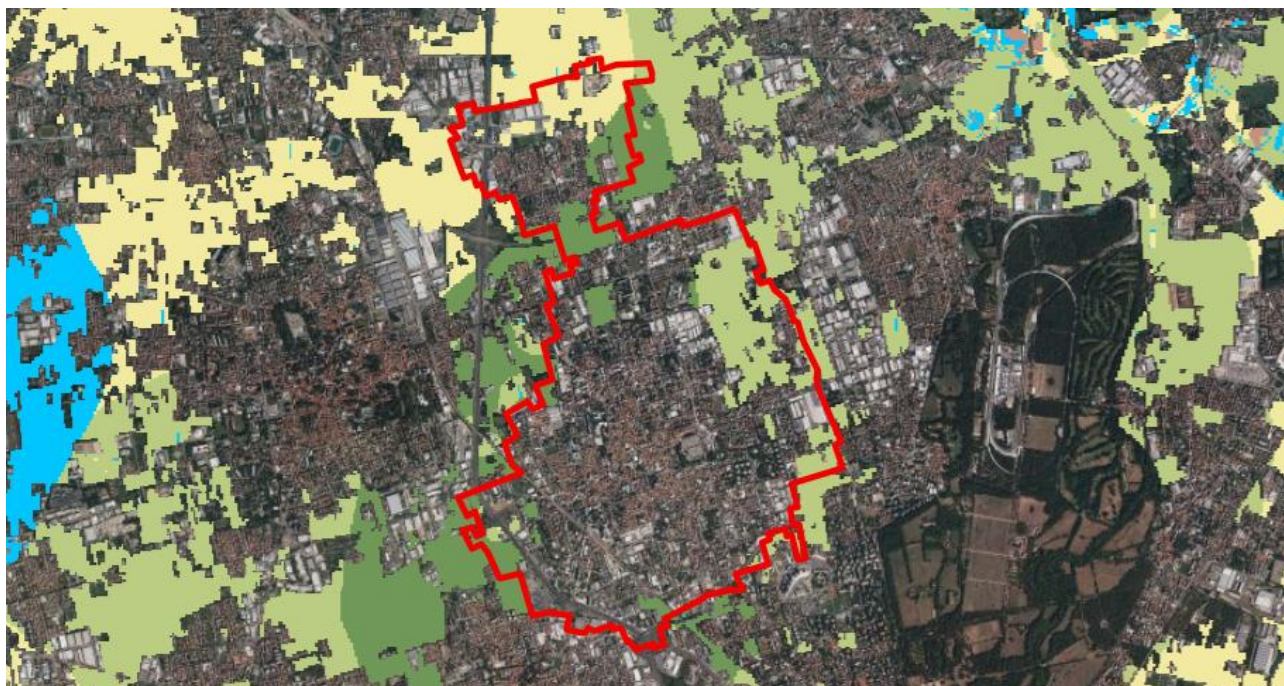
Nel merito delle **CARATTERISTICHE DEI SUOLI**, la lettura della capacità d'uso dei suoli fa emergere che il territorio di Lissone è interessato interamente da "Suoli adatti all'agricoltura" con le classi:

"Classe I: Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture"

"Classe II: Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative"

"Classe III: Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative".

Carta della Capacità d'uso dei Suoli



Suoli adatti all'agricoltura

-  Classe I: Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture
-  Classe II: Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative
-  Classe III: Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative
-  Classe IV: Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione

Suoli adatti al pascolo e alla forestazione

-  Classe V: Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale
-  Classe VI: Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderle inadatte alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale
-  Classe VII: Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

-  Classe VIII: Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia

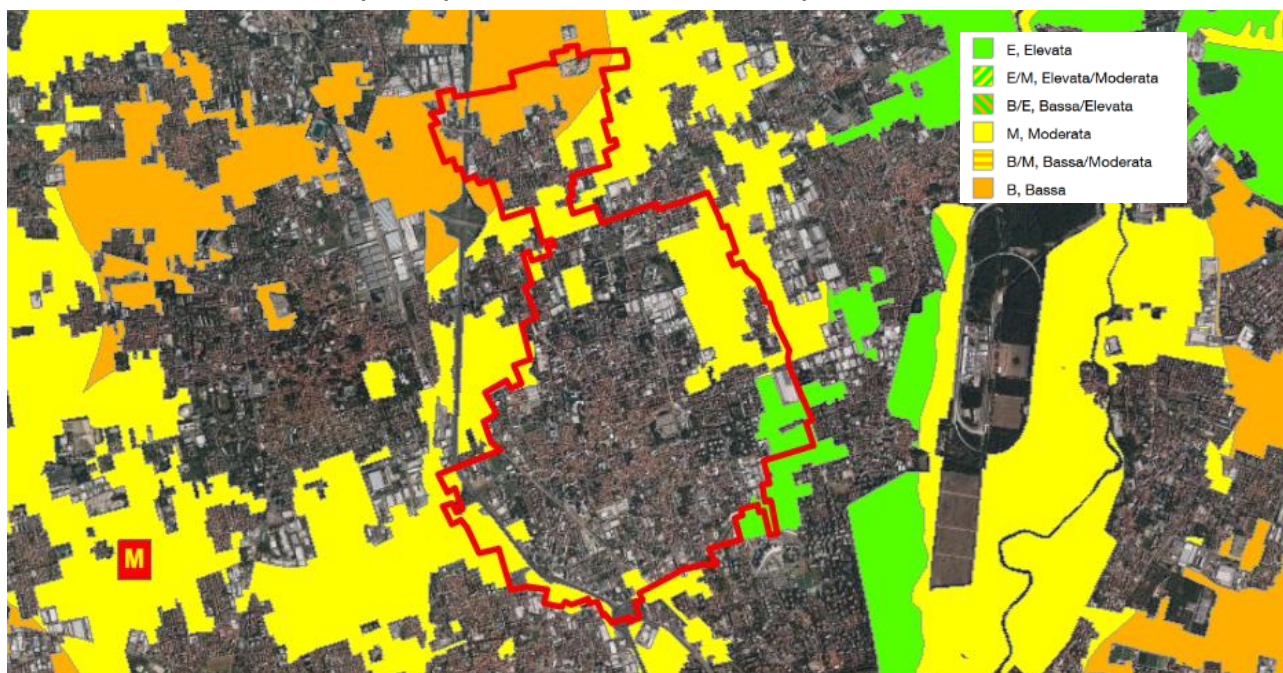
Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Basi informative dei suoli

Per quanto riguarda la capacità protettiva dei suoli, il territorio di Lissone è caratterizzato da suoli che presentano in predominanza elevata capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali e bassa - moderata capacità protettiva nei confronti delle acque profonde, come evidenziato nella cartografia di seguito riportata.

Capacità protettiva dei suoli verso le acque superficiali



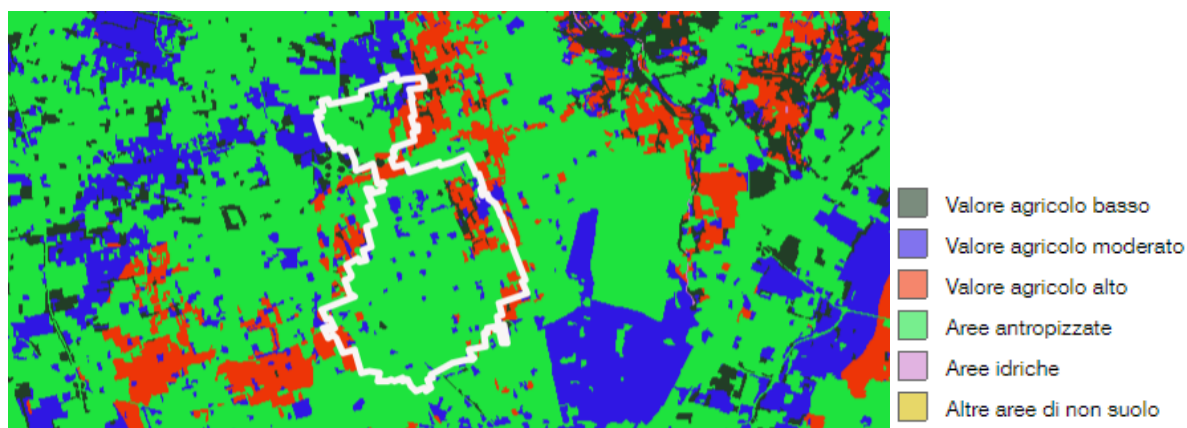
Capacità protettiva dei suoli verso le acque sotterranee



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Basi informative dei suoli

Inoltre, in tema di valore agricolo dei suoli, le poche aree agricole presenti sul territorio comunale presenta valore agricolo alto e una parte valore moderato.

Carta del valore agricolo dei Suoli



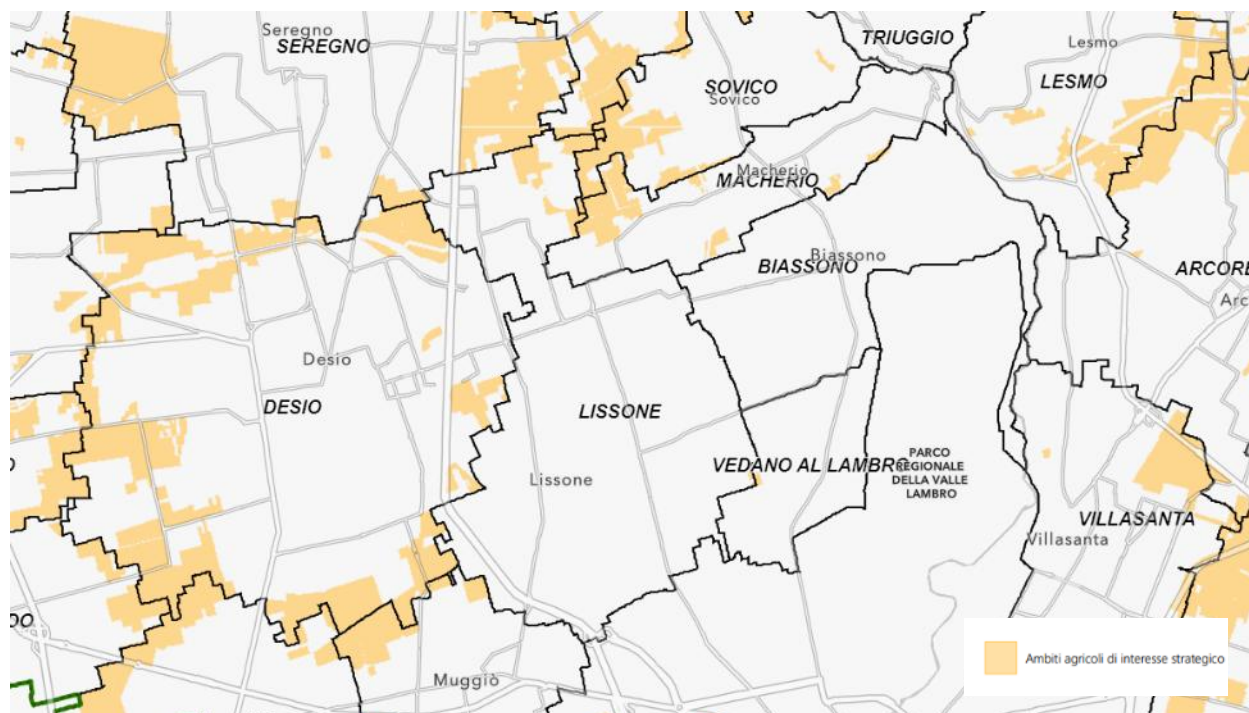
Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Valore agricolo suoli

Il PTCP vigente della Provincia di Monza e Brianza individua gli **AMBITI AGRICOLI STRATEGICI (AAS)**, ambiti che sono normati dagli art. 6 e 7 e delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).

Le Norme di Piano al "TITOLO II - Sistemi territoriali", "CAPO I - Sistema rurale-paesaggistico-ambientale", "Sezione I - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" riporta i due articoli specifici "Art. 6 Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" e "Art. 7 Individuazione e disciplina delle aree destinate all'agricoltura" con i quali il PTCP individua e norma gli Ambiti Agricoli Strategici di Interesse provinciale, obbligando i Comuni a recepirli e, in fase di PGT, ad individuare gli Ambiti Agricoli Strategici di interesse comunale.

Il territorio di Lissone è interessato da tali ambiti in una piccola porzione nord di territorio, come si evince dall'estratto seguente.

Estratto PTCP - tavola "7a Rilevanze del sistema rurale - "Ambiti agricoli di interesse strategico"

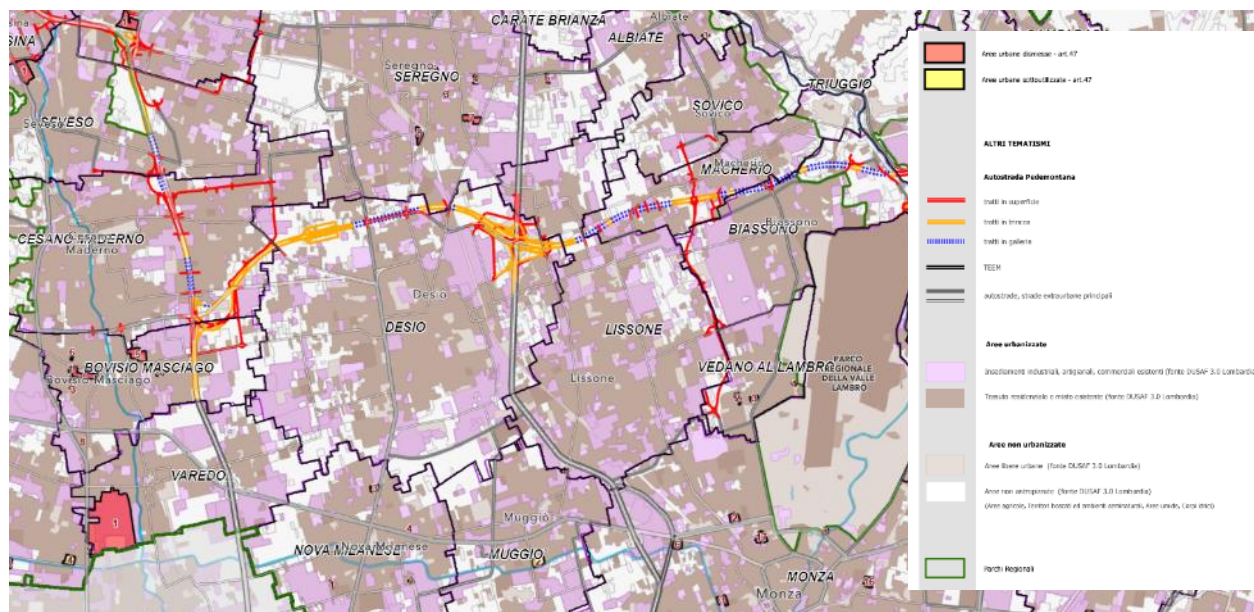


Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

In tema di **AREE urbane DISMESSE-SOTTOUTILIZZATE**, come si evince dalla cartografia del PTCP vigente riportata, nel Comune di Lissone tali aree non sono presenti.

Estratto PTCP - tavola "16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate"



Fonte: Geoportale della Provincia MB

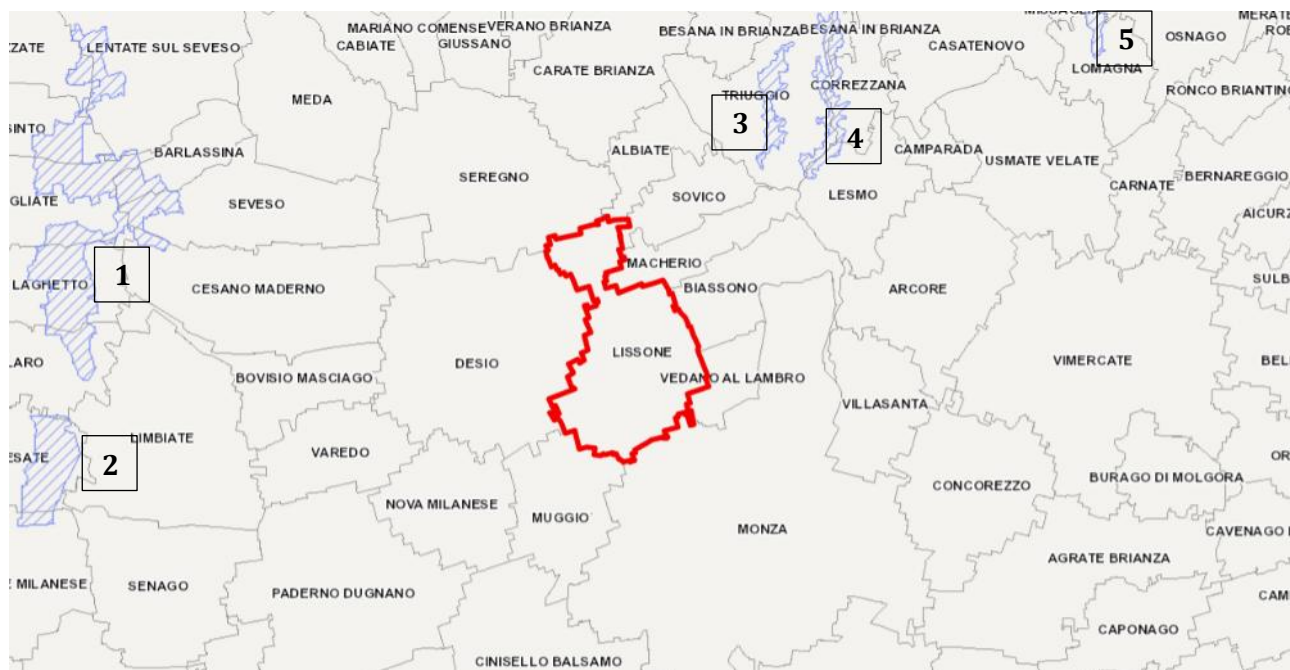
(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

9.2.4 Biodiversità e aree protette

In termini di tutela a livello comunitario, nel territorio di Lissone non sono presenti ambiti ricompresi nel sistema dei **SITI RETE NATURA 2000** (Siti di Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale).

È stata effettuata la verifica della presenza di siti appartenenti a Rete Natura 2000 sul territorio comunale e in un raggio sufficientemente ampio dai suoi confini comunali.

Siti Rete Natura 2000



Zone di protezione speciale (ZPS)



Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Natura 2000

Tale verifica evidenzia la presenza dei seguenti siti, considerando le rispettive distanze dai confini comunali:

1. ZSC-SIC IT2050002 BOSCHI DELLE GROANE: distanza 7,5 km circa;
2. ZSC-SIC IT2050001 PINETA DI CESATE: distanza 9,8 km circa;
3. ZSC-SIC IT2050004 VALLE DEL RIO CANTALUPO: distanza 2,8 km circa;
4. ZSC-SIC IT2050003 VALLE DEL RIO PEGORINO: distanza 3,6 km circa;
5. ZSC-SIC IT2030006 VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE: distanza 10 km circa.

Per l'approfondimento, si rimanda al capitolo "4. POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000" del presente documento.

Per quanto concerne il sistema delle **AREE PROTETTE**, l'ambito comunale è direttamente interessato dalla presenza del PLIS interprovinciale "Consorzio del Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale" in breve "Parco Gru.Bria." (riconosciuto con D.D.P. 98 del 08.09.2020 della Provincia di Monza e della Brianza).

Aree Protette

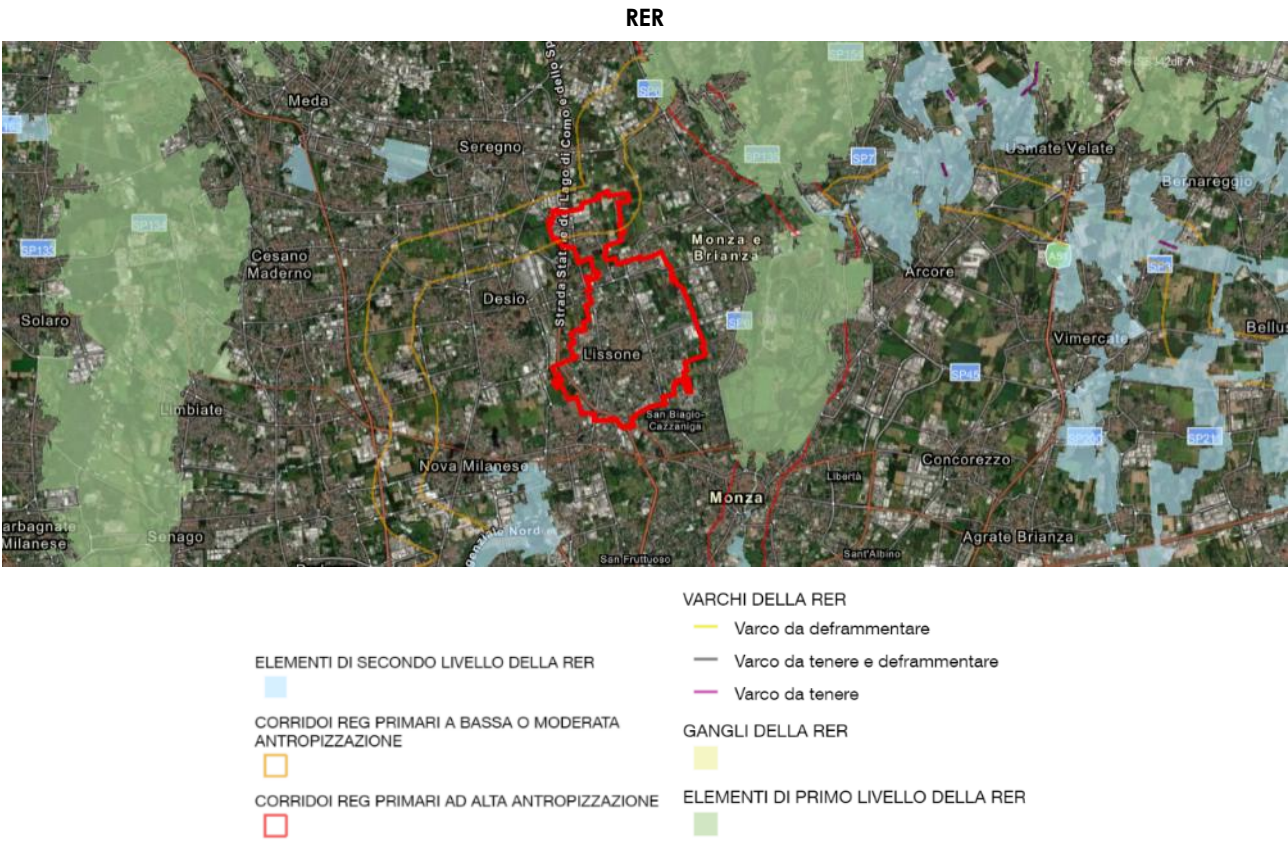


Parchi	Monumenti naturali
Parchi naturali 	Monumenti naturali - poligonali 
Parchi regionali 	Riserve naturali 
Parchi nazionali 	Riserve naturali regionali 
Parchi locali di interesse sovracomunale 	Riserve naturali nazionali 

Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Aree protette

Il **PLIS Gru.Bria** è gestito dal consorzio omonimo nato con atto stipulato il 19.12.2019 (rep.163094 - 32115 - Notaio Luigi Roncoroni in Desio) con cui i Comuni di Bovisio Masciago, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Desio, Lissone, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Seregno e Varedo, compresi nel territorio del Parco Grugnotorto Villoresi e del Parco Brianza Centrale hanno tra loro costituito un consorzio ai sensi dell'articolo 31 del D.lgs. 267/2000 (TUEL) denominato "Consorzio del Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale" (in breve "Parco GruBria").

L'infrastruttura prioritaria" della **RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)** individua sul territorio di Lissone un Corridoio Regionale primario a bassa o media antropizzazione passante nella porzione nord dello stesso.

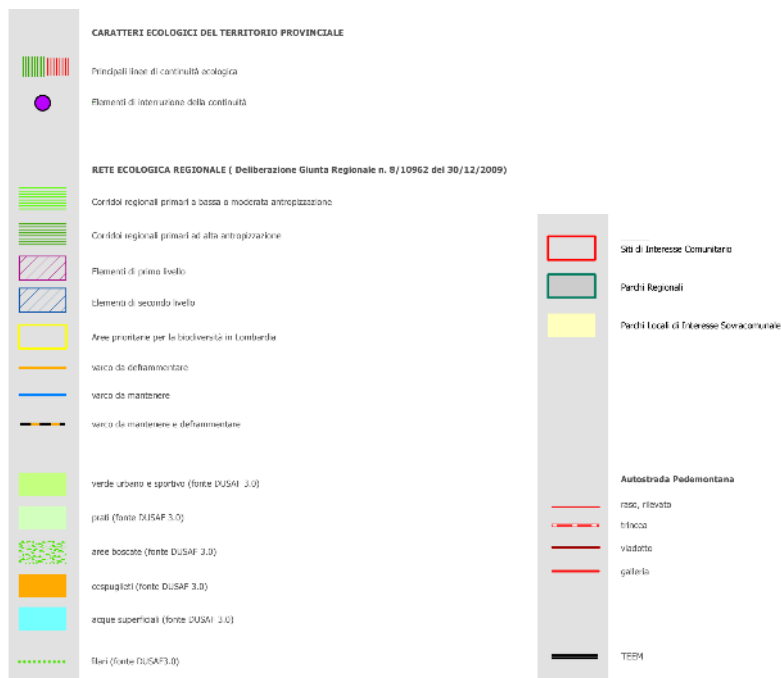
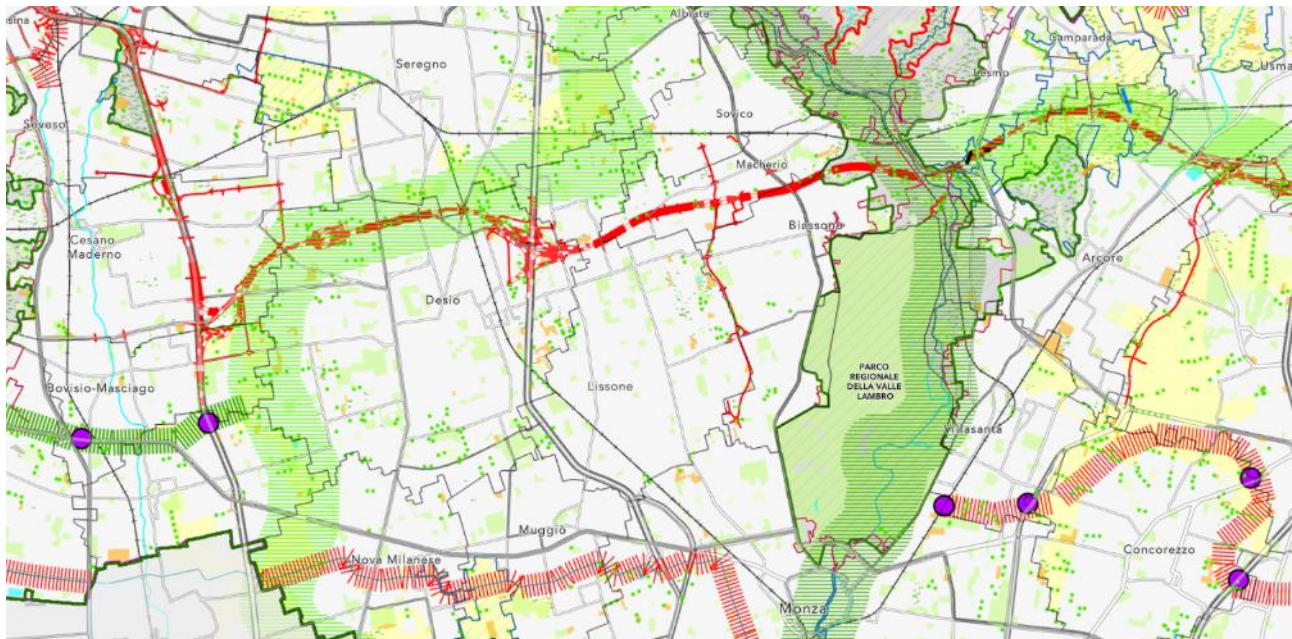


Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale

Per quanto concerne la **RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)**, il PTCP definisce gli elementi di caratterizzazione del territorio e per il territorio di Lissone:

- evidenza come la presenza di elementi di caratterizzazione ecologica sia frammentata, le aree verdi di piccole dimensioni sono intervallate con l'edificato, così come siepi e filari
- a nord si sviluppa un corridoio regionale primario (qualificato come "a bassa antropizzazione") che rientra nel disegno di Rete verde di ricomposizione, unendo i Parchi regionali delle Groane (a ovest) e del Lambro (a est).

Estratto PTCP - tavola "2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio"



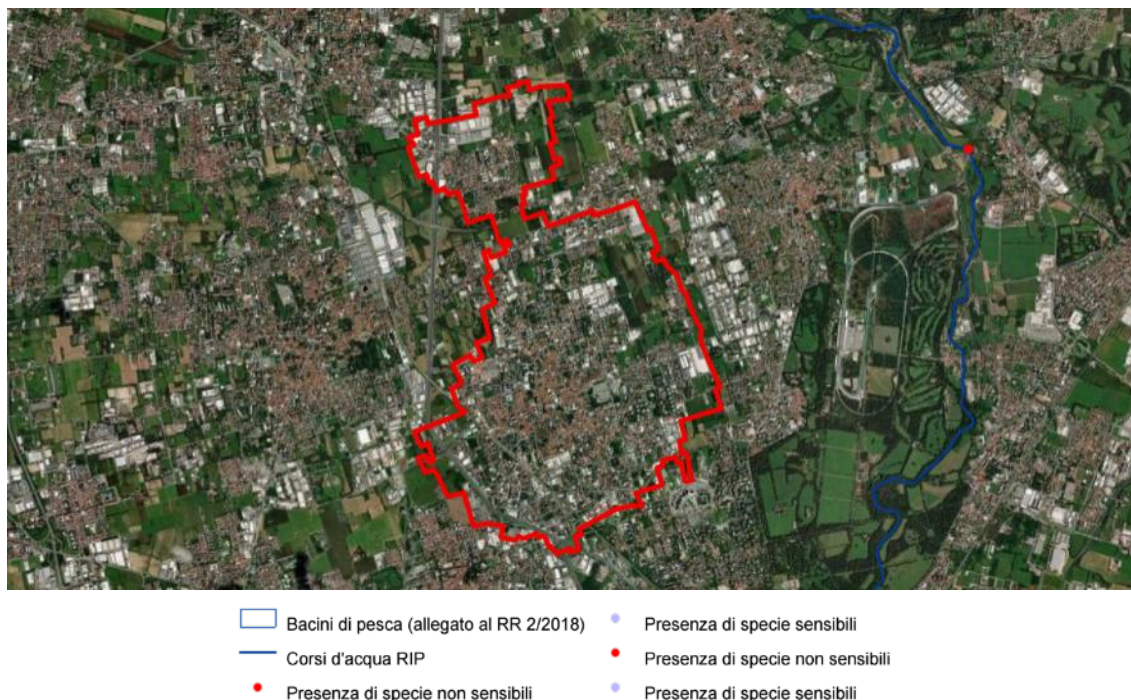
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Nel merito delle potenziali **presenze ittiche**, si fa riferimento alla **Carta Ittica Regionale** rappresenta la fotografia delle popolazioni di fauna ittica presenti nei corpi idrici lombardi e si configura come strumento di indagine di carattere dinamico e continuativo, che verrà aggiornato con i dati di periodici campionamenti da programmare annualmente, integrati con eventuali dati regionali. La Carta ittica regionale è strumento di conoscenza preliminare e funzionale alla pianificazione ittica (Piano ittico regionale). Non tutto il territorio lombardo risulta attualmente coperto dal Progetto (è esclusa la provincia di Sondrio).

Per il territorio comunale non si rilevano dati.

Carta Ittica Regionale



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Carta Ittica Regionale

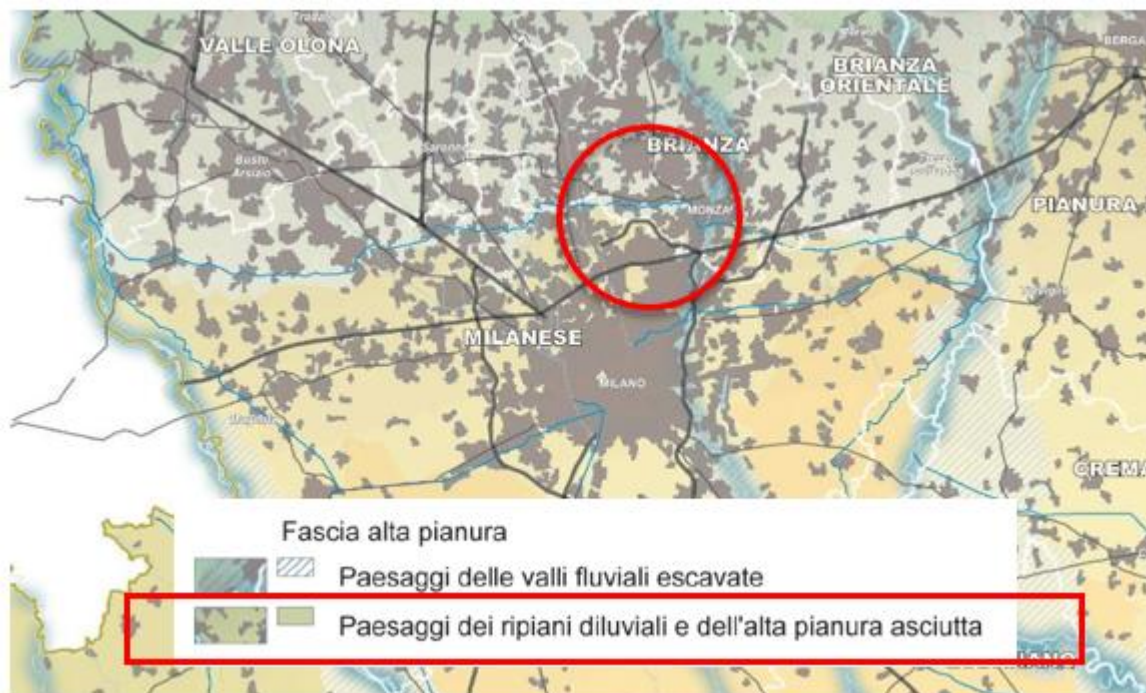
Preme sottolineare che il **PGT vigente non individua la RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)**.

D'altro canto, si sottolinea che il Comune di Lissone è dotato di "Regolamento del verde e d'uso degli spazi verdi" approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 32 del 20.04.2017, divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.lgs. n. 267 del 18.8.2000, in data 20.05.2017.

9.2.5 Paesaggio e Beni Culturali

Il territorio di Lissone si trova nella fascia del **PPR Ambito geografico n. 8 della Brianza e Brianza orientale**, nello specifico nell'**Unità tipologica di paesaggio della Fascia alta pianura**, entro l'**ambito geografico dei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta** ("Abaco delle principali informazioni paesistico – ambientali per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale).

Estratto PPR - Tavola A "Ambiti geografici e unità di paesaggio"



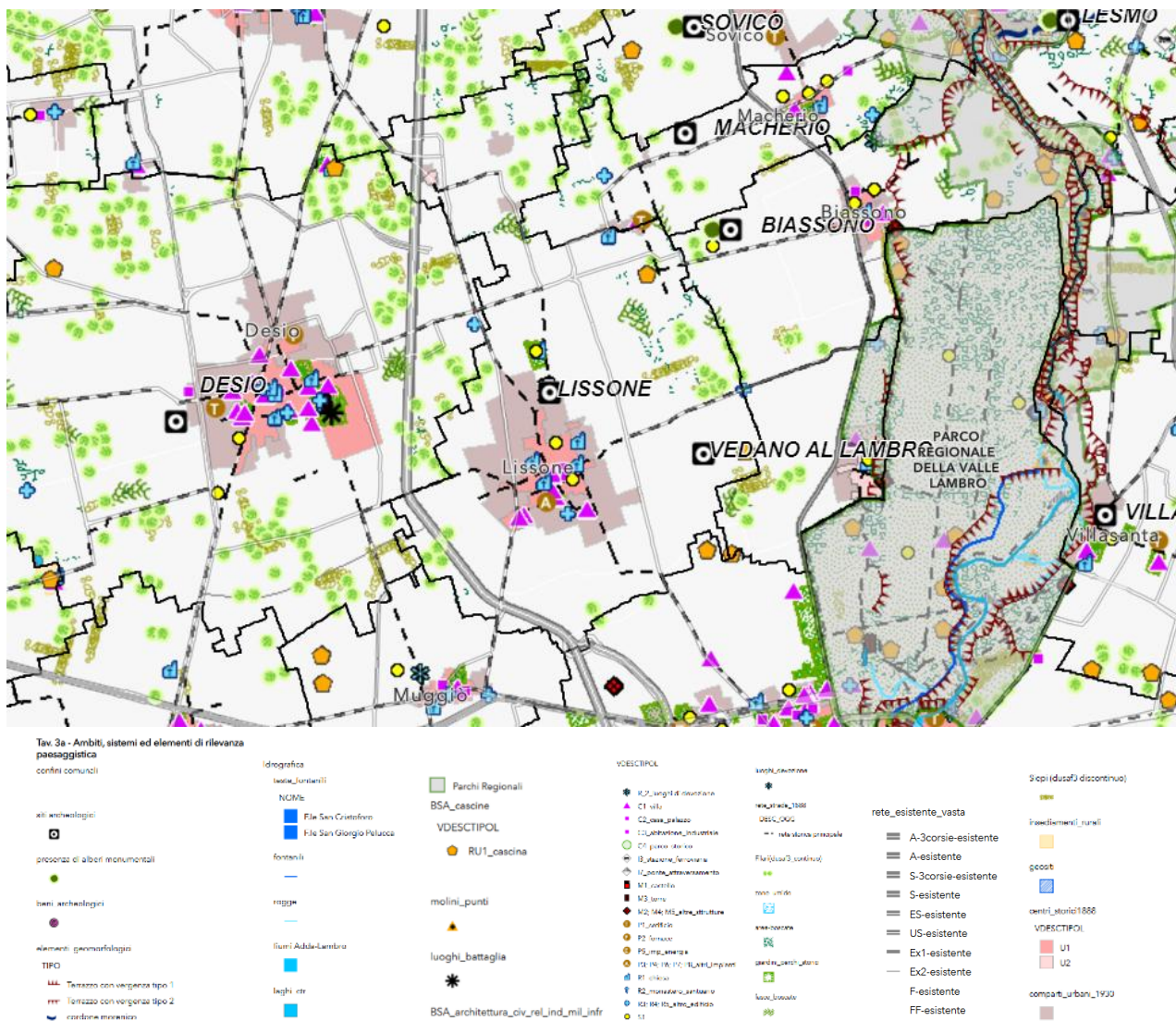
Fonte: PPR

Dalla consultazione dell' "Abaco delle principali informazioni paesistico – ambientali per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" per il territorio comunale non si riscontra la coerenza di alcun ambito individuato dal PPR.

In riferimento ai **CONTENUTI PAESAGGISTICI** del **PTCP vigente**, nella tavola **"3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"** sono individuati per il territorio comunale diversi elementi rilevanti di interesse paesaggistico. Nello specifico:

- due siti archeologici;
- la presenza di una singola cascina (cascina Panceri, e corrispettivo insediamento rurale) e di numerosi beni di interesse storico architettonico tra cui ville (Villa De Capitani, Villa Gatti Galliani, Villa Crippa, Villa Paleari, Villa Reati, Villa Mussi), Palazzi (Palazzo Magatti, Palazzo Terragni), altri edifici (ospedale della carità - casa di riposo con relativo giardino, scuola elementare ed un'ex scuola elementare) e diversi elementi religiosi (tra cui chiesa dei ss. Giuseppe, Antonio, Maria, Zaccaria sita presso la frazione di Bareggia, chiesa dell'Addolorata e s. Agnese, chiesa dell'Assunta, chiesa di s. Carlo, chiesa dei ss. Apostoli Pietro e Paolo site a corona del nucleo di antica formazione);
- il centro storico comunale;
- a sud del nucleo di antica formazione si trova il Mobilificio Paleari
- tre giardini storici (Giardino dell'Ospedale della Carità, Giardino di Palazzo Magatti e Giardino di Villa Paleari);
- la presenza di filari (dusaf), aree boscate e fasce boscate per lo più a nord, nord/est del Comune.

Estratto PTCP - Tavola "3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"



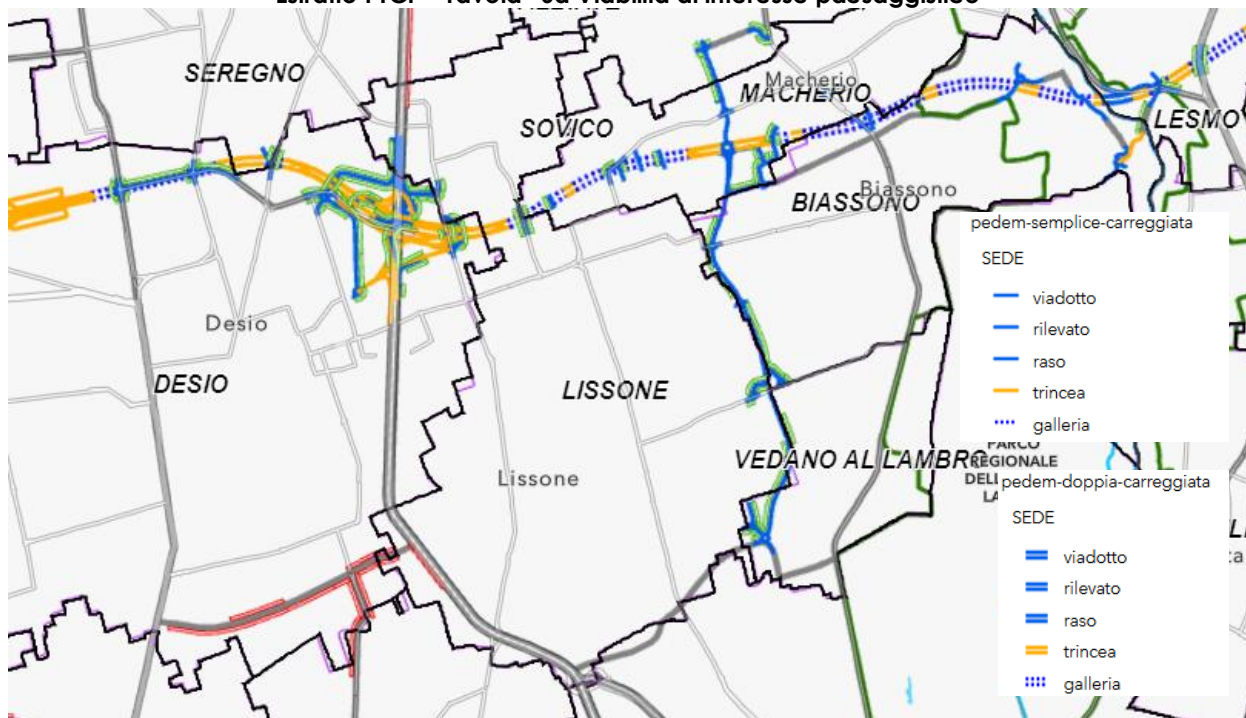
Fonte: Geoportale della Provincia MB

(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Dalla tavola "4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica", invece, si rileva la presenza sul territorio di elementi detrattori quali Aree sterili e incolti, orti, Grandi strutture di vendita, Elettrodotti (nella parte a nord del comune).

Dall'estratto cartografico del PTCP relativo alla viabilità di interesse paesaggistico si evince che l'ambito comunale è attraversato nella porzione nord da un tratto della strada pedemontana panoramica a doppia carreggiata e costeggiato, sul confine est, dalla strada pedemontana panoramica a semplice carreggiata.

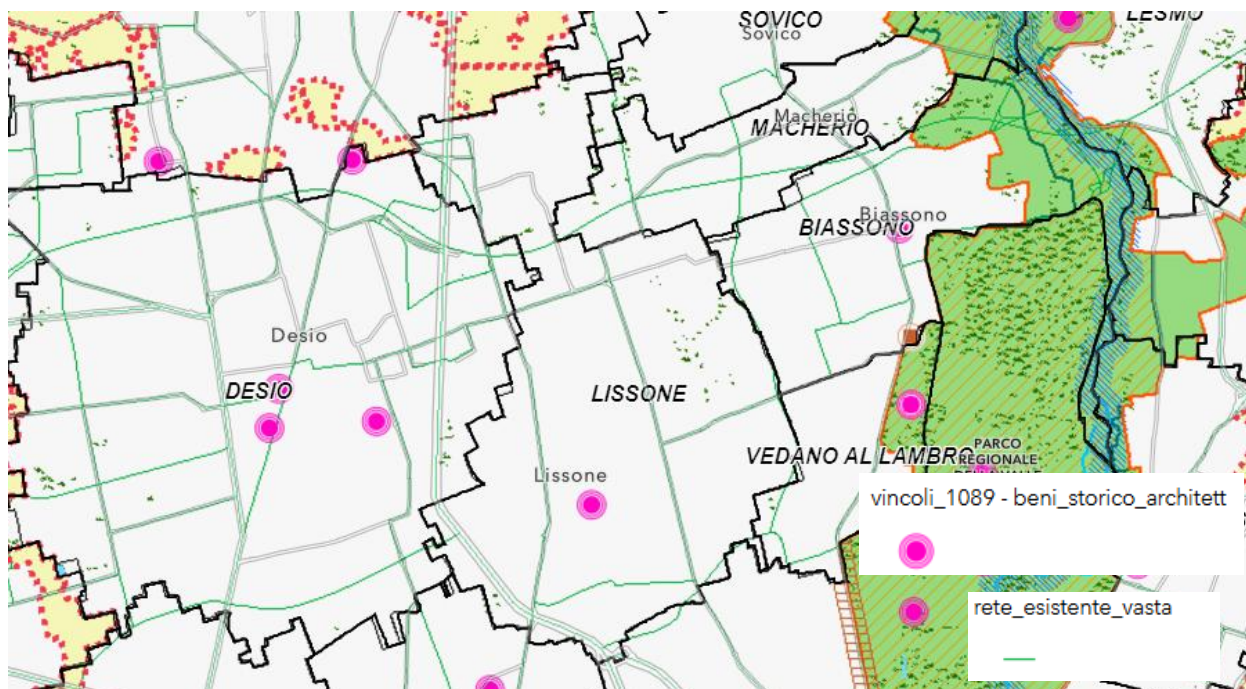
Estratto PTCP - Tavola "6a Viabilità di interesse paesaggistico"



Fonte: Geoportale della Provincia MB
(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Nel merito della **TUTELA DEGLI ELEMENTI E DEGLI AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE**, si richiamano i contenuti del PTCP vigente riportati nella tavola "5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico ambientali", di seguito riportata.

Estratto PTCP - Tavola "5° Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico ambientali"

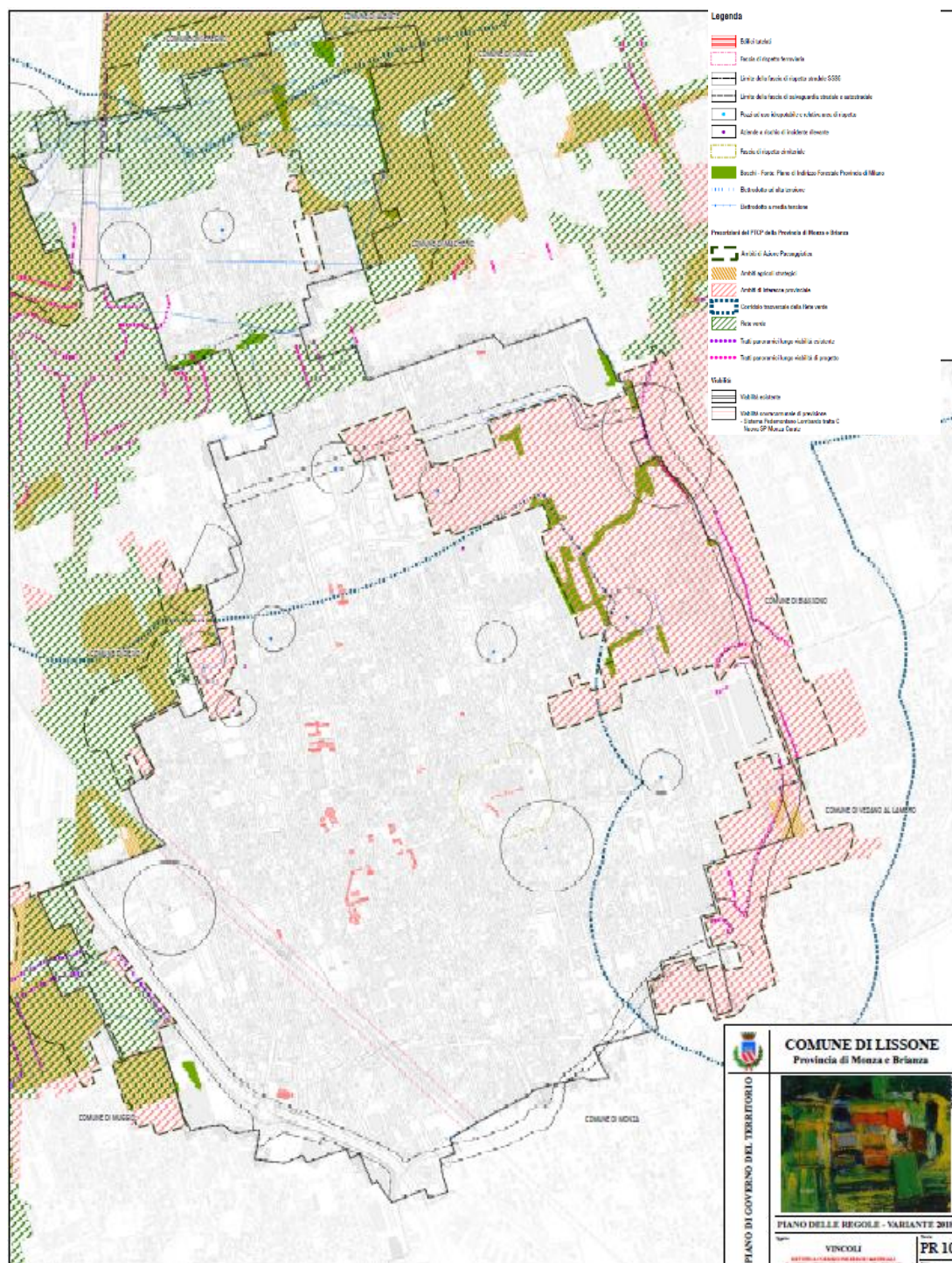


Fonte: Geoportale della Provincia MB
(<https://sit.provincia.mb.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=e93c853e70a24f6dae047185af97c22b>)

Per un'analisi più dettagliata degli elementi paesaggistici per il Territorio di Lissone si rimanda al "Rapporto ambientale preliminare" per la verifica di assoggettabilità del processo di esclusione dalla VAS della Variante al PGT approvata con D.C.C. 83 del 18.11.2019 (gennaio 2019, a cura di dott. pt. Luca Terlizzi) al paragrafo "4.5 Il paesaggio e i beni culturali".

Un **quadro generale degli aspetti e degli elementi di valore storico-ambientale** del territorio di Lissone è rappresentato nella tavola **"DP6 Carta condivisa del paesaggio"** del Documento di Piano vigente, di cui di seguito si riporta un estratto.

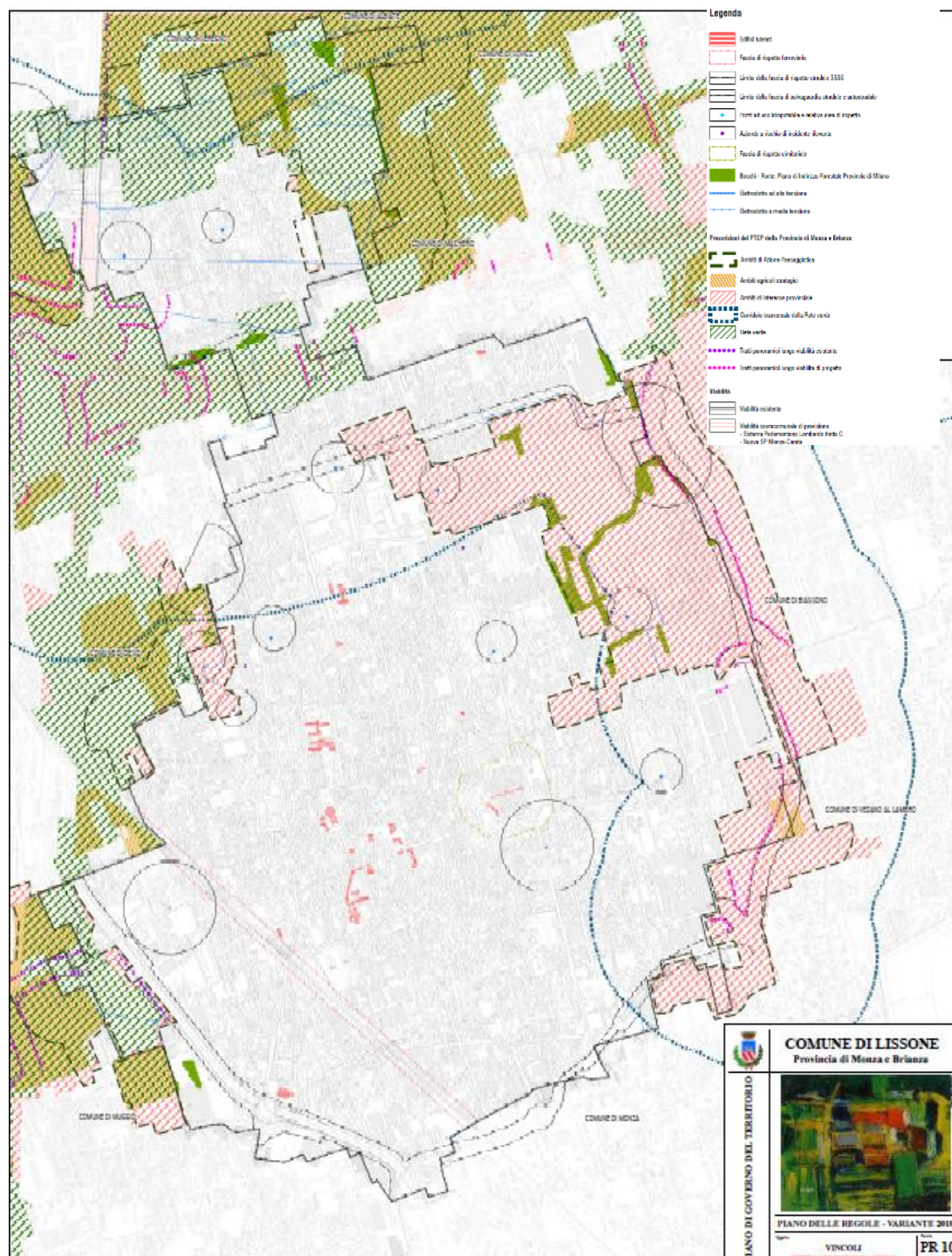
Estratto tavola "DP6 Carta condivisa del paesaggio"



Fonte: Documento di Piano, PGT vigente

I **VINCOLI DI TIPO PAESAGGISTICO** sono individuati nella tavola **"PR 10 Vincoli"** del Piano delle Regole, di cui di seguito si riporta un estratto.

Estratto tavola "PR 10 Vincoli"



Fonte: Piano delle Regole, PGT vigente

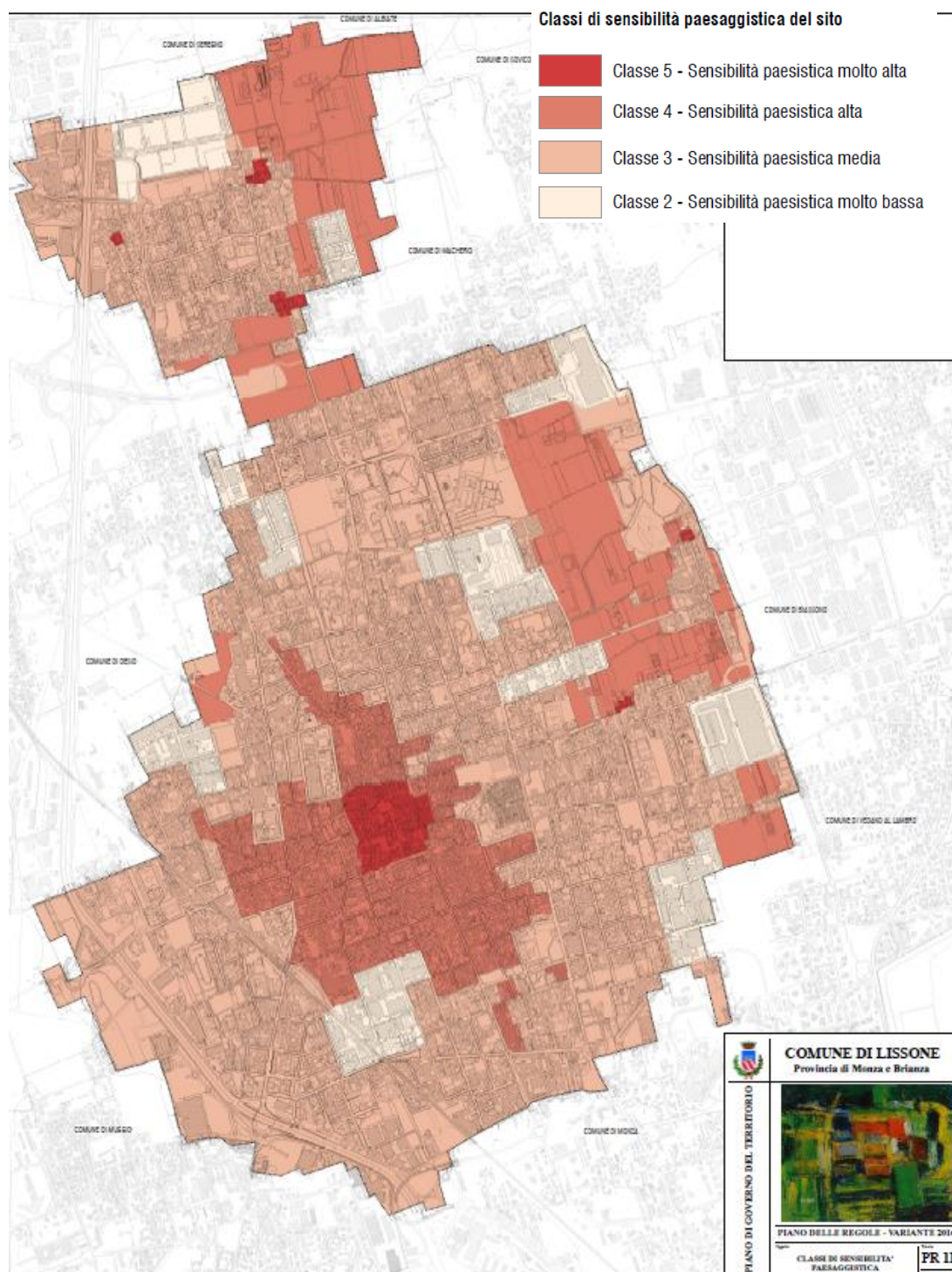
Come si evince dall'estratto cartografico del PGT vigente - tavola "PR 11 classi di sensibilità paesaggistica" - relativo alla **SENSIBILITÀ PAESISTICA**, di seguito riportato, il territorio comunale è suddivisibile in 4 ambiti diversamente classificati:

- classe 5, sensibilità paesistica molto alta;
- classe 4 sensibilità paesistica alta;
- classe 3 sensibilità paesistica media;

- classe 2 sensibilità paesistica molto bassa.

La maggior parte del territorio comunale ricade in classe 3.

Estratto tavola "PR 11 Classi di sensibilità paesaggistica"



Fonte: Piano delle Regole, PGT vigente

La classificazione della sensibilità paesaggistica del territorio (prevista dal PPR, Linee guida regionali della D.G.R. n. 11045 dell'8.11.2002) è propedeutica alla valutazione dell'impatto sul paesaggio dei progetti di trasformazione urbanistica o edilizia del territorio.

Il documento "Norme Tecniche di Attuazione" del Piano delle Regole, all'articolo "9. Tutela dell'ambiente e del paesaggio" fornisce indicazioni relative dell'applicazione della disciplina sull'esame paesistico dei progetti incidenti sul territorio.

Si sottolinea che il "**Regolamento edilizio**" (adottato con D.C.C. n. 25 del 19.02.2018) contiene la sezione "CAPO V – Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico".

9.2.6 Inquinamento acustico

Al fine di limitare il disturbo generato dal rumore alle attività umane o agli ecosistemi, la normativa italiana in materia di inquinamento acustico con l'introduzione della L. 447/1995 (legge quadro) ha disciplinato in modo organico la materia. A livello regionale, la l.r. 13/2001 recepisce le disposizioni della Legge quadro nazionale, attuata mediante D.G.R. 8313/2002.

Lo strumento di pianificazione previsto dalla Legge quadro per la gestione locale delle problematiche inerenti all'inquinamento acustico ambientale è il Piano di Classificazione Acustica (PCA, detto anche Piano di Zonizzazione Acustica).

Il PCA deve essere predisposto dai comuni in stretto rapporto con la pianificazione urbanistica – pur mantenendo formalmente una precisa autonomia nella fase di redazione e nell'iter di approvazione – e contemplando zone a diverso livello di protezione come previsto dal DPCM del 01.03.1991.

Il decreto non prende in considerazione i rumori generati dalle attività aeroportuali ed ammette deroghe per le attività temporanee quali cantieri edili e manifestazioni pubbliche. Invece si considerano tutte le componenti sonore inquinanti, comprese le infrastrutture dei trasporti, come le strade e le ferrovie.

L'emissione sonora si definisce rumore quando è "tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".

Il DPCM 01/03/91 individua sei classi acustiche in cui il territorio dovrebbe essere zonizzato, elencate a seguire:

Classe I (Aree particolarmente protette): la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe II (Aree prevalentemente residenziali): aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

Classe III (Aree di tipo misto): aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, presenza di attività commerciali, uffici, limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; anche aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

Classe IV (Aree d'intensa attività umana): aree urbane interessate da: intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali e uffici, presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

Classe V (Aree prevalentemente industriali): aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

Classe VI (Aree esclusivamente industriali): aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive d'insediamenti abitativi.

A ognuna delle classi elencate in tabella, il DPCM associa i livelli di rumorosità massima tollerabile riferiti sia al periodo diurno (fascia oraria compresa tra le ore 06 e le ore 22) sia notturno (fascia oraria compresa tra le ore 22 e le ore 06), come da successiva tabella.

Limiti massimi di emissione diurni e notturni, espressi in dB(A)

Classi acustiche	Limiti di emissione diurno	Limiti di emissione notturno	Limiti di immissione diurno	Limiti di immissione notturno
I	45	35	50	40
II	50	40	55	45
III	55	45	60	50
IV	60	50	65	55
V	65	55	70	60
VI	65	65	70	70

In merito alla **ZONIZZAZIONE ACUSTICA** del territorio comunale, il **"Piano comunale di classificazione acustica"** approvato con D.C.C. n. 93 del 18.12.2014.

Dalla Relazione tecnica del Piano si riporta il capitolo "5 Definizione delle classi acustiche":

"CLASSE I: Aree particolarmente protette"

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc. Le aree scolastiche e ospedaliere vengono classificate in Classe I ad eccezione dei casi in cui le stesse siano inserite in edifici adibiti ad altre destinazioni (ad esempio case di cura, cliniche, asili e piccole scuole, etc., inseriti in edifici che hanno anche altre destinazioni d'uso); in tal caso assumono la classificazione attribuita all'area circostante l'edificio in cui sono poste. I parchi e i giardini adiacenti alle strutture scolastiche ed ospedaliere, se integrati con la funzione specifica delle stesse dovranno essere considerati parte integrante dell'area definita in Classe I. Le aree residenziali rurali da inserire in Classe I sono quelle porzioni di territorio inserite in contesto rurale, non connesse ad attività agricole, le cui caratteristiche ambientali e paesistiche ne hanno determinato una condizione di particolare pregio: le aree residenziali rurali di antica formazione ubicate al di fuori del contesto urbanizzato e classificate nel PGT come centri storici o zone agricole. Tra le aree di interesse urbanistico, si possono inserire anche le aree di particolare interesse storico, artistico ed architettonico e porzioni di centri storici per i quali la quiete costituisca un requisito essenziale per la loro fruizione (es. centri storici interessati da turismo culturale e/o religioso oppure con destinazione residenziale di pregio). Le aree destinate a parchi nazionali, regionali e di interesse locale, riserve naturali ad eccezione di quelle parti del territorio su cui insistono insediamenti produttivi, abitativi e aree agricole nelle quali vengano utilizzate macchine operatrici. Non sono invece da includere in Classe I le piccole aree verdi di quartiere che assumono le caratteristiche della zona a cui sono riferite. Le aree cimiteriali vanno di norma poste in Classe I, ma possono essere inseriti anche in classe II o III. Per quanto attiene le aree di cui all'articolo 6, comma 3, della legge 447/95 per le quali si intendono individuare valori limite inferiori a quelli stabiliti per la classe I, così come indicato dalla LR n.13/2001, articolo 2, comma 3, lettera i), è necessario che tale scelta sia adeguatamente supportata da considerazioni di tipo acustico che devono essere riportate nella relazione di accompagnamento alla zonizzazione.

CLASSE II: Aree destinate ad uso Prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali. Fanno parte di questa classe le aree residenziali con assenza o limitata presenza di attività commerciali, servizi, etc., afferenti alla stessa. In generale rientrano in questa classe anche le strutture alberghiere, a meno che le stesse non debbano essere inserite, a causa del contesto, in classi più elevate (Classe III, IV, V). Possono rientrare in questa classe le zone residenziali, sia di completamento che di nuova previsione, e le zone di "verde privato" così come classificate negli strumenti urbanistici. A condizione che l'edificazione sia di bassa densità, non si rilevi la presenza di attività produttive, artigianato di servizio con emissioni sonore significative, attività commerciali non direttamente funzionali alle residenze esistenti, non siano presenti infrastrutture di trasporto ad eccezione di quelle destinate al traffico locale. I centri storici, salvo quanto sopra detto per le aree di particolare interesse storico- artistico-architettonico, di norma non vanno inseriti in Classe II, vista la densità di popolazione nonché la presenza di attività commerciali e uffici, e ad esse dovrebbe essere attribuita la Classe III o IV.

CLASSE III: Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. Fanno parte di questa classe le aree residenziali con presenza di attività commerciali, servizi, ecc., e aree verdi dove si svolgono attività sportive, le aree rurali dove sono utilizzate macchine agricole. Sono da comprendere in questa classe le aree residenziali caratterizzate dalla presenza di viabilità anche di attraversamento, di servizi pubblici e privati che soddisfano bisogni non esclusivamente locali, comprese attività commerciali non di grande distribuzione, uffici, artigianato a ridotte emissioni sonore, le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici da identificarsi con le aree coltivate e con quelle interessate dall'attività di insediamenti zootecnici. Gli insediamenti zootecnici rilevanti o gli impianti di trasformazione del prodotto agricolo sono da equiparare alle attività artigianali o industriali (Classi possibili: IV-V -VI). In questa classe vanno inserite le attività sportive che non sono fonte di rumore (campi da calcio, campi da tennis, ecc.).

CLASSE IV: Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie. Fanno parte di questa classe le aree urbane caratterizzate da alta densità di popolazione e da elevata presenza di attività commerciali e uffici, o da presenza di attività artigianali o piccole industrie. Sono inseriti in questa classe poli fieristici, centri commerciali, ipermercati, impianti distributori di carburante e autolavaggi, depositi di mezzi di trasporto e grandi autorimesse, porti lacustri o fluviali. Le aree destinate alla residenza e ad attività terziarie, interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, con presenza di attività artigianali. Le aree con limitata presenza di piccole industrie da identificarsi con le zone di sviluppo promiscuo residenziale-produttivo, e con le aree agricole interessate dalla presenza di impianti di trasformazione del prodotto agricolo (caseifici, cantine sociali, etc.) che sono da ritenersi a tutti gli effetti attività produttive.

CLASSE V: Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. Fanno parte di questa classe le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni. La connotazione di tali aree è chiaramente industriale e differisce dalla Classe VI per la presenza di residenze non connesse agli insediamenti industriali. Sono di norma individuate come zone urbanistiche di tipo D nei Piani di Governo del Territorio.

CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le Aree esclusivamente interessate da insediamenti industriali e prive d'insediamenti abitativi.

La caratteristica delle aree esclusivamente industriali è quella di essere destinate ad una forte specializzazione funzionale a carattere esclusivamente industriale-artigianale. Può essere presente una limitata presenza di attività artigianali. L'area deve essere priva di insediamenti abitativi ma è ammessa l'esistenza in tali aree di abitazioni connesse all'attività industriale, ossia delle abitazioni dei custodi e/o dei titolari delle aziende, previste nel PGT."

Si riporta, di seguito, l'estratto della **zonizzazione acustica** rappresentato nella tavola 1 del Piano, a cui si rimanda per i dettagli:

9.2.7 Radiazioni ionizzanti e non

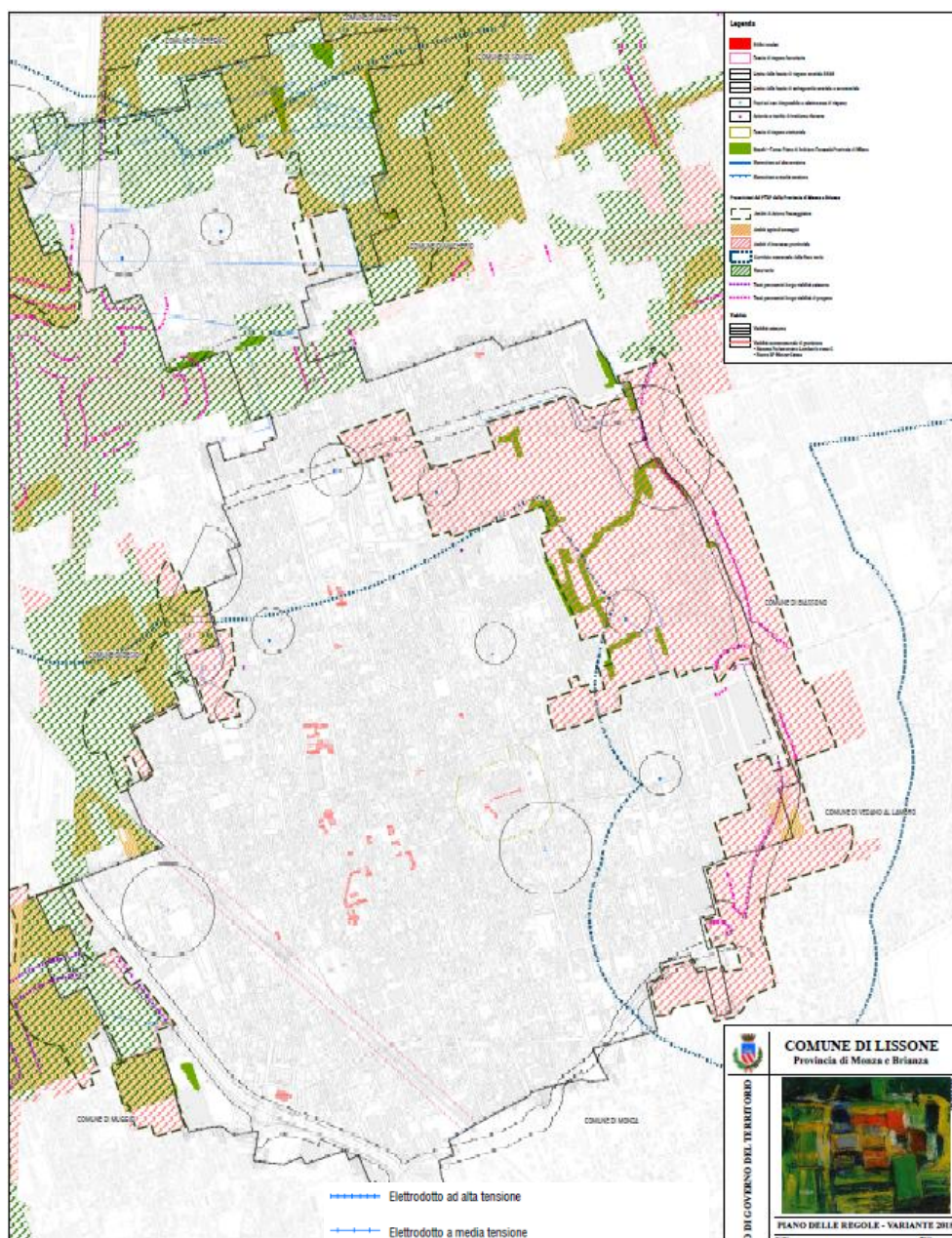
L'elettromagnetismo è l'alterazione dello stato naturale dell'ambiente causata dall'introduzione di campi elettromagnetici prodotti dall'uomo. Le principali strutture che emettono onde elettromagnetiche sono le linee elettriche ad alta tensione e gli impianti di telefonia e di radio telecomunicazione.

Lo sviluppo di nuove tecnologie collegate all'uso di onde elettromagnetiche (apparati di telefonia mobile, radar e impianti di tele-radiodiffusione) ha reso indispensabile l'adozione di norme volte a tutelare la salute dei cittadini. Infatti, negli ultimi anni sono aumentati gli interrogativi relativi ai possibili effetti sulla salute legati all'inquinamento elettromagnetico, i cui effetti cronici sono stati analizzati attraverso numerose indagini epidemiologiche.

La rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici italiani separa le basse frequenze (elettrodotti) dalle alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile ecc.). Essa è stata creata allo scopo di rilevare le emissioni di campo in particolari luoghi o siti del territorio nazionale, definiti come "sensibili" secondo criteri di conformità e omogeneità concordati tra i ruoli responsabili. Molte Regioni e Province hanno aderito all'iniziativa partecipando al programma dei rilievi, attraverso il coinvolgimento diretto delle proprie ARPA.

Nel territorio di Lissone, sono presenti **ELETTRODOTTI** ad alta e bassa tensione soprattutto nella porzione nord, evidenziati nella tavola "PR 10 Vincoli" del piano delle regole, di seguito riportata.

Estratto PdR- Tavola "PR 10 Vincoli"



Fonte: PGI vigente

Si ricorda che lungo gli elettrodotti sono istituite, ai sensi del DPCM 08.07.2003 (che fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.), delle fasce di rispetto dove non è consentita alcuna destinazione d'uso di edifici con permanenza superiore a 4 ore. Per gli interventi edilizi che ricadono nelle fasce interessate da tali reti tecnologiche si applicano le vigenti norme relative alle zone di rispetto dagli elettrodotti, in particolare le prescrizioni dettate dal D.P.C.M. 08.07.2003. Nel caso di richiesta di edificazione in prossimità di elettrodotti (aerei e interrati) cabine, esistenti e in progetto, la fascia di rispetto dovrà essere calcolata con la metodologia definita dal D.M 29 maggio 2008 (G.U. 5 luglio 2008 n. 156, S.O.) "Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" che, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D.P.C.M 08.07.03.

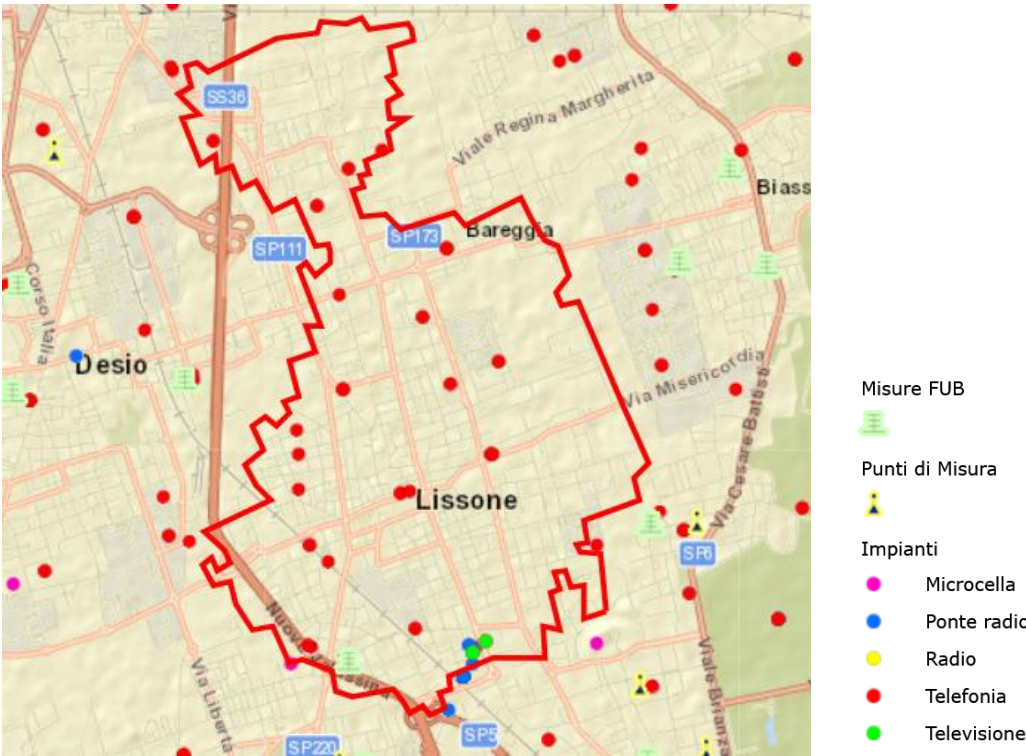
D'altro canto, per quanto riguarda gli **IMPIANTI DI RADIO-TELECOMUNICAZIONI**, il CATaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (CASTEL) di ARPA Lombardia registra, per il territorio di Lissone, 74 impianti; di seguito si riporta un estratto dall'elenco degli stessi e la relativa mappa.

Elenco impianti

Comune	Gestore	Tipo Impianto	Indirizzo	Potenza
Lissone	AMBROSIANA S.r.l.	Televisione	Via VALASSINA, 116	> 20 e <= 300
Lissone	Assoc. CULTURALE TELELISONE	Televisione	Via VALASSINA, 116	> 20 e <= 300
Lissone	CommsCon Italia S.r.l.	Microcella	Via Novelli, 20	<= 7
Lissone	DIGITEN S.r.l.	Ponte	Via Filippo Turati, 3	<= 7
Lissone	EI Towers S.p.A.	Microcella	Via Zanella, 20	
Lissone	Elettronica Industriale S.p.A. - Telecommunication Technology	Televisione	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300
Lissone	EUROPA TV S.p.A.	Ponte	Via TURATI, 7	> 20 e <= 300

La localizzazione dei suddetti impianti è riportata nell'estratto cartografico seguente:

Mappatura delle sorgenti di radiofrequenza e microonde nel Comune di Lissone



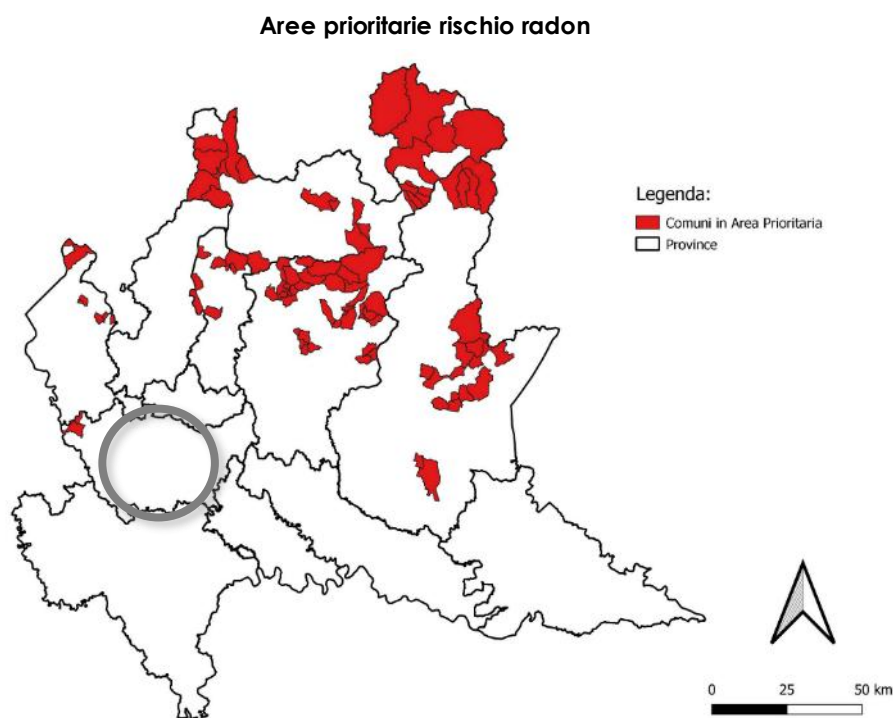
Fonte: CASTEL ARPA Lombardia, dicembre 2024

Nel merito, il Comune di Lissone ha pubblicato i **"Piani di localizzazione degli impianti di telefonia mobile e per comunicazioni elettroniche in generale - anno 2024"** (protocollo 2023/0073123 del 18.12.2023).

Per quanto riguarda l'esposizione al **GAS RADON**, il territorio di Lissone non ricade nelle aree prioritarie a rischio Radon, individuate con D.G.R. n. 508 del 26.06.2023 "Prima individuazione delle aree prioritarie a rischio Radon in Lombardia ai sensi dell'articolo 11 comma 3 d.lgs. 101 del 31 luglio 2020", in cui è indicato

"(...) il primo elenco, allegato 2 parte integrante del presente provvedimento, di Comuni (90) ricadenti in area prioritaria, ossia le aree nelle quali la stima della percentuale di edifici situati al piano terra che superano i 300 Bq m-3, in termini di concentrazione media annua di attività di radon, è superiore al 15%"

e mappato nella seguente cartografia:



Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/radioattivita/il-radon/aree-prioritarie-rischio-radon/>

Il radon è un inquinante di origine naturale presente in modo ubiquitario nell'ambiente in cui viviamo e che negli ambienti chiusi può raggiungere livelli particolarmente elevati.

L'esposizione al radon è correlata all'insorgenza di patologie tumorali (cancro al polmone). Maggiore è l'esposizione (data dal prodotto della concentrazione di radon x la durata dell'esposizione), maggiore è il rischio. Non esiste un valore soglia al di sotto del quale il rischio è nullo. Nel rispetto di quanto richiesto dal D.lgs. 101/2020 si è provveduto ad una prima identificazione dei comuni in cui le concentrazioni di radon indoor sono mediamente più elevate, secondo i criteri stabiliti dal decreto stesso (sono identificati in area prioritaria i comuni in cui la stima della percentuale di edifici che supera il livello di 300 Bq/m³ è superiore al 15%, dove la percentuale degli edifici è determinata con indagini o misure di radon effettuate o riferite o normalizzate al piano terra). In questi comuni i datori di lavoro che esercitano la propria attività in ambienti al piano seminterrato o al piano terra saranno tenuti ad effettuare misure della concentrazione media annua di radon e ad applicare azioni di risanamento nei casi in cui i valori risulteranno > 300 Bq/m³.

Lo scopo del decreto 101, ripreso anche dalla l.r. 3/2022, è quello di sensibilizzare la popolazione rispetto ad un rischio ubiquitario e sinora poco percepito e di informare sui modi con cui si può gestire e ridurre. Le aree individuate come "prioritarie" non sono le uniche in cui il problema esiste bensì quelle in cui si è ritenuto di dare una priorità agli interventi di sensibilizzazione, che devono essere estesi a tutta la regione. Poiché non esiste un valore soglia al di sotto del quale il rischio è nullo, ci si aspetta in realtà che il numero di casi di tumore al polmone attribuibile al radon sarà maggiore nelle aree più densamente abitate che sono ubicate nella fascia di pianura, anche se in queste zone le concentrazioni di radon indoor sono mediamente più basse.

Nella tabella "Allegato 2 – Elenco dei comuni lombardi in area prioritaria a rischio radon" contenuta nella D.G.R. n. 508 del 26.06.2023 è evidenziata l'assenza del Comune di Lissone tale elenco.

D'altro canto, per l'edificazione di nuovi fabbricati si ritiene comunque opportuno seguire criteri e adottare sistemi di progettazione e costruzione tali da eliminare o mitigare a livelli di sicurezza l'esposizione della popolazione al Radon. A tal fine si potrà fare riferimento alle indicazioni progettuali-tecniche definite dal documento approvato da Regione Lombardia "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" (2011).

Si sottolinea che il **"Regolamento edilizio"** (adottato con D.C.C. n. 25 del 19.02.2018) contiene un articolo specifico dedicato alla prevenzione e protezione dell'inquinamento di gas radon: l'articolo "61 Gas Radon".

Lo stesso elaborato, inoltre, ha un articolo dedicato alla prevenzione e protezione dell'inquinamento elettromagnetico in spazi chiusi: l'articolo "54 Inquinamento elettromagnetico interno".

9.2.8 Energia e inquinamento luminoso

Il Comune di Lissone ha aderito al **PATTO DEI SINDACI** (2010, D.C.C. n. 109 del 16.12.2015) e con la stessa deliberazione ha approvato il "**Piano di Azione per l'Energia Sostenibile – PAES**".

Per un affondo sui consumi energetici al 2010 e agli obiettivi dell'Amministrazione comunale, si riportano le infografiche estrapolate dal PAES (dicembre 2015).

Emissioni [tCO₂] al 2010 e obiettivi per il 2020

Emissioni di CO ₂ al 2010 [tCO ₂]	Obiettivo minimo di riduzione al 2020 (=20% delle emissioni al 2010) [tCO ₂]	Emissioni massime previste al 2020 secondo lo Scenario di Piano [tCO ₂]
167.619,31	33.523,86	134.095,45

Tabella 1 - Obiettivo minimo di riduzione al 2020

Fonte: Tabella 1 PAES Comune di Lissone (2015)

Il Comune si impegna a portare a termine, entro il 2020 l'obiettivo di abbattimento del 20% delle emissioni di CO₂ rispetto all'anno di riferimento (2010), attuando una serie di azioni suddivise in 10 settori. Le previsioni di riduzione dei consumi e delle emissioni sono di seguito schematizzate:

Riduzione di Emissioni [tCO₂] prevista per settore

Campi d'azione	Riduzione delle emissioni di CO ₂ entro il 2020 (somma delle azioni intraprese fino al 2015 e delle azioni in corso o da intraprendere entro il 2020) [tCO ₂]
Edifici, attrezzature, impianti comunali	302,15
Illuminazione pubblica	523,63
Produzione locale di energia	3.472,36
Mobilità	1.640,58
Edifici residenziali	16.368,13
Edifici, attrezzature, impianti del terziario non comunale	7.913,03
Riforestazione urbana	6.771,00
Acquisti verdi – Green public procurement (GPP)	60,02
Sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini	non quantificabile
Pianificazione	non quantificabile
Totale	37.050,90

Tabella 2 - Riduzione dei consumi e delle emissioni per settore attuate secondo le azioni previste entro il 2020

Fonte: Tabella 2 PAES Comune di Lissone (2015)

Per ogni azione è stata predisposta una scheda di dettaglio contenente le seguenti informazioni:

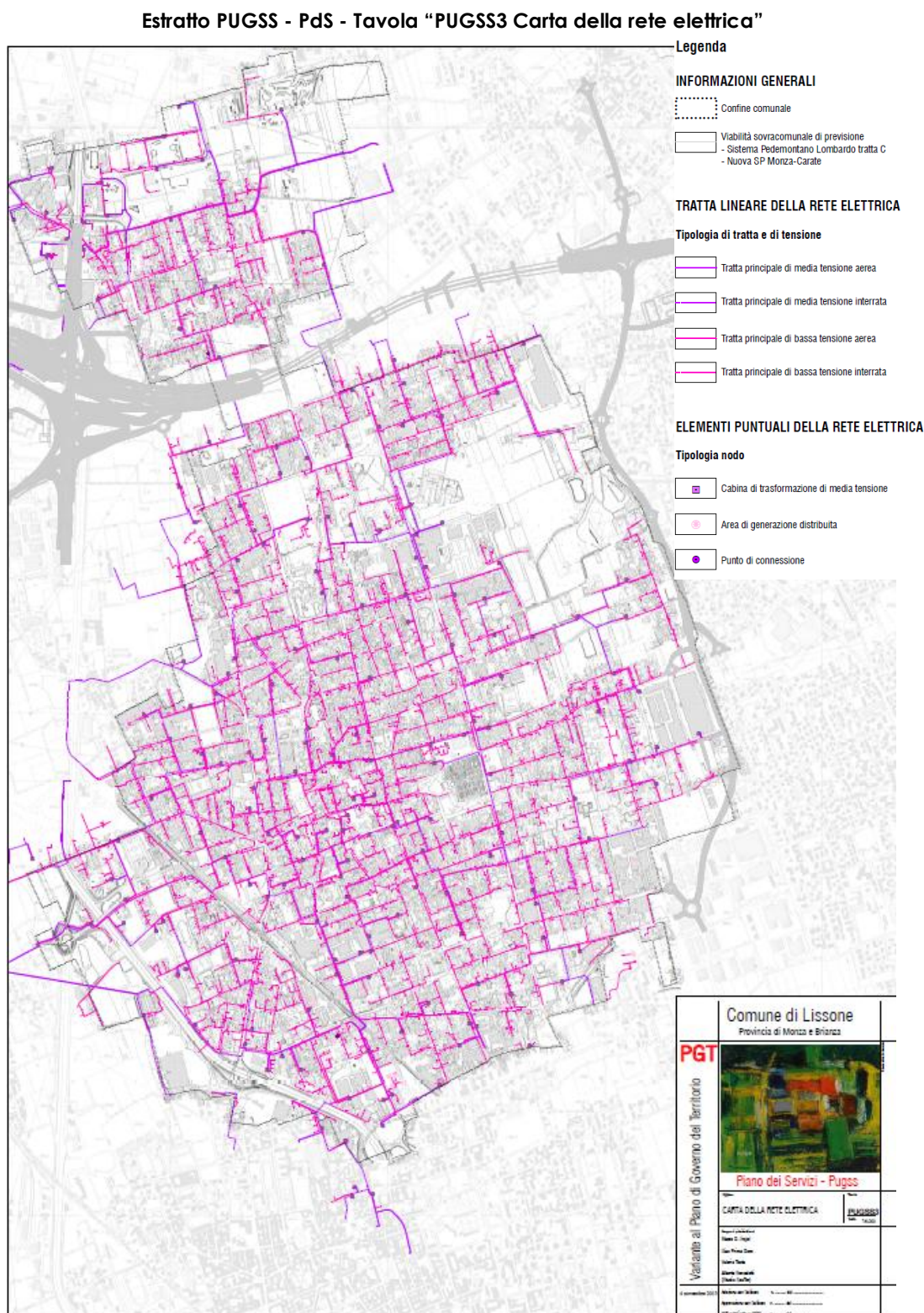
- Settore
- Titolo dell'azione
- Descrizione dell'azione
- Servizio, Persona o Società Responsabile
- Periodo di attuazione: data di inizio e fine e simbolo che indica se:
 - l'azione è conclusa (realizzata tra il 2010 e il 2015)
 - oppure se l'azione è in corso/da realizzare (entro il 2020)
- Costo stimato
- Risorse finanziarie
- Indicatori di monitoraggio (specifici per ogni azione)
- Risparmio energetico previsto

Per approfondimenti si rimanda al PAES (2015).

Restando in tema di **efficientamento energetico** si segnala la **RETE DI TELERISCALDAMENTO in cogenerazione** (all'interno del contratto di quartiere di via G. Di Vittorio) **in esercizio** nell'edificato urbano del Comune di Lissone, ulteriormente estesa nel 2023.

La **RETE COMUNALE DI EROGAZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA** è individuata nel PUGSS del Piano dei Servizi del PGT vigente, a cui si rimanda per il dettaglio.

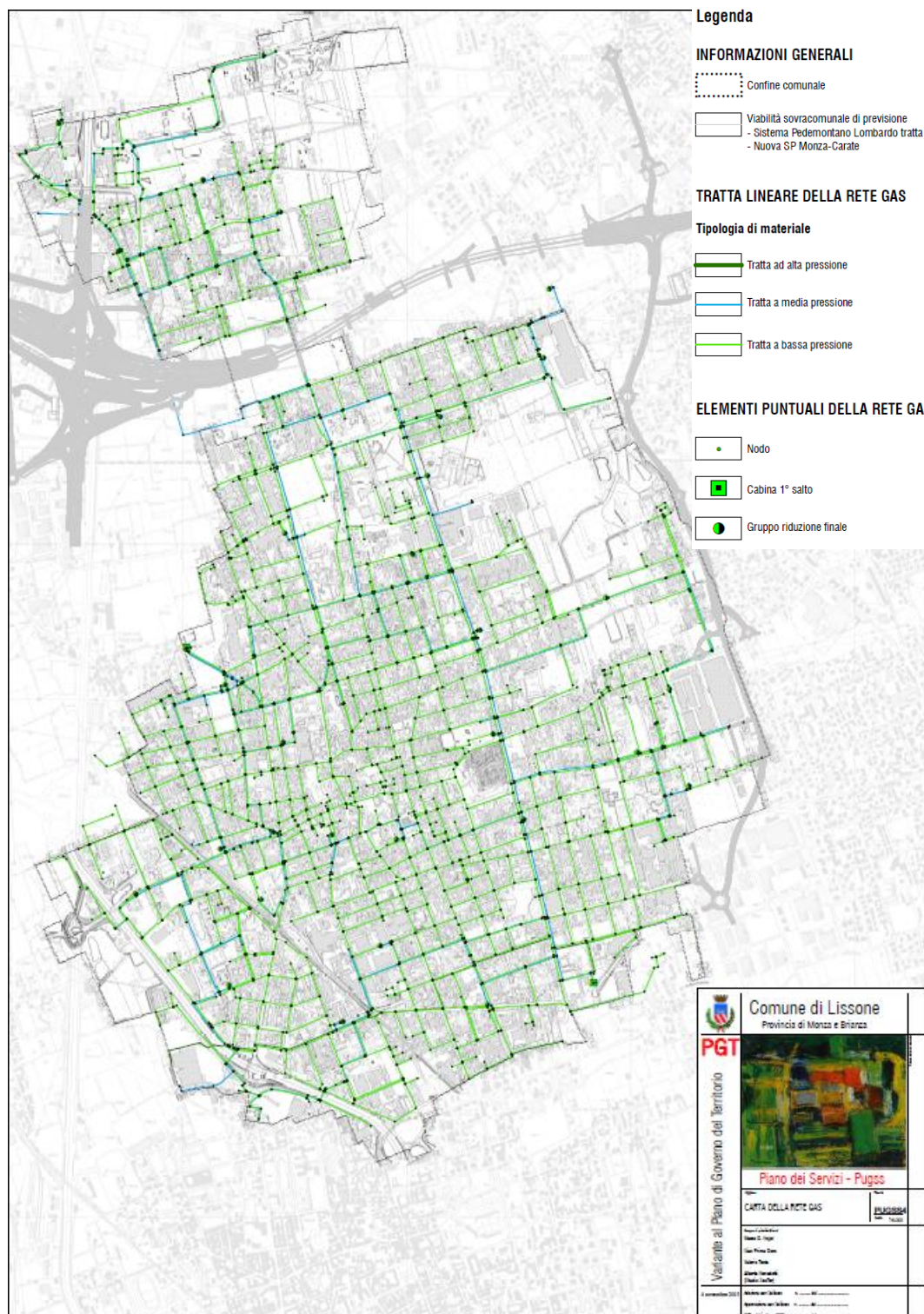
La rete è ramificata nel territorio comunale, così come rappresentato nell'elaborato cartografico di riferimento, di cui si riporta di seguito l'estratto.



Fonte: PUGSS – Piano dei Servizi PGT vigente

Per quanto riguarda la **RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS METANO** (condotte di alta, media e di bassa pressione), essa copre buona parte del territorio urbanizzato, così come individuata nel PUGSS (2017), a cui si rimanda per il dettaglio. Di seguito si riporta l'estratto cartografico di riferimento.

Estratto PUGSS - PdS - Tavola "PUGSS4 Carta della rete gas"



Fonte: PUGSS – Piano dei Servizi PGT vigente

Per quanto concerne l'**INQUINAMENTO LUMINOSO**, il territorio di Lissone è interessato da elementi di criticità tipici del territorio denso nella prima cintura urbanizzata del capoluogo lombardo.

Il territorio comunale, ai sensi della D.G.R. n. 2611 dell'11.12.2000, "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto", è ricompreso:

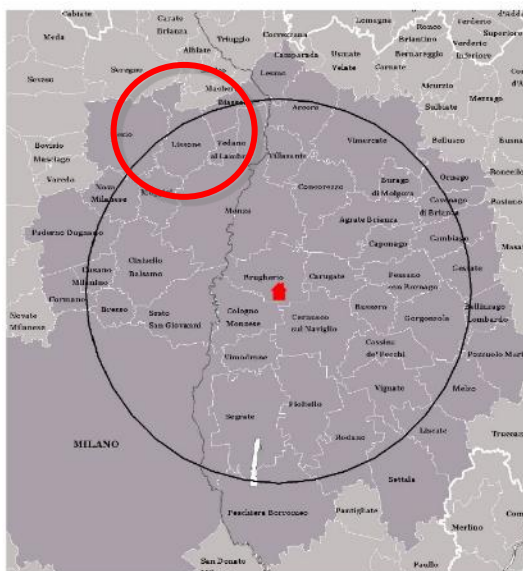
nella fascia di rispetto di 10 km dell'Osservatorio sociale "A. Grosso" di Brugherio (17,MI);

nella fascia di rispetto di 25 km dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (1, Lecco).

Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto

Osservatorio sociale "A. Grosso"
di Brugherio (MI)

Raggio della fascia di rispetto Km. 10



Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) Raggio della fascia di rispetto Km. 25



Fonte: Allegato C-Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto, D.G.R. n. 2611 dell' 11.12.2000, "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto"

Si sottolinea, infine, che il Comune **non è dotato di "Piano Regolatore dell'Illuminazione comunale – (PRIC)"**, funzionale a razionalizzare e ridurre i consumi energetici oltre che a contenere l'inquinamento luminoso sul territorio comunale.

D'altro canto, il Comune **è dotato di "Documento di Analisi dell'Illuminazione Esterna - DAIE" (ai sensi della l.r. n. 31 del 05.10.2015)** funzionale a razionalizzare e ridurre i consumi energetici oltre che a contenere l'inquinamento luminoso sul territorio comunale.

Inoltre, il **"Regolamento edilizio"** (adottato con D.C.C. n. 25 del 19.02.2018) contiene una sezione dedicata al risparmio energetico: "Sezione II – Misure per la sostenibilità ambientale degli interventi".

9.2.9 Rifiuti

In materia di rifiuti, la normativa di riferimento a livello nazionale è rappresentata dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. il quale, tra l'altro, definisce la gerarchia di gestione dei rifiuti (art. 179 "Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti") stabilendo quali misure prioritarie: prevenzione, riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti seguite da misure dirette quali il recupero dei rifiuti mediante riciclo, il reimpiego, il riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, nonché all'uso di rifiuti come fonte di energia. Il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. classifica i rifiuti secondo l'origine in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Per quanto attiene alla **PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI**, il Comune di Lissone risulta avere buone performance nella raccolta differenziata dei rifiuti (pari a circa il 78,8%, lievemente inferiore rispetto alla media provinciale pari al 79,4%) e la produzione pro-capite risulta maggiore rispetto alla media provinciale (dati 2022).

Dai dati disponibili, emerge positivamente che:

- la produzione di rifiuti pro-capite (426,9 Kg/ab*anno) è diminuita, dal 2021 al 2022, del 5,5%.

D'altro canto, si rilevano quali elementi critici:

- la raccolta differenziata, dal 2021 al 2022, è diminuita dell'1,2%;
- la diminuzione del recupero di materia, dal 2021 al 2022, del 6,7%;
- la diminuzione del recupero di energia, dal 2021 al 2022, dell'1,4%.

Il Comune di Lissone è provvisto di:

- servizio di raccolta differenziata porta a porta affidato a Gelsia Ambiente srl con sito dedicato per la tematica rifiuti, a cui si rimanda per approfondimenti (<https://www.gelsiambiente.it/servizi-ai-comuni/lissone/>);
- struttura per la raccolta differenziata per i rifiuti solidi urbani: piattaforma ecologica in via delle Industrie (frazione Santa Margherita);
- raccolta a domicilio degli sfalci verdi, di ingombranti e grandi RAEE;
- 5 punti di raccolta dell'olio esausto sul territorio comunale.

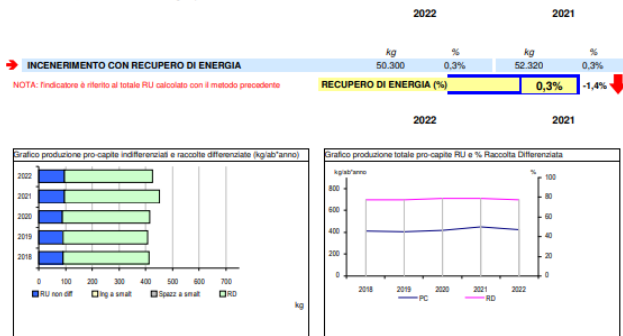
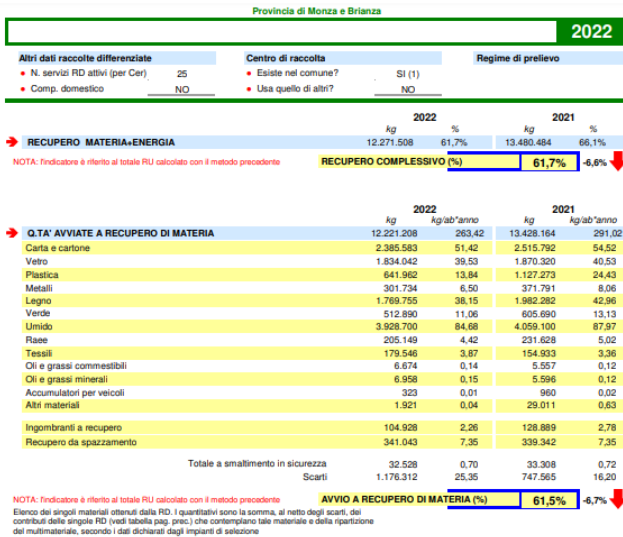
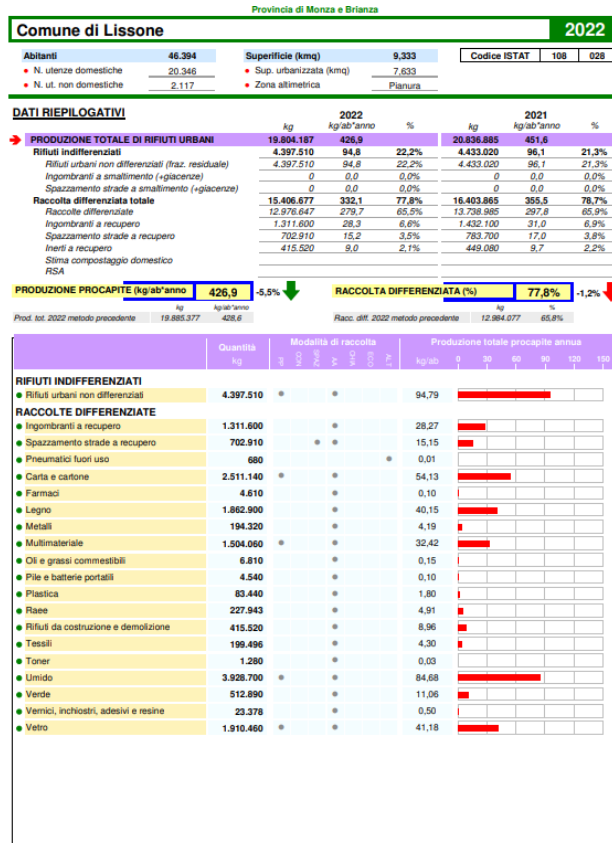
RIFIUTI URBANI – Comuni della Provincia di Monza e Brianza 2022

Comune	Prov.	Abitanti	Pro capite DM (kg/ab*anno)	RD DM (%)	Servizi RD (N°)	Rec. compl. mat.+en. (%)	Avvio a Rec. di mat. (%)	Recupero di energia (%)	Smalt. in discarica (%)	Smalt. in disc. extraprov (%)	Pc Raee ob08 (kg/ab*anno)	Cd	A
Limbate	MB	14.790	358,3	73,3%	18	63,50%	68,20%	17,3%	0,0%	0,0%	6,15	+	+
Lissone	MB	46.394	426,9	77,8%	25	61,7%	61,5%	0,3%	0,0%	0,0%	4,91	+	+
Maccheto	MB	7.314	460,1	80,4%	43	69,3%	74,0%	19,1%	0,0%	0,0%	5,05	+	+

NOTA: PC e %RD sono calcolati secondo il DM 26 maggio 2016 (e DGR 6511/2017). Il "+" nella colonna "Avvio a rec. di mat" indica che le terre da spazzamento sono state avviate a recupero. Il "+" nella colonna Pc Raee indica il superamento dell'obiettivo di raccolta di 4 kg/ab*anno. Cd: pratica del compostaggio domestico. A: area attrezzata (centri di raccolta): cerchio=esiste; quadrato=usa quella di altro comune.

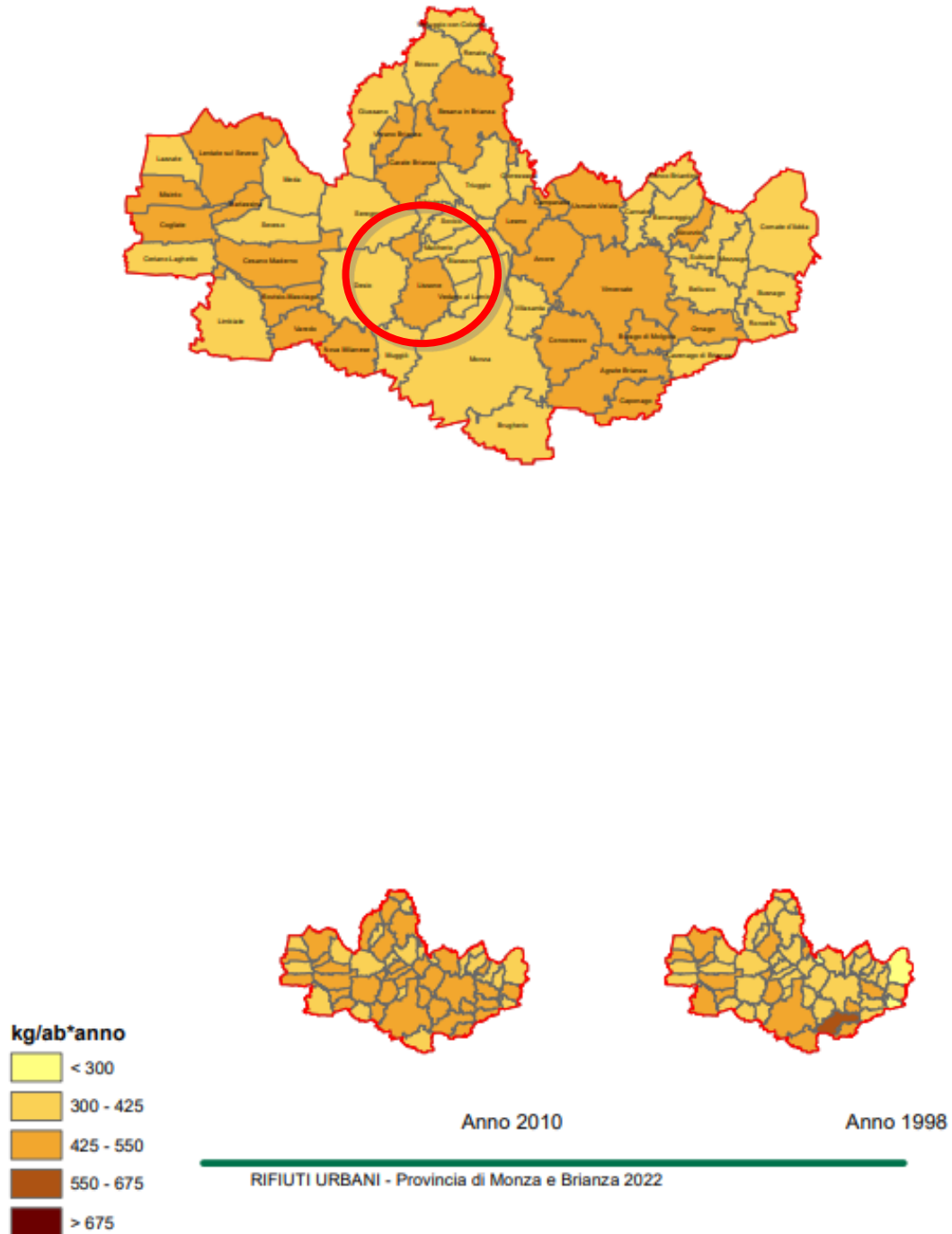
Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/m12gsmbz/2022-urbani-monza.pdf>

RIFIUTI URBANI – Dettaglio comunale 2022



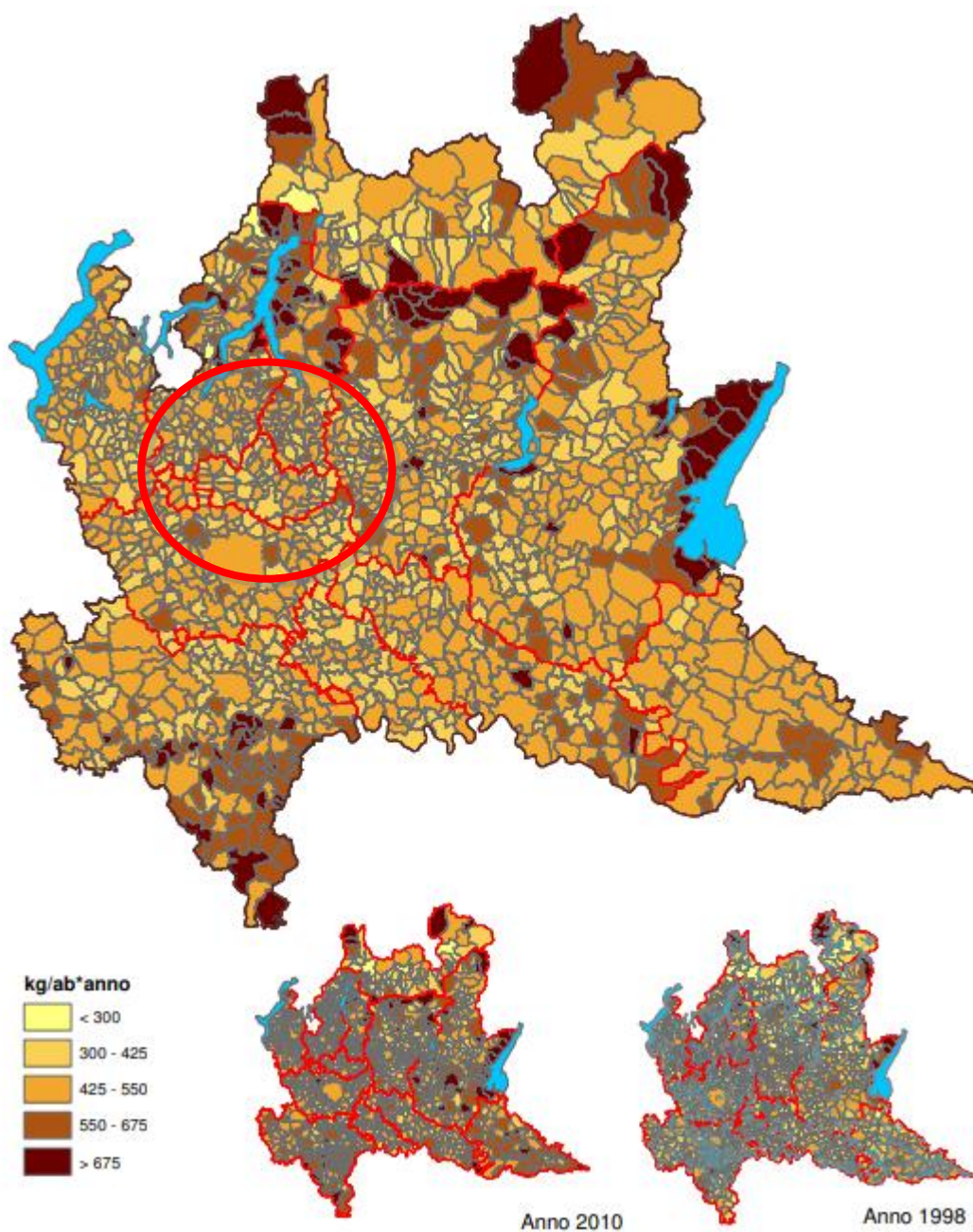
RIFIUTI URBANI - Provincia di Monza e della Brianza - PRODUZIONE PRO-CAPITE - Anno 2022

DM 26 MAGGIO 2016



Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/m12gsmbz/2022-urbani-monza.pdf>

RIFIUTI URBANI - Regione LOMBARDIA - PRODUZIONE PRO-CAPITE - Anno 2022
D.M. 26 MAGGIO 2016



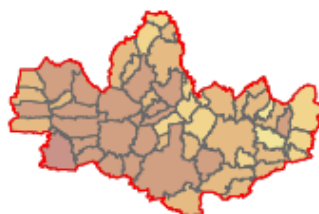
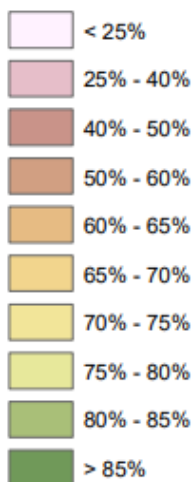
Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/hkkppfiy/regionelombardia.pdf>

RIFIUTI URBANI - Provincia di Monza e della Brianza - RACCOLTA DIFFERENZIATA - Anno 2022

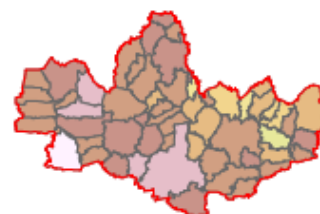
D.M. 26 MAGGIO 2016



percentuale



Anno 2010



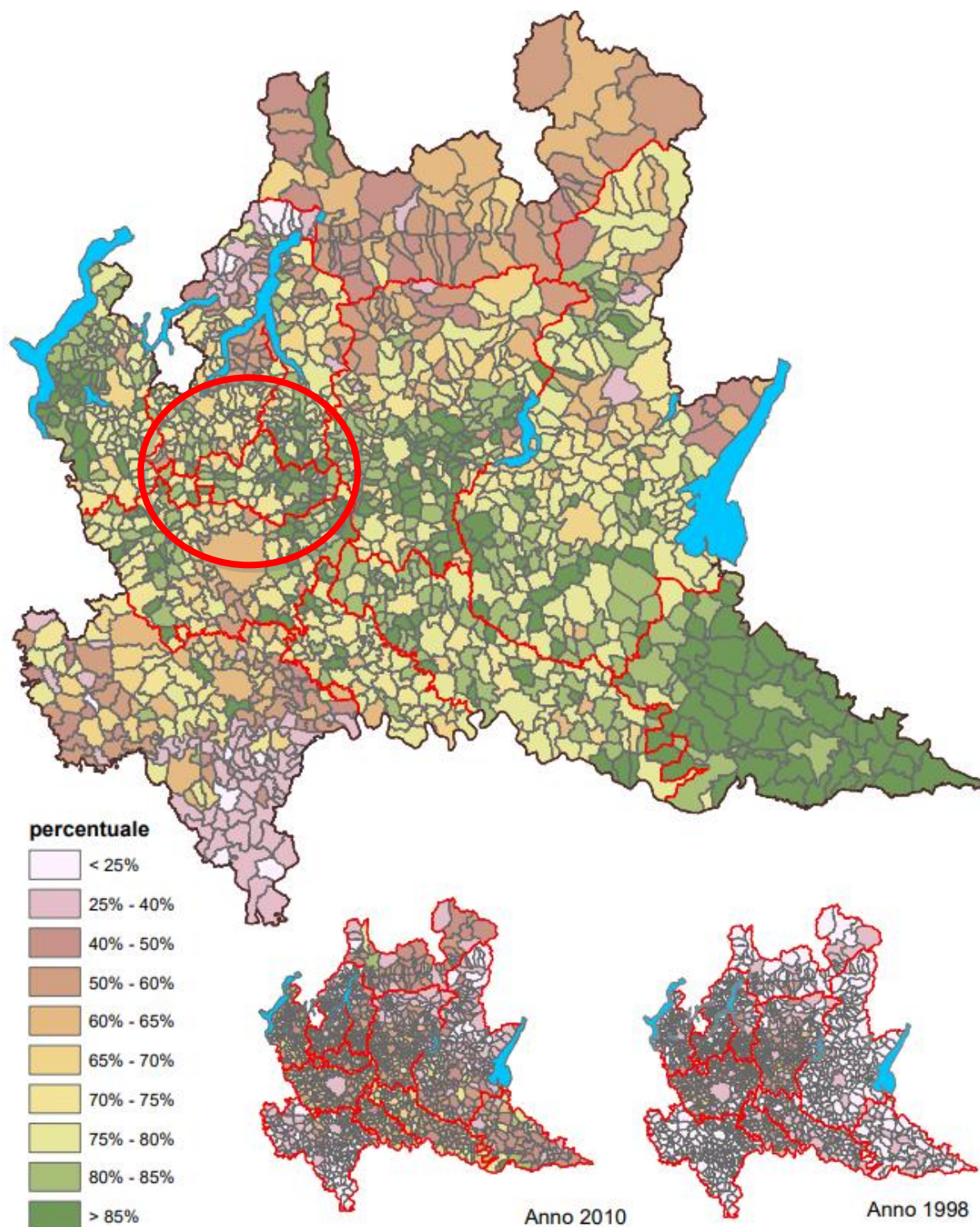
Anno 1998

RIFIUTI URBANI - Provincia di Monza e Brianza 2022

Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/m12gsmbz/2022-urbani-monza.pdf>

RIFIUTI URBANI - Regione LOMBARDIA - RACCOLTA DIFFERENZIATA - Anno 2022

D.M. 26 MAGGIO 2016



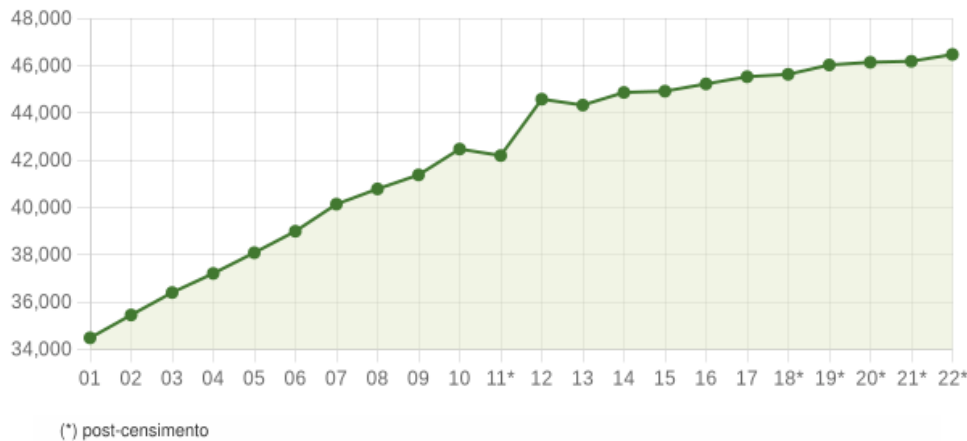
Fonte: ARPA, <https://www.arpalombardia.it/media/hkkppfiy/regionelombardia.pdf>

9.2.10 Salute e qualità della vita

Per quanto concerne gli **ASPETTI DEMOGRAFICI**, la popolazione residente a Lissone è di 46.741 abitanti (1° gennaio 2024), per una densità abitativa pari a 5.102,73 ab/kmq, essendo la superficie amministrativa pari a 9,16 Kmq.

(Fonte: <https://www.tuttitalia.it/lombardia/65-lissone/>)

Andamento della popolazione residente 2001-2022

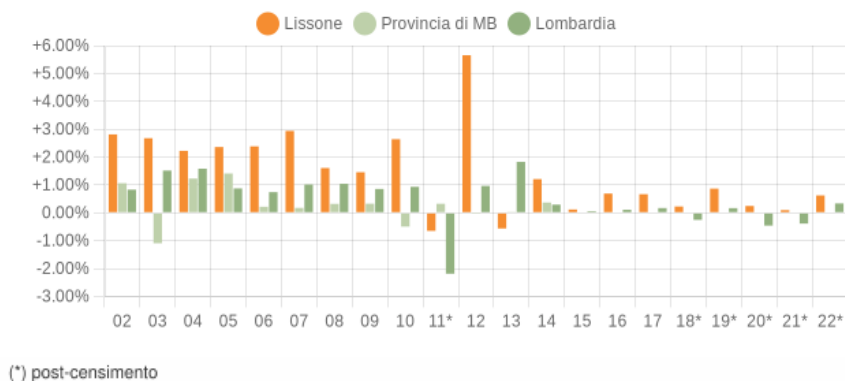


(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011
(3) la variazione assoluta e percentuale si riferisce al confronto con i dati del 31/12/2010
(*) popolazione post-censimento

Come dimostrano i dati riportati, dal 2001 al 2022 la popolazione è aumentata di 11.997 unità. Si segnala una lieve diminuzione del numero di componenti per famiglia dal 2003: si è passati da 2,45 a 2,24 (2022) e delle oscillazioni della popolazione residente, che negli ultimi anni è in lieve aumento, senza però raggiungere il picco del 2012 (+2386 abitanti).

Le variazioni annuali della popolazione di Lissone espresse in percentuale sono di seguito messe a confronto con le variazioni della popolazione della Provincia di Monza e della Brianza e della Regione Lombardia.

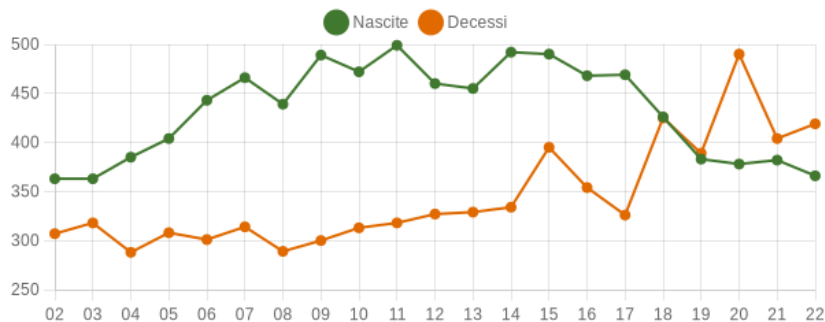
Variazione percentuale della popolazione 2002-2022



Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

La tabella, invece, riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2022. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Movimento naturale della popolazione 2002-2022



Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	363	-	307	-	+56
2003	1 gen - 31 dic	363	0	318	+11	+45
2004	1 gen - 31 dic	385	+22	288	-30	+97
2005	1 gen - 31 dic	404	+19	308	+20	+96
2006	1 gen - 31 dic	443	+39	301	-7	+142
2007	1 gen - 31 dic	466	+23	314	+13	+152
2008	1 gen - 31 dic	439	-27	289	-25	+150
2009	1 gen - 31 dic	489	+50	300	+11	+189
2010	1 gen - 31 dic	472	-17	313	+13	+159
2011 (*)	1 gen - 8 ott	376	-96	246	-67	+130
2011 (*)	9 ott - 31 dic	123	-253	72	-174	+51
2011 (*)	1 gen - 31 dic	499	+27	318	+5	+181
2012	1 gen - 31 dic	460	-39	327	+9	+133
2013	1 gen - 31 dic	455	-5	329	+2	+126
2014	1 gen - 31 dic	492	+37	334	+5	+158
2015	1 gen - 31 dic	490	-2	395	+61	+95
2016	1 gen - 31 dic	468	-22	354	-41	+114
2017	1 gen - 31 dic	469	+1	326	-28	+143
2018*	1 gen - 31 dic	426	-43	425	+99	+1
2019*	1 gen - 31 dic	383	-43	389	-36	-6
2020*	1 gen - 31 dic	378	-5	490	+101	-112
2021*	1 gen - 31 dic	382	+4	404	-86	-22
2022*	1 gen - 31 dic	366	-16	419	+15	-53

(*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(*) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

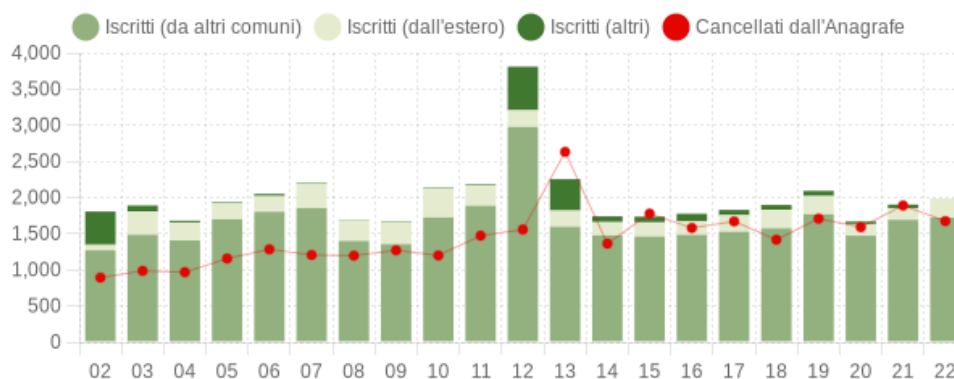
(*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

(*) popolazione post-censimento

Per quanto riguarda il flusso migratorio, il grafico visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Lissone negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

La tabella riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2022. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Flusso migratorio della popolazione 2002-2022



Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	1.270	77	460	731	9	153	+68	+914
2003	1.487	320	83	870	33	83	+287	+904
2004	1.407	248	25	939	26	3	+222	+712
2005	1.701	225	13	1.093	20	44	+205	+782
2006	1.804	216	30	1.201	62	21	+154	+766
2007	1.854	332	14	1.135	49	22	+283	+994
2008	1.400	284	8	1.115	43	39	+241	+495
2009	1.355	308	13	1.150	76	45	+232	+405
2010	1.725	394	14	1.099	59	41	+335	+934
2011 ⁽¹⁾	1.533	221	13	937	35	15	+186	+780
2011 ⁽²⁾	355	59	0	372	28	86	+31	-72
2011 ⁽³⁾	1.888	280	13	1.309	63	101	+217	+708
2012	2.978	229	604	1.389	71	98	+158	+2.253
2013	1.597	223	435	1.234	85	1.313	+138	-377
2014	1.477	183	81	1.169	93	101	+90	+378
2015	1.461	196	79	1.349	105	324	+91	-42
2016	1.485	191	100	1.349	91	140	+100	+196
2017	1.528	228	73	1.403	56	211	+172	+159
2018*	1.576	255	67	1.229	102	86	+153	+481
2019*	1.769	252	72	1.470	53	185	+199	+385
2020*	1.473	161	35	1.289	106	196	+55	+78
2021*	1.693	161	49	1.702	108	80	+53	+13
2022*	1.721	268	-	1.569	105	-	+163	+315

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

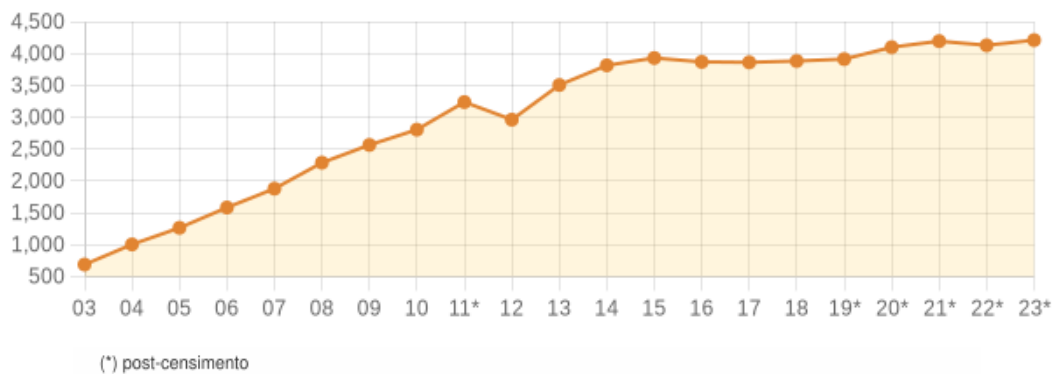
⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gen al 31 dic). È la somma delle due righe precedenti.

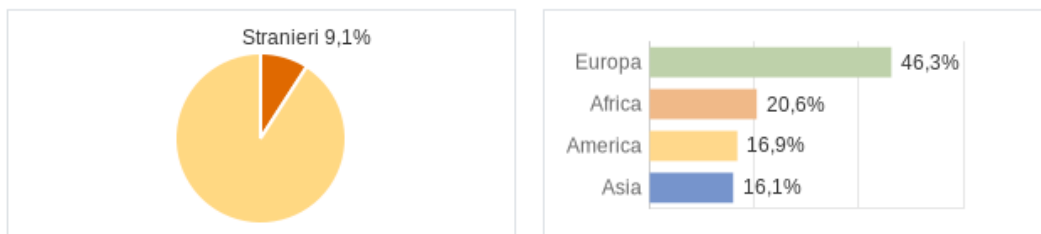
(*) popolazione post-censimento

L'andamento della popolazione straniera residente a Lissone dal 2003 al 2023 è rappresentato nel grafico sottostante.

Andamento della popolazione con cittadinanza straniera 2003-2023

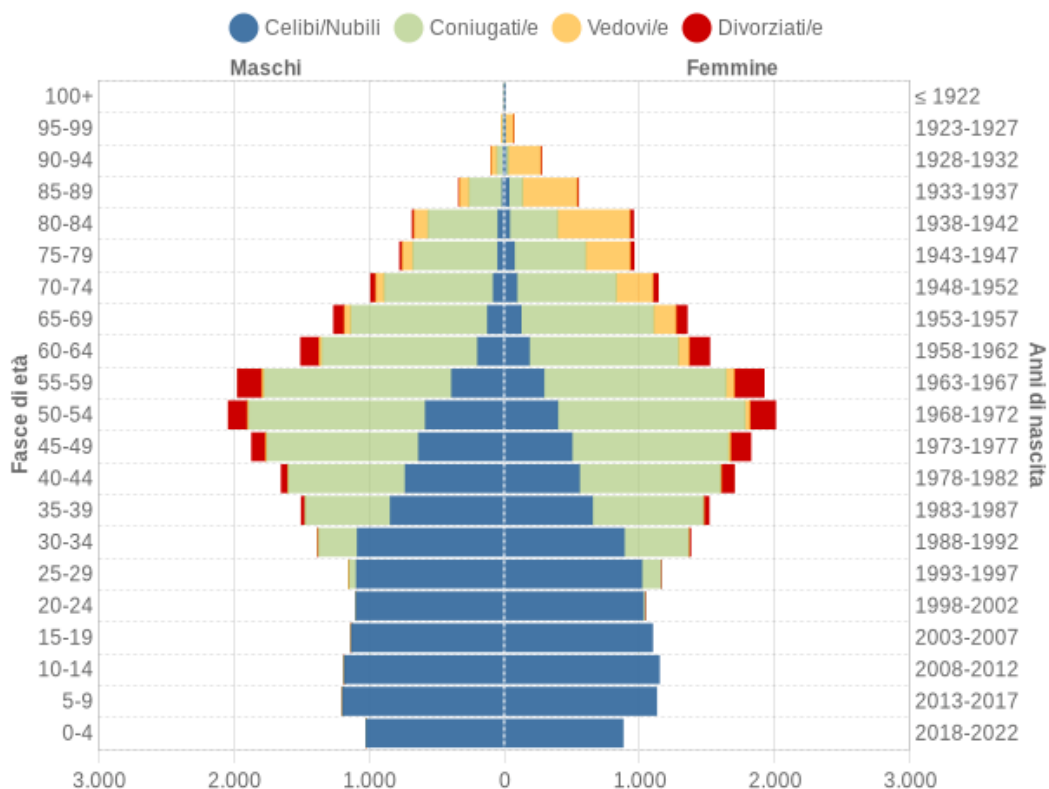


Gli stranieri residenti a Lissone al 1° gennaio 2023 sono 4.214 e rappresentano il 9,1% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 21,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ucraina (8,1%) e dall'Albania (8,0%).



La distribuzione della popolazione residente per età, sesso e stato civile è rappresentata nel grafico: la popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

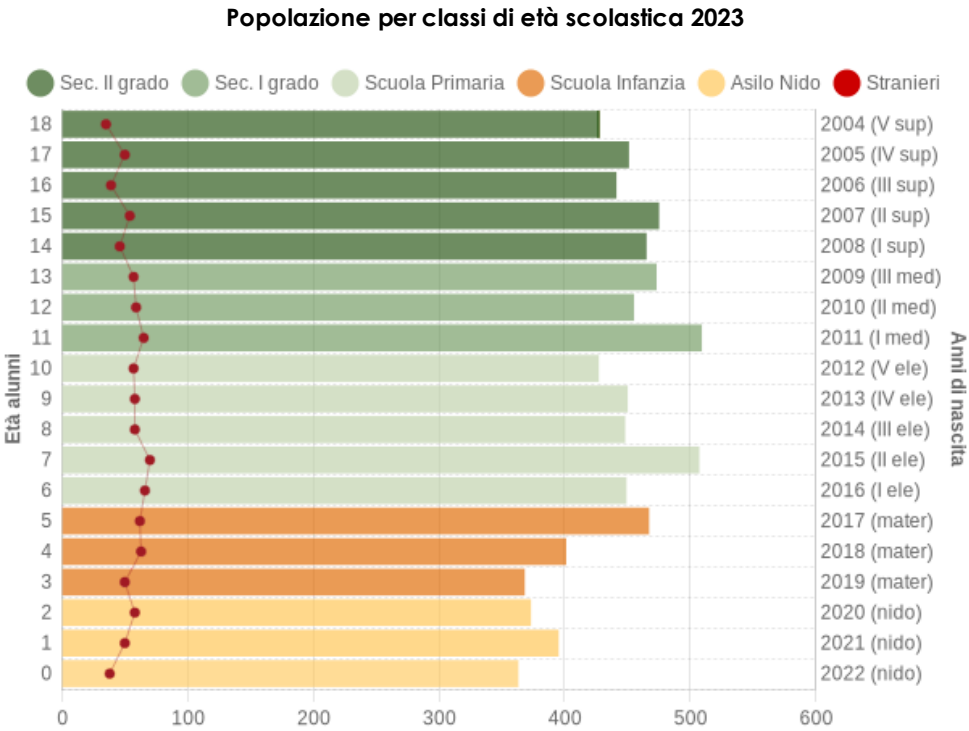
Popolazione per età, sesso e stato civile 2023



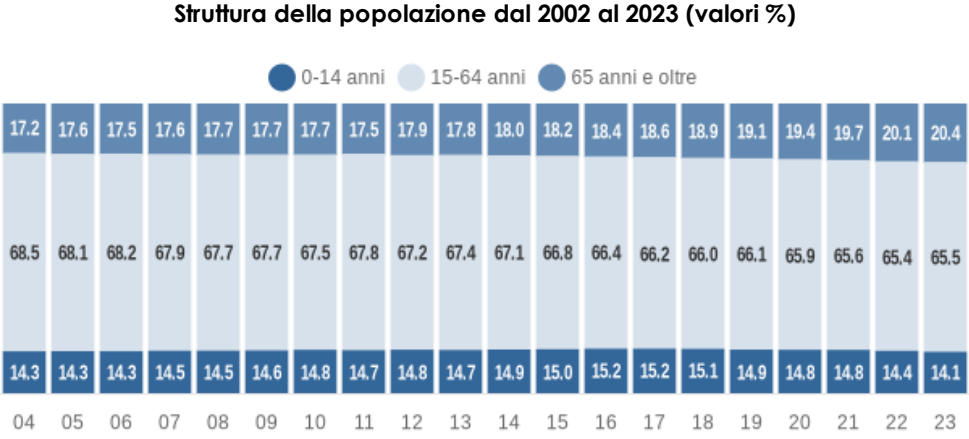
Distribuzione della popolazione 2023

Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
0-4	1.021 53,7%	879 46,3%	1.900	0	0	0	1.900 4,1%
5-9	1.194 51,4%	1.127 48,6%	2.321	0	0	0	2.321 5,0%
10-14	1.182 50,8%	1.147 49,2%	2.329	0	0	0	2.329 5,0%
15-19	1.130 50,7%	1.097 49,3%	2.227	0	0	0	2.227 4,8%
20-24	1.098 51,2%	1.045 48,8%	2.123	19	0	1	2.143 4,6%
25-29	1.150 49,7%	1.163 50,3%	2.109	201	0	3	2.313 5,0%
30-34	1.380 50,0%	1.379 50,0%	1.972	770	2	15	2.759 5,9%
35-39	1.500 49,8%	1.515 50,2%	1.493	1.457	3	62	3.015 6,5%
40-44	1.648 49,2%	1.702 50,8%	1.287	1.913	8	142	3.350 7,2%
45-49	1.867 50,6%	1.824 49,4%	1.133	2.282	26	250	3.691 7,9%
50-54	2.040 50,4%	2.007 49,6%	978	2.695	46	328	4.047 8,7%
55-59	1.972 50,6%	1.922 49,4%	681	2.737	78	398	3.894 8,4%
60-64	1.505 49,8%	1.520 50,2%	381	2.256	102	286	3.025 6,5%
65-69	1.261 48,2%	1.353 51,8%	246	1.995	214	159	2.614 5,6%
70-74	987 46,4%	1.139 53,6%	172	1.545	336	73	2.126 4,6%
75-79	772 44,6%	960 55,4%	120	1.159	409	44	1.732 3,7%
80-84	680 41,6%	956 58,4%	84	875	640	37	1.636 3,5%
85-89	335 37,9%	549 62,1%	48	347	479	10	884 1,9%
90-94	98 26,2%	276 73,8%	19	65	285	5	374 0,8%
95-99	21 22,8%	71 77,2%	1	14	77	0	92 0,2%
100+	0 0,0%	7 100,0%	2	0	5	0	7 0,0%
Totale	22.841 49,1%	23.638 50,9%	21.626	20.330	2.710	1.813	46.479 100%

La distribuzione della popolazione per classi di età scolastica (da 0 a 18 anni) è rappresentata nel grafico in cui si evidenziano con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



L'analisi della struttura per età della popolazione residente considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	4.888	23.896	5.698	34.482	41,2
2003	5.047	24.435	5.970	35.452	41,5
2004	5.199	24.936	6.266	36.401	41,6
2005	5.330	25.344	6.536	37.210	41,7
2006	5.448	25.980	6.660	38.088	41,6
2007	5.642	26.476	6.878	38.996	41,7
2008	5.821	27.196	7.125	40.142	41,8
2009	5.944	27.604	7.239	40.787	42,0
2010	6.123	27.913	7.345	41.381	42,2
2011	6.224	28.806	7.444	42.474	42,2
2012	6.256	28.374	7.569	42.199	42,3
2013	6.562	30.067	7.956	44.585	42,4
2014	6.605	29.735	7.994	44.334	42,6
2015	6.737	29.962	8.171	44.870	42,7
2016	6.821	29.816	8.286	44.923	42,8
2017	6.870	29.931	8.432	45.233	43,0
2018	6.888	30.037	8.610	45.535	43,3
2019*	6.781	30.145	8.712	45.638	43,5
2020*	6.810	30.315	8.909	46.034	43,7
2021*	6.813	30.261	9.073	46.147	43,9
2022*	6.674	30.224	9.293	46.191	44,3
2023*	6.550	30.464	9.465	46.479	44,5

(*) popolazione post-censimento

I principali indicatori demografici calcolati sulla popolazione residente a Lissone dal 2002 al 2023 sono rappresentati nella tabella seguente.

Indicatori demografici

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2002	116,6	44,3	135,4	94,7	19,2	10,4	8,8
2003	118,3	45,1	133,7	97,2	19,7	10,1	8,9
2004	120,5	46,0	123,7	99,6	19,9	10,5	7,8
2005	122,6	46,8	117,9	101,3	20,3	10,7	8,2
2006	122,2	46,6	111,6	101,3	20,5	11,5	7,8
2007	121,9	47,3	113,1	102,7	21,4	11,8	7,9
2008	122,4	47,6	111,2	105,5	21,7	10,8	7,1
2009	121,8	47,8	119,1	110,4	21,9	11,9	7,3
2010	120,0	48,2	124,3	115,9	22,9	11,3	7,5
2011	119,6	47,4	129,2	115,7	22,6	11,8	7,5
2012	121,0	48,7	125,7	119,2	22,9	10,6	7,5
2013	121,2	48,3	125,3	121,9	22,3	10,2	7,4
2014	121,0	49,1	122,0	125,9	23,0	11,0	7,5
2015	121,3	49,8	122,5	129,0	23,0	10,9	8,8
2016	121,5	50,7	126,4	132,0	23,3	10,4	7,9
2017	122,7	51,1	130,5	135,3	22,9	10,3	7,2
2018	125,0	51,6	132,6	137,9	23,1	9,3	9,3
2019	128,5	51,4	135,7	139,8	22,5	8,4	8,5
2020	130,8	51,9	136,4	141,3	22,4	8,2	10,6
2021	133,2	52,5	133,7	143,0	21,6	8,3	8,8
2022	139,2	52,8	135,5	144,3	20,9	7,9	9,0
2023	144,5	52,6	135,8	144,6	19,5	-	-

<https://www.ats-brianza.it/it/65-master-category/azienda/1125-uoc-epidemiologia.html>

Per quanto riguarda lo **STATO DI SALUTE** della popolazione residente a Lissone, rispetto alle analisi fatte da ATS Brianza, si può delineare il quadro seguente.

A seguito della Ridefinizione amministrativa dal 01.01.2023, Lissone fa parte del Distretto di CARATE - ASST della BRIANZA ("Territorio e caratteristiche demografiche", Agenzia di Tutela della Salute della Brianza, ottobre 2024).

Individuazione Distretti ATS della Brianza



Fonte: "Territorio e caratteristiche demografiche", Agenzia di Tutela della Salute della Brianza, ottobre 2024

Nel report "Le cronicità - BDA 2023" (luglio 2024), ATS Brianza sintetizza le analisi finalizzato al monitoraggio epidemiologico ed economico della cronicità, così come definito nella Banca Dati Assistito (BDA): la popolazione è categorizzata come affetta da una o più cronicità sulla base di algoritmi che includono informazioni da svariate fonti informative. L'elaborazione delle informazioni inerenti la stratificazione della popolazione per cronicità sulla base dei dati forniti da Regione Lombardia elaborati presso la Struttura di Epidemiologia di ATS Brianza relativamente all'annualità 2023 consente di identificare tra gli assistiti della ATS poco più di 400.000 soggetti residenti classificati come cronici (33% del totale).

Nelle tabelle seguenti sono illustrati i dati per livello di gravità e numero di patologie concomitanti e le quote proporzionali rispetto al totale della popolazione di ATS Brianza:

	Numero residenti 2023 con cronicità				
N patologie	LIVELLO 3	LIVELLO 2	LIVELLO 1	TOTALE	% cumulativa
1	249.211			249.212	62%
2		105.236		105.236	89%
3		33.455		33.455	97%
4			9.235	9.235	99%
5			2.301	2.301	100%
6			468	468	
7			102	102	
8			24	24	
9			5	5	
Totale	249.211	138.691	12.135	400.037	100%
	62,3%	34,7%	3,0%	100%	

Livello 3	Livello 2	Livello 1	Non Cronici	TOTALE
249.211	138.691	12.135	806.344	1.206.381
21%	11%	1%	67%	100%

Fonte: "Le cronicità - BDA 2023", ATS Brianza, luglio 2024

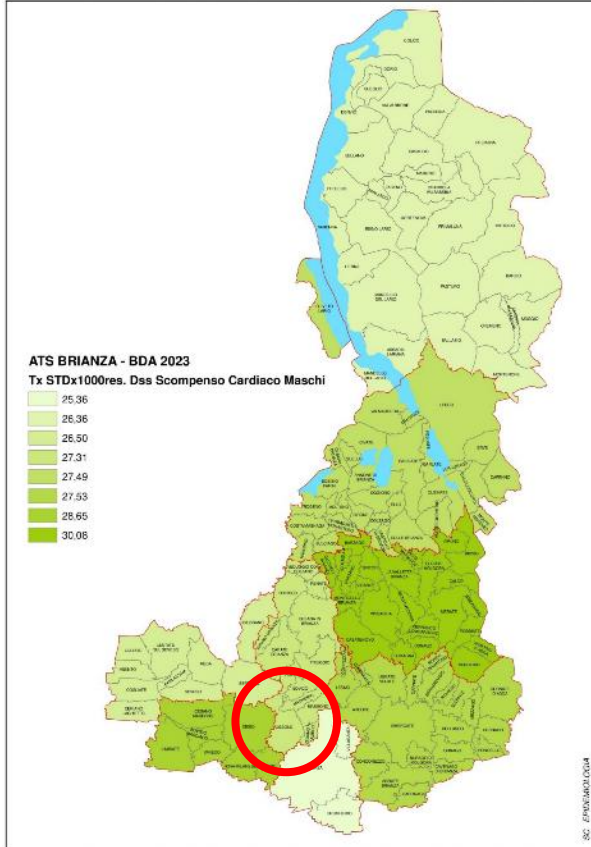
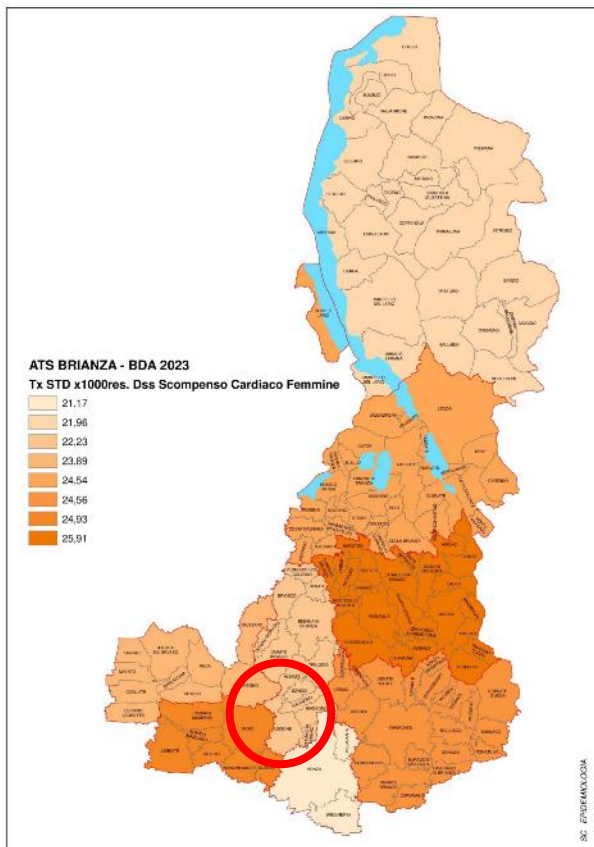
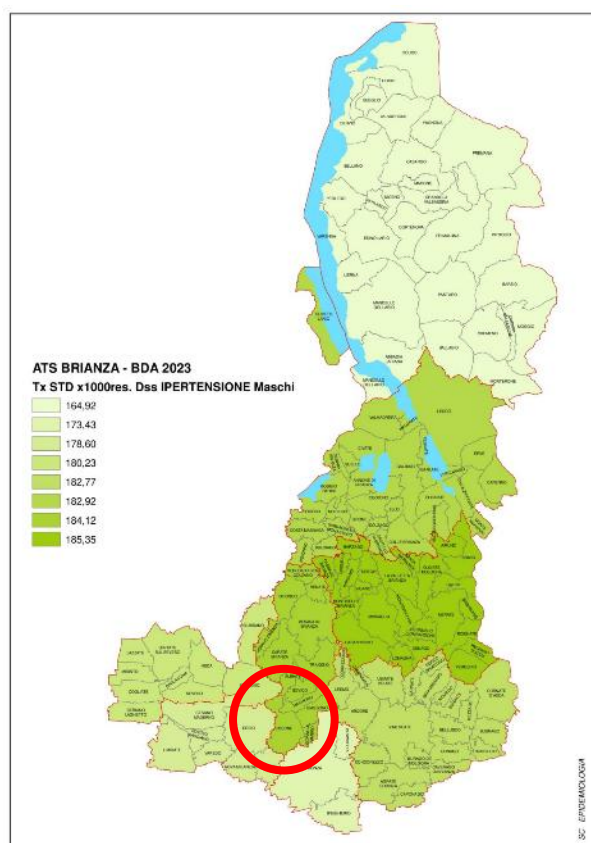
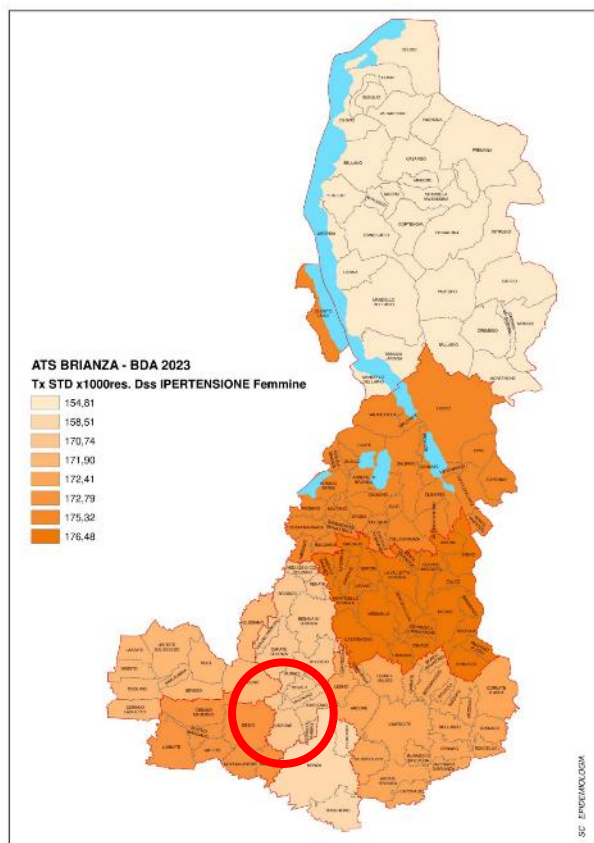
Dalla lettura delle tabelle emerge che:

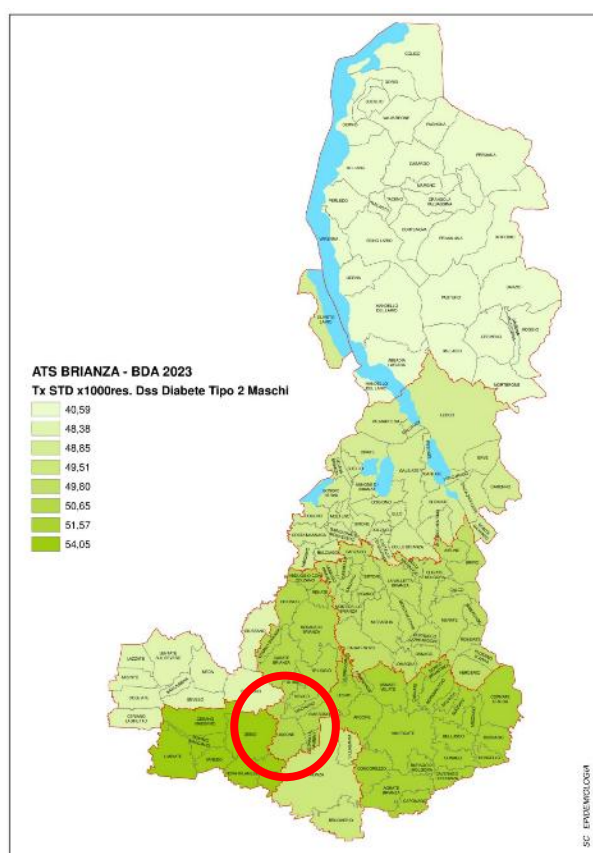
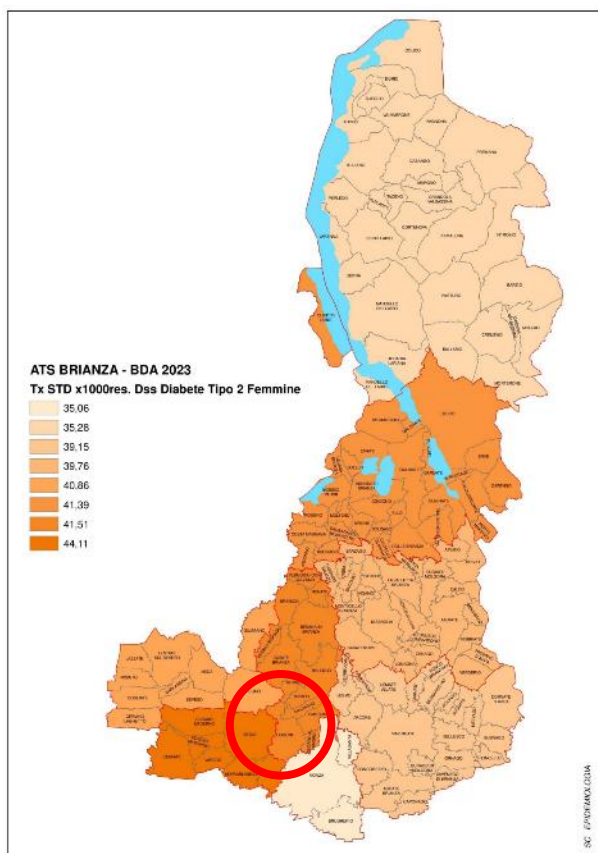
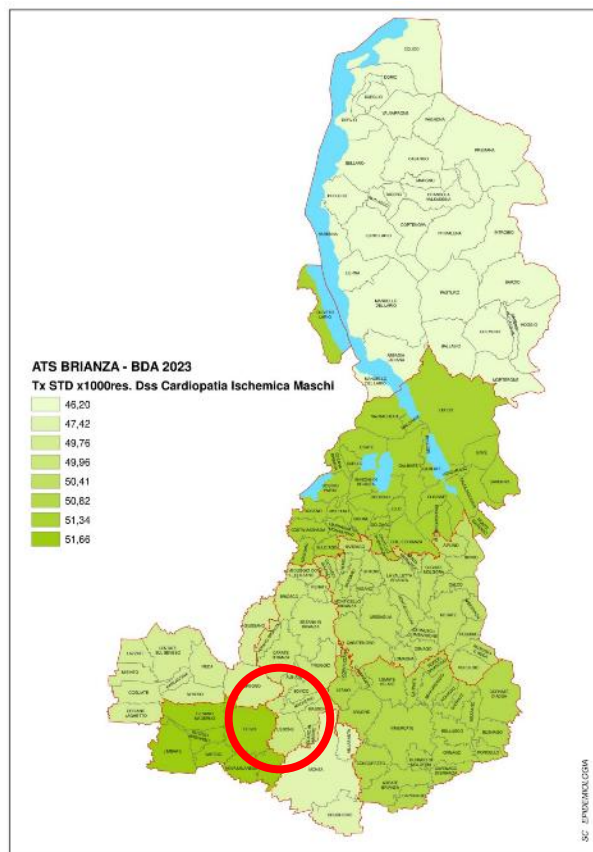
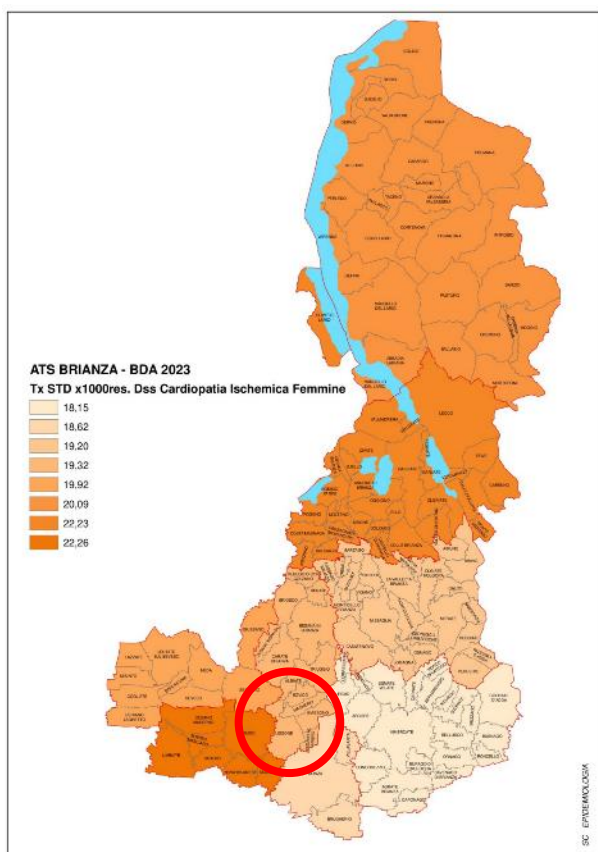
- circa 12.000 soggetti in livello 1 (rosso), ad elevata fragilità clinica, affetti da 4 o più patologie croniche, che rappresentano l'1% della popolazione di ATS Brianza;
- circa 138.000 soggetti in livello 2 (giallo), con cronicità polipatologica, che rappresentano l'11% della popolazione di ATS Brianza;
- circa 249.000 soggetti con cronicità in fase iniziale, affetti da una sola patologia o condizione di rischio (livello 3 – verde), che rappresentano il 23% della popolazione di ATS Brianza.

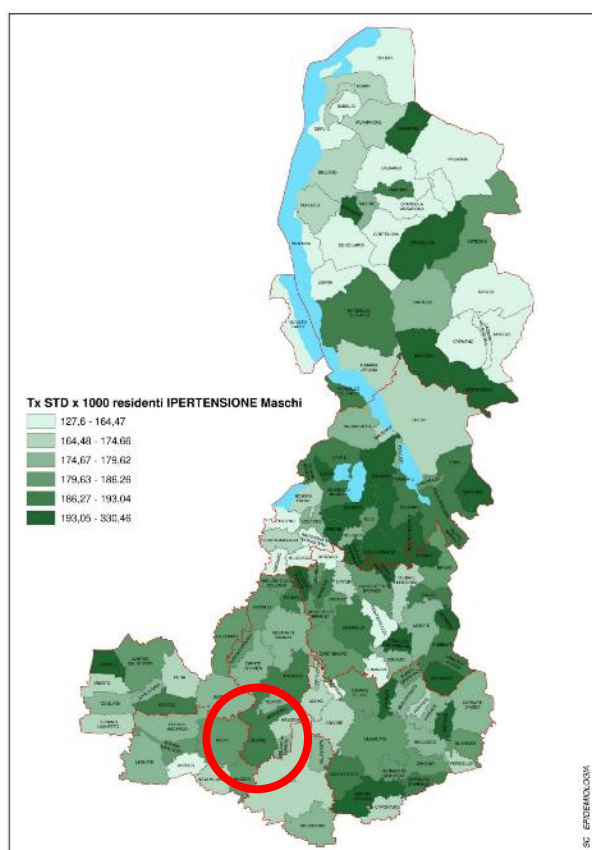
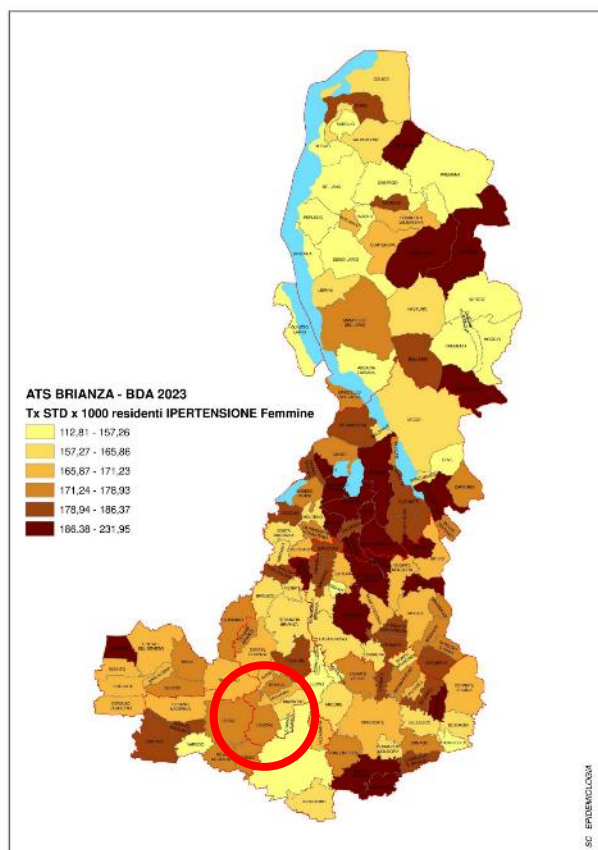
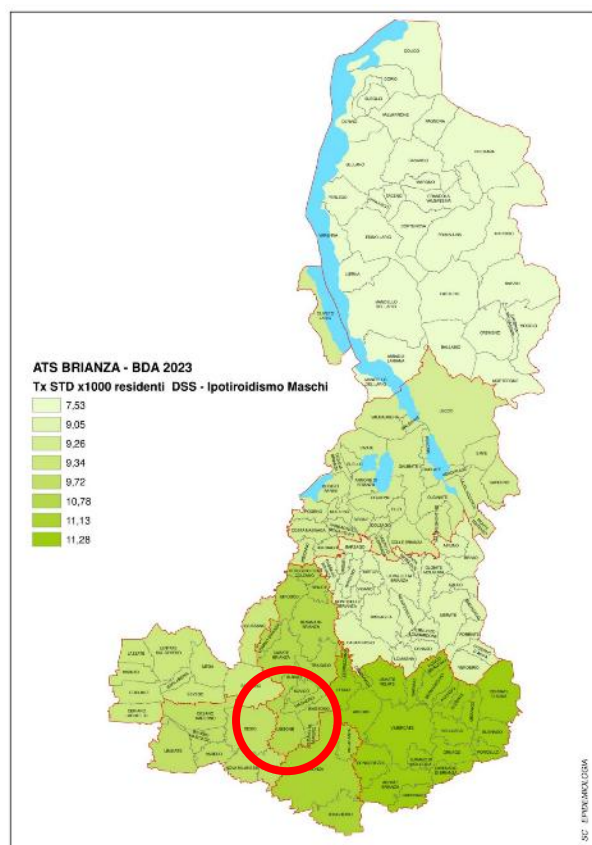
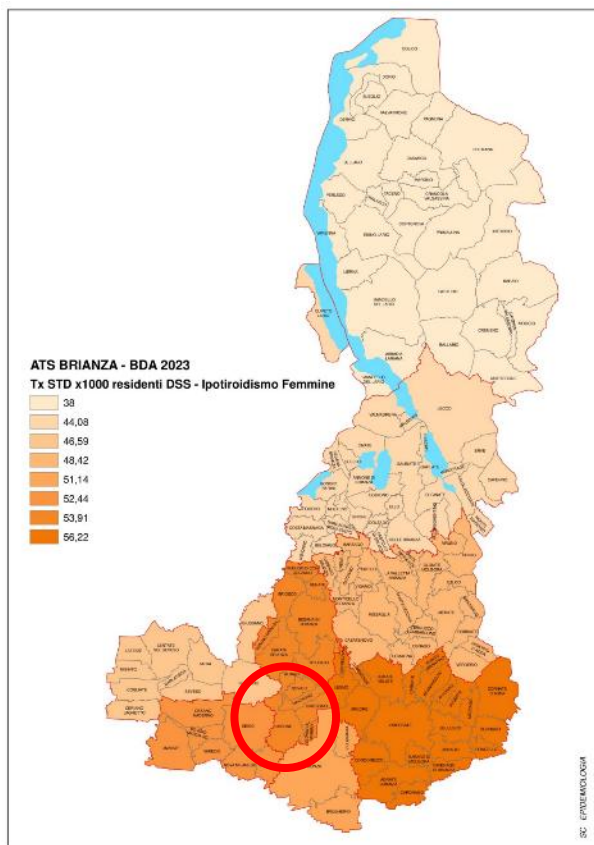
Nelle mappe seguenti sono proposti per distretto, comune e genere:

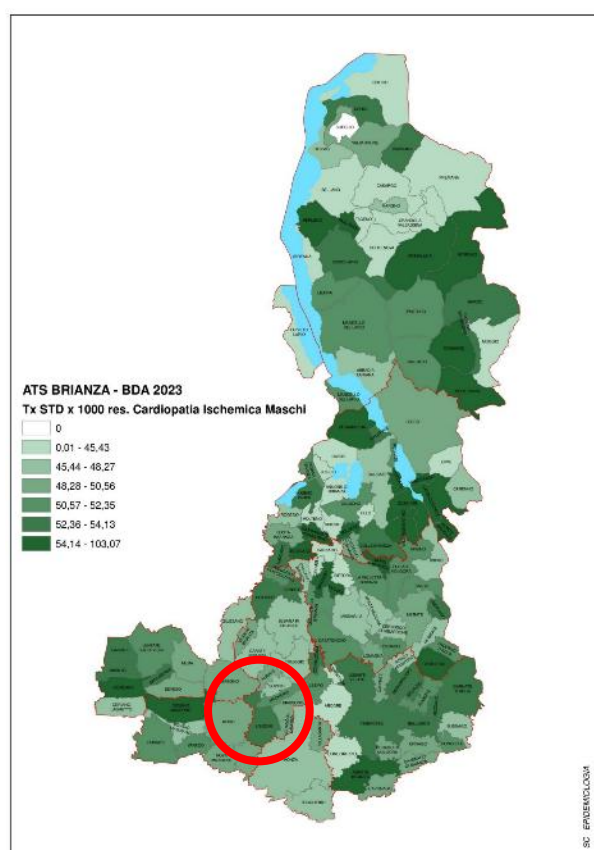
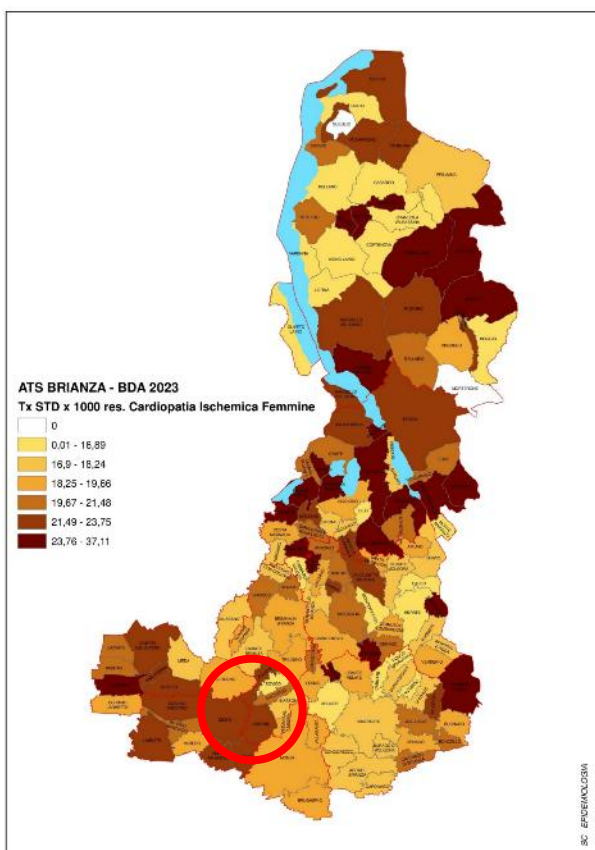
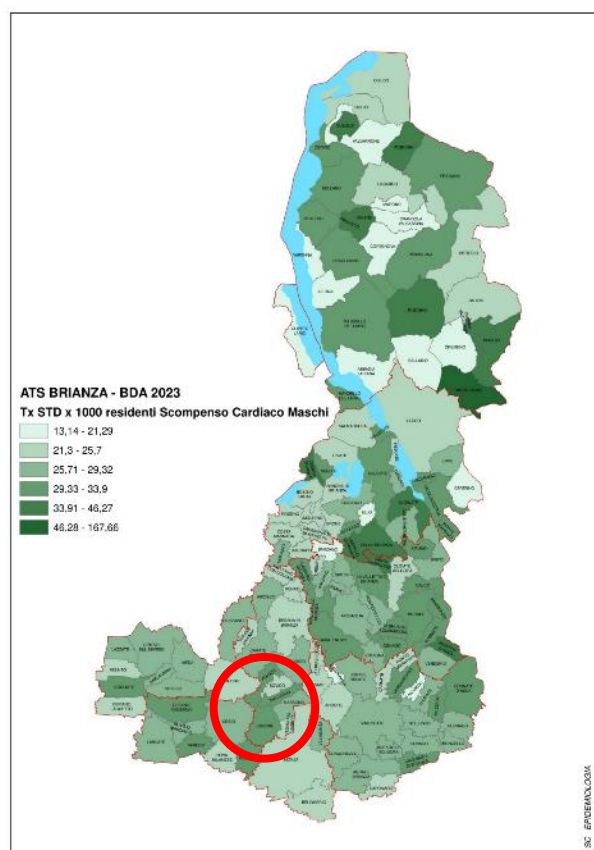
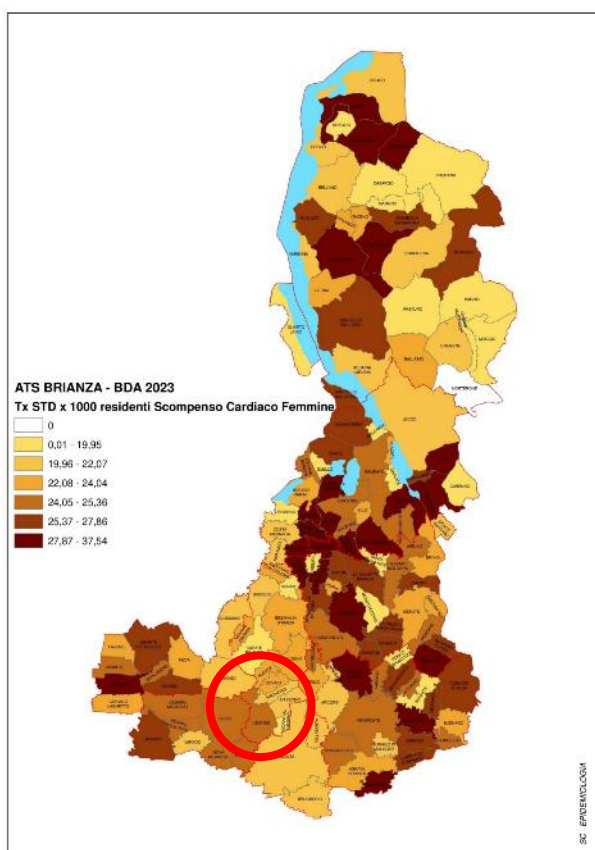
"(...) i tassi standardizzati (standardizzazione intra ATS) per 1.000 residenti per le principali patologie croniche relativi al 2023: in ciascuna categoria sono indicate le numerosità totali di soggetti per cui è intercettata la patologia, a prescindere dal fatto che sia o meno principale. Occorre considerare potenziali fattori confondenti intrinseci nel sistema, quali differenti attitudini territoriali al riconoscimento delle esenzioni, al ricovero ospedaliero o della prescrittività di farmaci ma si tratta di valutazioni epidemiologiche di prevalenza utili per identificare aggregazioni territoriali di fenomeni meritevoli di interesse a livello sanitario, sociosanitario e sociale potenzialmente meritevoli di approfondimento. La procedura della standardizzazione consente infatti di leggere, al netto della differente età media della popolazione nei territori considerati, la rilevanza di una condizione patologica rispetto all'area circostante."

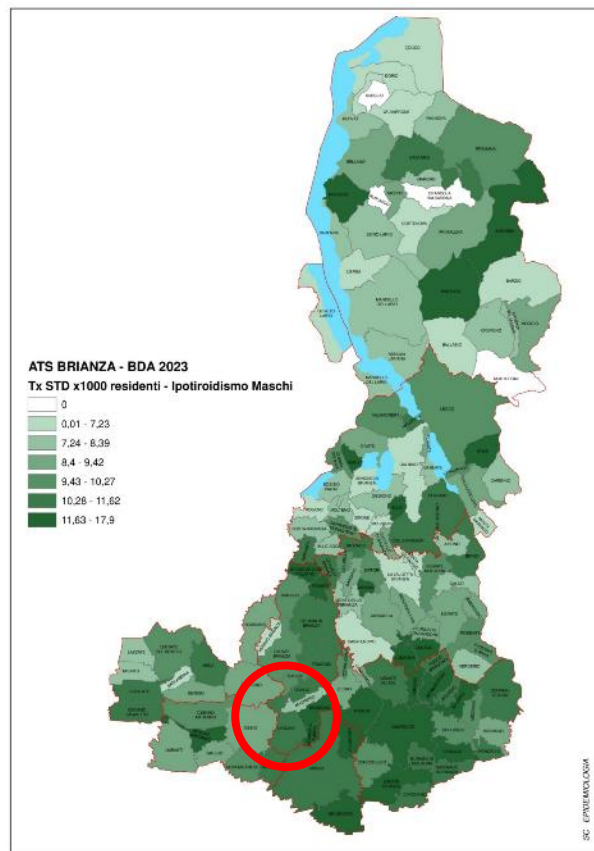
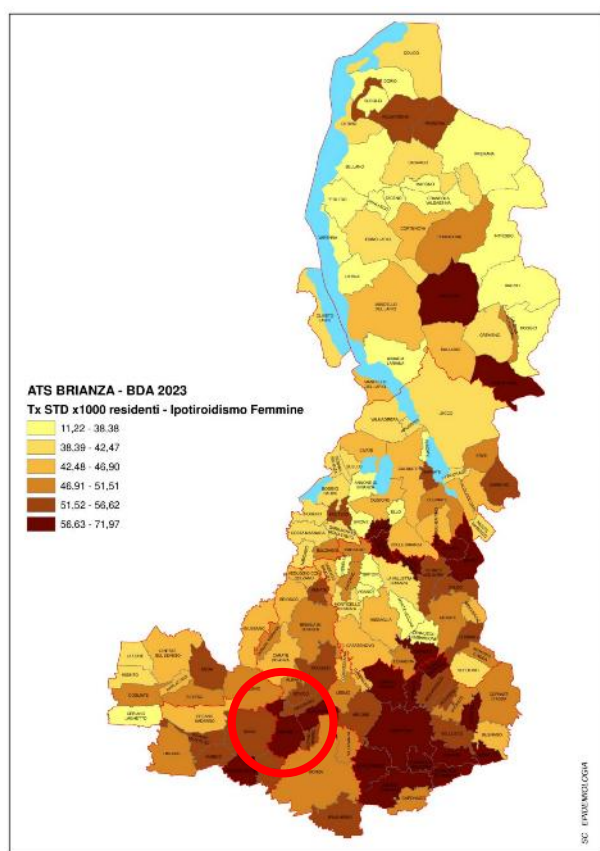
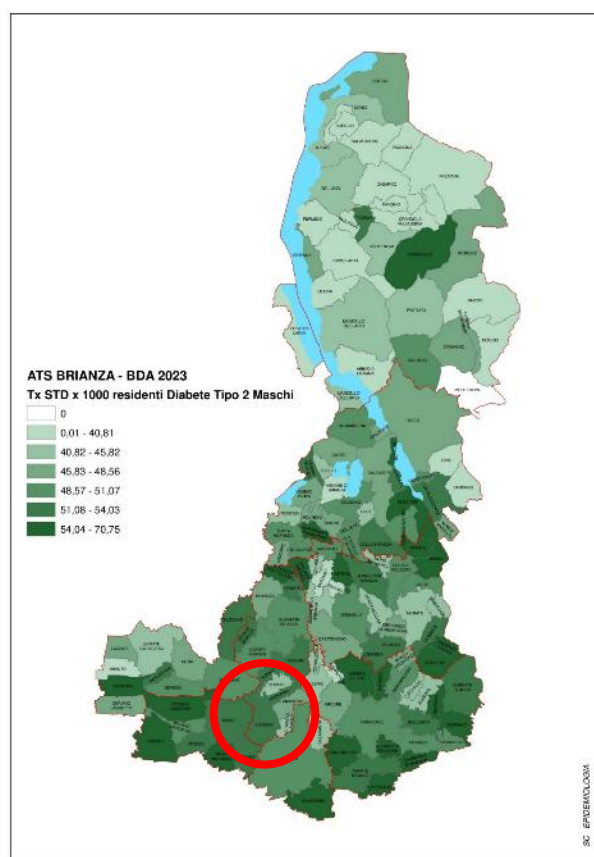
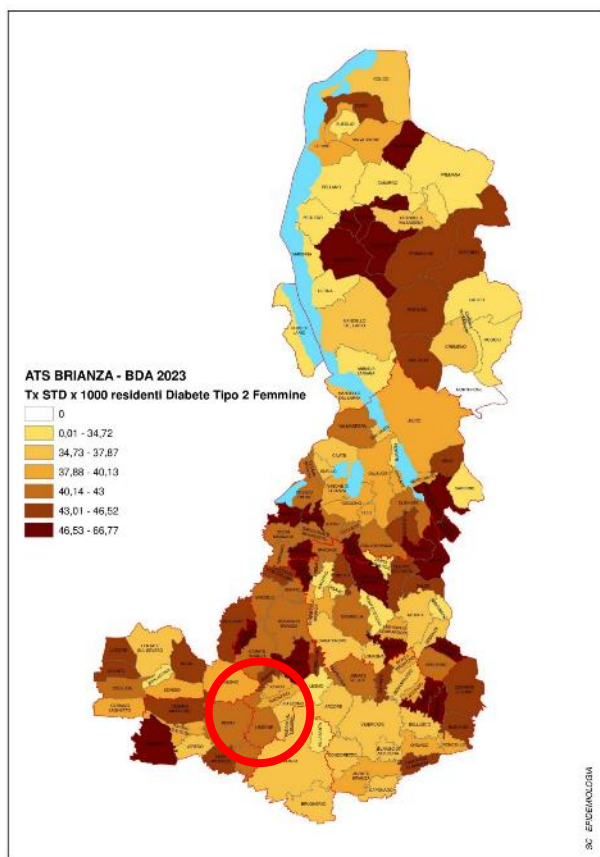
Mappe territoriali di prevalenza











Fonte: "Le cronicità - BDA 2023", ATS Brianza, luglio 2024

Nel territorio di Lissone sono **presenti due INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – RIR**, come si desume dall' "Inventario degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante" (aggiornato al 15marzo

2021) coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA):

Estratto elenco RIR – Comune di Lissone

Notifica	Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
Notifica Pubblica	DD040	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	CHEMICAL RESINE S.A.S.	(22) Impianti chimici	LOMBARDIA	MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE
Notifica Pubblica	DD166	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	VEFER S.P.A.	(24) Fabbricazione di plastica e gomma	LOMBARDIA	MONZA E DELLA BRIANZA	LISSONE

Fonte: <https://www.mase.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>

L'inventario contiene l'elenco degli stabilimenti notificati ai sensi del D.lgs.105/2015 e, per ciascun stabilimento, le informazioni al pubblico sulla natura del rischio e sulle misure da adottare in caso di emergenza.

Il Comune di Lissone è dotato di **“Elaborato tecnico rischio di incidente rilevante”** (ERIR, novembre 2015, approvato con D.C.C. n. 115 del 04.11.2016), sviluppato sui criteri della DGR 3753/2012 ed utilizzando i materiali consegnati all'Ufficio Ecologia del Comune di Lissone dalle aziende VEFER S.p.A. (ubicata in Viale Martiri della Libertà, 102) e CHEMICAL RESINE S.a.s. (di Motta Gianfranco & C. ubicata in Via XXIV Maggio, 6), di seguito elencati:

- i.) Piano di emergenza per la gestione degli eventi incidentali nelle ditte a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.lgs. 334/99 site sul territorio della provincia di Monza e della Brianza – Vefer S.p.a.;
- ii.) Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e per i lavoratori redatta ai sensi dell'art 6 comma 5 D.lgs. 334/99 ed in conformità all'allegato V D.lgs. 334/99, così come modificato dal D.lgs. 238/05 – Vefer S.p.a.;
- iii.) Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e per i lavoratori, redatta ai sensi dell'art 6 comma 5 D.lgs. 334/99 ed in conformità all'Allegato V D.lgs. 334/99, così come modificato dal D.lgs. 238/05 – Chemical Resine S.a.s..

Per quanto riguarda i Comuni confinanti, è allocata un'industria RIR a Macherio, come da tabella riportata.

Estratto elenco RIR – Comuni confinanti

Notifica	Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
Notifica Pubblica	DD153	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	SIR INDUSTRIALE S.P.A.	(22) Impianti chimici	LOMBARDIA	MONZA E DELLA BRIANZA	MACHERIO

Fonte: <https://www.mase.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>

Nel territorio comunale, infine, non si rileva la presenza di impianti soggetti ad **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)**, nella categoria industria.

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, AIA

Relativamente alla qualità della vita e, in particolare, all'offerta di **SERVIZI DI CARATTERE COLLETTIVO**, si riporta la stima, contenuta nel capitolo "Appendice 3 - DOTAZIONE DI AREE PER SERVIZI E SPAZI PUBBLICI" della "Relazione illustrativa" del Piano dei Servizi del PGT vigente:

"La nuova misurazione delle aree per servizi e spazi pubblici consente la verifica dei dati prodotti dal Piano dei Servizi 2012, rispetto ai quali si registra un lieve discostamento:

- 1.593.636 sono i mq di aree per servizi e spazi pubblici stimati dal Piano dei Servizi 2012;
- 1.595.559 sono i mq di aree per servizi e spazi pubblici risultanti dalla nuova misurazione operata adottando le stesse categorie, come risulta in colonna A

Nella colonna B sono riportate le superfici che possono essere prese in considerazione come dotazione di servizi per la residenza. Non vengono considerate nella dotazione complessiva le voci relative agli impianti tecnologici ed alle piazze, considerati quali urbanizzazioni primarie. Viene ridotta del 50% la misura della dotazione di parcheggi, considerando il restante 50% di pertinenza degli insediamenti commerciali e produttivi. Non viene considerata la superficie dei lotti di edilizia sociale, in quanto a sua volta generatrice di fabbisogno di servizi.

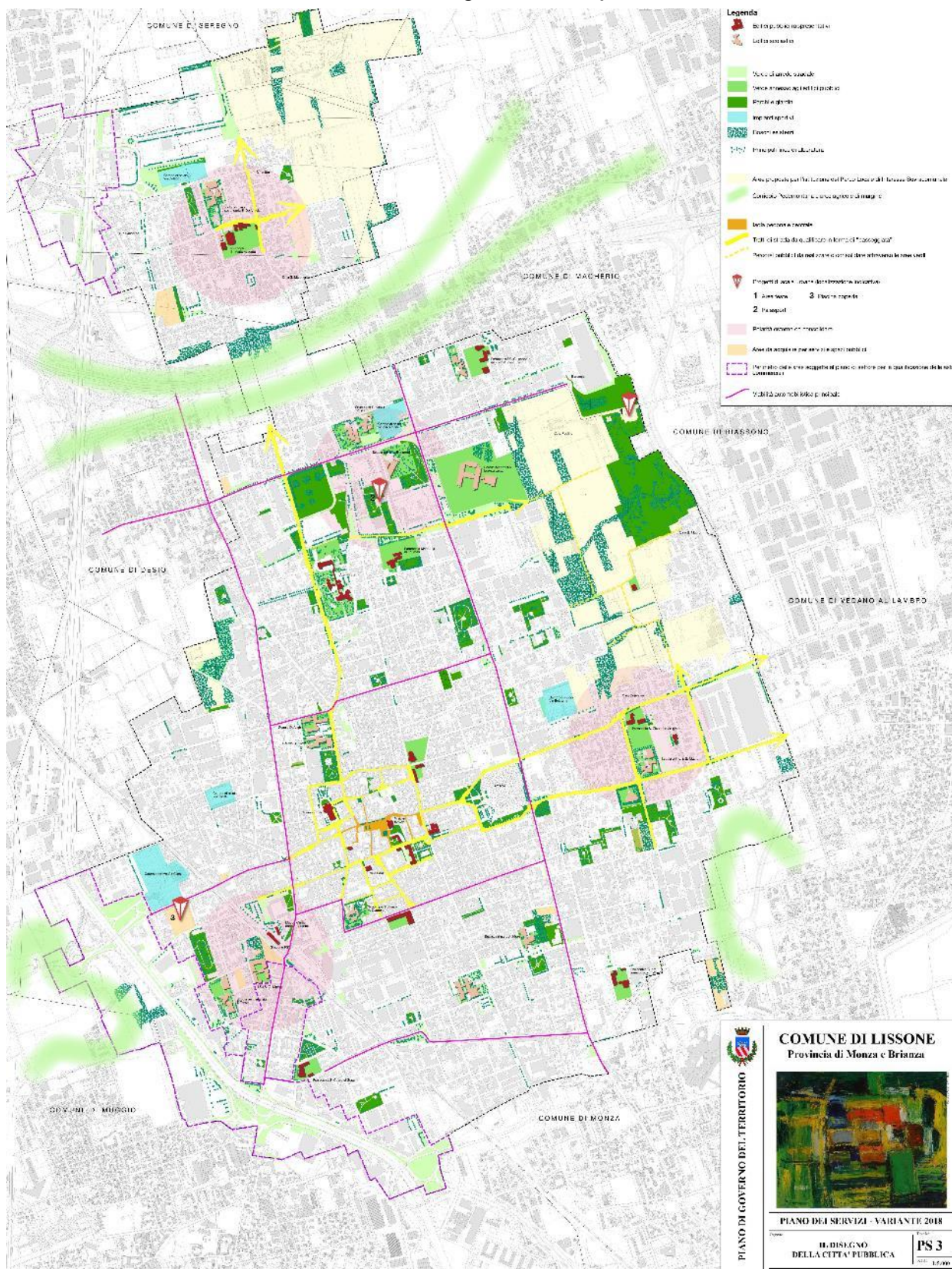
Sommando alla dotazione di fatto le aree risultanti dai piani attuativi vigenti ed in corso di esecuzione, le nuove aree per servizi individuate dal Documento di Piano all'interno degli Ambiti di Trasformazione, le aree verdi di compensazione e le nuove aree per servizi e spazi pubblici vincolate dalla Variante si ottiene una superficie complessiva di piano pari a 1.526.379,00 mq, corrispondente ad una dotazione di 32,47 mq per ciascuno dei 47.000 abitanti costituenti il tetto insediativo previsto dal PGT.

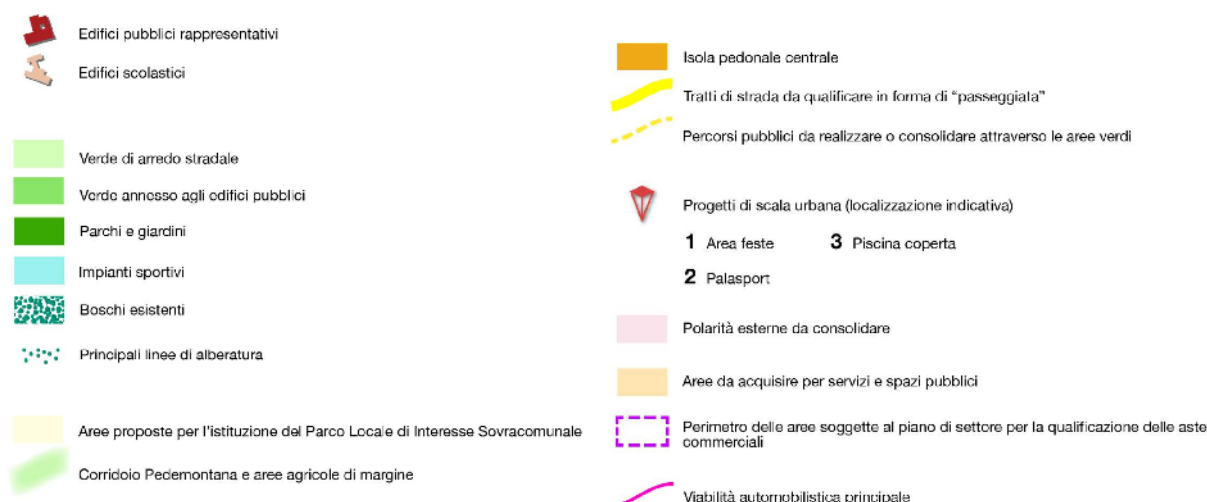
	A	B
Assistenza	32.375	32.375
Culto	129.384	129.384
Cultura	14.348	14.348
Impianti tecnologici	26.005	
Istruzione	218.375	218.375
Parcheggi	281.411	140.706
Piazza	31.231	
sanità	44.544	44.544
Sicurezza	11.472	
Verde sport	729.584	729.584
Altro	26.578	26.578
Totale stato di fatto	1.545.307	1.335.894
Aree risultanti da PA in esecuzione		113.384,00
Lotti di edilizia sociale	50.252	
TOTALE	1.595.559	
Ambiti del Documento di Piano 2014		45.183,00
Aree di compensazione		6.490,00
Aree vincolate nuove		25.428,00
Totale nuove aree per servizi		77.101,00
TOTALE generale aree della Variante		1.526.379,00
Abitanti previsti dal PGT		47.000
"Standard" del Piano dei Servizi		32,47

"

Di seguito si riporta l'estratto cartografico dell'assetto esistente e previsto:

Estratto Tavola “PS 3 Il disegno della Città pubblica” - PdS





Fonte: PGT vigente

9.3 Analisi SWOT del quadro conoscitivo

Di seguito si propone una breve sintesi dei punti SWOT, finalizzati a fornire indicazioni al PGT sia in termini di criticità che di opportunità. In corsivo si riportano le componenti ambientali principalmente interessate.

I punti non vengono riportati in ordine di priorità, ma di come sono esposti nei paragrafi del Quadro conoscitivo.

Punti di forza

- Lissone è caratterizzato da una struttura insediativa densa, continua e funzionalmente articolata. La città presenta una forte compresenza di residenza, attività produttive, commercio, servizi pubblici e privati, grandi e medie strutture di vendita, tessuti storici e comparti urbani di più recente formazione – *sistema insediativo*
- Ottima accessibilità di livello sovrallocale su ferro (stazione e TPL) e su gomma (A4, SS36, Pedemontana) – *accessibilità*
- Il territorio di Lissone non è interessato dalla presenza di aree allagabili né a rischio (nel territorio comunale di Lissone non sono presenti corsi d'acqua né appartenenti al reticolo idrico principale, né appartenenti al reticolo idrico minore) – *acque superficiali*
- Buona qualità dell'acqua per uso idropotabile gestita da Brianzacque – *acqua*
- Lissone è dotato del Piano Comunale di Protezione Civile – *rischio*
- Maggior parte del territorio urbanizzato ricade in classe di fattibilità geologica 2 e 3a – *sottosuolo*
- 19 siti bonificati – *suolo e sottosuolo*
- 85% della superficie comunale urbanizzata con aumento del 3% dal 2007 al 2021 – *suolo*
- Capacità d'uso dei suoli buona adatti all'agricoltura – *suolo*
- Presenza del PLUS GRU.BRIA – *biodiversità*
- RER/REP Corridoio primario a bassa o media antropizzazione nella porzione nord del comune – *biodiversità*
- Presenza di beni storico-monumentali e di aree a valenza paesaggistica – *paesaggio*
- Lissone è dotato di Piano comunale di classificazione acustica – *rumore*
- Lissone non ricade nelle aree prioritaria a rischio radon – *radiazioni*
- Lissone ha aderito al Patto dei sindaci e ha approvato il "Piano di azione per l'energia sostenibile – PAES" – *energia*
- Lissone risulta avere buone performance nella raccolta differenziata dei rifiuti (pari a circa il 78,8%, lievemente inferiore rispetto alla media provinciale pari al 79,4%) e la produzione pro-capite risulta maggiore rispetto alla media provinciale – *rifiuti*

- Aumento della popolazione dal 2001 al 2022 di 11.997 unità – *attrattività*
- Buona dotazione di servizi e spazi pubblici per abitante 32,47 mq/ab – *popolazione*

Punti di Debolezza

- Elevata densità abitativa 5.102,73 ab/Kmq - *suolo, pressione antropica, consumo delle risorse*
- Elevata urbanizzazione pari a circa l'85% - *suolo*
- Nessuna centralina di rilevamento della qualità dell'aria (ultima campagna mobile nel 2021). Lissone ricade nella "Zona Agglomerato di Milano", con superamenti dovuti principalmente a fenomeni di combustione (industriali e non) e al trasporto su strada. In particolare, Lissone è interessato da COV (composti organici volatili) e PREC_OZ (precursori dell'Ozono) derivanti da traffico su strada, industrie e solventi, oltre che da superamenti rispetto a biossido di azoto (NO₂), ozono (O₃), PM₁₀ e PM_{2,5} e benzo(a)pirene (BaP). – *aria, salute della popolazione*
- Pressione del traffico, congestione degli assi principali, interferenze tra mobilità locale e flussi di attraversamento, domanda di sosta nei luoghi maggiormente attrattivi e discontinuità di alcune connessioni ciclopedonali - *mobilità*
- Rete ciclabile comunale non capillare – *mobilità dolce*
- Lissone è interessato da zone vulnerabili da nitrati di origine agricola su tutto il territorio comunale – *acque sotterranee*
- Lissone ricade nella zona a "Comuni ad Alta criticità": tenuto a redigere lo studio comunale di gestione del rischio idraulico e a recepirlo nel PGT – *acque*
- 3 siti contaminati – *suolo e sottosuolo*
- Perdita di suolo agricolo (-38,2 Ha) dal 2007 al 2021 verso sup urbanizzate (+29,3 Ha) e boschi/aree naturali (+9,5 Ha) – *suolo*
- Elevata impermeabilizzazione del suolo - *suolo*
- Presenza sul territorio di elementi detrattori quali aree sterili e incolti, orti, grandi strutture di vendita, elettrodotti (nella parte a nord del comune) - *paesaggio*
- Nel territorio di Lissone, sono presenti elettrodotti ad alta e bassa tensione soprattutto nella porzione nord – *radiazioni*
- 74 impianti di radio-telecomunicazione – *radiazioni*
- Lissone è ricompreso nella fascia di rispetto di 10 km dell'Osservatorio sociale "A. Grosso" di Brugherio (17,MI) e nella fascia di rispetto di 25 km dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (1, Lecco) – *inquinamento luminoso*
- Presenza di due RIR - *rischio*

Punti di opportunità

- Riqualificare gli ambiti sottoutilizzati, gli edifici obsoleti, i comparti produttivi in trasformazione e le grandi strutture espositive o commerciali da riconvertire costituisce una risorsa fondamentale per orientare la nuova fase del Piano verso la rigenerazione urbana – *sistema insediativo, attrattività territoriale, rigenerazione*
- Valorizzare le aree attorno alla stazione ferroviaria quale elemento rilevante dello scenario infrastrutturale e insediativo provinciale - *mobilità e sistema insediativo*
- Rivedere, in modo coerente, la viabilità territoriale e il sistema della mobilità dolce, anche alla luce del Piano Generale del Traffico Urbano, con particolare attenzione alla sicurezza viaria e della fruizione e circolazione ciclopedonale, agli svincoli della SS36, alla razionalizzazione delle intersezioni e al potenziamento della sosta - *mobilità*
- Realizzare i tratti della ciclabile "Greenway pedemontana" - *mobilità dolce*
- Il territorio di Lissone, oltre ad essere interessato da percorsi ciclabili di scala comunale (esistenti o previsti), è attraversato da itinerari della rete provinciale portante per gli spostamenti quotidiani. Identificato tra i "Comuni polo" sono stati identificati ambiti di

possibile intervento prioritario, volti a favorirne/completarne l'accessibilità per la mobilità ciclistica e a potenziare l'intermodalità bici-gomma pubblica – *mobilità dolce*

- Rendere la rete ciclabile comunale più capillare sul territorio – *mobilità dolce*
- Bonificare i 3 siti contaminati prevedendo eventuali misure di incentivazione - *suolo*
- Valorizzare le aree libere e l'agricoltura residuale in considerazione dell'alto valore agricolo delle aree di Lissone – *suolo*
- Incentivare la de-impermeabilizzazione del suolo – *suolo e acque*
- Valorizzare il sistema delle aree verdi e del PLIS GRU.BRIA e RER/REP – *biodiversità*
- Valorizzare le identità locali - *paesaggio*
- Verifica dei nuovi insediamenti e di quelli esistenti rispetto alle zone di classificazione acustica del Piano di zonizzazione - *rumore*
- Introdurre norme per le nuove costruzioni e intervenire sull'esistente nel rispetto del Patto dei sindaci e del "Piano di azione per l'energia sostenibile – PAES" – *energia*
- Introdurre norme nel rispetto della fascia di rispetto di 10 km dell'Osservatorio sociale "A. Grosso" di Brugherio (17,MI) e della fascia di rispetto di 25 km dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (1, Lecco) – *inquinamento luminoso*

Punti di minacce

- Elevato consumo di suolo e possibili pressioni insediative dovute all'ottima accessibilità su ferro e su gomma – *consumo di suolo*
- Preservazione del suolo libero residuo pari al 15% circa – *suolo*
- Valorizzare anche dal punto di vista fruitivo e di incentivazione del recupero/preservazione i beni storico-monumentali – *paesaggio*
- Rispetto delle fasce degli elettrodotti – *radiazioni*
- Verifica della capacità delle reti e del sistema urbano ad accogliere nuovi residenti e nuova attività – *attrattività*

Il nuovo PGT deve pertanto orientare le proprie scelte verso:

- la riduzione effettiva del consumo di suolo;
- l'aumento della qualità urbana;
- la tutela e il rafforzamento della rete ecologica e della rete verde comunale;
- la riqualificazione e l'ottimizzazione dell'uso dei tessuti edificati esistenti;
- la qualificazione del sistema dei servizi;
- il miglioramento della mobilità urbana e della sicurezza viaria;
- il sostegno al sistema produttivo e commerciale locale;
- la valorizzazione delle identità territoriali;
- l'incremento della resilienza climatica e ambientale.

In questo quadro, Lissone può essere interpretata come una città nella quale la qualità futura non dipenderà dalla capacità di crescere ulteriormente in estensione, ma dalla capacità di rigenerare, ricucire e rendere più efficiente il territorio già urbanizzato.

10. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il comune di Lissone è dotato di Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), vigente dal 09.05.2012 a seguito di pubblicazione sul BURL della delibera di approvazione del Consiglio Comunale nr. 19 del 17.03.2012. Successivamente sono intervenute le seguenti Varianti o atti di rettifica:

- 1^ Variante al Documento di Piano approvata con delibera Consiglio Comunale n. 17 del 28.02.2014, (vigente dal 02.07.2014 con pubblicazione sul BURL);
- 1^ Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole approvata con deliberazione di Consiglio Comunale nr. 115 del 04.11.2016 (vigente dal 01.03.2017 con pubblicazione sul BURL);
- Proroga validità del Documento di Piano, ai sensi dell'art.5, comma 5, della L.R. 31/2014 mediante delibera Consiglio Comunale n. 37 del 11.06.2019;
- 2^ Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole approvata con delibera di Consiglio Comunale nr. 83 del 18.11.2019 (vigente dal 11.03.2020 con pubblicazione sul BURL), anche connessa a quanto disposto dalla sentenza TAR Lombardia n° 347 del 6/2/2018;
- Atto di rettifica, per correzione errori materiali e adeguamento della cartografia del P.G.T. al nuovo data base topografico, approvato, ai sensi dell'art.13 comma 14bis della L.R. 12/2005, con delibera di Consiglio Comunale nr. 84 del 18.11.2019 (pubblicata in data 08.04.2020 sul BURL);
- Modifica al Piano dei Servizi - area Anas via Cellini-Via Mascagni approvata, ai sensi dell'art. 9 comma 15 L.R. 12/05, con deliberazione di Consiglio Comunale nr.31 del 26.06.2020(vigente dal 27.07.2020);
- Modifica al Piano dei Servizi - area ex Oratorio San Luigi, chiesa ed ex cineteatro Excelsior via don Colnaghi - approvata, ai sensi dell'art. 9 comma 15 L.R. 12/05, con deliberazione di Consiglio Comunale nr.31 del 26.06.2020(vigente dal 08.02.2022);
- Atto per interpretazioni autentiche e rettifiche di alcune delle Norme tecniche di attuazione allegate al Piano delle regole del vigente P.G.T., approvato, ai sensi dell'art.13 comma 14-bis della L.R. 12/2005, con delibera di Consiglio Comunale nr. 118 del 04.10.2023 (in corso di pubblicazione);

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 340 del 6 dicembre 2023 l'Amministrazione Comunale ha dato avvio formale al procedimento per la redazione della Variante Generale al PGT e contestuale procedura di VAS.

10.1 Le interpretazioni territoriali del PGT vigente

Il PGT vigente interpreta il territorio comunale come un sistema urbano ormai sostanzialmente consolidato, nel quale le politiche urbanistiche non sono più orientate alla crescita quantitativa della città, bensì al miglioramento della qualità degli spazi urbani, al rafforzamento delle dotazioni pubbliche e alla riqualificazione del patrimonio esistente.

All'interno di questa impostazione, il sistema dei servizi assume un ruolo strutturale nella costruzione della città pubblica. La pianificazione non considera infatti le attrezzature collettive come una semplice dotazione quantitativa imposta dalla normativa, ma come uno degli elementi fondamentali per la riqualificazione urbana, per l'incremento della qualità della vita e per la costruzione di nuove centralità locali. La stessa strategia pianificatoria attribuisce al Piano dei Servizi una funzione propulsiva nella definizione delle future politiche territoriali, ponendo l'analisi dei fabbisogni della popolazione residente, gravitante e futura quale base della costruzione del nuovo assetto urbanistico.

Parallelamente, **il PGT riconosce la particolare condizione di un territorio tra i più urbanizzati della Lombardia, attribuendo agli spazi aperti, alla rete ecologica comunale, al verde urbano e agli elementi storico-paesaggistici un ruolo sempre più rilevante nell'organizzazione del sistema urbano.** La

salvaguardia e il potenziamento di tali componenti vengono interpretati come fattori indispensabili per il miglioramento della qualità ambientale complessiva e per il riequilibrio di un contesto caratterizzato da un'elevata pressione insediativa.

Coerentemente con tale impostazione, gli ambiti di trasformazione residui non sono concepiti esclusivamente come occasioni edificatorie, ma come strumenti attraverso i quali perseguire obiettivi di interesse pubblico, quali l'acquisizione di nuove aree per servizi, il completamento del sistema del verde, il rafforzamento delle connessioni ciclopeditoni e la riqualificazione di specifici comparti urbani. Le trasformazioni assumono quindi un ruolo prevalentemente funzionale alla costruzione della città pubblica e alla qualificazione del tessuto consolidato, piuttosto che all'espansione dell'urbanizzato.

Nel complesso, **il PGT vigente propone quindi una visione della città fondata sulla riqualificazione dell'esistente, sul contenimento delle espansioni, sul rafforzamento del sistema dei servizi e sulla valorizzazione della rete ambientale, delineando un modello di sviluppo nel quale la qualità urbana prevale sulla crescita quantitativa.**

10.2 La struttura del Piano vigente

10.2.1 Il Documento di Piano

Il Documento di Piano vigente conserva la propria natura di strumento strategico del PGT, individuando gli indirizzi di sviluppo territoriale, le politiche di trasformazione e le modalità attraverso le quali perseguire gli obiettivi di riqualificazione urbana delineati dall'Amministrazione comunale. Esso è costituito dalla relazione illustrativa, dalle Schede degli Ambiti di Trasformazione e dagli elaborati cartografici relativi alle strategie insediative, ambientali e paesaggistiche.

Rispetto all'impostazione originaria del PGT, la Variante generale del 2014 riduce radicalmente il numero e l'estensione delle trasformazioni previste, concentrando le residue capacità edificatorie in un unico Ambito di Trasformazione (AT1), articolato in undici sub-ambiti territorialmente distinti ma riconducibili ad un disegno unitario. Tale scelta rappresenta una delle principali innovazioni introdotte dalla Variante e riflette la volontà di contenere le nuove espansioni, orientando le trasformazioni verso obiettivi di interesse pubblico e di qualificazione urbana.

La riduzione delle capacità edificatorie non rappresenta tuttavia un obiettivo fine a sé stesso, ma costituisce lo strumento attraverso il quale il Piano persegue un più generale progetto di riqualificazione urbana. In tale prospettiva il sistema dei servizi assume un ruolo strutturale nella costruzione della città pubblica, non limitandosi a soddisfare gli standard urbanistici, ma concorrendo alla definizione della qualità urbana, dell'accessibilità, della coesione sociale e dell'attrattività complessiva del territorio. Le trasformazioni urbanistiche sono pertanto chiamate a contribuire prioritariamente al rafforzamento della rete dei servizi e degli spazi pubblici.

L'AT1 sviluppa una superficie territoriale complessiva di circa 59.850 m², con una capacità edificatoria massima pari a 11.970 m² di Superficie Lorda, distribuita esclusivamente nei sub-ambiti destinati alla concentrazione fondiaria, mentre gli altri comparti sono destinati prevalentemente all'acquisizione di aree e alla realizzazione di servizi pubblici. Tale configurazione evidenzia come la capacità edificatoria costituisca lo strumento attraverso il quale conseguire finalità pubbliche più ampie, piuttosto che il fine principale della pianificazione.

Il Documento di Piano introduce inoltre un meccanismo perequativo fondato sulla separazione tra aree destinate alla concentrazione dei diritti edificatori e aree da cedere o asservire all'uso pubblico, favorendo così l'acquisizione di spazi destinati ai servizi, al verde e alle connessioni ecologiche senza ricorrere a procedure espropriative. Le Schede degli Ambiti disciplinano inoltre le modalità attuative, prevedendo specifiche prescrizioni relative alla qualità urbanistica degli interventi, all'edilizia sociale, alle prestazioni energetiche degli edifici, agli studi sul traffico e alla possibilità di rimodulare l'assetto planivolumetrico purché coerente con gli obiettivi pubblici perseguiti dal Piano.

Accanto al rafforzamento delle dotazioni pubbliche, il Documento di Piano orienta le trasformazioni verso la costruzione di un sistema ambientale maggiormente continuo e riconoscibile. L'acquisizione delle aree destinate a verde, la tutela degli spazi aperti residui e il miglioramento delle connessioni ecologiche rappresentano componenti essenziali della strategia urbanistica, soprattutto in un contesto caratterizzato da un elevatissimo grado di urbanizzazione come quello lissone. Le aree destinate ai servizi assumono quindi anche una funzione ecologica e paesaggistica, contribuendo al riequilibrio ambientale della città.

I contenuti delle singole Schede degli Ambiti di Trasformazione, i relativi obiettivi urbanistici e le modalità di attuazione sono richiamati nel successivo paragrafo dedicato specificamente agli ambiti di trasformazione.

In sintesi, il Documento di Piano vigente presenta un'impostazione fortemente selettiva delle trasformazioni urbanistiche, declinate anche rispetto alle loro potenzialità ambientali. La consistente

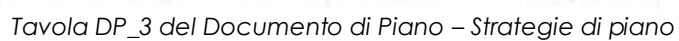
riduzione delle previsioni edificatorie, l'utilizzo della perequazione quale strumento di acquisizione della città pubblica, il ruolo centrale attribuito al sistema dei servizi e l'attenzione agli aspetti ambientali configurano un modello di pianificazione nel quale la qualità urbana assume un'importanza prevalente rispetto alla crescita quantitativa. Tale impostazione costituisce uno degli elementi di maggiore continuità che il nuovo PGT sarà chiamato a valutare criticamente, verificandone il grado di attuazione e l'adeguatezza rispetto alle mutate condizioni normative, socio-economiche e territoriali. Occorre inoltre evidenziare che l'azione del Documento di piano non si esaurisce con il governo delle trasformazioni, ma anche con la messa a sistema delle residue aree del sistema ambientale.

Esso, infatti, individua due aree principali connotate come parchi agricoli:

- il cosiddetto parco agricolo di Santa Margherita, a nord est, dell'estensione di circa 35 ettari;
- il parco agricolo ad est, al confine col Comune di Biassono, dell'estensione di circa 70 ettari.

All'interno di queste aree vigono le previsioni di compensazione del piano, che in coordinamento con il Piano dei Servizi si occupano di organizzare, anche attraverso il reperimento delle aree necessarie, di un sistema di fruizione sostenibile e in diretta connessione con il sistema urbano consolidato e le ulteriori aree libere presenti all'esterno del territorio comunale.

Il tema della messa a sistema delle residue aree libere con il resto del contesto comunale è poi accentuato dal disegno di rete ecologica, in cui assume rilevanza la messa a sistema delle aree verdi presenti nel tessuto urbano consolidato.



10.2.2 Gli ambiti di Trasformazione del DdP vigente

Il Documento di Piano vigente individua un unico Ambito di Trasformazione (AT1), articolato in undici sub-ambiti territorialmente distinti ma accomunati da un unico impianto perequativo. Tale scelta rappresenta uno degli elementi maggiormente caratterizzanti della Variante generale del 2014, che ha sostituito il precedente sistema diffuso di ambiti di trasformazione con un modello fortemente selettivo, finalizzato al contenimento del consumo di suolo e al rafforzamento della città pubblica.

Il principio sul quale si fonda l'ambito consiste nella **separazione tra le aree destinate alla concentrazione dell'edificabilità e quelle destinate alla realizzazione di servizi pubblici**. I diritti edificatori generati dai comparti destinati a servizi vengono infatti trasferiti nei soli sub-ambiti individuati per l'atterraggio delle volumetrie, consentendo l'acquisizione gratuita delle aree necessarie al completamento del sistema del verde, dei servizi e degli spazi pubblici senza incrementare la capacità edificatoria complessiva del Piano.

L'ambito sviluppa una superficie territoriale complessiva pari a **55.409 mq**, cui corrisponde una capacità edificatoria massima pari a **11.969 mq di Superficie Lorda**, ottenuta applicando un indice territoriale uniforme di **0,20 mq/mq**. Sul punto si segnala che a seguito della sentenza **TAR Lombardia n° 347 del 6/2/2018** e della variante correttiva del 2020 il **sub ambito AT1“c”** previsto dal DdP del 2017 è stato **stralciato**, riducendo la **superficie territoriale dell'AT1 da 59.849 mq a 55.409 mq**

La capacità edificatoria viene concentrata esclusivamente nei comparti di atterraggio, mentre i restanti sub-ambiti sono destinati alla realizzazione di servizi pubblici.

La destinazione principale prevista per gli ambiti edificabili è quella residenziale, con possibilità di insediamento di funzioni produttive compatibili e terziarie, escludendo la logistica e le strutture di vendita superiori a 500 mq di SL. Le schede introducono inoltre specifiche prescrizioni qualitative, tra cui la realizzazione, nelle aree di concentrazione, del 5% della SL destinata ad edilizia convenzionata a canone moderato, l'obbligo di edifici almeno in classe energetica A e specifiche verifiche trasportistiche e planivolumetriche.

10.2.3 Sintesi dei contenuti dell'Ambito di Trasformazione AT1

L'analisi delle singole schede evidenzia come gli **11 sub-ambiti** possano essere ricondotti a due principali famiglie di obiettivi progettuali:

a. Rafforzamento del sistema dei servizi pubblici. I sub-ambiti **a, b, d, e, m, n** costituiscono gli ambiti di generazione dei diritti edificatori. Essi sono destinati prevalentemente alla realizzazione di verde pubblico, parcheggi, attrezzature collettive e spazi pubblici, concorrendo al rafforzamento della dotazione comunale di servizi. In tali comparti i diritti edificatori maturati vengono integralmente trasferiti negli ambiti di concentrazione fondiaria.

b. Concentrazione dell'edificabilità. I sub-ambiti **f, g, h, i, l**, costituiscono invece gli ambiti di atterraggio della capacità edificatoria. In essi viene concentrata l'intera Superficie Lorda prevista dal Piano, perseguendo un modello insediativo che limita la dispersione delle nuove edificazioni e mantiene libere le aree destinate alla città pubblica. Le schede disciplinano inoltre gli aspetti morfologici degli interventi mediante principi insediativi, limiti di altezza, rapporti di copertura e indicazioni planivolumetriche.

Trasversalmente ai diversi sub-ambiti, le schede perseguono:

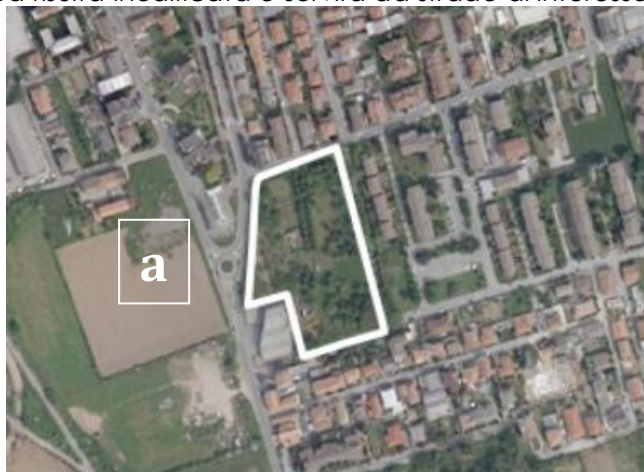
- rispetto alle **aree di generazione**, il rafforzamento della rete verde urbana attraverso la formazione di nuove aree alberate, fasce boscate di mitigazione, integrazione con il verde esistente e connessioni con il sistema ambientale comunale. Tali interventi assumono una funzione non soltanto paesaggistica ma anche ecologica e fruitiva.
- rispetto alle **aree di concentrazione**, le trasformazioni sono orientate al completamento della città esistente mediante interventi integrati con il contesto circostante, evitando episodi insediativi isolati e favorendo la continuità del sistema dei servizi, della mobilità locale e degli spazi pubblici. Le indicazioni morfotipologiche contenute nelle schede perseguono infatti una qualità progettuale complessiva, lasciando comunque ai Piani Attuativi margini di adattamento purché coerenti con gli obiettivi del Documento di Piano.

Di seguito si restituisce la sintesi dei contenuti dei diversi sub ambiti costituenti l'Ambito di Trasformazione AT1.

AT1 – sub ambito “a” - generazione

L'ambito, che interessa una **superficie territoriale di 12.433 mq** [...] si trova lungo il margine urbano occidentale di Santa Margherita in un contesto caratterizzato dalla presenza di tessuti edificati ad uso

prevalentemente residenziale e spazi aperti compresi entro importanti infrastrutture viabilistiche (esistenti e previste). L'area risulta inedificata e servita da strade di interesse comunale e locale.¹



Gli obiettivi perseguiti per il sub ambito sono:

- creazione di un'area verde adeguatamente attrezzata;
- mantenimento e implementazione della dotazione arborea esistente;
- formazione di un'adeguata fascia boscata lungo il lato ovest dell'ambito.

Di seguito i dati quantitativi e di generazione del sub-ambito:

Sub ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	ST (mq)	IT (mq/mq)	SL perequativa generata (mq di SL)	Principali obiettivi
a	Generazione	12.433	0,20	2.487	Verde attrezzato e fascia boscata

ATI – sub ambito “b” - generazione

L'ambito, che interessa una **superficie territoriale** di **2.251 mq**, è [...] costituito un'area inedificata compresa all'interno di un isolato a prevalente destinazione produttiva e commerciale. L'accessibilità all'area è garantita dalla presenza di via San Giorgio che si configura come asse viabilistico di livello comunale e intercomunale.²



Gli obiettivi perseguiti per il sub ambito sono:

- realizzare adeguate superfici a parcheggio da destinare alle utenze determinate dalle attività produttive e commerciali esistenti;

¹ da Schede degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente

² da Schede degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente

- *formazione di una adeguata fascia alberata lungo il lato sud dell'ambito.*

Di seguito i dati quantitativi e di **generazione** del sub-ambito:

Sub ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	ST (mq)	IT (mq/mq)	SL perequativa generata (mq di SL)	Principali obiettivi
b	Generazione	2.251	0,20	450	Parcheggi e mitigazione ambientale

ATI – sub ambito “d” - generazione

L'ambito, che interessa una **superficie territoriale** di **4.490 mq**, [...] è costituito da un'area ineditata inserita in un ampio isolato contrassegnato dalla presenza di spazi ed attrezzature ad uso collettivo. Il contesto si caratterizza per la presenza di differenti tessuti edilizi a destinazione residenziale (est e ovest) e produttiva (a sud/est).³



Gli obiettivi perseguiti per il sub ambito sono:

- *Creazione di un'area verde a servizi adeguatamente attrezzata;*
- *Mantenimento e implementazione della dotazione arborea esistente;*
- *Integrazione della nuova area attrezzata con il più ampio sistema dei servizi esistente.*

Di seguito i dati quantitativi e di **generazione** del sub-ambito:

Sub ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	ST (mq)	IT (mq/mq)	SL perequativa generata (mq di SL)	Principali obiettivi
d	Generazione	4.490	0,20	898	Verde attrezzato e fascia boscata

³ da Schede degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente

ATI – sub ambito “e” - generazione

L'ambito, che interessa una **superficie territoriale** di **5.024 mq**, [...] costituisce la porzione di un ampio isolato composto da spazi verdi boscati, tessuti edificati a destinazione residenziale e attrezzature pubbliche (istituti scolastici). Il contesto si caratterizza per la presenza di tessuti edilizi compatti a prevalente destinazione residenziale.⁴



Gli obiettivi perseguiti per il sub ambito, oltre alla concentrazione dei diritti edificatori, sono:

- Creazione di un'area verde a servizi adeguatamente attrezzata;
- Mantenimento e implementazione della dotazione arborea esistente;
- Integrazione dell'area con il sistema dei servizi esistente.

Di seguito i dati quantitativi e di **generazione** del sub-ambito:

Sub ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	ST (mq)	IT (mq/mq)	SL perequativa generata (mq di SL)	Principali obiettivi
e	Generazione	5.024	0,20	1.005	Verde attrezzato integrato con servizi esistenti

ATI – sub ambiti “f” - “g” - concentrazione

Gli ambiti “f” (**5.594 mq** di ST) e “g” (**2.700 mq** di ST) sono costituiti [...] da due aree inedificate latitanti via Copernico. Il contesto si caratterizza per la presenza di tessuti edilizi eterogenei a destinazione residenziale (a nord) e spazi per il lavoro (a sud).⁵

⁴ da Schede degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente

⁵ da Schede degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente



Gli obiettivi perseguiti per i due sub ambiti, connessi alla concentrazione dei diritti edificatori, sono:

- Creazione di spazi edificati a destinazione residenziale entro un principio insediativo uniforme;
- Formazione di una adeguata fascia verde lungo via Nobel.

Di seguito i dati quantitativi e di **concentrazione** dei due sub-ambiti:

Sub ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	ST (mq)	IT (mq/mq)	SL propria delle aree di concentrazione (mq di SL)	Capacità edificatoria totale aree di concentrazione (mq di SL)
f	Concentrazione	5.594	0,20	1119	2.476
g	Concentrazione	2.700	0,20	540	1.840

ATI – sub ambiti “h” - “i” - “l” - concentrazione

Gli ambiti “h” (4.569 mq di ST), “i” (4.141 mq di ST) e “l” (3.669 mq di ST) sono tre aree [...] inserite in un ampio contesto insediativo caratterizzato dalla presenza di tessuti e spazi aperti eterogenei per destinazione d'uso e assetto tipomorfologico.⁶



Gli obiettivi perseguiti per i tre sub ambiti, connessi alla concentrazione dei diritti edificatori, sono:

- Creazione di spazi edificati integrati con il contesto;

Di seguito i dati quantitativi e di **concentrazione** dei tre sub-ambiti:

Sub ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	ST (mq)	IT (mq/mq)	SL propria delle aree di concentrazione (mq di SL)	Capacità edificatoria totale aree di concentrazione (mq di SL)
h	Concentrazione	4.569	0,20	914	2.807
i	Concentrazione	4.141	0,20	828	2.559
l	Concentrazione	3.669	0,20	734	2.287

⁶ da Schede degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente

ATI – sub ambito “m” - generazione

L'ambito, che interessa una **superficie territoriale** di **2.661 mq**, è inserito [...] in un ampio contesto insediativo caratterizzato dalla presenza di tessuti e spazi aperti eterogenei per destinazione d'uso e assetto tipomorfologico.⁷



Gli obiettivi perseguiti per il sub ambito sono:

- Creazione di un'area verde a servizi adeguatamente attrezzata;
- Formazione di un'adeguata piantumazione all'interno dell'ambito.

Di seguito i dati quantitativi e di **generazione** del sub-ambito:

Sub ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	ST (mq)	IT (mq/mq)	SL perequativa generata (mq di SL)	Principali obiettivi
m	Generazione	2.661	0,20	532	Nuova area verde attrezzata

⁷ da Schede degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente

ATI – sub ambito “n” - generazione

L'ambito, che interessa una **superficie territoriale** di **12.367 mq**, [...] costituisce il possibile punto di congiunzione tra due settori urbani che segnati dalla presenza di importanti attrezzature urbane.⁸



Gli obiettivi perseguiti per il sub ambito sono:

- Creazione di un'area verde a servizi adeguatamente attrezzata;
- Implementazione della dotazione arborea secondo un disegno unitario e compatibile con i possibili utilizzi dell'area;
- Integrazione con il più ampio sistema dei servizi esistente.

Di seguito i dati quantitativi e di **generazione** del sub-ambito:

Sub ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	ST (mq)	IT (mq/mq)	SL perequativa generata (mq di SL)	Principali obiettivi
n	Generazione	12.367	0,20	2.473	Nuova area verde attrezzata

⁸ da Schede degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente

Riepilogo generale dei contenuti dell'AT1 e dei relativi sub ambiti

Sub ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	ST (mq)	IT (mq/mq)	SL perequativa generata (mq di SL)	SL propria delle aree di concentrazione (mq di SL)	Capacità edificatoria totale aree di concentrazione (mq di SL)	Principali obiettivi
a	Generazione	12.433	0,20	2.487			Verde attrezzato e fascia boscata
b	Generazione	2.251	0,20	450			Parcheggi e mitigazione ambientale
d	Generazione	4.490	0,20	898			Potenziamento dei servizi pubblici
e	Generazione	5.024	0,20	1.005			Verde attrezzato integrato con servizi esistenti
f	Concentrazione	5.594	0,20		1119	2.476	Residenza e funzioni compatibili
g	Concentrazione	2.700	0,20		540	1.840	Residenza e funzioni compatibili
h	Concentrazione	4.569	0,20		914	2.807	Residenza e funzioni compatibili
i	Concentrazione	4.141	0,20		828	2.559	Residenza e funzioni compatibili
l	Concentrazione	3.669	0,20		734	2.287	Residenza e funzioni compatibili
m	Generazione	2.661	0,20	532			Nuova area verde attrezzata
n	Generazione	12.367	0,20	2.473			Nuova area verde attrezzata
Totali		59.899		7.845	4.135	11.969	

10.3.1 Potenzialità insediative del PGT vigente

La Relazione del PdS vigente del 2017, al capitolo 8.1 – *Il tetto insediativo di Piano*, stima in circa 46.500 gli abitanti teorici insediabili.

Tale quantità deriva dalla sommatoria approssimata della popolazione residente al 31.12.2014 (44.870 abitanti) e dalle potenzialità insediative degli Ambiti di Trasformazione (449 abitanti = 67.350 mc : 150

mc/ab) nonché dai Piani attuativi in corso nonché da altre ipotesi insediative nel tessuto urbano consolidato.

In ogni caso, la popolazione teorica aggiuntiva era stata stimata, complessivamente, in circa 1.630 abitanti (pari a 46.500 ab – 44.870 ab).

10.4 Stato di Attuazione del PGT vigente

In via sintetica si evidenzia che **non ha trovato attuazione** la principale previsione del DdP, cioè l'**Ambito di Trasformazione AT1 costituito dai numerosi sub ambiti** descritti al precedente paragrafo.

Da tale mancata attuazione è derivata l'**impossibilità di dare attuazione a buona parte delle previsioni pubbliche sottese alle aree di generazione** ricomprese nei diversi sub ambiti dell'AT1.

Allo stesso modo **non hanno trovato attuazione**, tra le principali previsioni del **PdS**, la realizzazione della **nuova RSA, della piscina coperta e dell'ampliamento dell'ITS G. Meroni**.

In ogni caso alcune delle previsioni strategiche del Piano dei Servizi sono state comunque attuate senza necessità di ricorrere alle previsioni del DdP (si vedano, ad esempio, il palazzetto dello sport e l'auditorium).

Relativamente al Piano delle regole, fatte salve le previsioni soggette a pianificazione attuativa già in corso di attuazione alla data di attuazione del PGT vigente, **non hanno trovato attuazione** le previsioni attuative (demandate ad una successiva fase) del **Piano di Inquadramento Operativo - PIO** – del comparto commerciale attestato sulla Valassina.

Nel periodo di vigenza del PGT vigente si è comunque registrata l'attuazione di diverse previsioni insediative su alcuni comparti su suolo libero soggetti alla disciplina del PdR.

Nel complesso il grado di attuazione del PGT vigente evidenzia una significativa differenza tra gli obiettivi strategici perseguiti dal Piano e la loro effettiva realizzazione, circostanza che costituisce uno dei principali elementi di riflessione ai fini della predisposizione della presente Variante Generale.

11. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE ED INDIVIDUAZIONE DELLO SCENARIO DI PIANO

11.1 Alternative disponibili e ipotesi di piano

Considerata la natura di Variante Generale del processo di pianificazione comunale, nonché il quadro degli obiettivi del PGT vigente, per larga parte ritenuto condivisibile, le linee di indirizzo dettate dall'Amministrazione Comunale per l'avvio del processo di revisione e gli elementi emersi dalla ricognizione dei caratteri del territorio comunale, unitamente alle considerazioni espresse nel quadro interpretativo, sia del territorio sia della pianificazione vigente, si individuano, in linea generale, tre alternative di pianificazione:

- **Alternativa “zero” - riconferma della pianificazione urbanistica vigente.**

L'alternativa zero consisterebbe nel mantenimento dell'attuale assetto pianificatorio, lasciando che l'evoluzione del territorio sia governata esclusivamente dalle previsioni del PGT vigente e dalla disciplina urbanistica già approvata, senza introdurre modifiche conseguenti all'evoluzione del quadro normativo, socioeconomico e territoriale.

Tale alternativa è da ritenersi **non** percorribile, sia alla luce di quanto emerso dal quadro interpretativo della Variante Generale sia in relazione agli indirizzi di pianificazione prefissati, in quanto:

- non risolverebbe le criticità connesse agli Ambiti di Trasformazione (dimensionamento di alcuni ambiti, individuazione su suolo già edificato, frammentazione proprietaria, eccessiva incidenza delle aree in cessione, ecc.), che nel periodo di vigenza hanno registrato un basso grado di attuazione;
- non consentirebbe di implementare i primi elementi di recepimento, previa verifica puntuale delle singole previsioni, delle politiche di riduzione del consumo di suolo introdotte dalla l.r. 31/2014, anche in relazione all'andamento demografico e al numero di famiglie;
- non coglierebbe le opportunità offerte dalla nuova stagione della rigenerazione urbana, eludendo la necessità di garantire maggiore certezza e flessibilità, sia sotto il profilo attuativo sia funzionale, agli interventi di valorizzazione del patrimonio edilizio esistente;
- non consentirebbe di recepire gli indirizzi derivanti dalla pianificazione sovraordinata nel frattempo aggiornata (revisione del PTR, nuovo PTC del Parco Adda Nord, ecc.).

- **Alternativa “uno” - riformulazione ex novo delle ipotesi di assetto territoriale della pianificazione vigente.**

Tale alternativa comporterebbe una sostanziale riscrittura del Piano, fondata sulla ridefinizione dell'intero assetto strategico e delle scelte insediative, prescindendo dalle valutazioni positive maturate durante il periodo di attuazione del PGT vigente.

Una simile impostazione determinerebbe una discontinuità non giustificata rispetto ad un quadro pianificatorio che ha dimostrato, pur con alcune criticità, una sostanziale validità dell'impostazione generale, rendendo inoltre necessario ricostruire integralmente l'apparato strategico, normativo e perequativo del Piano senza un'effettiva esigenza pianificatoria.

- **Alternativa “due” - revisione, aggiornamento e riformulazione delle ipotesi progettuali e della disciplina del PGT vigente.**

Tale alternativa si configura come quella maggiormente coerente con il quadro conoscitivo e con gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale e si pone l'obiettivo di definire, all'interno di un assetto territoriale complessivamente condiviso, nuove e più puntuali ipotesi progettuali del Documento di Piano.

In particolare, essa consente di:

- riconsiderare le previsioni di trasformazione e il relativo consumo di suolo degli Ambiti di Trasformazione, associando alle azioni di riduzione del consumo di suolo una visione progettuale che risponda ai fabbisogni della città pubblica;
- promuovere ipotesi di intervento sul patrimonio edilizio esistente più flessibili ed effettivamente percorribili;
- definire nuove visioni progettuali per la città pubblica, non solo al servizio della popolazione e delle attività insediate, ma anche quale elemento di attrattività e marketing territoriale;
- introdurre eventuali nuovi elementi di assetto ambientale per la promozione della fruibilità e della resilienza territoriale, all'interno di un disegno condiviso delle reti ecologiche sovralocali;
- consentire l'implementazione di un nuovo modello di mobilità, più sostenibile e sulla base delle indicazioni fornite dal PGTU;
- aggiornare in modo puntuale la disciplina del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, alla luce delle criticità applicative e attuative emerse nel periodo di vigenza del PGT.

Tale alternativa consente, inoltre, di valorizzare le potenzialità locali (economiche, produttive, sociali, ambientali e vocazionali), di recepire gli indirizzi preliminari della Variante e di superare le criticità evidenziate nel quadro ricognitivo e interpretativo, nonché quelle emerse in fase attuativa.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, e come risulta dall'analisi complessiva degli atti costituenti la Variante Generale, **la presente Variante assume quale riferimento l'alternativa n. 2, fondata sulla revisione, l'aggiornamento e la riformulazione delle ipotesi progettuali e della disciplina del PGT vigente.**

11.2 Alternative di piano per gli Ambiti di Trasformazione: il rapporto tra riduzione del consumo di suolo e qualificazione della città pubblica

Per gli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente si registra, a Lissone, una condizione molto particolare.

Dal punto di vista formale il PGT vigente individua un solo ambito di Trasformazione AT1.

Esso, però, è suddiviso in molteplici sub ambiti sono qualificati quali **aree di concentrazione** dei diritti edificatori (sub ambiti f, g, h, i, l) **per trasformazioni residenziali** o come aree di generazione dei diritti edificatori per la costruzione della città pubblica. Queste ultime, però, sono quasi tutte destinate ad aree a verde (quindi non comportano consumo di suolo) ad eccezione del **sub ambito b, destinato a parcheggi**.

Ne deriva che gli unici sub ambiti in cui si registrano **superfici urbanizzabili (anche solo in quota)** in Ambiti di Trasformazione sono i **6 sub ambiti b, f, g, h, i, l** (dei quali solo l'ambito "f" supera la soglia dimensionale di 5.000 mq) per un **totale di 23.906 mq**.

La dimensione di tali ambiti è così ridotta che, ai sensi del PTR, la **riconduzione ad area a verde pubblico** dei sub ambiti **b, g, h, i, l** dovrebbe comportare la loro qualificazione come **superficie urbanizzata**, in quanto verde pubblico di piccole dimensioni e interno al tessuto urbanizzato, cortocircuitando lo stesso meccanismo di riduzione del consumo di suolo.



sub ambito "b" dell'AT1



sub ambiti "f", "g", "h", "i" e "l" dell'AT1

Ambito	Funzione nel meccanismo perequativo del DdP	Destinazione	ST (mq)	Superficie urbanizzabile (mq)	Suolo libero (mq)	Superficie urbanizzata (mq)
AT1b	Generazione	Parcheggi pubblici	2.251	1911	0	340
AT1f	Concentrazione	Prevalentemente residenziale	5.681	5681	0	0
AT1g	Concentrazione	Prevalentemente residenziale	2.689	2689	0	0
AT1h	Concentrazione	Prevalentemente residenziale	4.948	4948	0	0
AT1i	Concentrazione	Prevalentemente residenziale	4.142	4142	0	0
AT1l	Concentrazione	Prevalentemente residenziale	4.535	4535	0	0
Totali (mq)			24.246	23.906	0,00	340

Le superfici urbanizzabili del Ddp vigente

Date le caratteristiche localizzative (aree interne al sistema urbanizzato) e dimensionali (5 ambiti su 6 hanno dimensione inferiore a 5.000 mq), le alternative disponibili per gli Ambiti di Trasformazione e per la loro riduzione ai sensi della l.r. 31/14 possono essere così riassunte.

- **Alternativa “zero”:** riduzione proporzionale della soglia richiesta dal PTCP (54,5%) ad ogni sub-ambito “urbanizzabile”. L'esito di questa scelta determinerebbe l'individuazione di **ambiti “urbanizzabili” di piccolissime dimensioni**. L'assunzione di questa alternativa risponderebbe ad una logica unicamente “computazionale”, priva di una reale capacità di incidere sulla qualità urbana e prodromica di esiti privi di significato urbanistico;
- **Alternativa “uno”:** preso atto di quanto sopra, **cancellazione di tutte le previsioni urbanizzabili**. Tale alternativa, pur massimizzando la riduzione del consumo di suolo e migliorando le condizioni ambientali locali, non sarebbe comunque in grado di determinare risultati ambientali significativi alla scala dell'intero Comune comportando però la rinuncia alla possibilità di soddisfare fabbisogni pubblici localizzati;
- **Alternativa “due”:** **cancellazione solo delle previsioni di minore dimensione, con riconferma del solo sub ambito f**. Questa alternativa consentirebbe di confermare l'unico ambito in grado di mantenere un significato urbanistico e di mantenere un'autonoma sostenibilità urbanistica ed economico-attuativa; essa, però, condizionerebbe fortemente la possibilità di rispondere ad altri fabbisogni della città pubblica;
- **Alternativa “tre”:** preso atto di quanto sopra, **cancellazione delle previsioni di trasformazione residenziale, rispondendo al contempo a fabbisogni puntuali della città pubblica** (con individuazione di puntuali previsioni a servizi, laddove necessarie). L'assunzione di questa alternativa consentirebbe di coniugare quanto richiesto dal PTCP con l'obiettivo di **migliorare, laddove possibile la funzionalità e la qualità di alcuni settori urbani**.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte e considerando gli orientamenti espressi dalle linee di indirizzo forniti dall'Amministrazione Comunale, **la Variante Generale assume quale riferimento per la costruzione del piano l'alternativa “tre”**, considerando la necessità prioritaria di dare risposta ai fabbisogni espressi dalla città pubblica.

Tale assunzione, se accompagnata da una riconferma, con diversa modulazione, dei meccanismi perequativi originari, consente comunque di contemperare le esigenze pubbliche con il giusto ristoro alle proprietà delle aree interessate dalla revisione urbanistica di queste aree.

Tale alternativa, inoltre, consente di superare la mera applicazione quantitativa dei criteri di riduzione del consumo di suolo, orientando le scelte di piano **verso un'effettiva qualificazione della città pubblica e una più efficiente utilizzazione delle residue risorse territoriali**.

12. VALUTAZIONE DELLE LINEE D'AZIONE E DEGLI AMBITI DI INTERVENTO DEL PGT

12.1 Le strategie della variante del PGT

L'assetto generale della Variante Generale si fonda su alcuni elementi strategici e di struttura così sintetizzabili:

- implementazione degli elementi utili a sostenere **una città inclusiva e fruibile**, integrando il **progetto degli spazi e dei servizi pubblici** con un sistema della **mobilità urbana più sostenibile** (mobilità dolce, spazi pedonali, spazi di sosta, interventi per la funzionalità e la sicurezza della viabilità, ecc..), in coordinamento e secondo gli orientamenti espressi dal PGU, la cui definizione ha anticipato di pochi mesi la stessa Variante generale (sviluppato sostanzialmente in parallelo)
- **ri-orientamento delle priorità della città pubblica**, perseguendo azioni coerenti:
 - con il ruolo svolto da Lissone nel contesto territoriale di riferimento, anche in coordinamento con i fabbisogni espressi dai limitrofi poli universitari ed ospedaliero di Monza o in risposta a fabbisogni (popolazione anziana e servizi scolastici) comunque afferenti a bacini potenziali di utenza di scala territoriale;
 - con l'obiettivo di maggior attrattività della città, con interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione degli spazi pubblici;
 - con la necessità di rispondere a fabbisogni di base (sosta veicolare) propri della città matura sedimentatasi nei processi di intenso sviluppo urbano del secondo dopoguerra.
- orientamento coerente delle **azioni di riduzione del consumo di suolo a sostegno delle nuove visioni di città pubblica**, insiti nella riclassificazione pubblica dei precedenti Ambiti di Trasformazione (aree verdi e spazi di sosta pubblici);
- **ridefinizione delle possibilità e delle modalità di intervento all'interno del tessuto urbano consolidato**, per il sostegno ad una rifunzionalizzazione della città che persegua nuovi gradi di attrattività e un più elevato livello di dotazioni pubbliche;
- **conferma**, con possibile ridefinizione operativa, del ruolo strutturale degli **elementi identitari** del territorio comunale (**patrimonio storico e culturale, parco sovracomunale del Gru.Bria**,
- **amplificazione del ruolo ecosistemico dei residui spazi aperti** del territorio comunale, in raccordo con il disegno della **rete verde** e della **rete ecologica provinciale**, di possibile regolazione/mitigazione dei conflitti derivanti da previsioni infrastrutturali sovralocali (Pedemontana) o dei fenomeni climalteranti;
- **implementazione**, anche in adeguamento normativo, delle **azioni di difesa del suolo** per l'incremento della sicurezza territoriale;

All'interno di questo quadro, dove sono centrali gli elementi orientati ad un potenziamento e ad una riqualificazione della città pubblica, **la Variante Generale riconferma**, come già il PGT vigente, **l'utilità di meccanismi perequativo compensativi** da associare alle trasformazioni ammesse dal piano.

Il quadro strategico è definito, nei suoi elementi strutturali, dalla **Tavola DP 8 del Documento di Piano – Carta delle strategie di piano**; esso viene poi declinato negli altri atti del PGT (DdP, PdR e PdS) secondo quanto previsto dalla normativa o dal quadro pianificatorio sovraordinato (PTR e PTCP), con sezioni di

[illegible]

12.2 Azioni previste per il sistema insediativo e riduzione del consumo di suolo

Preso atto di quanto sopra, le azioni di riduzione del consumo di suolo sono comunque orientate verso la necessità di rispondere ai fabbisogni puntuali della città pubblica.

Questa azione riguarda i precedenti 6 sub ambiti dell'**AT1** (sub ambiti **b, f, g, h, i, l**) qualificabili come **superfici urbanizzabili** ai sensi dei Criteri del PTR assunti, sul punto, anche dal PTCP.

Fatto salvo l'ex sub-ambito "b", già destinato dal PGT vigente (e per il quale si conferma la destinazione pubblica), **i sub – ambiti f, g, h, i, l, destinati a residenza vengono completamente stralciati dal Documento di Piano e ricondotti al Piano dei servizi, per previsioni a verde pubblico o a servizi** come di seguito descritto.

- **ex sub ambito "b"**: la precedente previsione a parcheggi. per la parte su suolo libero, viene in parte destinata a **verde pubblico per 1.226 mq**, mentre i restanti **702 mq** sono **confermati a parcheggi pubblici**, in risposta ai fabbisogni pregressi del contesto territoriale di appartenenza (non sono considerate le porzioni di viabilità già ricomprese nell'ambito e che sono riconfermate alla funzione nello stato di fatto).



ex sub ambito "b" dell'ex AT1

- **ex sub ambiti "f" e "g"**: le precedenti **previsioni residenziali** vengono **ridestinate a servizi** secondo le seguenti quantità e categorie in risposta ai fabbisogni pregressi del contesto territoriale di appartenenza:
 - ex sub ambito **"f"**: **4.324 mq** a **verde pubblico** e **1.357 mq** a **parcheggi**;
 - ex sub ambito **"g"**: **2.116 mq** a **verde pubblico** e **619 mq** a **parcheggi**.



ex sub ambiti "f" e "g" dell'ex AT1

- **ex sub ambiti "h", "i", "l"**: le precedenti **previsioni residenziali** vengono **ridestinate a servizi** secondo le seguenti quantità e categorie in risposta ai fabbisogni pregressi del contesto territoriale di appartenenza:
 - ex sub ambito "h": **4.279 mq a verde pubblico** e **717 mq a parcheggi**;
 - ex sub ambito "i": **4.142 mq a verde pubblico**;
 - ex sub ambito "l": **4.533 mq a verde pubblico**.



ex sub ambiti "h", "i", "l" dell'ex AT1

All'interno dell'approccio adottato, di contemperare le esigenze di riduzione del consumo di suolo con quelle di rispondere comunque ai fabbisogni pubblici pregressi, è introdotto un **nuovo consumo di suolo (352 mq a parcheggi) nell'originario ex ambito "e"**, destinato dal PGT vigente interamente a verde pubblico.



ex sub ambito "e" dell'ex AT1

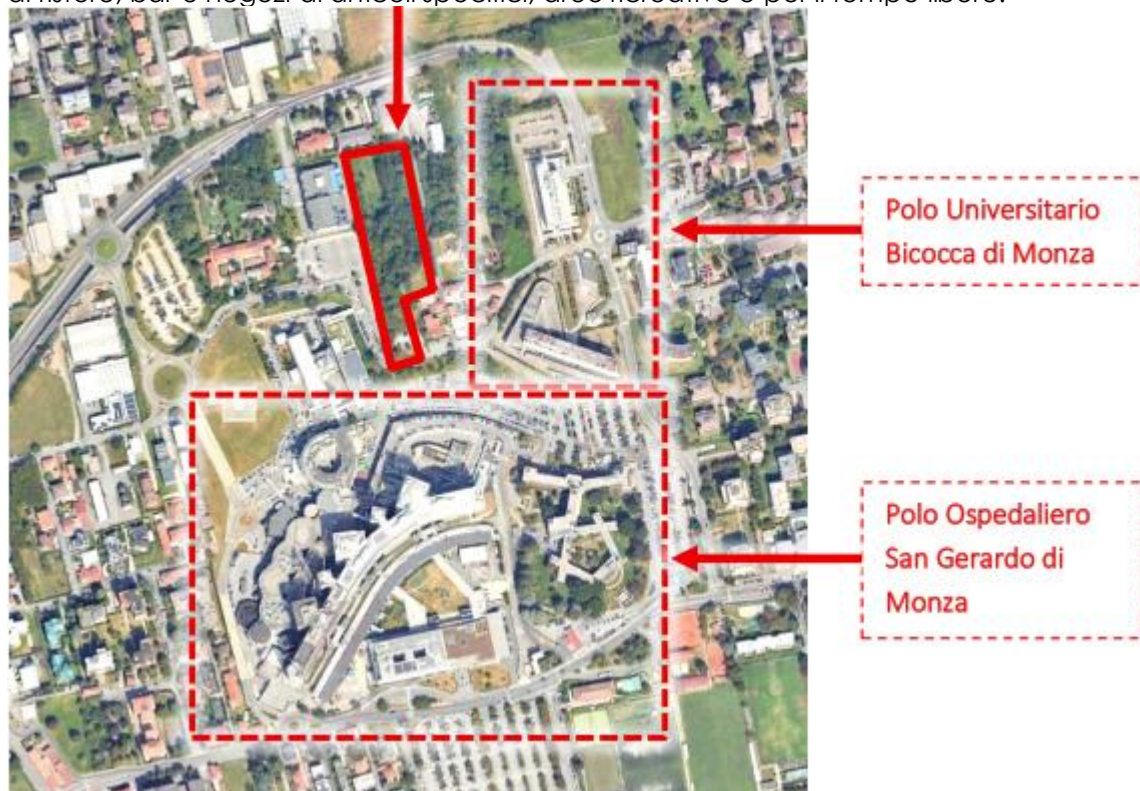
Rispetto all'adeguamento alla l.r. 31/14 e alle quantificazioni restituite al seguente paragrafo 5.3, **la Variante Generale ottiene una soglia di riduzione del consumo del 57,77 % per la funzione residenziale** (a fini puramente contabili, l'incremento dell'ex ambito "e" viene computato nel saldo della soglia di riduzione residenziale) e del **0% per le altre funzioni** (in quanto nel DdP previgente non sono presenti **ex ambiti destinati a destinazione diversa da quella residenziale**).

E' importante evidenziare che tutte le previsioni di nuovo consumo di suolo riguardano ambiti interni al tessuto consolidato di completamento, già ricompresi e valutati nel PGT vigente e che per le dimensioni ridotte verranno attuati tramite titoli edilizi diretti (permesso di costruire convenzionato -o meno) che, rispetto alle componenti ambientali, dovranno rispettare i criteri ambientali riportati nella normativa del Piano delle Regole (art.14 del PdR) e sintetizzati nel paragrafo 12.6 del presente rapporto. Fa eccezione un solo ambito del Piano dei Servizi la cui attuazione viene demandata alla pianificazione attuativa e per il quale si forniscono alcune indicazioni di carattere ambientale che dovranno essere prese in considerazione nelle fasi di progettazione.

L'ambito, inserito in un contesto misto prevalentemente residenziale, è denominato SP02 ed è destinato a servizi. Esso copre una superficie territoriale di **12.858 mq**, destinati alla realizzazione di:

1. una **Residenza temporanea per parenti di lungo degenti**, di supporto alla limitrofa struttura ospedaliera (Ospedale San Gerardo di Monza);
2. una **Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA)** o struttura simile utile a rispondere a domande locali e sovralocali della popolazione anziana, integrata in un sistema di **verde pubblico attrezzato** (anche con strutture sportive o di fruizione utili a elevare i livelli di socialità e presidio locale);
3. uno **Studentato di supporto alle limitrofe strutture universitarie** (Università Bicocca in Comune di Monza), integrato in un **sistema di spazi pubblici di relazione (piazza pubblica)** utile ad elevare i gradi di socialità e presidio locale.

Sono inoltre ammesse le funzioni di servizio e connesse alle attività principali insediate, quali attrezzature di ristoro, bar e negozi di articoli specifici, aree ricreative e per il tempo libero.



L'intervento è realizzabile:

- a) direttamente dal Comune, con approvazione di progetto di opera pubblica che ne definirà i contenuti urbanistico/edilizi;
- b) con attuazione privata, previo Piano Attuativo e convenzionamento con il Comune dei prezzi di locazione dello Studentato e dei servizi socio-assistenziali da erogare, da parte della RSA, a favore del Comune.

Nel caso di attuazione privata sono definiti i seguenti parametri urbanistico/edilizi:

- IT – indice di edificabilità territoriale = 1,00 mq/mq
- H max - Altezza massima degli edifici = 35 m;
- SCOP – Superficie coperta = 50% della SF;
- Dc – distanza dai confini = 5 m
- Df – distanza tra pareti finestrate = 10 m
- Ds – distanza dalle strade = 5 m.

Nel caso di attuazione pubblica, i parametri di cui sopra saranno definiti dal progetto di opera pubblica da approvarsi.

In caso di attuazione privata, il Piano attuativo dovrà avere carattere unitario, anche relativamente alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e di utilità generale sopra schematicamente richiamate.

L'area non è interessata da vincoli di natura ambientale, né amministrativa, anche se sono presenti porzioni boscate, che in via prioritaria dovranno essere conservate il più possibile in forma compatta e secondariamente potranno essere rimosse previo ottenimento delle specifiche autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti.

Le aree che verranno trasformate dovranno essere compensate con una superficie doppia a quella disboscata dove dovranno essere piantumati individui arborei di prima e seconda grandezza.



In considerazione delle funzioni previste, l'ambito dovrà essere collegato alla rete ciclabile e dovranno essere previste fasce vegetazionali e/o filari alberati lungo il perimetro di mitigazione visiva.

Infine, dovranno essere rispettati i criteri ambientali indicati dalle norme del Piano Regole (art.14), come riportate nel paragrafo 12.6 del presente rapporto ambientale.



Schema grafico indicativo della possibile organizzazione del comparto (in giallo le aree a parcheggio, in verde le aree a verde di arredo o filtro, in grigio gli adeguamenti stradali)

12.2.1 Incremento degli abitanti insediabili previsti dalla variante

Per quanto riguarda la stima degli abitanti teorici insediabili, al fine di mantenere un profilo di **coerenza e confronto con le stime effettuate dal PGT vigente**, si considera un valore teorico per **abitante di 50 mq di SL**.

Fatte queste premesse metodologiche, la **capacità insediativa “teorica” e quella “teorica effettiva”** dalla Variante Generale può essere così stimata:

- **Capacità insediativa residenziale teorica degli ambiti di attuazione coordinata del Piano delle regole (50 mq/ab):**

$$= 11.267 \text{ mq (SL)} : 50 \text{ mq/ab} = 227 \text{ abitanti teorici}$$
- **Capacità insediativa residenziale residua dei diritti edificatori delle aree di “generazione” del Documento di Piano (50 mq/ab):**

$$= 12.206 \text{ mq (SL)} - 4.408 \text{ mq (SL)} = 7.798 \text{ mq (SL)} : 50 \text{ mq/ab} = 156 \text{ abitanti teorici.}$$

Capacità insediativa residenziale teorica aggiuntiva = 226 ab. + 156 ab. = 382 ab. teorici (pari allo 0,81% degli abitanti)

Totale capacità insediativa residenziale teorica = 46.821 ab. (31/12/2024) + 382 ab. = 47.203 ab. teorici

Si evidenzia che la modalità di stima della popolazione teorica insediabile della variante generale non tiene conto (così come i diversi PGT succedutisi dal 2012 in poi) del fenomeno, ormai generalizzato, di insediamento di funzioni compatibili all'interno di tessuti residenziali (ad esempio le attività professionali, ma anche le attività con natura di servizio alla popolazione o gli esercizi di vicinato) e l'utilizzo delle abitazioni anche per residenze temporanee (affittate o messe a disposizione per motivi di lavoro, studio o per altri usi temporanei).

La capacità teorica effettiva della Variante, pertanto, dovrebbe essere ridotta rispetto a quella teorica (indicativamente almeno un 10-20% in meno).

Anche quest'ultimo dato costituisce, però, un valore teorico in quanto presupporrebbe, per la sua materializzazione, la completa attuazione del PGT (condizione nella generalità dei casi irrealistica).

12.3 Azioni previste per il sistema della mobilità

Le azioni volte a perseguire una mobilità urbana sostenibile e inclusiva non si configurano come semplici interventi sulla mobilità, ma partecipano nell'insieme ad un obiettivo generale di implementazione dei caratteri di qualità della città che possa sostenere, in modo sinergico, conseguenti processi evolutivi di trasformazione urbana.

La variante recepisce i tracciati definiti a livello sovracomunale (la Pedemontana a sud della frazione Santa Margherita e la tangenzialina est cosiddetta TRMI 10, tracciato viario previsto lungo il confine tra Lissone, Biassono e Veduggio al Lambro fino all'altezza dell'ospedale San Gerardo e che collegherà la Pedemontana con la SP6 var), confermando al loro contorno la non edificabilità.

La variante recepisce, altresì, mettendole a sistema le progettualità in corso e le indicazioni del PGTU recentemente approvato.

Con particolare riferimento alle azioni del PGTU, la variante richiama che esso individua e configura diversi interventi relativi:

- alla struttura complessiva del **sistema di mobilità**, con:
 - **minimizzazione dei traffici non pertinenti lungo i percorsi interni** alla maglia viaria principale;
 - **distribuzione dei flussi di traffico secondo un'adeguata gerarchia stradale** (classificazione funzionale delle strade);
 - **razionalizzazione ed ottimizzazione del rapporto tra il sistema esterno e la distribuzione primaria urbana**, mediante la definizione dello schema di circolazione complessivo e dei relativi provvedimenti normativi necessari;
- all'individuazione delle **aree di sosta veicolare**, anche con riferimento ai fabbisogni espressi dai diversi settori urbani, con:
 - definizione delle strade e delle aree da destinare a parcheggio;
 - individuazione di eventuali strutture e spazi di sosta alternativi o complementari a quelli esistenti;
 - modifica della regolamentazione di aree di sosta esistenti;
- **mobilità pedonale e utenze deboli**:
 - individuazione delle **zone di protezione della mobilità pedonale**, in particolare nei confronti dei traffici non direttamente pertinenti, con l'eventuale definizione di Aree Pedonali, Zone 30 e Zone a Traffico Limitato (ZTL);
 - individuazione degli interventi per **agevolare e proteggere la mobilità pedonale e ciclistica**.

Sullo sfondo di tale organizzazione sono da considerarsi le progettualità in corso (di sviluppo progettuale o di realizzazione), quali:

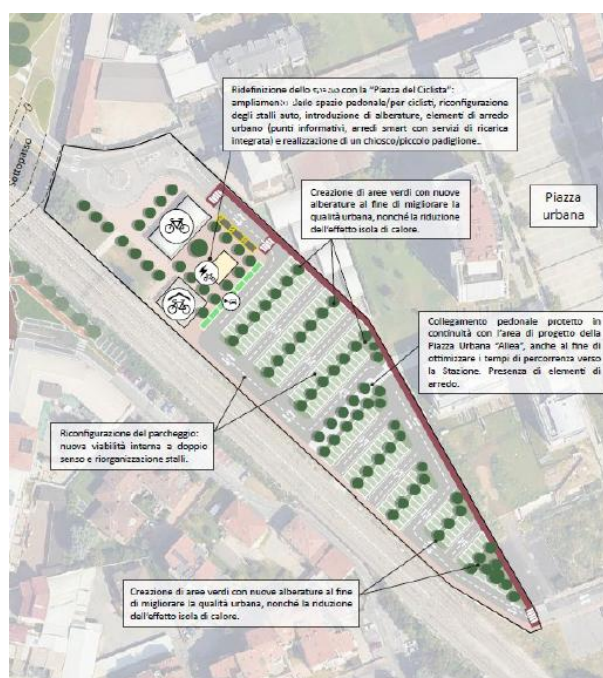
- il progetto **Lissone Multimodale: la Stazione al centro**, che non include solo la previsione di nuovi itinerari ciclabili in prossimità della Stazione, ma **considera l'ambito della stazione ferroviaria e la sua area limitrofa per costruire una proposta di azioni sostenibili per favorire la mobilità urbana e l'interscambio tra mezzi di trasporto** e che riguardano specifiche azioni quali:

- il c.d. **ambito 1 – parcheggio stazione nord**:



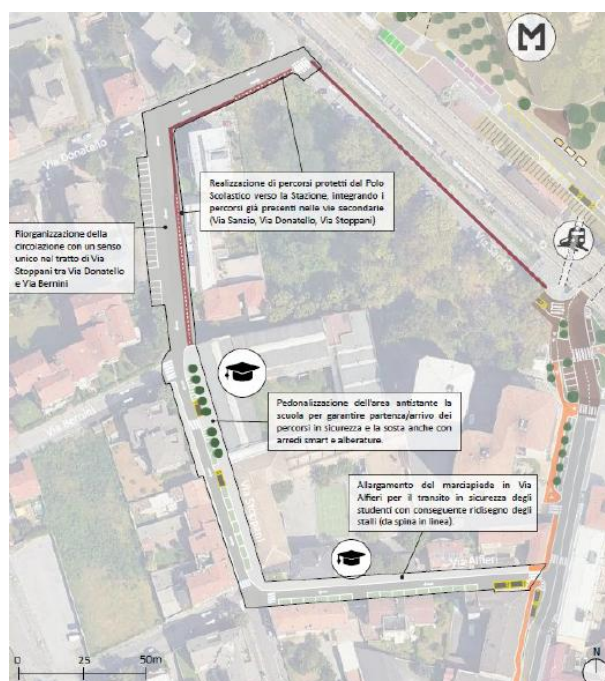
stralcio ipotesi progettuali parcheggio stazione nord – Fonte PGTU Comune di Lissone

- il c.d. **ambito 2 – parcheggio stazione sud**:



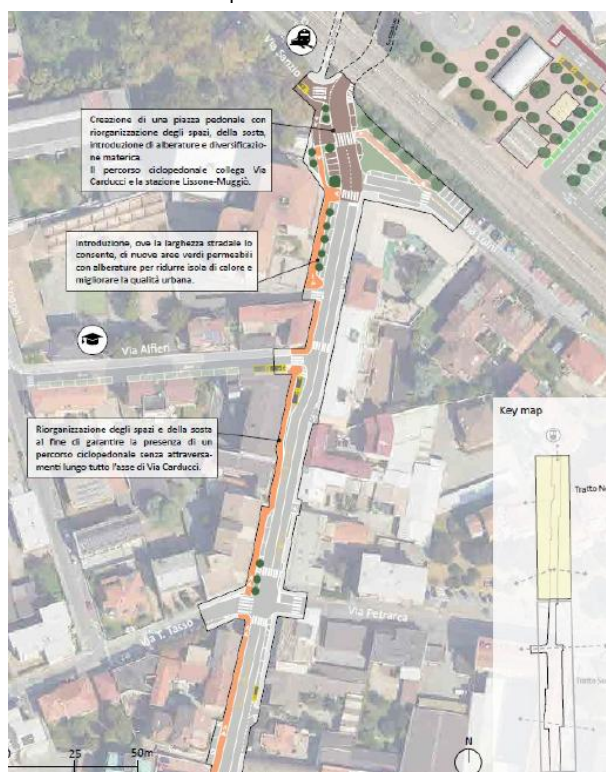
stralcio ipotesi progettuali parcheggio stazione sud – Fonte PGTU Comune di Lissone

- il c.d. **ambito 3** – per la **messa in sicurezza** dei percorsi pedonali e delle aree pedonali circostanti presenti **tra il polo scolastico IIS G. Meroni e la Stazione**;



stralcio ipotesi progettuali area IIS G.Meroni - Stazione – Fonte PGTU Comune di Lissone

- il c.d. **ambito 4** – **areale dell'asse di via Carducci**, che comprende un insieme coordinato di interventi (nuove porzioni ciclopedonali a collegamento di tratti esistenti in collegamento anche con le ciclabilità di rango sovraordinato previste lungo la SS36 o verso Monza, la realizzazione di una piazza pedonale limitrofa al sottopasso ferroviario e interventi per la fluidificazione del traffico nelle ore di punta:



stralcio ipotesi progettuali asse di via Carducci – Fonte PGTU Comune di Lissone

- l'intervento di **riqualificazione di Piazza Umiliati** (già in corso di realizzazione e che può essere assunto come **ambito 5**) che assume il ruolo di **luogo pedonale di socializzazione e svago**, con conseguente e coerente riorganizzazione del sistema di sosta e circolazione viaria e ciclopedonale del limitrofo contesto, che contempla un'importante integrazione e messa a sistema delle aree verdi che saranno realizzate nella piazza o nelle aree circostanti;



stralci grafici progetto di riqualificazione Piazza Umiliati – Fonte PGTU Comune di Lissone

Progetti strategici a cui si aggiungono una serie di interventi di varia scala già programmati nell'ambito di attuazioni del programma dei LLPP del Comune o connessi ad attuazioni di interventi privati, tra cui si citano:

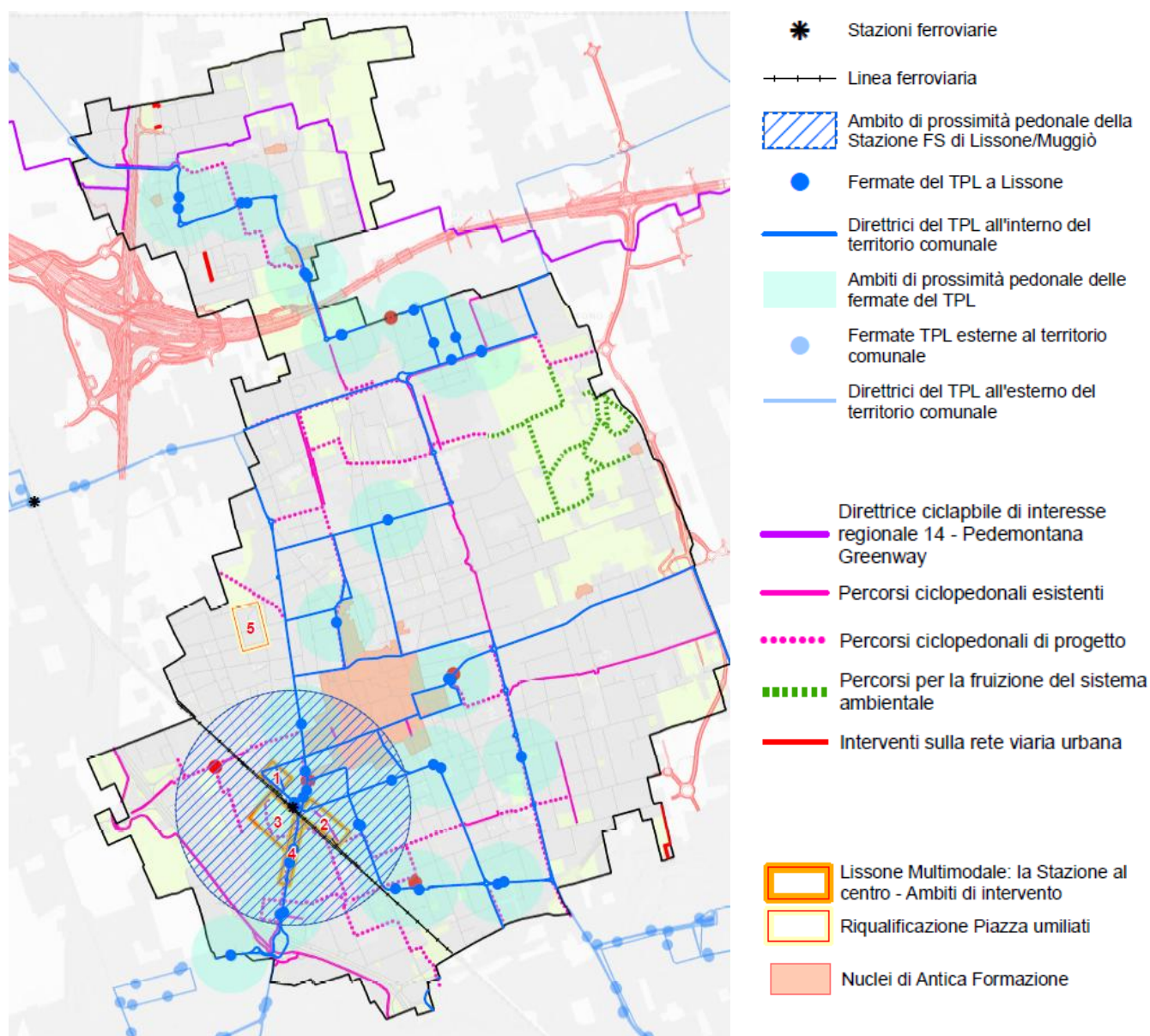
- la **riconfigurazione di diverse intersezioni** (anche con la realizzazione, in alcuni casi, di alcune rotonde/micro-rotonde) per la fluidificazione e/o la messa in sicurezza della circolazione (via Bramante/via Pascoli, via Piermarini / via Bernini, viale Martiri della Repubblica / via Toti, via Carducci / via Padre Giuliani, ulteriormente integrate da **ulteriori previsioni del PGT**;
- la **riconfigurazione e riqualificazione di diverse vie o piazze** (via San Giorgio, viabilità esterna al Palazzo del Mobile, SS36/ via Carducci, via San Martino con apertura di un nuovo tratto stradale tra via Solferino e via San Martino all'altezza di via Tripoli, Piazzale Picasso, nuovo collegamento viario tra via Guareschi, via Sacconi e viale Valassina).

L'approccio ad una mobilità urbana sostenibile e inclusiva vede come tema complementare la necessità di integrare anche il sistema della sosta veicolare, che nei casi di maggiore congestione riverbera sulla città pubblica e sulle sue potenzialità di fruizione effetti negativi; la Variante Generale, pertanto, persegue il **potenziamento del sistema di sosta veicolare** (cui partecipano, come anticipato, le azioni di riduzione del consumo di suolo della Variante Generale), anche per rispondere ai fabbisogni pregressi di diversi settori urbani che generano percezioni di degrado urbano, un decadimento della capacità della rete stradale o la difficoltà nel sostenere la rifunionalizzazione della Città. Tra queste azioni si citano, in via principale, le attenzioni;

- **nel settore della Stazione**, come già sopra descritto;
- **al settore sud/est**, interessato in modo maggiore dalle relazioni intercomunali con Monza e i suoi poli universitari e ospedalieri (vedasi nuovi parcheggi relazionati alla riduzione del consumo di suolo della zona sud e previsione di servizi sovralocali connessi a tali funzioni);
- alla **direttrice commerciale della Valassina**, la cui vocazione è compressa dalla difficoltà di rispondere, nei **processi di rifunzionalizzazione** in atto o auspicabili, alla **domanda di sosta attesa**; per tale motivo la Variante Generale prevede azioni di potenziamento strutturale dell'offerta pubblica o privata attraverso:
 - l'**obiettivo prioritario della realizzazione di strutture multipiano a parcheggio** nelle aree di via Cadorna limitrofe allo svincolo della SS336 di via Carducci, e di via Giotto/via Guarenti (già parcheggio a raso), attestate a sud e a ovest della porzione meridionale dello storico addensamento commerciale sovralocale;
 - le **norme incentivanti** la realizzazione di **parcheggi pubblici/privati in struttura** implementate, proprio per tale addensamento commerciale (individuato come **addensamento commerciale di 1° livello**), dalla normativa della Variante Generale al PGT.

In sostanza si può affermare che **lo schema complessivo di accessibilità e distribuzione territoriale dei flussi di persone è uno schema integrato**, che **mette a sistema e in relazione sinergica tutte le potenzialità presenti sul territorio comunale e le azioni attivabili**, al fine di delineare il disegno complessivo della città connessa ed inclusiva perseguita dal PGT, richiamando elementi di scenario o di possibile azione che possono costituire utili riferimenti per le future politiche comunali.

Visione che contempla anche la necessità di **articolare il disegno in relazione agli altri epicentri urbani del sistema Lissone/Monza**, come ad esempio il **Polo universitario delle Bicocca**, il **Polo sanitario del San Gerardo** e il **Polo Amministrativo** ove trovano sede sia l'Amministrazione Provinciale sia gli uffici territoriali distaccati della Regione e alle possibili connesse politiche sui servizi.



Disegno integrato della Città connessa e inclusiva: il ruolo della Stazione FS, del TPL, della rete di mobilità dolce e dei progetti Strategici "Stazione al Centro"

La Variante pone attenzione, per quanto possibile nel limite delle sue competenze, al tema della **mobilità a trazione elettrica**. La programmazione della diffusione delle stazioni di ricarica sul territorio comunale non compete alla sfera della pianificazione urbanistica. La Variante Generale, tuttavia, affianca tale programmazione sostenendo, **per via normativa**, la diffusione della struttura tecnologica di ricarica nei principali processi di trasformazione urbana.

12.4 Azioni previste per il sistema ambientale

Rispetto alla componente ambientale, il Documento di Piano della Variante Generale riconferma la struttura di quanto già articolato dal PGT previgente, riconoscendo comunque significati e ruoli del **sistema ambientale degli spazi aperti**, riferibili:

- alla **funzione regolatrice del sistema ecologico locale e sovralocale** svolta dalle residue aree agricole poste al bordo dell'edificato e coinvolte, in parte, nel sistema di relazioni e connessioni sovralocali individuate dal progetto di **Rete Ecologica Provinciale del PTCP** e che strutturano il disegno della **Rete Ecologica Comunale**;

- alla **funzione di valorizzazione paesaggistica**, declinata nei più vari significati che tale termine può assumere (visivi, simbolici, identitari), anche **in relazione con la Rete Verde di ricomposizione paesaggistica del PTCP**;
- alla **funzione di supporto alle attività agricole e agroforestali**, che costituiscono il **presidio delle residue aree libere** e della cultura materiale locale che perpetua le forme identitarie del paesaggio locale;
- alla funzione di **regolazione dei caratteri ambientali e climatici del sistema insediativo**, previa la risoluzione dei conflitti di frangia, la tutela delle penetrazioni di verde presenti e il potenziamento della fruizione ambientale.

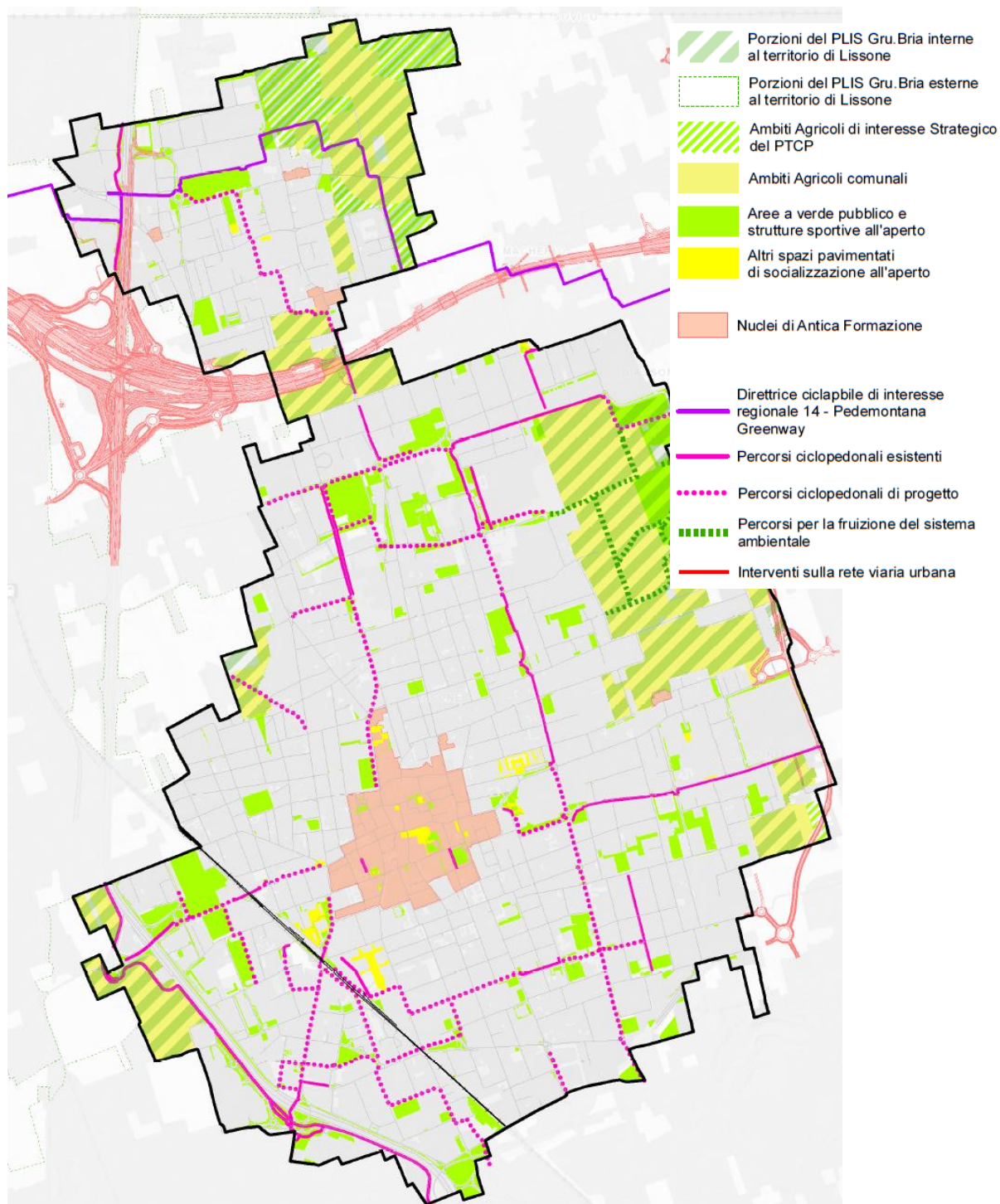
La variante persegue l'obiettivo di elevare ulteriormente il ruolo che il sistema degli spazi aperti presenti sul territorio comunale, elevando i gradi di connettività reciproca tra le diverse aree e riconfermando il ruolo strategico da esse svolto per la sostenibilità ambientale del contesto territoriale della Brianza Monzese in cui si colloca Lissone.

Tale visione si è consolidata in passato con la costituzione del **PLIS Gru.Bria** che, **sul territorio comunale ricomprende, sostanzialmente, tutte le aree agricole del territorio comunale**.

Ai fini di quanto sopra il PGT nel suo complesso assegna uno specifico ruolo, all'interno del disegno di città connessa, inclusiva e sostenibile perseguito dalla Variante Generale, al rafforzamento delle direttrici di connessione (ciclopeditoni o peditoni) del sistema fruizione del sistema ambientale, che assume un ruolo sovralocale e che attribuisce a tali aree assumono un ruolo di "core areas" della fruizione ambientale in quanto connesse ad un sistema di.

In questa azione assume una rilevanza fondamentale l'aumento dei gradi di connessione della rete di mobilità dolce con le aree verdi del Tessuto urbano consolidato, in quanto questa azione amplia ulteriormente il valore ambientale e identitario del residuo sistema ambientale di questo settore territoriale della Provincia di Monza e della Brianza.

Tali aree mantengono comunque un ruolo agricolo fondamentale; a tal fine la variante Generale non solo assume gli **Ambiti Agricoli di Interesse strategico individuati dal PTCP**, ma declina una normativa urbanistica per le aree agricole volta a valorizzarne la coerenza con il loro ruolo ecosistemi e ad aumentarne il grado di integrazione paesaggistica.



Le struttura del sistema ambientale e fruitivo della Variante Generale

Nell'insieme, questo sistema interconnesso deve anche assorbire e, in prospettiva, risolvere i conflitti con il sistema infrastrutturale di scala sovralocale, sia di quello storicamente sedimentato sul territorio (SS36) sia di quello di prossima realizzazione (Pedemontana e TR10).

Tale visione, ovviamente, partecipa a strutturare il **disegno della Rete Ecologica Comunale, in piena coerenza con le indicazioni di scala sovralocale dettate dal PTCP (REP) e dallo schema di Rete Ecologica Regionale (RER).**

Tale visione, anzi, costituisce l'elemento centrale che struttura il disegno della **Rete Verde Comunale**, che amplia le visioni e gli obiettivi della **Rete verde di ricomposizione paesaggistica del PTCP.**

In particolare, sono riconosciuti come nodi o elementi connettivi della RVC:

- le aree a verde pubblico esistenti o di progetto;
- le aree verdi private di pregio, a supporto del sistema paesistico/ambientale del tessuto antropizzato (ad esempio il sistema dei giardini di pregio). Infatti, se tali aree non costituiscono elementi fruibili, esse forniscono comunque un apporto (locale) sia ai caratteri percettivi del sistema edificato sia alle funzioni regolatrici del microclima e del drenaggio sostenibile;
- gli altri servizi pubblici a supporto del sistema paesistico ambientale (ad esempio le attrezzature sportive all'aperto);
- i nuclei di antica formazione, quali elementi dell'identità e della socialità locale;
- la rete di connessione della mobilità dolce che, pur all'interno di un disegno discontinuo, costituiscono gli elementi per la fruizione del sistema edificato e del connesso sistema ambientale.

12.5 Strategie per il miglioramento della resilienza climatica e ambientale

Tra gli obiettivi perseguiti dalla variante assume particolare rilievo il **progressivo rafforzamento della resilienza climatica e ambientale del territorio comunale**, attraverso un **insieme coordinato di strategie finalizzate alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, al miglioramento della qualità ecologica della città e al rafforzamento del sistema delle infrastrutture verdi**.

Tali strategie hanno per loro natura un carattere trasversale, in quanto gli interventi per la realizzazione di:

- **nuove aree verdi urbane**,
- interventi di **depavimentazione**,
- interventi di **forestazione urbana**,

che costituiscono un insieme integrato di azioni che partecipano, complessivamente, sia a migliorare le azioni di adattamento alle **isole di calore** sia a migliorare i caratteri di **drenaggio urbano**.

Esse sono sviluppate considerando i caratteri specifici del sistema urbano di Lissone, fortemente consolidato e denso, in cui **la leva principale per la sua riqualificazione** non è la demolizione della città esistente ma **la riqualificazione progressiva, anche in una logica ecosistemica, dello spazio pubblico**.

Peraltro, dati i precisi caratteri del sistema urbano, anche il tema delle aree dismesse (intese quali possibili target per processi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione) appare come tema residuale, come testimoniato anche dal PTCP che, anche nella sua Variante di aggiornamento del 2026 non individua aree dismesse presenti sul territorio comunale (salvo il fatto che episodi localizzati di sottoutilizzo o di non utilizzo attuale sono comunque presenti).

In ogni caso, anche l'eventuale rinaturalizzazione degli episodi di sottoutilizzo o dismissione puntuali presenti nel tessuto urbano non consentirebbe di contemperare al contestuale obiettivo di rispondere alle ingenti domande insediative manifestate dalla domanda residenziale e da quella delle attività economiche, che come dimostrato dalla Relazione del Quadro Ricognitivo del Documento di Piano, continuano a manifestarsi con grande intensità.

In questo senso, pertanto, **appare centrale il ruolo che possono assumere le aree pubbliche pavimentate** (strade, piazze, parcheggi, aree pertinenziali di edifici pubblici, ecc...), **da subito**

disponibili ad eventuali interventi sia in termini di regime proprietario, sia in termini di **conformità urbanistica** degli interventi, stante la **nuova normativa introdotta dal Piano dei Servizi**.

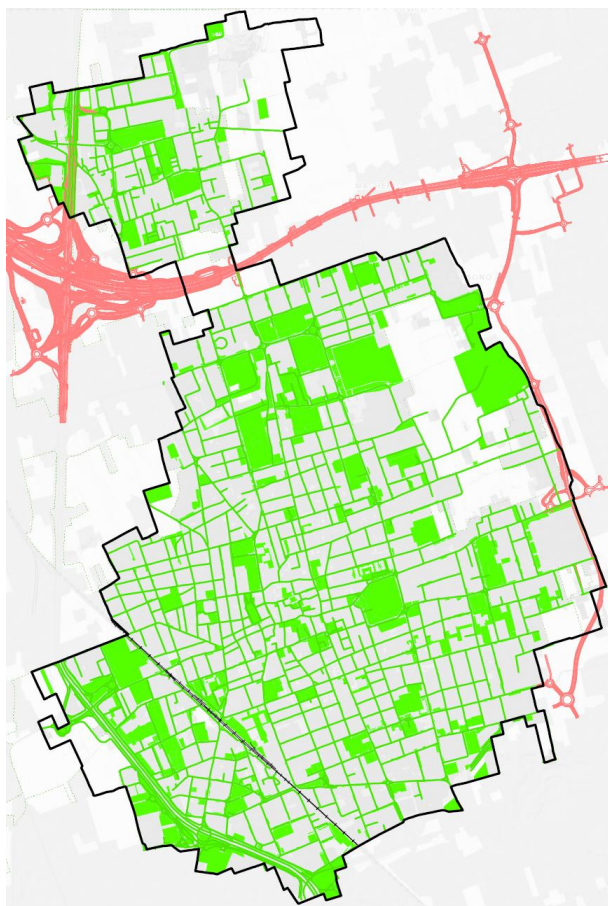
A valle di quanto sopra, pertanto, la Variante non individua uno specifico piano settoriale dedicato all'adattamento climatico (che, per sua natura, attiene maggiormente alla programmazione degli investimenti comunali che non alla disciplina urbanistica), ma introduce un insieme di previsioni e normative che consentono di orientare progressivamente le trasformazioni urbane (pubbliche e private) verso modelli maggiormente sostenibili sotto il profilo ambientale, demandando la definizione degli interventi attuativi ai successivi strumenti di programmazione comunale e alle concrete disponibilità finanziarie che potranno derivare da risorse proprie dell'Amministrazione, da finanziamenti regionali, statali o comunitari ovvero dalla partecipazione a specifici bandi.

Le strategie delineate dalla Variante non costituiscono, pertanto, un insieme di interventi autonomi, ma concorrono alla costruzione di un'unica politica di adattamento climatico fondata sul progressivo incremento delle infrastrutture verdi, sul miglioramento della permeabilità urbana, sulla valorizzazione del patrimonio arboreo e sul rafforzamento delle connessioni ecologiche.

Gli elementi essenziali delle strategie individuate dalla variante si sostanziano nel considerare le **nuove aree destinate a verde pubblico come gli ambiti prioritari nei quali incrementare progressivamente il verde urbano e la copertura arborea**, attraverso interventi di piantumazione che dovranno essere sviluppati secondo specifici progetti ambientali, tenendo conto non soltanto delle **esigenze ambientali, ma anche della sicurezza urbana, della visibilità degli spazi pubblici, della loro fruibilità e del presidio sociale** del territorio. L'obiettivo perseguito non consiste quindi nel semplice incremento quantitativo delle alberature, ma nella **costruzione di una rete di spazi verdi capace di coniugare qualità ambientale, funzionalità urbana e sicurezza**.

La Variante riconosce inoltre la necessità della **progressiva DEIMPERMEABILIZZAZIONE degli spazi pubblici** quale ulteriore strumento di adattamento ai cambiamenti climatici e di miglioramento del ciclo idrologico urbano.

Pur non individuando allo stato attuale un programma organico di interventi, il Piano evidenzia la disponibilità di numerosi spazi pavimentati suscettibili di essere progressivamente interessati da operazioni di deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione, che potranno essere attuate dall'Amministrazione Comunale compatibilmente con le risorse disponibili e con le opportunità di finanziamento che si renderanno disponibili nel tempo.



Le potenziali aree e infrastrutture pubbliche a disposizione per gli interventi di depavimentazione e/o incremento della copertura arborea urbana

Costituisce significativo esempio delle possibilità di intervento il progetto di riqualificazione di **Piazza Umiliati**, attraverso il quale l'Amministrazione ha già avviato un primo intervento di de-impermeabilizzazione, mantenendo la funzione mercatale della Piazza ma incrementando contestualmente le componenti vegetazionali e la permeabilità del suolo.

Tale esperienza, che costituisce un modello operativo suscettibile di essere progressivamente esteso ad ulteriori spazi pubblici cittadini, **evidenzia il carattere non residuale della nuova normativa** introdotta nel **Piano dei Servizi** se si considera che per attuare tale intervento il Comune ha dovuto preventivamente procedere ad una procedura urbanistica (Deliberazione di Consiglio Comunale per il cambio di destinazione pubblica dell'area) che ha poi trovato nelle procedure di pubblicazione sul BURL i suoi aspetti operativi più impegnativi (in termini di tempi e risorse).



Stato di fatto e stato di progetto della riqualificazione di Piazza Umiliati

Per quanto riguarda gli interventi di **FORESTAZIONE**, il Piano introduce **specifiche disposizioni normative che prevedono dotazioni minime di alberature all'interno dei parcheggi pubblici e privati e promuove, più in generale, il progressivo incremento della copertura vegetazionale degli spazi urbani** (pubblici e privati).

Parallelamente, gli **spazi urbani (sia quelli ora pavimentati sia le aree verdi pubbliche esistenti) divengono il luogo privilegiato per l'incremento della copertura arborea urbana.**

In via principale, tuttavia, il sistema degli spazi aperti ricompreso nel **PLIS Gru.Bria costituisce il principale ambito nel quale potranno essere promossi interventi di forestazione, riforestazione e incremento della naturalità**, sviluppati nell'ambito del Piano degli Interventi del PLIS; qui, però, è necessario il coinvolgimento e il raccordo con i conduttori e i proprietari delle aree agricole che potranno essere interessate dagli interventi, mediante specifici programmi pubblici di valorizzazione ambientale.

12.6 Qualificazione ambientale delle trasformazioni edilizie

Le **Norme Tecniche del Piano introducono principi generali di sostenibilità applicabili ai futuri interventi edilizi**. In particolare, l'art. 14 delle norme del PdR fornisce le seguenti indicazioni:

Per tutti gli interventi edilizi o di trasformazione urbanistica sono indicati i seguenti elementi di sostenibilità generale, nonché di mitigazione e compensazione:

- prima di procedere alla trasformazione verso altri usi di aree con pregresse attività produttive occorre procedere con la predisposizione di un'indagine preliminare per la verifica dell'eventuale livello di contaminazione del suolo anche in rapporto alle destinazioni d'uso previste dal PGT. Tale indagine preliminare deve essere condivisa, nella sua articolazione metodologica ed esecutiva, con ARPA;*
- in sede di pianificazione attuativa e di progettazione edilizia dovrà essere predisposta la valutazione previsionale di clima acustico e/o la valutazione previsionale di impatto acustico, nei casi previsti dalla normativa vigente per gli interventi che ricadono nella fascia di pertinenza acustica stradale o ferroviaria, così come negli altri casi previsti all'art. 8 della legge 447/95, del DPR 142/2004 e DPR 459/98; gli edifici dovranno comunque possedere i requisiti acustici passivi necessari per ottemperare a quanto previsto dal DPR, 18 novembre 1998, n°459.*
- la progettazione degli interventi edilizi dovrà essere ispirata ai concetti di architettura ecocompatibile in particolare per quanto riguarda il risparmio energetico, l'uso razionale dell'energia e l'uso delle fonti energetiche rinnovabili negli edifici ai sensi della normativa ai sensi della normativa statale e regionale vigente in materia di prestazione energetica degli edifici e utilizzo di fonti rinnovabili;*
- in sede di progettazione edilizia dovranno essere adottati provvedimenti diffusi, sia strutturali (infiltrazioni, invasi temporanei e riusi delle acque meteoriche) che non strutturali, per garantire che le portate o i volumi di deflusso meteorico scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non siano maggiori di quelli preesistenti alla trasformazione: dovrà cioè essere perseguita l'invarianza idraulica e idrologica delle trasformazioni di uso del suolo, anche nel rispetto di quanto indicato dal "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto*

del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'art. 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)" e del Regolamento Regionale 7/2017;

- nella fase di progettazione esecutiva, in ottemperanza alla normativa tecnica vigente in materia geologica, geotecnica e sismica, dovranno essere analizzate le caratteristiche geologico-tecniche del sito, per l'adeguata definizione del piano di posa delle fondazioni e il più corretto dimensionamento delle stesse.*
- negli atti progettuali dovranno essere chiaramente indicate le metodologie di smaltimento delle acque reflue, indicando il loro ricettore;*
- l'illuminazione esterna, pubblica e privata, dovrà essere progettata e realizzata in conformità in conformità alla normativa regionale vigente in materia di illuminazione esterna, risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso ed ai criteri fissati nei loro regolamenti attuativi laddove approvati;*
- nelle aree a parcheggio pubblico o ad uso pubblico o in quelli privati al servizio di attività commerciali o comunque di estensione oltre i 1.000 mq di superficie pavimentata devono essere previsti elementi arborei nella quantità minima di 1 albero ogni 150 mq di superficie complessiva destinata a parcheggio, comprensiva di stalli, corselli di manovra e verde di arredo; negli altri parcheggi dovrà comunque essere previsto un arredo arboreo adeguato, secondo quanto possibile in base alle condizioni del contesto e al soddisfacimento della domanda di sosta;*
- nei parcheggi pubblici dovrà essere installato almeno un punto di ricarica per veicoli elettrici ai sensi del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, di recepimento della direttiva 2014/94/UE. Eventuali ulteriori punti di ricarica dovranno essere installati laddove previsti dall'art. 4 comma 1-bis del D.Lgs. 192/2005 come modificato dal D.Lgs. 28/2020 e comunque secondo le quantità indicate da eventuali norme legislative o regolamentari approvate successivamente all'approvazione della Variante Generale del PGT.*
- le aree verdi, soprattutto se di integrazione con altre aree verdi o di mitigazione ecologica o paesaggistica devono essere realizzate con impiego di specie arbustive ed arboree autoctone;*
- i corsi d'acqua interferiti dagli interventi edilizi o di trasformazione del suolo, salvo i casi di regimazione previsti dagli strumenti di programmazione pubblica, non dovranno subire, per quanto possibile, intubamenti di sorta, restringimenti di alveo e rettifiche del loro naturale percorso. Gli attraversamenti non dovranno produrre restringimenti della sezione di deflusso. In relazione agli impluvi minori, qualora se ne renda assolutamente inevitabile l'intubamento per brevi tratti, si dovrà per quanto possibile preferire l'uso di griglie rimovibili che consentano un'agevole ispezione e pulizia. Restano comunque salve le norme del Regolamento di Polizia Idraulica e gli eventuali regimi autorizzativi vigenti;*

- negli interventi riguardanti zone di confine tra aree residenziali e produttive dovrà essere garantita una adeguata fascia di interposizione fra i relativi fabbricati adottando i provvedimenti necessari a proteggere le residenze dalle eventuali emissioni di fumi, rumori e polveri (dossi, pareti verdi, vegetazione, ecc.). L'adeguatezza di detti provvedimenti sarà asseverata dal progettista in sede di presentazione della documentazione del Piano Attuativo o per l'ottenimento del titolo abilitativo.

Dovranno inoltre essere osservate le seguenti indicazioni:

- rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale relativi al risparmio idrico, RR 2/2006 (art.6);
- rispetto delle indicazioni contenute nel RR 24.03.2006 n.4 "disciplina dello smaltimento delle acque di pioggia e di lavaggio delle aree esterne", in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della LR 12.12.2003, n.26.
- ottemperanza alla fascia di rispetto dei pozzi idropotabili soggetti alle limitazioni imposte dalla DGR 10.04.2003 n.7/12693.
- per il consumo di suolo agricolo, incremento del contributo di costruzione da destinare esclusivamente ad interventi di compensazione naturalistica e/o forestale, come richiesto dall'art. 43, comma 2 bis e comma 2 sexies della l.r. 12/05.

Inoltre, al comma 3 dello stesso articolo vengono regolate le piantumazioni nel verde privato, come di seguito illustrato:

Fatte salve le più specifiche prescrizioni del vigente Piano di Indirizzo Forestale e le indicazioni contenute nelle norme di zona, al fine di tutelare il patrimonio verde é fatto obbligo:

- di piantumazione delle aree scoperte con almeno un albero ad alto fusto ogni 100 mq di superficie scoperta;
- di conservazione delle alberature ad alto fusto, ovvero della loro sostituzione con piante mature ad alto fusto possibilmente della stessa specie.

12.7 Incentivi e risorse per realizzare gli interventi di mitigazione e adattamento climatico

Nelle azioni volte a incrementare la naturalità del sistema insediativo assumono un ruolo di rilievo i meccanismi perequativi della Variante generale, che non costituiscono esclusivamente uno strumento di equa distribuzione dei diritti edificatori, ma rappresentano il principale meccanismo attraverso il quale il Piano promuove l'acquisizione di nuove aree verdi e la progressiva costruzione della rete ecologica urbana.

Si richiama che questo meccanismo dà un **importante contributo all'acquisizione degli oltre 6 ettari destinati a nuove aree verdi pubbliche previsti dalla Variante Generale (complessivamente pari al 30% circa delle nuove aree destinate a verde pubblico).**

In questa prospettiva, la perequazione assume anche una funzione ambientale, concorrendo direttamente al perseguimento degli obiettivi di resilienza climatica, adattamento ai cambiamenti climatici e incremento delle infrastrutture verdi.

La concreta realizzazione delle strategie sopra richiamate sarà comunque sviluppata attraverso gli strumenti di programmazione e di attuazione dell'Amministrazione Comunale o del PLIS del Gru.Bria.

Tra gli strumenti innovativi introdotti dalla Variante assume particolare rilievo il **contributo per la rinaturalizzazione urbana disciplinato dalle Norme del Piano delle Regole**, attraverso il quale le **trasformazioni edilizie concorrono direttamente al finanziamento degli interventi di depavimentazione, forestazione urbana e incremento della copertura arborea.**

Tale contributo è fissato dalla **normativa del Piano delle regole pari al 10% del contributo di costruzione dovuto da qualsiasi intervento a titolo oneroso** (aggiuntivo alla maggiorazione prevista dall'art. 43 comma 2 bis l.r. 12/05), restandone esclusi i soli interventi già soggetti alle maggiorazioni di cui al comma 2 sexies dello stesso articolo 43 l.r. 12/05 (esclusione prevista a fronte del già importante peso contributivo previsto dalla norma)

Il valore del 10% è stato individuato ritenendolo di entità idonea a produrre nel tempo una disponibilità finanziaria significativa senza incidere in modo sproporzionato sulla sostenibilità economica degli interventi edilizi

Le risorse così reperite dovranno comunque essere integrate, per poter produrre effetti significativi e di sistema, con le opportunità offerte dai programmi di finanziamento regionali, nazionali ed europei, al fine di sviluppare nel tempo un programma progressivo di interventi ambientali coerente con gli obiettivi della presente Variante.

In tale prospettiva, la Variante definisce fin d'ora il quadro regolativo e urbanistico necessario affinché tali opportunità possano essere tempestivamente recepite e tradotte in interventi concreti.

12.8 Valutazioni di sintesi

Rispetto a quanto suesposto si può affermare che **la variante non solo non comporta effetti negativi ma grazie alle azioni previste, quali:**

- a) **riduzione del consumo di suolo** rispetto al PGT vigente pari al **57,77%**;
- b) **incremento abitanti teorici** pari a **382 abitanti (+0,81%** dei residenti);
- c) **incentivare con azioni specifiche il recupero degli edifici dismessi lungo la Valassina**;
- d) recepimento e integrazione con le azioni del PGTU (anche sottoposto a VAS e approvato recentemente), in particolare per quanto riguarda la **gerarchizzazione ed efficientamento del sistema viario, riorganizzazione e aumento del sistema della sosta senza consumo di suolo**, incremento e messa a sistema della **rete ciclopeditonale** anche in rapporto ai servizi esistenti, incremento **dell'accessibilità della stazione** – Lissone Multimodale: Stazione al centro, **incremento delle Zone 30**, riqualificazione di **piazza Umiliati**, aumento della **sicurezza dei pedoni con separazione dei flussi**, proposte di miglioramento del TPL;
- e) incremento del **sistema ciclabile in rapporto ai servizi** e ai poli attrattori del territorio;
- f) **conferma della non edificabilità dei territori contermini** ai nuovi tracciati di rilevanza sovracomunale (Pedemontana e futura tangenzialina est);
- g) recepimento e declinazione della RER/REP e della Rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale, nella **Rete ecologica comunale**;
- h) **tutela e valorizzazione delle aree agricole** residue;
- i) **valorizzazione del PLIS GRU.BRIA** tramite connessioni verdi e ciclabili, anche in ottica di fruizione diffusa;
- j) interventi di **depavimentazione** negli spazi pubblici e nei nuovi interventi edilizi;

- k) interventi di **forestazione** sia degli spazi pubblici che negli interventi privati, oltre che nel PLIS GRU.BRIA;
- l) **incremento previsto di aree verdi pubbliche** (grazie ai meccanismi di perequazione) **pari a 6 ettari**;
- m) **indirizzi per la progettazione e criteri di attenzione/salvaguardia ambientale per gli interventi edilizi privati (art.14 delle norme del PdR**;
- n) **maggiorazione del contributo di costruzione del 10%** da destinarsi a interventi di **deimpermeabilizzazione e forestazione (art. 14 delle norme del PDR)**;

genera un significativo miglioramento sulle componenti ambientali.

13. MONITORAGGIO

13.1. Gli indicatori del PGT

Il "Rapporto ambientale preliminare" per la verifica di assoggettabilità del processo di esclusione dalla VAS della Variante al PGT (approvata con D.C.C. 83 del 18.11.2019, gennaio 2019, a cura di dott. pt. Luca Terlizzi), al capitolo "4. Proposta di monitoraggio" (pagg. 217 e 218) conferma e integra gli indicatori di descrizione del Rapporto ambientale 2013, come si legge nel documento:

"Per quanto attiene al monitoraggio, poiché le modifiche introdotte dalla Variante oggetto di valutazione non incidono sull'assetto complessivo del territorio urbano e extra urbano, ma solo sull'utilizzo di due piccole aree a livello locale, senza modificare nella sostanza il quadro pianificatorio generale dei tre atti costitutivi il vigente strumento urbanistico, e mantenendo sostanzialmente inalterato l'impianto generale della disciplina urbanistica degli assetti consolidati ed extraurbani, si ritiene di confermare quanto previsto nel Rapporto Ambientale della Variante al Documento di Piano (2013), a cui si rimanda integralmente, sia per ciò che concerne gli indicatori di descrizione (riferimento pagg. 65 – 67) che per gli indicatori di risposta sotto riportati:

Superficie agricola utile/Superficie territoriale	%	Comune
Aree arborate	mq	Comune
territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto	%	Comune
Superficie destinata a servizi pubblici per abitante	Mq/ab	Comune
Verde urbano procapite	Mq/ab	Comune
Servizi sovra comunali per abitante	Mq/ab	Comune
Dotazione piste ciclopedonali (sviluppo complessivo rete ciclabile/rete stradale viaria)	%	Comune
Permeabilità dei suoli	mq	Comune
Superficie permeabile/ST	%	Comune
Superficie urbanizzata /ST	%	Comune
Dotazione arboreo arbustive	n./mq SLP	Comune
Dotazione piste ciclopedonali (sviluppo complessivo rete ciclabile/rete stradale viaria)	%	Comune
Aree a 30KM/H	M	Comune
Superficie aree degradate esistenti o potenziali	Ha	Comune
Numero di unità abitative dotate di certificato energetico / Numero di unità abitative totali	%	Comune

Si propone di integrare questi ultimi con i seguenti indicatori di risposta

Numero di unità abitative certificate a "energia quasi zero" ai sensi della vigente normativa regionale/anno	n./anno	Comune
Superficie di vendita commerciale pro-capite comunale	Mq/anno	Comune
Misure di invarianza idraulica attuate	n.	Comune
Tratti di rete fognaria separate	M e %	Servizio idrico integrato
n. posti sosta per Unità di indagine	n.	Comune
n. posti sosta liberi occupati per unità di indagine	n.	Comune
n. edifici in ambiti di accessibilità sostenibile ferroviaria e trasporto pubblico su gomma Ptcp	%	Comune

”

Il PGT vigente non è stato sottoposto a monitoraggio.

Per la successiva definizione del Piano di monitoraggio, si ricorda che ai sensi dell'articolo 18 della parte seconda del D.lgs. 152/06:

- “1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.
- 2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda.
- 2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.
3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.
- 3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34.
4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.”

Per la definizione degli indicatori si prende a riferimento:

- il monitoraggio della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile,
- quelli individuati (di competenza comunale) nel cap.7 del rapporto ambientale del PTCP;
- il sistema di indicatori del PGT vigente;
- gli "Indirizzi operativi specifici per il monitoraggio nella Valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali" pubblicati sul sito del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

Nella scelta finale degli indicatori, al fine di agevolare l'attuazione del monitoraggio, si è scelto di ridurre il numero provando ad individuare quelli più coerenti con gli ambiti di competenza del PGT e facilmente popolabili.

Il set di indicatori che viene proposto è il seguente e presenta la caratteristica di essere misurabile a livello comunale:

Fonte	Indicatore	Tema principale	Unità di misura
PTCP	Rete di piste ciclopeditoni programmate	Mobilità sostenibile	m

	Rete piste ciclopedonali esistenti		
PTCP	Incremento estensione delle aree protette e dei PLIS	Biodiversità e aree protette	%
PTCP	Abitazioni occupate/abitazioni totali Superficie urbanizzata/sup comunale Superficie urbanizzabile su suolo libero Aree/ambiti della rigenerazione	Consumo di suolo e rigeneraz.	% % e mq mq mq
PTCP	Slp realizzata a 600 metri dalla stazione Accessibilità stazioni trasporto pubblico su ferro (parcheggi auto)	Mobilità	Mq N° posti auto
Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile	Riduzione delle previsioni di consumo di suolo dei Piani Governo del Territorio; AT residenziali Riduzione delle previsioni di consumo di suolo dei Piani Governo del Territorio: altre funzioni urbane	Consumo di suolo	
Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile	Consumo di suolo annuale netto pro-capite (Incremento netto delle superfici impermeabilizzate in rapporto alla popolazione espresso in mq per abitante all'anno)	Consumo di suolo	%
Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile/Indirizzi operativi specifici MASE	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città (L'indicatore è il rapporto tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate)	Consumo di suolo	%
Indirizzi operativi specifici MASE	Nuovi alloggi per l'edilizia residenziale pubblica Recupero alloggi esistenti per l'edilizia residenziale pubblica	Popolazione	N° N°
Indirizzi operativi specifici MASE	Indice di frammentazione	Rete ecologica	
Indirizzi operativi specifici MASE	Recupero e riuso di fabbricati esistenti per attività o residenze (m2 per nuova destinazione d'uso)	Rigenerazione	mq
PGT vigente	SAU/ superficie territoriale	Consumo di suolo	%
PGT variante	Mq aree verdi pubbliche	Consumo di suolo	mq

PGT vigente	Sup. destinata a servizi pubblici per abitante	Servizi alla popolazione	Mq/ab
PGT variante	Sup. depavimentate (mq)	Consumo di suolo/acque/isola di calore	Mq/anno
PGT variante	N° interventi di forestazione oppure N° esemplari arborei impiantati in aree pubbliche oppure Sup. forestate (mq)	Biodiversità	N°

13.2 Programma di monitoraggio: struttura e tempi

Al fine di poter monitorare il raggiungimento degli obiettivi del piano e gli effetti delle scelte dello stesso, si propone che con **cadenza triennale** (possibilmente in coordinamento con il monitoraggio del PGTU), l'Amministrazione Comunale disponga un rapporto di monitoraggio.

I referenti di tale rapporto potrebbero essere l'area urbanistica, edilizia e ambiente del comune supporta dai differenti settori.

È auspicabile che nella fase di monitoraggio vengano coinvolti anche Enti e organizzazioni (tra i quali Provincia di Monza e Brianza, ARPA, ATS, Camera di Commercio, società di servizi, organizzazioni ambientaliste, ecc.) in un tavolo interistituzionale, finalizzato a presentare e discutere i risultati del rapporto di monitoraggio e a trovare soluzioni condivise alle criticità eventualmente emerse.

Le eventuali misure correttive individuate sulla base del rapporto di monitoraggio e condivise nel tavolo interistituzionale, dovrebbero supportare la giunta comunale a verificare lo stato di attuazione delle scelte sulla base delle quali modificare o riorientare la successiva variante al PGT e a valutare la necessità o meno di procedere con delle varianti al piano stesso.

Il rapporto di monitoraggio dovrebbe infine essere reso pubblico, attraverso la pubblicazione sul sito del Comune, la discussione, il confronto (eventualmente tramite incontri specifici rivolti ad un pubblico non tecnico) e la divulgazione a mezzo stampa.

Nel rapporto di monitoraggio devono essere evidenziati i seguenti contenuti:

Indicatori del PGT: commento sulle variazioni rispetto allo stato iniziale, eventuali note, fonti, unità di misura, metodo di calcolo;

Eventuale rilievo fotografico del territorio oggetto degli interventi previsti dal PGT e delle trasformazioni avvenute;

Sintesi dei progetti e degli interventi realizzati o in fase di realizzazione;

Eventuali misure correttive sia in termini di indicatori che di obiettivi e strategie/politiche.